ANNO LXXVI - N. 37 (711)
14-20 SETTEMBRE 1988

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 2.500

VIOLA

PELLEGRINI

CHI SOFFRE DI PIÙ?

FESTIVAL FIAT

A TORINO ARRIVANO I RUSSI

A MONZA TRIONFANO LE ROSSE

POTENZA A SERV

VEICOLI LEGGERI E M

Un lungo tracciato. Il traffico cittadino. Una salita impegnativa. La forza elastica dei veicoli Leggeri e Medi Mercedes-Benz affronta con disinvoltura ogni condizione di percorso.

Il grande confort di marcia riduce al minimo l'affaticamento facendo aumentare la sicurezza del carico e del conducente.

Ragioni che non bastano a spiegare il successo dei Leggeri e Medi Mercedes-Benz, una gamma con molteplici passi, con cambi a 5, 6 o 12 rapporti, con pesi complessivi da 70 a 130 quintali. Versatilità che si traduce in una potenzialità d'impiego e di carrozzabilità a trecentosessanta gradi. Versioni a cabina corta e lunga. Cabina ribaltabile di straordinaria compattezza.

Impianto frenante totalmente pneumatico e, su richiesta, dispositivo antibloccaggio ABS.

Veicoli Leggeri e Medi Mercedes-Benz: li trovate presso Concessionarie e Filiali Mercedes-Benz insieme al servizio emergenza attivo 24 ore su 24 e al vantaggio dei finanziamenti e leasing della Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina).

Modello		809	814	817	914/AK	1117	1314 K/K	1317	1320	1320
P.T.T.		70	75/80	75/80	90/92	112	130	130	115	130
Potenza	kW	66	100	125	100	125	100	125	150	150
	CV	90	136	170	136	170	136	170	203	203

IZIO COMPLETO.

EDI MERCEDES-BENZ.

DIALOGHI fra Direttore e Guerino

I SANTI IN PARADISO

GUERINO - Da che parte cominciamo, direttore mio? Da ciò che é successo o da ciò che sta per accadere? Dal calcio che é già sceso in campo o da quello che fa ancora discutere? Dalle parole o dai fatti? Dai sogni o dalle realtà?

DIRETTORE - Perché non parliamo di miracoli?

GUERINO - C'entrano con lo sport?

DIRETTORE - Caspita se c'entrano! Ne sono il pepe e l'ossigeno, la linfa e il sapore. Se lo sport fosse matematica, basterebbe far due conti e tirare due previsioni e nulla — a quel punto — avrebbe più senso: né l'attesa, né la speranza, né la stessa sofferenza. Certo, la vittoria — come la fortuna — va inseguita e corteggiata: ma che ne sarebbe stato di anni e anni di emozioni e di rabbia, di gioia e di dolore se i capricci del Cielo non avessero mescolato le carte degli Uomini? Per questo, anche nello sport, si può parlare senza pudori di «miracoli»: specie ora che l'Italia, l'Italia che guida, che corre, che salta e che suda, sembra avere — in Paradiso — un santo tutto per lei.

GUERINO - Un santo... polisportivo?'

DIRETTORE - Ma certo: anche se ha appena dimostrato che i prodigi gli vengono meglio nel settore — come dire — domestico. Ma vedrai che, piano piano, si specializzerà e saprà darci tante soddisfazioni in tutti i campi. A cominciare, se ne avesse già voglia, dalle Olimpiadi che stanno per iniziare.

GUERINO - Parli di Sant'Enzo da Maranello, vero?

DIRETTORE - È naturale. Appena preso possesso del proprio, meritatissimo orticello celeste, si è subito rivelato un Beato da corsa. Un paio di settimane per ambientarsi, una prima prova generale di miracolo in occasione del mondiale di ciclismo vinto da Fondriest (da quanto tempo i nostri ciclisti non avevano un po' di fortuna?) e infine, domenica scorsa, l'exploit che vale già un'aureola: le Ferrari ai primi due posti al Gran Premio d'Italia.

GUERINO - In effetti, se non è stato un prodigio, è stata... magia nera.

DIRETTORE - A me piace crederlo un grande colpo del Drake: il primo di una lunga serie che lo sport italiano ora ha tutto il diritto di aspettarsi. E Dio sa quanto ne ha bisogno, a tre giorni dalle Olimpiadi, a un mese dal ritorno... di Coppa e a un anno e mezzo dall'inizio dei «suoi» Mondiali. Senza contare tutti gli appuntamenti intermedi, equamente affidati all'abilità e alle stelle.

GUERINO - L'idea di un Santo Protettore dello Sport è affascinante, ma ho il sospetto che per guadagnarsi la fortuna e i risultati dovremo e dovremmo fare anche qualcos'altro oltre che accendere ceri al Grande Maestro di Maranello.

DIRETTORE - È ovvio: anche perché — uscendo dalla metafora celeste — l'Italia sportiva ha sempre e comunque avuto la buona abitudine di prepararsi con criterio alle cose che contano. A Monza è avvenuto un miracolo, certo; ma è anche vero che gli uomini (di Torino e di Fiorano) questo miracolo lo hanno «chiamato» e meritato in virtù di un lavoro che sarebbe ingrato disconoscere. Lo stesso varrà per i prossimi appuntamenti di grande prestigio, a cominciare da quelle Olimpiadi che stanno già aromatizzando di caffè e di speranze le nostre notti.

GUERINO - Che pensi che faremo a Seul?

DIRETTORE - Stiamo appunto andando a dare un'occhiata sul posto. Le glorie (sospette) di Los Angeles sono ovviamente un obbiettivo non eguagliabile; sarebbe bello, molto bello, attestarsi sul traguardo di una ventina di medaglie complessive, affidandosi un po' ai muscoli e un po' alla provvidenza (anche se fra il potere dei muscoli e quello della provvidenza, secondo me, c'è un'escursione che va dalle cinque — possibili — alle dieci — sognate — medaglie d'oro). Buone Olimpiadi a tutti, comunque: a chi gareggia, a chi guarda, a chi viaggia e a chi veglia. E grazie fin da ora a chi saprà meritarsi l'aiuto del cielo. D'altra parte nello sport, come nella vita, i Santi in Paradiso non guastano mai.

L'ARRIVO DI ZAVAROV

Il conto alla rovescia si è finalmente esaurito: il primo giocatore sovietico del nostro campionato ha iniziato l'avventura bianconera. Con Sasha c'eravamo anche noi

Torino, venerdì pomeriggio: Zavarov (costato a Madama 5 milioni di dollari!) è in città dalla sera precedente (ha dormito nella casa che fu di Ian Rush) e i tifosi bianconeri sanno che, verso le quattro, sarà presentato alla stampa. Nessuna meraviglia, quindi, se già dalle due e mezzo i rincuorati fans della Vecchia Signora occupano piazza Crimea in

TRE, DUE, UNO,

Sotto, per Alexandr Zavarov, 27 anni, il primo giorno da zar bianconero: dal balcone della sede juventina, in Piazza Crimea, saluta i suoi nuovi sostenitori. È venerdì 9 settembre 1988: una data importante per Madama. Sotto, la foto ufficiale con la maglia Juve

..., ZAR!

ZAVAROV

segue

attesa di poter salutare e abbracciare il loro nuovo idolo che arriva puntualissimo scortato da carabinieri e polizia. Le grida «Sasha!, Sasha!» si sprecano e Zavarov, che è intelligente ed attento, sorride come un divo che sa come conquistare i suoi ammiratori. Abito grigio di taglio decisamente «casual» (per vestirsi nelle eleganti boutiques di via Roma c'è tempo!), la solita espressione accattivante, i biondi capelli pettinati perfettamente, si dà in pasto ai cronisti che da lui vogliono sapere tutto: da come si è sentito quando ha saputo

che avrebbe giocato nella Juve a cosa si prova quando si deve raccogliere l'eredità di un Platini; da chi consideri più importante tra Boniperti, Lobanovski e... Gorbaciov, a quando lo raggiungeranno Olga, Sasha jr. e il piccolino Valerio. Non mancano le escursioni di

Un brindisi con Zoff, una foto con gli altri due stranieri della Juve, una col Guerino, poi il campo: per il primo gol (fotoGiglio)

tipo... enogastronomico: *«La vostra cucina mi piace; non bevo vodka ma solo tè anche se, di tanto in tanto, non disdegno un bicchiere di vino buono».* E, per finire, l'omaggio alla folla plaudente dall'immancabile balcone che, nelle occasioni importanti, salta sempre fuori.

Passata la buriana, c'è anche l'incontro col «vecchio amico» cronista conosciuto a Mosca; col primo pezzetto d'Italia incontrato allo stadio della Dinamo della capitale sovietica. L'abbraccio è sincero e caloroso e denota felicità: finalmente il sogno — che il Guerino ha documentato in tutti i suoi progressi — fatidico del passaggio ufficiale alla corte della Signora può essere immortalato dai flashes dei fotografi, sottolineato dalle ovazioni e prestato alla storia. E d'ora in avanti sarà Juventus!

E infatti il giorno dopo è subito Juve: la più vera, questa volta, quella del campo d'allenamento, il Combi. Fuori (ma meravigliarsi non conta) la strada è bloccata dai tifosi e sono più di duemila quelli che seguono con la massima attenzione i primi movimenti agonistici del nuovo Zar di ...tutto il Piemonte. Al suo fianco c'è sempre l'interprete, la signora Tatiana Grechi, una signora russa sposata a un livornese e che parla, oltre alla sua lingua, anche l'italiano, spagnolo e inglese. La signora Grechi, che seguirà Zavarov come un'ombra sino a quando Sasha non sarà autosufficiente, è stata assunta dalla Fiat e, quindi, è entrata a sua volta nello... staff bianconero. Cortese e disponibile, Tatiana è il tramite indispensabile tra il fuoriclasse e un mondo che di lui vuol sapere tutto. Ma lo è, soprattutto, nei confronti di Zoff e dei compagni di squadra che dipendono totalmente da lei per qualunque comunicazione con il giocatore. Il quale — ma questa è solo un'impressione — oltre al russo probabilmente conosce anche un po' d'inglese, malgrado non vi faccia mai, assolutamente ricorso (per non essere male interpretato). Ma torniamo al primo giorno di Zavarov con le scarpe bullonate ai piedi: al suo ingresso sul terreno del Combi tutti se lo sono mangiato con gli occhi; tutti ne hanno seguito anche il più piccolo dei movimenti, e tutti, ore 11,35 di sabato mattina, sono saltati in piedi urlando di gioia quando lo Zar (su tocco smarcante di Laudrup), ha segnato il primissimo gol bianconero alla sua maniera, mischiando al meglio velocità, potenza e precisione. Zoff, alla fine, ha detto che per lo zar Sasha, visto che il dieci è già stato assegnato, ci sarà la maglia col nove: quella di Rush, d'accordo, ma anche quella di Charles e Boniperti.

Stefano Germano

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 37 (711) 14-20 settembre 1988

SOMMARIO

Dossier Inter pagina 14

Speciale Tuttocoppe pag. 91

Il bis-Ferrari a Monza pag. 112

DA PAGINA 57

SPECIALE SEUL '88

NELLA CRISI DELLA ROMA IL J'ACCUSE DI VIOLA

L'IRA DI DINO

Squassata dalle polemiche, interne ed esterne, rischia l'eliminazione dalle Coppe al primo turno. Il presidente non ci sta: e invece di difendersi, attacca: «Non paghiamo solo i nostri limiti, ma quelli della città»

di Carlo F. Chiesa

La rabbia si stempera nell'ironia, le nuvole d'ira cavalcano lente nel cielo di Trigoria per disperdersi oltre la quiete un po' forzata di nuovi propositi. Liedholm assicura imperturbabile che dalla crisi *«si esce certamente, anche se forse non subito sul piano dei risultati»*; Viola, lo sentiremo, spreme ottimismo *«perché sono riusciti a sperare persino gli astronauti della Soyuz a un passo dalla morte: e se ce l'hanno fatta loro...»*. La truppa si proclama unita e garantisce, ci mancherebbe, che niente è perduto. Fuorché l'onore, verrebbe da aggiungere. Già, perché non bastano battute e banalità del consueto repertorio per nascondere una realtà tremendamente eloquente: una campagna-acquisti faraonica, costata oltre 10 miliardi, ha prodotto fin qui un pugno di amichevoli agostane fallimentari e pesanti difficoltà di gioco, sfociate nel brutale scivolone casalingo col modesto Norimberga. La Roma rischia di uscire dall'Europa prima ancora di essersi affacciata sul davanzale della nuova stagione, mentre lo strepito della confusione e delle polemiche favorisce il caos. Se la litania del governo giallorosso tende comprensibilmente a minimizzare, la verità dice che in poche settimane è andato in fumo un bel po' di credibilità, e l'incendio appare tutt'altro che placato, con focolai tuttora accesi ovunque. Il «tridente» si sta mangiando un'intera foresta, e dalla presunta incompatibilità fra i tre «big» dell'attacco, fomentata dalla stampa con l'acquiescenza di Liedholm, rischia di residuare solo terra bruciata: Rizzitelli, coi nervi a fior di pelle, non ci sta a far panchina, Völler si sente «scaricato» dall'amicizia tra i suoi due colleghi di reparto e teme la cessione, Renato... si busca un infortunio che lo esclude dalla mischia per almeno un mese. Intanto, la lista degli scontenti si allunga, incenerendo sterpaglia tutt'attorno: Oddi il gregario scopre improvvisamente di voler essere ceduto (ma a chi?), Gerolin lo zingaro del ruolo mastica amaro, Signorini (soprannominato «falla al centro») chiede colloquio al presidente, Tancredi vive il dramma di un'esclusione inattesa quanto dolorosa e lo grida al mondo prima di chiudersi in un cupo silenzio. Per fortuna, è il ritornello dei giorni sconfitti d'agosto, sta arrivando un pompiere strepitoso: il brasiliano Andrade. Costui vanta trentuno primavere e una sospetta latitanza dalla Nazionale del suo Paese; come finalmente atterra sul campo di gioco, proietta tutti d'un balzo al festival di Venezia, sezione retrospettive: antico centromediano del metodo, il negretto dispensa tocchetti laterali e qualche improbabile «interurbana» di quaranta-cinquanta metri; a tentare di correre, sembra debba perdere qualche pezzo per strada, e insomma, pare che il calcio di trent'anni fa lo abbia conservato al meglio per recapitarcelo oggi come suggestivo ricordo. In poche parole, arriva il salvatore della patria e la Rometta seguita a cadere, fino a farsi male coi tedeschi, allontanando ulteriormente il popolo giallorosso, già stremato dal caro-prezzi. Al Flaminio semivuoto è guerra di teppisti con gli ospiti venuti da Norimberga, e intanto l'Olimpico si ferma di nuovo, bloccato dal pretore, e chissà quanto ancora durerà l'esilio delle romane. Sullo sfondo, s'agita come un fantasma l'enigma-Liedholm: il vecchio Barone comincia a essere contestato per scelte tattiche incomprensibili e sistematicamente suicide (chi è in forma, va in panchina: vedi Conti e Rizzitelli col Norimberga) e c'è già chi ricorda che Berlusconi, per cominciare a vincere, s'è innanzitutto dovuto sbarazzare del santone svedese.

Enumeriamo le stazioni del mini-calvario giallorosso nientemeno che al contestatissimo Dino Viola, nella calma irreale di Trigoria, in un pomeriggio qualunque, coi giocatori fuori a inanellare giri di campo che sembrano pene corporali e la crisi ad aleggiare tutt'intorno. Il presidente, al-

A sinistra, la curva dell'Olimpico, prima «incriminata» e poi assolta. Nella pagina accanto, Dino Viola, (fotoCassella). In basso (fotoCalderoni), Renato: contro il Norimberga si è infortunato, resterà lontano dai campi di gioco almeno un mese

meno lui, indossa la grinta dei giorni migliori. È nel suo costume scendere in trincea quando infuria l'assalto nemico: e magari, con quel naso vagamente rostro che sembra prodotto da uno stabilimento militare, ci si diverte pure. La vocazione al martirio però questa volta non può bastare. Là fuori si combatte in silenzio, la fede giallorossa che scema minaccia di impoverire il nostro calcio oltre ogni misura, e noi siamo qui per capire. Mettiamo dunque da parte il violese e apriamo il cassetto delle verità. Nessun problema: caustico e pungente, aggressivo e sornione, ironico e amaro, il nostro interlocutore scende senz'altro in campo, dimostrandosi l'unico romanista in gran forma. È pronto ad accusare tutto e tutti. Il mondo intero è contro Viola, e lui che fa? Si difende e parla. A viso aperto. *«Non ho alcuna difficoltà a farlo»*, mastica con la consueta scabra cortesia; *«e comincio col dire che è la prima volta, per quel che riguarda impegni di lavoro e responsabilità, che mi trovo nell'impotenza più assoluta di agire secondo quanto pretenderebbero i miei doveri. Per mentalità sono stato sempre un governativo, perché so che è più facile criticare che agire, eppure in questo momento non so più che pensare: perché mi attanaglia un rammarico, sinonimo di un dolore addirittura fisico (strano a dirsi, da parte mia!), perché nella città di Roma, amata oltre ogni dire, ci troviamo in uno stato di degrado sportivo che non ha precedenti, rispetto non solo alle altre capitali del mondo, ma anche alle altre città italiane. I Mondiali sono stati assegnati all'Italia quattro anni or sono e, come al solito, si provvede in ritardo. E la fretta, si sa, non comporta mai alcunché di razionale e duraturo».*

— Il blocco dell'Olimpico in un certo senso da ragione al suo catastrofismo: questo vuol dire?

«Catastrofismo? È dovere del dirigente, in ogni circostanza, prevedere: e non piangere dopo sul latte versato. Guardi, io per natura sono sempre stato un ottimista, per la semplice ragione che, avendo sempre meditato con ottimismo con largo anticipo, non mi sono mai trovato in una situazione come questa, cui mi costringe l'imprevidenza altrui. Ho suggerito per anni la necessità per la città di Roma, paurosamente carente di strutture sportive, di un nuovo impianto polifunzionale (mi sarei

segue

NON SI È PENSATO ALLA DIFESA

QUELLA SPORCA ULTIMA METÀ

Metto subito, nelle attenuanti, la... defezione di Pierpaolo Marino, che a un certo punto ha lasciato Viola nella tempesta per andare a fare il profeta in patria nella sua Avellino. Pierpaolo Marino è uno di quei rari e preziosi dirigenti, la cui importanza si avverte soprattutto quando se ne vanno: pensate al Napoli del doposcudetto e adesso questa Roma improvvisamente squassata dalle polemiche, interne ed esterne, col pubblico in sdegnosa contestazione, al punto di lasciare semivuoto l'angusto Flaminio per la «vernice» europea. Di suo, la Roma ci ha messo parecchio, in un incomprensibile gioco al massacro, che ha trasformato una campagna estiva teoricamente molto interessante in un guazzabuglio senza capo né coda. Perché qui bisogna anche intendersi: non è consentito, nel calcio superorganizzato e computerizzato di oggi, svenarsi, sul mercato, onde assicurarsi i servigi di due attaccanti contesissimi, Rizzitelli sul fronte interno e Renato all'estero, e poi accorgersi che i due non possono coesistere con Rudi Völler, pazientemente atteso per una stagione intera al ricupero fisico. Voglio dire che né Renato né tantomeno Rizzitelli erano due oggetti misteriosi dalle caratteristiche incognite. Bisognava saperlo prima, se si accordavano o meno col tedesco: oppure si deve malignamente pensare che Rizzitelli sia stato preso (a quel prezzo...) solo per fare un dispetto alla Juventus? Fatto sta che Liedholm ha sperimentato a lungo il suo tridente nelle partite d'accademia, per ripudiarlo al primo impatto col calcio che conta. Conseguenza: Völler, che non ha un morale d'acciaio, è ripiombato nelle sue tragiche lune e a Rizzitelli sono saltati i nervi in modo fragoroso e inedito. Per soprammercato, il brasiliano, il solo che non sia in discussione, si è infortunato, anche per il suo trafelato protagonismo, chiamandosi fuori per un mese. Il «Barone» ha chiesto il prodigio di ricucire gli equilibri perduti a un maturo brasiliano gabellato per il nuovo Falcao: absit iniuria verbis, Andrade è un buon giocatore, nulla più, che è arrivato a superare la trentina in compiti di onesto gregariato. Fosse stato un super, con quello che c'è in giro in Brasile, si sarebbe rivelato prima. Arrivato qui fuori condizione e subito investito di responsabilità primarie, ha mostrato un passo talmente lento e un gioco così demodé da risultare fra le principali cause del tracollo europeo davanti al Norimberga. Intanto, schiumava in panchina Bruno Conti, che è l'uomo più in forma dei giallorossi, al momento attuale. Il che, a ben guardare, non è poi neanche un rilievo troppo consolante. Lungi da me imboccare la via del catastrofismo. Liedholm può sempre tirar fuori la bacchetta magica dal cassetto (è gia successo altre volte) e poi la squadra, individualmente, è di primissimo piano: Renato è un fuoriclasse, magari un po' troppo anarchico, Giannini un regista di fino, Völler uno specialista del gol, almeno in Germania, e Rizzitelli non dovrebbe fare la fine di Agostini, col cui caso pure si delineano inquietanti analogie. Piuttosto, avrei più profondamente operato sulla difesa, che ha ritrovato sì il poderoso Nela (sia pure a scapito di Policano), ma continua nell'equivoco della coppia Signorini-Collovati, entrambi alti, atletici, forti di testa, ma carenti nello scatto breve e nel gioco a terra. Sicché la zona risulta molto perforabile sul centro. Credo che Liedholm pensasse ad Andrade proprio come a un nuovo Di Bartolomei, libero davanti e quindi primo filtro: per ora il brasiliano, del vecchio «Ago», ha la pacatezza di ritmo, ma non la potenza né la genialità di calcio. Resta il portiere, col giovane Peruzzi lanciato al posto di Tancredi e gli strepiti del vecchio titolare, dimentico che egli stesso fruì di un'analoga intuizione del Barone ai danni di Paolo Conti, che all'epoca era addirittura nazionale. Peruzzi mi sembra molto dotato, anzi un fenomeno per i suoi diciott'anni. Ma per giocare in una squadra schierata a zona ha lo stesso limite di Tancredi: la scarsa propensione alle uscite. Alle spalle di una retroguardia disposta in linea, il portiere dev'essere un giocatore in più, una specie di kamikaze in servizio permanente. Si pensi al Van Breukelen dell'Olanda e allo stesso Giovanni Galli del Milan in versione Sacchi. Contro il Norimberga, Peruzzi ha fatto miracoli, ma il primo gol è conseguenza di una sua incertezza (esco o non esco?) sul cross dal fondo, poi imperiosamente incornato da Sane.

Adalberto Bortolotti

vergognato a proporre un puro e semplice nuovo stadio di calcio). Un impianto a totale carico dei privati, non finalizzato alla disputa della finale dei Mondiali — che si doveva e si deve tenere all'Olimpico — bensì a disposizione della ricettività turistica di Italia '90 e soprattutto per il futuro utilizzo della gioventù romana. La realtà moderna esige stadi che non si basino più sul mono-introito, ma destinati ad essere utilizzati duecentoventi giorni l'anno: con manifestazioni sportive minori, concerti e una generale disponibilità per il tempo libero della cittadinanza».

— D'accordo, il sogno legittimo di un nuovo stadio si è infranto: ma qui rischia di infrangersi anche la Roma...

«Le due cose sono indipendenti fra loro. Oggi che l'Olimpico è impegnato da una ristrutturazione che subisce intoppi giornalieri, è da temere che Roma e Lazio debbano chissà per quanto tempo essere ospitate al Flaminio: il che significa tornare indietro di vent'anni, anche perché questo impianto ricorda il tempo passato, l'epoca delle ristrettezze, della miseria, della mancanza di grandezza. Al Flaminio la Roma retrocesse in B, il Flaminio è uno stadio di seconda serie. Non solo: io apprezzo gli sforzi che sta producendo il Coni per dargli una veste decente, ma la situazione oggettiva è tale che non potranno mai evitarsi episodi di violenza, sia all'afflusso che al deflusso degli spettatori. Ora si capisce che una situazione del genere incide enormemente sulla serenità degli attori dello spettacolo, abituati alla solennità e ai pienoni dell'Olimpico. Per questo dico che oggi facciamo un tifo sfegatato per l'Olimpico: si tratta di evitare che due campionati (questo e il prossimo) ci portino al disastro. E badi che non sto esagerando nei termini: le turbative odierne intorno alle aziende calcio stanno diventando insopportabili: noi siamo obbligati a mantenere il bilancio entro una certa fascia di idoneità e la paurosa rarefazione di spettatori che l'attuale situazione provoca incide fortemente sulla politica di investimento che conduciamo d'estate con l'acquisizione di nuovi calciatori. Oggi questa non trova più una logica, perché ci viene negata ogni possibilità di rientro».

— Però quest'anno i big li avete acquistati, eppure la Roma precipita nel caos.

«È quanto succede quando si vive nel ghetto. Quando si passa da una abitazione ai Parioli a un'altra in periferia, tutto prolifera in senso negativo. Se una famiglia numerosa vive in un'unica stanza, si possono verificare episodi innaturali oltre ogni limite».

— Questa è l'apocalisse, ci perdoni, non la Roma che perde libera e gioconda.

«Sia lei a perdonarmi; io non sono un privilegiato dalla natura, perché mi ha dotato di un linguaggio incomprensibile, ma la sostanza c'è. Quando gli incontri tra l'ambiente di lavoro e quello degli organi di informazione avvengono in un'unica viuzza, un unico ingresso, un unico spogliatoio, viene fuori di tutto. Dal tridente all'...alito cattivo. I due ambienti devono restare separati, non alimentare pettegolezzi. Le anomalie che io denuncio incidono fortemente nel determinare questo stato di degrado. Non tutti i giocatori sono laureati a Oxford e Cambridge, in questo stato di promiscuità può nascere solo qualche scandalo. Le faccio un esempio: un calciatore può anche mandare al diavolo durante il gioco il compagno o l'allenatore, ed esserne gagliardamente ricambiato, per poi riabbracciarsi nello spogliatoio. Però, ecco: se lo sente il pubblico oppure la stampa, nasce la polemica, si dice che non c'è armonia nel collettivo e ci si prepara allo sfascio. Mi sono spiegato?».

— Perfettamente. Ma ci dica in un orecchio: chi le ha voluto così male da far precipitare la situazione a questo punto?

«Io sono un ottimista, e non voglio, non posso pensare che qualcuno mi abbia voluto male e abbia potuto ritenere a tal punto che io peccassi di vanità e arrivismo, da tarparmi le ali. Io ho assaggiato appena la politica, ed è stata un'esperienza importante, di cui mi vanto, ma che ho lasciato presto. Non ho altre ambizioni, nè problemi di sopravvivenza per me e la mia famiglia. Sono solo un presidente pro tempore di una grande società, guidato esclusivamente dalla passione. E allora? Sono arrivato a dire (vergognandomi) che ero anche disposto a veder porre la prima pietra del nuovo impianto per poi allontanarmi, salvo esercitare una mera funzione di controllo. Macchè, non è bastato. Ho passato tante difficoltà nella vita, non arrendendomi mai, fidandomi nelle mie forze e basta: ma questa volta, mancando un disegno logico di opposizione, non riesco a spiegarmi cosa sia accaduto. Il primo progetto della Magliana fu approvato dalla maggioranza dell'amministrazione comunale, che in una

Sopra, Rizzitelli: «Il suo presunto "caso" non mi preoccupa», spiega Viola. «Liedholm è l'allenatore ideale per i giovani»

LIEDHOLM, COME SEMPRE, GETTA ACQUA SUL FUOCO

UN BARONE PER POMPIERE

«No, nessun problema: se non quello del lavoro spezzettato e della necessità di arrivare in forma al campionato, che comincia così tardi». Per smuovere Liedholm, una volta di più, non bastano le cannonate. La bufera si è abbattuta sulla Roma e il Barone guarda il cielo prima di uscire, per decidere se munirsi o meno dell'ombrello. In questo, rimane davvero inimitabile. *«Coi tedeschi»*, suggerisce, *«c'è stata un po' di paura, un po' d'amarezza, per tutte queste polemiche, ma l'eliminazione non è assolutamente scontata: vedrete che quando andremo in Germania saremo molto più validi rispetto a oggi».* Anche perché Renato, infortunandosi, vi ha sollevato dalla questione del tridente... *«Ma no, per carità. Quello del tridente è un problema che non esiste: possiamo giocare con tre attaccanti, come con due o con uno. Sul piano tecnico oggi abbiamo due esigenze: integrare Andrade, che è a corto di preparazione, e sistemare qualcosa in difesa».* Tutto qui, certamente. Però non mancano i malumori, nello spogliatoio... *«Sono fatti normali, anzi, le dico che il barometro dello spogliatoio è perfettamente normale e i miei rapporti sono ottimi con tutti i giocatori».* E Völler, avete abbandonato l'idea di cederlo? *«È un'idea che non abbiamo mai avuto. Soltanto, il tedesco l'anno scorso ha giocato molto non stando bene, portandosi dietro i postumi dei suoi infortuni, e la gente non lo sapeva e lo criticava; così gli abbiamo detto, all'inizio della preparazione: da qui a settembre devi dimostrare alla gente che sei sempre un grande giocatore. E lui l'ha fatto in pieno».* Insomma, tutto bene: la Roma sta in effetti scoppiando, ma solo di salute. Allora dove potete arrivare? *«Quando saremo perfettamente a posto, con Renato ristabilito e Andrade inserito, saremo*

lettera — che conservo — lo definisce il più confacente non solo per l'evento sportivo, ma soprattutto per l'utilizzo del tempo libero della cittadinanza romana. Però, si aggiunge, l'iter burocratico (e io dico: di chi?) non consente di autorizzarlo. Io cosa c'entro con l'iter burocratico? Passiamo oltre: l'invito a rivolgermi alla zona della Romanina, io povero ingegnere sprovveduto in materia di linguaggio edilizio e di costruzioni, l'ho accolto, e ho presentato un nuovo progetto: costo per il Comune sempre zero. Stiamo ancora aspettando. Le deduzioni le lascio a voi. Io ho sempre sostenuto che Roma, mantenuta per decenni, se non per secoli, nella carestia sportiva più selvaggia, non può vedersi togliere il pane di bocca dopo averlo assaggiato. Nal rapporto popolazione-impianti sportivo, la nostra città è in difetto rispetto a Nairobi e Calcutta. Non solo: abbiamo calcolato che in Italia, nel rapporto popolazione-capienza stadi, Roma dovrebbe avere rispetto a Udine un impianto da un milione di spettatori; da 250 mila rispetto a Milano e Napoli; da 300-350 mila a fronte di Torino, Genova, Firenze, Lecce, Bari e Bologna. Adesso mi vengono a dire che i guai di Roma sono gli stessi di Genova: già, ma a Roma ci sono quattro milioni di anime dentro le mura, altri due-due e mezzo fuori. Ditemi voi se non è questo un motivo di sofferenza! Una mattina di quattro anni fa mi svegliai e, ragionando sulla carenza dell'Olimpico, pensai: se costruisco uno stadio da centomila posti, con la media dei biglietti a venticinquemila lire, un pieno mi fa incassare due miliardi e mezzo, dunque i costi sono ammortizzabili pienamente. Questo non è un sentimento, è logica. E poi dicono nella pubblicità di non utilizzare la siringa di altri: ma se la gioventù d'oggi non trova altri sfoghi, e avrebbe bisogno di spazi enormi per coltivare e ammirare lo sport!».

— Dunque siamo al diluvio. Come ne uscirà la Roma?

«Se uno dice: vedo il disastro che s'approssima e mi ci adeguo, dimostrerebbe di non possedere attributi. Sarebbe come riconoscere che l'avversrio è troppo forte. La speranza invece ci dà ancora energie: come dicevo, ci conforta il fatto che i due astronauti in debito di ossigeno non si sono rassegnati, e sono riusciti a tornare. Io dico che la negatività che ha attanagliato in queste settimane tutto l'ambiente deve finire, perché chi si adatta al ghetto non è degno di essere rispettato, e perché i dirigenti hanno fatto tutto il possibile per uscire da questa situazione. Come diceva Cicerone: quanto ancora pensate di poter abusare della mia pazienza? Oggi si reclamano premi-partita che usavano in tempi felici, ma io dico che nei prossimi due anni i giocatori dovranno pensare a salvaguardare l'ingaggio. Duemila anni fa si diceva: basta poter pagare i calciatori, per mandare avanti una società. Oggi invece ci sono duemila motivi per non riuscirci: non c'è una gestione aziendale che comporti responsabilità penali e atipicità di controlli come l'azienda calcio: in cui si è padroni non nei diritti, ma nella titolarità di ogni sorta di responsabilità. Ci resta almeno il diritto di essere competitivi con le altre società? E come fa a esserlo la città di Roma, con società che già quest'anno hanno la garanzia di 65 mila abbonamenti su cui contare, con popolazione ben inferiore alla nostra? I bilanci, però, sono controllati tutti alla stessa stregua!».

— Scendiamo dall'alta amministrazione alle più volgari pedate: perché ha comprato tre punte se il tecnico non vuole farle giocare insieme?

«In senso calcistico, avendo anche praticato questo sport, io ho sempre sognato sette punte, se punta è sinonimo di goleador: perché se c'è un pizzico di intelligenza calcistica, tra i dieci (escludo il portiere) la sintonia di manovra si deve trovare».

— Fuor di metafora: lei è per il tridente o andrebbe dal dentista per una... estrazione?

«Le rispondo con una domanda: cosa vuol dire giocare con una punta? Cosa vuol dire mezza punta? Forse un giocatore dimezzato, con una gamba sola? Lo stato di disagio attuale non è legato a simili schemi. I giocatori acquistati sono validissimi per una grande Roma».

— Se le cose stanno così, i suoi rapporti con Liedholm a occhio e croce dovrebbero scricchiolare un po'.

«Neanche per sogno. Con Liedholm c'è piena sintonia: primo, per la stima reciproca che ci lega; secondo, perché con lui abbiamo ottenuto grandi successi, e l'uomo non è cambiato».

— Però state subendo batoste memorabili.

«Con Liedholm le partenze sono state sempre precarie, un po' per non scoprire in anticipo le batterie (io magari non condivido, perché preferisco fare paura al nemico, anziché illuderlo. Ma questo è un... complimento), un po' perché quest'anno c'è questo calendario così assurdo, col campionato che comincia e finisce così tardi».

— Rizzitelli guarda come sono finiti il suo ex compagno Agostini e, al Milan, un certo Galderisi e comincia a sentire puzza di bruciato...

«Senta, se c'è un allenatore che ha lanciato i giovani, e nel modo migliore, è Liedholm. Io ricordo tanti giovani di talento consacrato che sono stati bloccati e non sono emersi, in altre squadre: e non voglio fare nomi. Però ne faccio due relativi al passato e al presente della Roma di Liedholm: Ancelotti e Peruzzi: e allora voleta che proprio Liedholm non abbia considerazione di Rizzitelli?».

— Però vuole giocare con due punte.

«Ci risiamo. Ma io dico ai giocatori che si lamentano: seguite l'allenatore che vi dice di giocare uno più avanti e l'altro più indietro e non ci saranno problemi. E poi, scusatemi, ma Renato è meno punta di... me!».

— La lingua batte dove il... Liedholm duole: non le dà fastidio un allenatore che si fa acquistare giocatori per miliardi e poi pronostica la Roma al... settimo posto?

«I primi tempi, in effetti, quando non lo conoscevo ancora bene, passavo dei brutti momenti. Ora ci ho fatto l'abitudine. Anche se ritengo che il non fare lo smargiasso ha aspetti positivi, ma anche negativi: se un padre, dopo aver constatato le doti del figlio, non lo sprona, magari assicurandolo che lui è il migliore, non si crea una mentalità vincente. Dico bene?».

— Lei ha confessato in questi giorni tre errori tecnici.

«Sì: le cessioni di Prohaska, Cerezo e Ancelotti».

— Potrebbe precisare meglio il concetto?

«Eh, no. Altrimenti che gusto ci sarebbe?».

— Tanto per rimanere in tema: lei ha scagliato tante pietre, la prima e... l'ultima. Si sente senza peccato?

«Tanto per rimanere in tema, al modo del sacerdote, io dico: Signore, perdona i nostri peccati, considerando il bene della Roma, cioè del lavoro per il quale ci battiamo. Chi è che non sbaglia, nella vita? Io mi sono talmente applicato che ho commesso molti errori: che mi hanno aiutato a fare esperienza e a non sbagliare la volta successiva».

—D'accordo che se lei non si arrabbia un po' non si diverte: ma come fa ad averne ancora voglia, tanto da dichiarare, in questi giorni, che intende tenere la Roma ancora per chissà quanti anni?

«Io la voglia ce l'ho in tutti i campi in cui opero. Senza nostalgie, il mio motto è: chi si ferma è perduto. Per questo al Senato volevo far togliere... l'ascensore».

c. f. c.

pienamente validi e potremo competere con le prime. Adesso però ci mancheranno anche gli olimpici, dunque ci aspetta ancora qualche settimana di sofferenza». Nel clima di forzata bonaccia, navigano più o meno tutti i protagonisti: è evidente che Viola si è fatto sentire, e la polemica resta fuori dai cancelli giallorossi. Per Manfredonia, uno dei pochi a salvarsi sul campo, c'è almeno il conforto dell'affetto della gente, che lo applaude convinta: dopo le nuove contestazioni in ritiro, la sua integrazione romanista sembra ormai un fatto compiuto. *«Non credo sia questo il punto»,* commenta; *«piuttosto, c'è in tutti la consapevolezza che il momento è delicato e che dobbiamo riuscire a uscirne con le nostre forze, restando il più possibile uniti ed evitando gli isterismi e le polemiche».* Ma quali sono le cause di una crisi così brutale? *«Non le sappiamo nemmeno noi. Certo, non siamo nelle migliori condizioni psicologiche e tutto diventa più difficile».* Partito nelle previsioni estive come nuovo «centrale» della difesa, si è ritrovato a centrocampo, a cercare di tenere in piedi una baracca cui certo non giovano i continui girotondi di Liedholm. E l'Europa si allontana. *«Nel calcio non si può mai dire. Certo, al sessanta per cento siamo fuori, ma ci sono ancora novanta minuti di mezzo e a Norimberga non partiamo certo battuti».* Una riscossa suonata su toni bassi, quasi per dovere, mentre accanto passa Tancredi che sembra uscito da una camera mortuaria. Nel clima rarefatto e un po' bigio del «day after», chiudiamo con l'unica nota veramente lieta dei primi concerti giallorossi. Angelo Peruzzi, diciotto anni di muscoli e gagliardia fisica, nuovo portiere romanista, sembra proprio non avere problemi. *«Sì»,* sorride, *«sono tranquillo, ma potete star certi che lo sono anche i miei compagni. La crisi ci è arrivata addosso un po' inaspettata, ma contiamo di superarla rapidamente: per rimanere in Europa c'è ancora una partita, dunque dipende solo da noi».* Ma Liedholm, il gran mago dell'incomunicabilità, cosa dice? *«Niente: a me ha soltanto detto che... avrei giocato io. Vi sembra poco?»*

c. f. c.

DENTRO L'IDENTITÀ TEDESCA DELL'INTER

Calati in un ambiente difficile, sballottati da critiche e diktat, Matthäus e Brehme fanno quadrato. Sono lo "zoccolo duro" di una squadra decisa a vincere

di Carlo F. Chiesa

Sturmtrupp

Nel disegno di Pallotti, Trapattoni presenta le SturmTrappen. A lato, Matthäus, 27 anni, e Brehme, 28, pilastri nerazzurri

en

È bastato calare... il Brage per rimettere le cose a posto. Quantomeno, fino alla bufera prossima ventura. Per Brehme e Matthäus, nuovi dell'ambiente, è stato quello della vigilia europea l'esordio autentico, il primo scontro duro, il primo ringhiar di tacchetti sulle gambe. Graffi che fanno male, «tackle» di inattesa durezza probabilmente anche per due mastini carrozzati da tank: ma come? L'Inter nuova per sei undicesimi (mettiamoci anche Mandorlini, sissignori) conquista serenamente la qualificazione in Coppa Italia eppure bastano un paio di robuste «stecche» per scaraventarla, persino con una certa malagrazia, sul banco degli accusati. Alla vigilia del de-

segue

IL MARSIGLIA HA UN CONTRATTO PRONTO PER LUI

MA IL TRAP POTREBBE ANDARSENE

Questione di feeling. L'interpretazione di Pellegrini e Trapattoni è da Hit Parade. Questione, appunto, di pelle, di sintonia, perché Ernesto Pellegrini non se la sente proprio più di vivere all'ombra di «quelli là», della sponda dorata dei navigli, insomma del Milan. Lo accusavano di non tenere denari, di non investire in questa squadra e lui ha replicato a tutti spendendo e spandendo nel circuito nazionale e internazionale. Poi ha respinto le voci estive, precoci, relative all'esonero di Trapattoni con un comunicato stampa che, invece di limitarsi alla secca smentita, è andato oltre, denunciando tentativi di destabilizzazione e di contropotere che, se erano già misteriosi, diventano ora anche buffi ed improbabili. Eh sì, Ernesto Pellegrini non può più continuare a pensare che alle sue spalle corrono i fantasmi dei rivali (Berlusconi) e dei decapitati (Mazzola). Anche perché la realtà nerazzurra, dentro e fuori la squadra e la società, è ben diversa. Giovanni Trapattoni se ne è accorto e di qui è mutato il suo amore. Non se ne è ancora accorto il presidente il quale probabilmente crede che bastino i nomi e i cognomi per fare un grande club od una grande squadra. Lo pensa, Pellegrini, in buona fede, ma viene puntualmente tradito dai suoi, nei fatti. Esiste già a Milano una corrente robusta di post-trapattoniani, di amanti che si sentono delusi più che traditi, che hanno incominciato a pensare, in prima per poi diffondere all'urbe e al mondo, che i risultati trionfali ottenuti a Torino erano frutto di circostanze felici, di una squadra di fuoriclasse e dei due grandi interni di regia: non Boniek e Platini ma Boniperti e Agnelli. E così facendo il presunto mito di Cusano Milanino si frantuma. Trapattoni sente le voci di Torino perché a Torino ha lasciato ovviamente un pezzo di cuore, di amici, di esistenza anche se a volte tormentata. Se ne andò quando gli stessi dirigenti bianconeri gli sussurrarono all'orecchio che anche per loro l'avventura era ormai finita, stava insomma per effettuarsi la staffetta al vertice così come in panchina. Trapattoni è arrivato a Milano convinto di ricostruire l'Inter insieme con Pellegrini. Ma ha commesso l'errore di ritenersi manager totale di ogni settore della società: questo, del resto, gli veniva anche offerto con l'ingaggio fantascientifico. Strada facendo Trapattoni ha visto complicare il proprio lavoro invece che agevolarsi, come sarebbe stato logico. Dopo i furori iniziali, le promesse sotto l'ombrellone, la squadra è tornata agli antichi vizietti. L'anno scorso Trapattoni ha commesso l'errore di confermare giocatori che in giro non hanno mai parlato bene, né di lui, né del presidente (Passarella). Quest'anno hanno avuto fretta, in Piazza Duse, a liberarsi di Scifo, pensando di avere, dopo Matthäus, sicuramente Madjer. Matthäus poteva essere la balia ideale, in campo e fuori, per il siculo-belga, lo avrebbe scosso e al tempo stesso pilotato secondo necessità. Scifo non ha ricevuto gradimento del presidente: per due anni l'Inter si augura di avere avuto ragione, tenendolo sotto vuoto spinto nella zona dei vini nobili di Francia, Bordeaux. Trapattoni ha puntato su Madjer, contestando anche le scelte forzate della società una volta che l'algerino si era rivelato «inabile» alle visite mediche. Non era nemmeno entusiasta, l'allenatore interista, di Diaz, che se era stato bocciato anni orsono da Fraizzoli, non ha mai convinto l'allenatore attuale dell'Inter per le sue abitudini fuori dal campo. Poi il caso Altobelli: separazione voluta fortissimamente dal tecnico, e non dal presidente che comunque ha accettato. Si è arrivati anche al buffo (non sappiamo davvero a che cosa possa servire e comunque denuncia la fragilità psicologica dei giocatori): e proprio in contemporanea Pellegrini e Trapattoni hanno confessato i loro pensieri ad altra voce nelle prime pagine dei giornali. Continuando a vivere da separati in casa, come direbbe Pazzaglia. L'Inter continua a correre sperando che il vento cambi, che la fortuna cominci ad aiutarla, che Milano non viva soltanto in rosso e nero, che Trapattoni *«migliori»* (sono parola di Pellegrini) e che non tradisca prima di consumare. Che cosa vuol dire? Che l'Olympique Marsiglia ha il contratto pronto per l'allenatore di Cusano Milanino. Bernard Tapie, il presidente attuale, ha pregetti politici: vuole diventare il sindaco e vendere la squadra (attento Giuàn, *n.d.r.*) ha già presentato l'offerta multimilionaria. Dal clan degli amici, al clan dei marsigliesi. Ma non è un film.

segue

butto europeo con gli svedesi, è finita che il Trap già doveva dimostrare chi porta le... Brage in casa nerazzurra: *«Un mese per guarire o Trapattoni "salta"»*, intimava un titolo a scatola, costringendo il tecnico con le spalle al muro del primo precoce ultimatum di stagione. La fantasia dei cronisti nostrani non ha limiti, ma chissà come si fa a spiegarlo a quella piccola colata di calcestruzzo rappresentata dai due tedeschi riversati nella manovra nerazzurra: i quali magari, poverini, s'illudevano che da noi si giochi soltanto su prati circondati di folla. Li abbiamo «pizzicati», i due motori, giusto alla vigilia del big-match (si fa per dire, naturalmente) con gli svedesi, appena in tempo per anticipare il «silenzio-stampa» decretato dai giocatori: un modo curioso per chiedere al prossimo di tacere silenziando se stessi.

Dunque, la fervida inventiva del giornalismo d'assalto spumeg-

Sopra, il Trap e i suoi stranieri. A destra, Matthäus, nato a Erlangen, Germania O., il 21 marzo del '61. Cresciuto nel Borussia Mönchengladbach, nell'84 è passato al Bayern Monaco, col quale ha disputato quattro campionati. A destra, è con la moglie e con Brehme e Serena. Nella pagina accanto, non nasconde il suo ottimismo...

gia sugli scogli germanici. Ingenerando stizza, malumore o cosa? *«Stupore»*, esordisce Matthäus, *«anche se solo fino a un certo punto. Psicologicamente eravamo preparati a questo genere di pressione, che d'altronde non manca anche da noi, non raggiungendo comunque toni così esagerati. Una simile "sparata" proprio alla vigilia dell'esordio in Coppa un po' ha dato fastidio, testimoniando del clima in cui ci troviamo a operare, ma tutto sommato credo si commentasse da sola»*. Lothar l'imperturbabile non sembra tradire emozione. calmo, disteso, titolare di una sicurezza di sè che sembra il suo costante biglietto da visita, offre l'impressione di un ambientamento meno difficile del prevedibile, nonostante vada anche da certi episodi scoprendo in quale strano «pianeta» è capitato. *«Mah, tutto dipende dai punti di vista»*, riflette. *«Se ci si riferisce al pallone, problemi non ve ne sono. Il calcio italiano è molto più difensivo rispetto al nostro: da noi la maggioranza dei giocatori in campo ha funzioni e mentalità spiccatamente offensive, ed è per questo che in Bundesliga i gol fioccano molto più numerosi che in Italia. Qui invece solo tre-quattro elementi puntano all'attacco, gli altri devono preoccuparsi di "coprire": lo sapevo, prima di arrivare qui, ed ero perfettamente conscio che avrei dovuto adattarmi a tale mentalità. Se in patria ero abituato a segnare anche venti gol in una stagione, qui sarei felicissimo di approdare a nove o dieci, una quota che sarebbe assai lusinghiera. Fuori dal campo, invece, non posso essere altrettanto preciso: sono in Italia da neanche due mesi e ho trascorso appena cinque-sei giorni in famiglia. Milano non so nemmeno che... faccia abbia, per ora conosco solo i ritiri e gli alberghi che ho frequentato in queste settimane di impegni frenetici. Da questo punto di vista ho avuto la mia prima sorpresa italiana: non cerdevo si dovesse giocare tanto, col campionato che parte solo a ottobre. Anche per questo non mi spiego l'acredine con cui sono stati criticati certi nostri innocui passi falsi. Non fa niente: alla fine è il campo a dire l'ultima parola»*. E quest'Inter altalenante e un po' pasticciona... *«Quest'Inter ha le carte in regola per giocare ai vertici. Nel campionato italiano ci sono cinque-sei squadre di altissimo livello, diciamo Inter, Milan, Juventus, Roma, Sampdoria: tra queste vige un notevole equilibrio e dunque occorrerà avere anche fortuna per arrivare primi. L'importante sarà lottare fino in fondo per il titolo, arrivare alla volata finale. I mezzi li abbiamo, e proprio il comportamento della squadra in questo primo scorcio di stagione lo conferma: abbiamo dovuto attendere il recupero di elementi importanti come Bianchi e soprattutto Berti, reduce da un intervento chirurgico; quasi mai Trapattoni è riuscito a schierare la formazione-tipo, eppure abbiamo centrato gli obbiettivi. Segno che la panchina è pienamente affidabile, ma anche che questa Inter, quando potrà finalmente contare sul pieno organico in forma, non avrà paura di nessuno. Anche in Europa credo sia inutile nascondersi: puntiamo ad arrivare lontano, siamo una compagine imbottita di nazionali italiani e tedeschi, l'esperienza internazionale non ci manca davvero»*.

Mescola l'inglese con le prime parole d'italiano, e riesce perfino a infervorarsi quando affronta i temi di una stagione agonistica che lo vede al centro della scena. Rispetto al primo incontro in Germania di qualche mese fa, «questo» Matthäus ha messo da parte ogni timidezza, espone il marchio impresso al vivo dai primi impegni agonistici, una piccola «voglia» insaziabile di pallone che gli guizza nello sguardo. *«Sì»*, confessa; *«amo il mio mestiere. Lo amo non solo per*

segue

UNA SQUADRA MINATA DALLA SFIDUCIA

C'è qualcosa di inafferabile in questa crisi continua dell'Inter: che è crisi di risultati (perlomeno ad altissimo livello) ma ancor più di gioco, di interesse, di immagine presso l'affezionata tifoseria, magari oggi un po' meno affezionata di ieri o l'altro ieri. Coloro che brutalmente semplificano i problemi, riducendoli alla ricerca degli errori e del colpevole, hanno già emesso il loro verdetto, puntando il dito su Trapattoni Giovanni, convocato alla corte nerazzurra come il messia salvatore e oggi individuato come la fonte di tutte le disgrazie. Una più o meno esplicita richiesta di esonero è stata sdegnosamente rintuzzata dalla società con un comunicato di insolita durezza; ahimé, la non breve frequentazione del mondo del calcio mi ha insegnato di non attribuire valore dogmatico a certe impettite prese di posizione. Io non riesco a convincermi che Trapattoni riassuma in sé l'intero momento negativo dell'Inter. Milano, in genere, non è mai stata tenera con gli allenatori di casa. Radice ha avuto amarissime esperienze sui due fronti, a Marchesi non è andata meglio, proprio all'Inter, e ora Trapattoni — che dopo un fugace avvio rossonero aveva costruito alla Juventus il suo mito di tecnico vincitutto — sconta questa singolare operazione di rigetto della metropoli lombarda verso i suoi figli più illustri. È intervenuto persino Boniperti a spiegare: *«Guardate che Giovanni aveva carta bianca anche da noi, non va romanzata l'assistenza di cui godeva alla Juve e che gli mancherebbe all'Inter»*. A me sembra che il male oscuro dell'Inter sia più profondo. E che le inchieste giornalistiche abbiano poche chances di portarlo alla luce. I recenti campionati europei hanno dimostrato che non esiste in giro per il continente un blocco difensivo più forte di quello formato da Zenga, Bergomi e Ferri. Gli ultimi acquisti non sono criticabili (se non per l'eccessivo esborso, in alcuni casi: ma questi sono problemi di Pellegrini e del suo portafoglio). Matthäus è il leader di una delle Nazionali più forti del mondo e ha subito conquistato i fans nerazzurri; Brehme, sul quale aleggiavano le più diffuse perplessità, sin qui è andato benissimo, oltre le previsioni. Berti e Bianchi erano — con Crippa e Rizzitelli — i giovani più corteggiati del mercato italiano. Diaz ha sempre fatto i suoi gol con estrema puntualità, pur giocando in squadre meno competitive di quella nerazzurra. Potrà mancare un libero di classe internazionale, ecco. Ma tutte le altre premesse esistevano, perchè l'Inter uscisse dall'asfittico tran-tran dell'ultima stagione e imponesse una nuova e più spavalda personalità. E invece, alle prime prove che contano, eccola ripiombare nel suo noiosissimo calcio vecchio, rimasticato, senza lampi né slanci. È facile dire: la colpa, quindi, sta nel manico. Troppo facile. Forse quest'Inter si trascina antichi complessi, ingigantiti dalla vertiginosa ascesa dei cugini. Guardate Altobelli: è bastato che cambiasse aria per vederlo rifiorire, non solo atleticamente. Trapattoni ha forse, questo sì, il torto di cercare esclusivamente diagnosi tecniche (lui che è perfezionista, al riguardo) a un problema che è più che altro psicologico, di mentalità. Quest'Inter deve sbloccarsi, ritrovare coscienza della propria forza e del proprio ruolo, rimuovere il macigno di quel Milan straripante che condiziona ogni giudizio e ogni raffronto. Non è una squadra sbagliata e maldisposta in campo. È una squadra minata dalle delusioni, dalla sfiducia e dalla rassegnazione. Per guarire, di colpo, le basterebbe vincere un derby. Già, dici niente.

Adalberto Bortolotti

i vantaggi economici, ma anche per questa possibilità che continuatamente offre di misurarsi con gli altri e con se stessi. Quando mi chiedono se ritengo di essere già arrivato al mio "top", come rendimento, mi metto a ridere: ho ventisette anni e non ne ho passato uno, finora, nella mia carriera, senza imparare qualcosa. L'esperienza porta di per sé a migliorarsi di continuo, quando poi vi si aggiunge, come in questo caso, la scoperta e l'appropriazione di un ambiente nuovo e qualificato, non c'è dubbio che l'occasione è formidabile per limare ulteriormente le proprie doti. Per questo mi aspetto per i prossimi mesi il miglior Matthäus di sempre». Le prime partite hanno però innescato anche qualche perplessità: lo scatto bruciante e l'invenzione sempre in canna lo fanno un sontuoso araldo del calcio supersonico di oggi, ma secondo qualcuno il suo ruolo ancora non sarebbe ben chiaro. *«Non riesco a capire»*, fa lui, *«perchè in Italia dobbiate creare certi problemi: si vuol sapere se sono un regista o no, e la domanda ha poco peso. A Monaco giocavo a centrocampo, un po' a destra oppure a sinistra a seconda delle situazioni, e qui la musica non cambia. Certo, la diversa mentalità italiana mi porta ad accentuare certe caratteristiche di filtro, che là potevo trascurare, ma sono sempre una mezz'ala, senza altre specificazioni. Mi piace cercare il gol, e Trapattoni non mi ha certo... vietato di farlo, dunque non vedo dove stia il problema».* Il problema, probabilmente, sta in quella benedetta fantasia che sembra terribilmente latitare, nella fase della costruzione della manovra, quando ad affiancare Lothar non c'è in campo il piccolo tamburino sardo Matteoli. Matthäus lo precisò sin dal suo arrivo: *«Se per regista si intende un giocatore fantasioso, alla Netzer o Overath, io non appartengo a quella categoria».* Che possegga il piglio del leader, tuttavia, è già riuscito a confermarlo nelle sue prime uscite in maglia nerazzurra, conquistando immediatamente le grazie di una tifoseria da tempo alla ansiosa ricerca di nuove figure carismatiche. *«Ho notato con piacere»*, sorride, *«che l'affetto della gente si è concentrato su di me. In Germania ho vinto tanto, tantissimo: tre scudetti consecutivi, una specie di... abbonamento con il vertice. Qui cerco la mia completa maturazione, il fatto che la gente punti su di me mi responsabilizza ulteriormente: sono certo che non tradirò tanta fiducia».*

Accanto a lui, ma non certo nella sua ombra, Andy Brehme si rivela molto meno loquace. Tedesco del Nord, tradisce nel carattere la freddezza istintiva delle sue latitudini, una tendenza a chiudersi a riccio nei confronti dell'ambiente, per quanto invece l'amico Lothar, bavarese e dunque meridionale, appare espansivo ed estroverso quasi come un latino. Chi lo ha dipinto come un «mediocre», solo perchè non è un fuoriclasse, ha probabilmente sbagliato soggetto. Intanto, la sua solida milizia nella Nazionale tedesca attesta di doti tutt'altro che di routine; poi, lo scrupolo quasi maniacale che il padre gli ha trasmesso sin dalla più tenera età per la professione lo dispensa dal rischio della discontinuità di rendimento. *«Si tratta»*, scherza, *«di una sorta di... bacillo di famiglia: mio padre fu giocatore prima e allenatore poi della squadra del nostro quartiere, ad Amburgo, il Barmbeck-Uhlenhorst. La sua voglia di crescere in famiglia un campioncino era tanta che già a quattro anni mi inserì tra i pulcini, curando quell'addestramento sui fondamentali che è alla base della mia carriera: già allora passavo col pallone quattro ore al giorno, per finire con interminabili esercitazioni di tiro. Per questo dico sempre che ho imparato a tirare prima ancora che a leggere e scrivere, ed è probabilmente per questo che il calcio da fermo, sia di punizione che su angolo, costituisce oggi la mia specialità».*

Le prime uscite in maglia nerazzurra hanno svelato un infaticabile animatore del gioco, cui l'abilità nel cross consente una insospettata pulizia negli inserimenti offensivi. Anche se il Trap gli ha affidato la maglia numero quattro, è soprattutto da lui che dovranno accendersi quegli spunti sulla fascia sinistra che tanto sono mancati alle ultime edizioni della squadra nerazzurra. Di più, Brehme ha subito prodigato i talenti di una personalità di sicuro spessore, assumendosi la responsabilità della costruzione del gioco nelle occasioni in cui i collegamenti sono venuti a mancare: il suo passaggio arcuato e preciso gli consente divagazioni importanti, che aumentano il peso specifico del settore di centrocampo. *«Il tecnico»*, puntualizza, *«mi ha assegnato una posizione precisa, pienamente aderente alle mie caratteristiche. Proprio la mia capacità di cavarmela egregiamente con entrambi i piedi mi aveva creato qualche imbarazzo nel Bayern, dove Heynckes ultimamente mi chiedeva continui spostamenti di ruolo, in nome del mio eclettismo. Ma a me piace soprattutto giocare sulle fasce, per sfruttare la mia abilità nei traversoni: Trapattoni mi ha assegnato la corsia sinistra, in... coabitazione con Baresi, col quale l'intesa è fiorita immediatamente. È in questa posizione, di difensore laterale, che nel mio Paese ho dato il meglio di me stesso».* La lingua tedesca appare un bastione difficilmente perforabile: per ora le lezioni di italiano hanno lasciato una traccia decisamente irrilevante. È anche per questo, probabilmente, che Brehme appare meno disponibile al colloquio rispetto a Matthäus, al quale spesso ricorre come interprete di fiducia. Ma non si considera «scudiero» di nessuno. *«Sono sciocchezze che ha scritto qualcuno»*, reagisce con vivacità, *«solo perché io e Lothar siamo amici. In realtà abbiamo giocato per due anni nella stessa squadra di club, ed è ovvio che, complice anche la militanza di entrambi in Nazionale, si sia cementata anche un'intesa importante tra di noi. Tuttavia non è vero che io sia qui perché l'ha "voluto" lui: siamo due giocatori diversi, con una precisa personalità».* Il fatto di essere arrivati in coppia dovrebbe tuttavia quantomeno giovare all'ambientamento di entrambi. *«Può essere»*, annuisce, *«ma non credo sia così importante, ora che ho cono-*

sciuto l'ambiente. In patria avevo nutrito qualche timore, prima di accettare le offerte che mi venivano proposte dal presidente, nell'affrontare la nuova avventura, specie perché Völler mi aveva raccontato delle sue difficoltà: non tanto in campo, quanto fuori, dove i giocatori in pratica non si conoscevano. Qui ho avuto invece la sorpresa di trovare un gruppo unito, convinto, solidale.

Il giudizio su Trapattoni rischia di essere banale, ma è comunque importante, in un momento in cui la panchina nerazzurra è già stata segnalata a rischio. *«Queste voci per noi lasciano il tempo che trovano. Trapattoni è un personaggio troppo importante per potersi discutere. Ciò che di lui soprattutto mi ha colpito è la cura che dedica al dialogo coi giocatori. Impiega molto* *abbiamo lo stesso temperamento irriducibile».* Insomma, Matthäus e Brehme sembrerebbero proprio i tedeschi «sturm und drang» che ci volevano per un Trap che da un paio d'anni ha preso a digrignare i denti solo per la rabbia di non riuscire più a raggiungere i successi cui era abituato. Il «ben di panzer» dell'Inter, discussa ma tutto sommato faticosamente felice potecare il futuro è impossibile, soprattutto se si tien conto del dubbio che assilla il tecnico attualmente: quel pizzico di genialità e ordine che il solo Matteoli è in grado di garantire all'asse tedesco è indispensabile, ma rende necessario il sacrificio di un elemento ancora da identificare. Calati in un ambiente che sarebbe difficile definire liliale, sballottati da critiche e «diktat» in qual-

Nella pagina accanto (fotoCalderoni), Brehme intima l'alt agli avversari: per l'Inter è una stagione decisiva, non sono ammessi traguardi secondari. In alto, a sinistra, il tedesco con la moglie, Pilar. Sopra (fotoZucchi), una delle potentissime conclusioni da fermo di Andreas

Per me è importante tanto che ci sia Lothar quanto che ci sia Baresi, o Bergomi o ognuno degli altri. E credo che sia così anche per i miei compagni. Si tratta di una premessa fondamentale per diventare una "squadra" nel vero senso della parola, in cui tutti cooperano per il risultato comune».

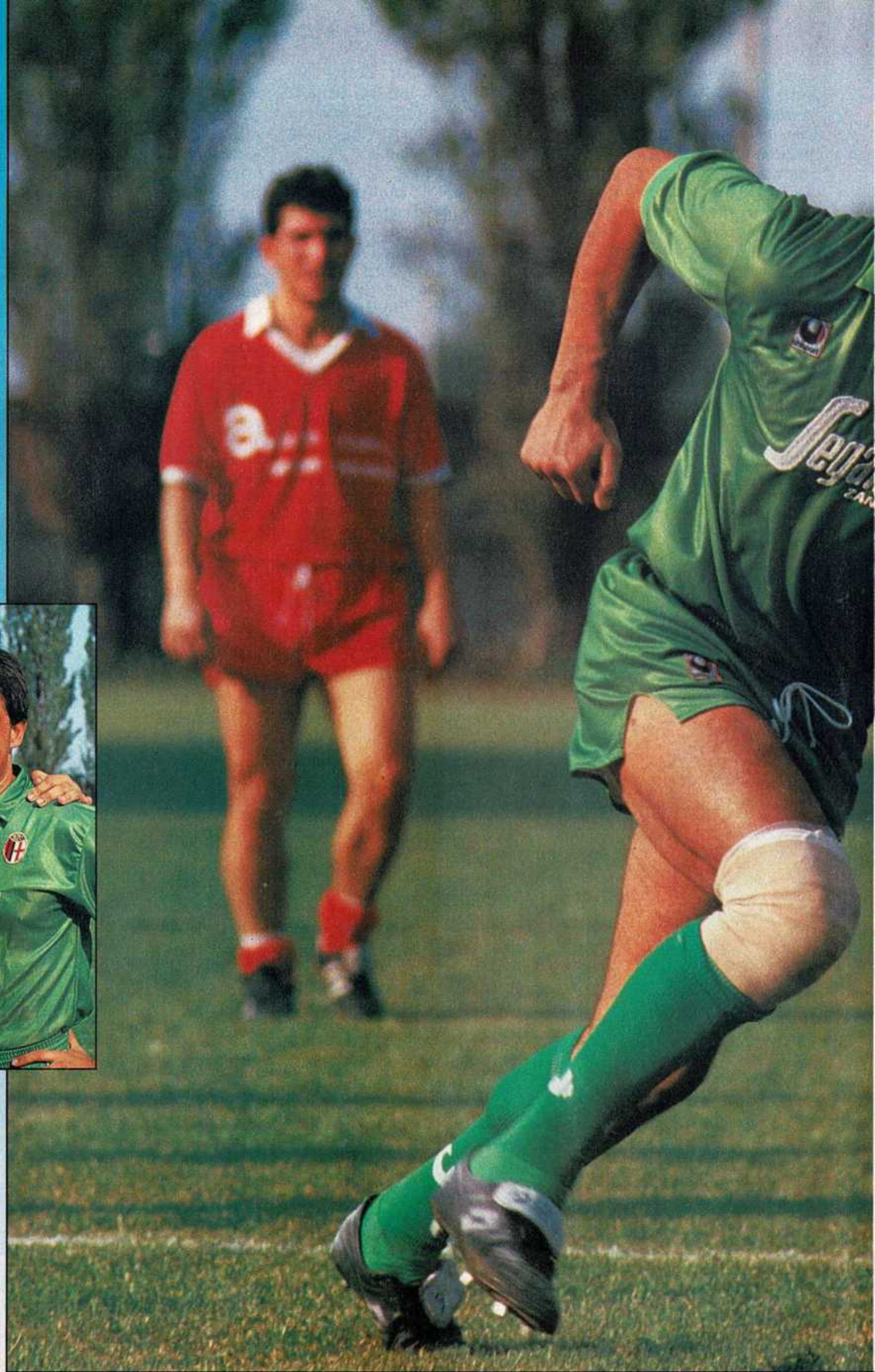
tempo a spiegare ogni dettaglio del gioco, ha una cura per i particolari assoluta, che è decisamente in sintonia col mio modo "totale" di intendere la concentrazione e il gioco. Ora che l'ho conosciuto bene, penso di avere capito anche il perché della sua scelta caduta su Lothar e su di me: in fondo

di questi tempi, promette una stagione da trincea. Matthäus e Brehme costituiscono l'ossatura della nuova squadra, e proprio i due tedeschi hanno finora superato brillantemente ogni esame, dimostrando che il «cuore» della nuova Inter conosce pulsazioni pienamente affidabili. Certo, ipotecare... che caso addirittura grotteschi, Matthäus e Brehme, l'abbiamo visto, fanno quadrato. Rappresentano lo «zoccolo duro» di un'Inter che affronta più d'un problema ma appare ben decisa a vincere. Soprattutto sui fantasmi di ieri e di oggi.

Carlo F. Chiesa

PER «TORE» LA CURA MAIFREDI

Salvatore Bagni, 32 anni il 25 settembre, è tornato a sorridere, e a vivere di calcio: Napoli e le polemiche della stagione scorsa sono archiviate, nel suo presente ora c'è spazio solo per il Bologna di Maifredi (con lui nella foto, sotto). Bagni, che è contrattualmente legato al Napoli per due anni, è stato prestato per l'88-89 alla società emiliana. A lato, lo vediamo di nuovo

in campo. Nella pagina accanto, mostra la copertina del numero 29 del Guerino che due mesi fa anticipava il suo passaggio alla squadra petroniana. Dopo due campionati al Carpi, quattro al Perugia, tre all'Inter e quattro in azzurro, comincia la stimolante e curiosa avventura in rossoblù

CORRI, GUER

BAGNI ROSSOBLÙ

Due mesi dopo l'«esclusiva» fotografica del Guerino, «Tore» è del Bologna. Le prime immagini

fotoBorsari e Santandrea

RIERO!

HA DEBUTTATO VINCENDO PER 9-0

La «prima» in... rossoblù di Bagni è datata 8 settembre '88: «Tore» ha infatti preso parte all'amichevole che il Bologna ha disputato a Fontanellato, Parma, con la squadra locale (9-0 per la Maifredi band). In alto, l'undici iniziale, in verde

I GIRONI DELLA SECONDA FASE DI COPPA ITALIA

L'UNO È UNICO

Gironi all'italiana, nella seconda fase della Coppa Italia. Secondo quanto è stabilito dal regolamento della manifestazione, accedono ai quarti di finale le squadre vincitrici dei sei gruppi più le due migliori seconde classificate. In caso di parità di punteggio, vengono prese in considerazione come discriminanti la differenza reti e il maggior numero di gol realizzati. In caso di ulteriore equilibrio, tocca al sorteggio risolvere il rebus. Passando al dettaglio, vi è da dire che il primo raggruppamento è senza dubbio il più difficile, poiché la qualificazione interessa tre formazioni di A (Milan, Torino e Verona) fra le più competitive fra quelle impegnate. Nel 2, il Napoli non dovrebbe fallire, mentre nel 3 Roma e Pescara dovranno fare i conti anche col Pisa. Piuttosto scontati gli esiti degli ultimi tre gironi: con Samp, Inter e Juve favoritissime. Infine le date: si gioca il 14, il 21 e il 28 settembre.

GIRONE 1

1ª giornata - 14/9
Sambenedettese-Milan
Verona-Torino

2ª giornata - 21/9
Milan-Verona
Sambenedettese-Torino

3ª giornata - 28/9
Torino-Milan
Verona-Sambenedettese

GIRONE 2

1ª giornata - 14/9
Cesena-Modena
Lecce-Napoli

2ª giornata - 21/9
Lecce-Modena
Napoli-Cesena

3ª giornata - 28/9
Cesena-Lecce
Modena-Napoli

GIRONE 3

1ª giornata - 14/9
Pescara-Ancona
Pisa-Roma

2ª giornata - 21/9
Ancona-Roma
Pescara-Pisa

3ª giornata - 28/9
Pisa-Ancona
Roma-Pescara

GIRONE 4

1ª giornata - 14/9
Monza-Bari
Samp-Atalanta

2ª giornata - 21/9
Bari-Samp
Monza-Atalanta

3ª giornata - 28/9
Atalanta-Bari
Samp-Monza

GIRONE 5

1ª giornata - 14/9
Lazio-Fiorentina
Udinese-Inter

2ª giornata - 21/9
Fiorentina-Udinese
Lazio-Inter

3ª giornata - 28/9
Inter-Fiorentina
Udinese-Lazio

GIRONE 6

1ª giornata - 14/9
Como-Brescia
Juventus-Ascoli

2ª giornata - 21/9
Brescia-Ascoli
Juventus-Como

3ª giornata - 28/9
Ascoli-Como
Brescia-Juventus

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

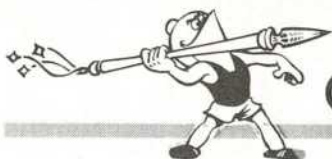
ANCHE IN ITALIA «SI PUÒ»

Ho aperto il commento per il mio giornale sulla vittoria del Milan a Sofia con la frase: *«Credo di avere assistito all'esordio dei prossimi campioni d'Europa»*. Non temo di essermi fatto trascinare troppo dall'enfasi: il 2-0 inflitto al Vitosha sotto gli occhi degli allibiti tifosi bulgari non è stato solitario fiorellin nel deserto, ma è sopraggiunto dopo i successi sul Bayern, sul Tottenham, sull'Eindhoven e sul Real Madrid, conseguiti tutti in trasferta e tutti con formazioni incomplete. Mi accorgo, d'altronde, di essere in buona compagnia in tanto entusiasmo rossonero. L'ex-interista Suarez ha detto del Milan: *«Non sembra neanche una squadra italiana»*. Un altro ex-interista, Sandro Mazzola, ha scritto: *«È una squadra di un altro pianeta»*. Non temo neppure di essere smentito dalla Coppa dei Campioni: dovranno verificarsi circostanze occasionali, e forse straordinarie, perché la sensazione avuta in Bulgaria non si traduca in un risultato concreto. Ma, anche in questo caso, non verrebbero annullati né la «diversità» del Milan nel panorama generale del calcio italiano, né il valore dell'impresa — davvero storica — che Arrigo Sacchi sta corraggiosamente tentando. Ed è su questi due punti che mi sembra opportuno richiamare l'attenzione degli appassionati di vero calcio.

Sopra, Rijkaard, l'«universale» che tutti invidiano a Sacchi

La mentalità. Il Milan è forte non soltanto perché ha Gullit, Van Basten e Rijkaard, oltre a indiscutibili talenti nostrani come Baresi, Maldini e Virdis, ma anche per una «filosofia» atletica e agonistica che lo distingue da tutte le altre squadre italiane. Quando una nostra squadra affronta una trasferta di coppa come partita di andata, si preoccupa di non perdere ed affida alla partita di ritorno l'ottanta per cento delle sue chances di qualificazione: questo criterio di fondo viene applicato con una tattica di chiusura a metà campo — che talvolta gli avversari, agevolati dalla nostra rinuncia, obbligano a trasformare in chiusura in area di rigore — e di sporadici attacchi portati in contropiede. Siffatto modo di giocare, poi, viene legittimato come irrinunciabile necessità, quando alla squadra mancano per infortuni o squalifiche alcuni giocatori importanti. In questa evenienza, l'allenatore-tipo italiano ragiona così: strappiamo lo 0-0 in trasferta con la formazione incompleta e riserviamoci di inseguire la vittoria sul campo di casa con la formazione a pieno organico. Per decenni — non del tutto infruttuosi di successi, intendiamoci — la logica del nostro calcio è stata questa. Ebbene, il Milan ha affrontato con formazioni incomplete tutte le grandi amichevoli dell'estate ed anche il debutto fuori casa in Coppa dei Campioni, ma non ha mai modificato né il suo assetto tattico, né la sua interpretazione del gioco. Nelle partite-spettacolo, dove il risultato non lascia conseguenze, questa fedeltà poteva essere attribuita ad un generico desiderio di rispetto per il pubblico: in una qualificazione di Coppa, essa ha invece testimoniato della assoluta fiducia in un metodo e in una mentalità. A Sofia — senza Baresi, senza Ancelotti e con Gullit a mezzo servizio — il Milan ha dominato segnando due gol, colpendo una traversa e un palo, chiudendo il conto dei calci d'angolo con un significativo 11-4 a suo favore.

L'allenatore. L'uomo che ha introdotto questi principi nel Milan è Arrigo Sacchi, un allenatore particolare con motivazioni particolari. Di tecnici che hanno tentato di andare controcorrente nel calcio italiano, se ne sono avuti tanti; ma quasi tutti si sono dovuti piegare alle leggi non scritte di un «sistema», che condiziona in mille modi: dagli ingaggi, alla critica, dai dirigenti che consigliano prudenza ai calciatori che riluttano a ripudiare la loro mentalità. E le ragioni di queste rese sono facilmente intuibili: erano tutti uomini di calcio, che dovevano vivere (e bene) di calcio. Avevano cominciato la carriera di allenatore per mestiere, più che per vocazione. Sacchi è «particolare» perché è arrivato alla panchina inseguendo un sogno, anzi: una specie di scommessa. Bazzicava Olanda e Germania per curare l'esportazione dell'azienda calzaturiera di famiglia, quando si accorse che da quelle parti si interpretava il calcio in maniera diversa che da noi. Da giovane Sacchi era un tifoso della «grande Inter», ma il gioco di quella memorabile squadra — benché premiato da tanti trionfi — non lo convinceva completamente: il suo gusto veniva meglio appagato dall'elegante Bologna di Fulvio Bernardini. Fu in quegli anni — mentre i nostri tecnici approvavano a Coverciano la mozione Frossi, proclamandosi «i migliori del mondo» e trasformando la parola catenaccio in «gioco all'italiana» — che il giovane Sacchi cominciò a chiedersi perché non si potesse interpretare il calcio anche in Italia, come lo si interpretava in tutto il resto d'Europa. E qualche tempo più tardi decise di essere lui a provare. Poteva rischiare, avendo di che vivere: in caso di fallimento, sarebbe tornato ad occuparsi dell'azienda di famiglia. Non è fallito: è diventato campione d'Italia al suo primo campionato di Serie A.

Ecco, la forza interiore del Milan sta proprio nella profonda motivazione che anima il suo allenatore. Sacchi è partito non in cerca di quattrini e di gloria, ma a caccia di una conferma: quella di dimostrare che anche in Italia «si può». Quando un uomo è così determinato, difficilmente fallisce se l'intuizione è giusta: abbatte qualsiasi barriera, supera qualsiasi luogo comune, vince ogni resistenza. Ed a questa impresa Sacchi si è preparato, analizzando con acuta osservazione dei dettagli lo spirito e i metodi del calcio estero. Quando gli ho chiesto a Sofia come mai facesse allenare il Milan anche la mattina della partita, e se non temesse di stancare i giocatori, Sacchi mi ha risposto con un aneddoto. Si trovava in una città francese, in compagnia di Sandro Salvadore, inviato da Italo Allodi per preparare una relazione da presentare al «supercorso» di Coverciano. I due aspiranti tecnici italiani osservarono che i giocatori della squadra che stavano studiando si allenavano mattina e pomeriggio. Allora Salvadore domandò: non vi stancate, facendo tutti i giorni due allenamenti? Il giocatore francese ci mise un po' a capire la domanda, non arrivando ad afferrarne il senso: che gli pareva assai strano. Poi, rispose: *«Stancarci? Ma noi ci divertiamo»*. Quel giorno Sacchi intuì una delle differenze fondamentali tra la mentalità del calcio italiano e quella del calcio estero, dove corrono tutti più di noi. Bisognava creare la gioia di stare in campo: l'ha creata, nel Milan. □

LUNEDÌ 5

IL DOLORE DEI SOLDI

Il vento dell'est continua a soffiare sul nostro calcio. Mentre giunge notizia degli ultimi affannosi «blitz» della dirigenza atalantina per giungere alla conclusione dell'«affaire Belanov», il Paese discute animatamente sullo stipendio di Alexander Zavarov. Critici illustri e sovietologi col colpo in canna pongono sul tappeto una drammatica questione: è giusto oppure no che il fantasioso centrocampista neo juventino si appresti a guadagnare in Italia 1200 dollari al mese, cioè meno di 1 milione e 700 mila lire? Fedelissimi del partito e gorbacioviani osservanti non hanno dubbi: dato che è il ministero delle Finanze dell'Urss a stabilire le tabelle retributive dei sovietici all'estero, quella cifra è certamente il frutto di un ragionato studio e quindi senz'altro equa. A fare scalpore è stata tuttavia la «stecca» del vicepresidente della Fifa, Viaceslav Koloskov, responsabile del dipartimento-calcio dell'Ente sovietico dello sport, il «Goskomsport»: *«In Italia»*, ha protestato, *«i calciatori della classe di Zavarov guadagnano almeno 150 mila dollari l'anno, e probabilmente sarebbe stato possibile accordarsi con la Juventus: oltre al contratto di cinque miliardi con gli enti sovietici (un miliardo al bilancio dello Stato, due miliardi al Goskomsport, due alla Dinamo Kiev), la squadra italiana ne avrebbe certo firmato uno personale col calciatore. Zavarov si sarebbe sentito più uguale, forse. Ora, invece, quelli che lavoreranno accanto a lui guadagneranno dieci volte più di lui. La società gli metterà a disposizione una villa a due piani, gli darà la macchina, gli elargirà piccole somme. Ma c'è qualcosa di umiliante, in tutto ciò. Sarebbe stato meglio se Zavarov avesse potuto pagarsi tutto da sè, con uno stipendio guadagnato»*. Con queste dichiarazioni, commentano alcuni esperti, mister Koloskov ha tradito una sconfortante sprovvedutezza: egli mostra infatti di non sapere che, se tutti i pretesi fuoriclasse del nostro calcio dovessero pagarsi il proprio tenore di vita solo con lo stipendio effettivamente guadagnato sul terreno di gioco, non avrebbero scampo: sarebbero alla fame.

MARTEDÌ 6

I PREMI SARANNO GLI ULTIMI

Una inquietante notizia giunge da Roma, dove sarebbe in atto una dura vertenza economica tra giocatori e dirigenza della società giallorossa: *«Il presidente Viola»*, spiegano le gazzette, *«dovrà trovare un accordo con la squadra anche sui premi. Una faccenda tutt'altro che semplice da risolvere, visto che ultimamente sono andati a vuoto ben tre incontri tra i rappresentanti dei giocatori e la società. Le parti sono parecchio distanti: la Roma è pronta ad offrire quattro milioni a testa (la stessa cifra che è stata promessa ai giocatori tedeschi dal Norimberga) per la qualificazione al secondo turno della Coppa Uefa, mentre la squadra vorrebbe una percentuale sugli incassi. Una richiesta che Viola non sembra affatto disposto ad accettare»*. Nei loro commenti, alcuni illustri critici denunciano la insostenibile voracità dei giocatori di Viola, il presidente recentemente salito alla ribalta per i «prezzi-miliardo» allo stadio. Chissà perché, ci sovviene d'un antico proverbio cinese che recita: «Tale l'uomo, tali le sue bestie».

«PULCINI» E CAMPIONI

Sono stati assegnati la scorsa settimana a Cascina, in provincia di Pisa, gli annuali e prestigiosi premi istituiti dalla Polisportiva «Misericordia» per festeggiare la sua ormai celeberrima scuola di «pulcini». I riconoscimenti (che in passato erano andati a veri e propri campioni del calcio, del management, dell'arbitraggio e del giornalismo) sono toccati quest'anno a Italo Allodi (nella foto, premio «Pulcino d'Oro» alla carriera), ai telecronisti Beppe Barletti ed Ennio Vitanza («microfoni d'argento»), a Marcello Nicchi («fischietto d'argento» come miglior arbitro esordiente in Serie A), al Direttore del Guerin Sportivo («penna d'argento»). Presenti, fra gli altri, il presidente del Pisa Anconetani accompagnato dai due nuovi stranieri Been e Severeyns.

MERCOLEDÌ 7

SCUSATE IL RITARDO

L'autunno s'approssima: e, come accadeva ai bei dì, gli italiani se ne accorgono dalle vicende sindacali. Il governo De Mita si appresta a passare attraverso le forche caudine di un incontro con la Federazione una e trina, che ne sottoporrà a severo esame le misure economiche: se lo scolaro verrà bocciato, è già pronta una bacchettata sulle dita del Paese: sciopero generale. Anche nel mondo del pallone le acque sindacali vanno increspandosi, inducendoci a dire addio all'estate. Sergio Campana, inflessibile «Pizzinato delle pedate», ha già da tempo messo sotto accusa il Palazzo, minacciando una dolorosa punizione corporale: il 9 ottobre, data d'inizio del campionato di Serie A, le partite potrebbero cominciare con mezz'ora di ritardo. Per scongiurare un evento così disastroso, si è tenuto ieri un «vertice» tra lo stesso Campana e il capo del governo pallonaro Matarrese. A conclusione dell'incontro, il leader dei piedi ha commentato con durezza: *«Insisteremo sino a quando i giocatori sotto contratto non convocati con la prima squadra non saranno reintegrati. In questa situazione non ci sono solo Bagni e Ferrario, ma almeno altri trenta giocatori di B e C»*. Gli ha risposto l'avvocato Mariano Delogu, consigliere federale delegato agli affari sindacali, che ha parato il colpo sfoderando dieci piani di morbidezza: *«Matarrese ha promesso due interventi. Il primo di carattere politico: farà pressione sulle società perché regolarizzino le situazioni. Il secondo sarà regolamentare: proporrà di inasprire il massimo della penalità (attualmente prevista in due stipendi) a carico delle società inadempienti»*. Secondo illustri politologi, le que-

di Carlo F. Chiesa

stioni sul tappeto riguardano anche la definizione dei parametri (con abbassamento del relativo tetto), le modifiche alla legge 91 — relativamente allo «status» del calciatore — e il fondo di garanzia a favore dei giocatori sotto contratto con società escluse dai campionati. Secondo il nostro parere di indefettibili incompetenti, il vero problema nascerà invece quando a Campana chiederanno il conto le centinaia di calciatori non convocati perché disoccupati. Per quella infelice ipotesi, pare che il «Pizzinato delle pedate» abbia pronta una inedita strategia: scappare con trenta minuti di anticipo.

GIOVEDÌ 8

CLASSE DI FERRI

A quale velocità procede la demenziale ottusità dei nostri governanti? Sull'angoscioso quesito si interrogano sulle gazzette i più autorevoli opinion maker. Occasione del dibattito: il carnascialesco provvedimento che, nel nobile intento di metter pace tra due «padrini del regime» litiganti, ha stabilito un inedito calendario: quello della velocità in autostrada. Tra i «giorni-lumaca», vincolati ai fatidici centodieci, potranno essere inseriti, come è stato autorevolmente precisato, anche *«quelli del Mondiale»*. L'inattesa escursione tra le vicende pallonare conferma quali catastrofici effetti può produrre sui bipedi in posizione eretta l'insonne esercizio dell'ars politica. Gli operatori del settore calcio, adusi a lavorare la domenica (spostandosi con comodi velocipedi), esprimono ai ministri competenti (si fa per dire) la propria imperitura gratitudine. Per conto nostro, siamo d'accordo: quel provvedimento, così criticato, merita un incondizionato plauso: valutato a fondo, esso rivela infatti un inatteso spessore artistico. Tale da meritargli un posto preminente tra i capolavori della nostra letteratura umoristica.

VENERDÌ 9

QUELLE TOPPE EUROPEE

Prosegue furioso il dibattito tra gli addetti ai lavori sullo sconcertante mercoledì di coppe europee. Le opinioni si scontrano, si sfiora la rissa. Tra tante elucubrazioni tattiche, un unico dato comune sembra emergere dal confronto delle idee: le squadre-materasso ormai non esistono più, in Europa. Italia esclusa.

SABATO 10

ROCCA E I SUOI FRATELLI

La Nazionale olimpica italiana approda felicemente a Seul. Ieri, alla vigilia della partenza, Francesco Rocca, che aveva destato la preoccupazione dei critici pallonari non nascondendo la sua preferenza esclusiva per i giocatori di quantità, ha rilasciato una significativa dichiarazione: *«Il mio campione preferito è Panetta, spero di poter seguire la sua gara dal vivo. Ecco, vorrei avere a disposizione venti Panetta»*. Ormai non ci sono più dubbi: ci attende una Olimpica formato «Cinque Mulini», tutta impeto di cursori e scarsa fantasia. Pensando con rammarico alla brutalizzazione cui rischia di andare incontro la vocazione spettacolare del nostro calcio latino, ci resta un unico motivo di consolazione: per fortuna, dovendo sostituire l'infortunato Romano, lo «stakanovista della corsa» Rocca non ha pensato alla soluzione più ovvia: Pietro Mennea.

DOMENICA 11

DI BOTTE E DI CRUDE

Partono i campionati di B e C, ma la violenza nel pallone rimane sempre in prima pagina. Dalla Gran Bretagna è giunta nei giorni scorsi una notizia sconcertante. Ian Stokes e Damian Dowings, due tra i più noti dietologi inglesi, sostengono che episodi di follia collettiva come quello dell'Heysel non sarebbero possibili senza la *«ultradecennale degenerazione provocata dalla dieta abituale di moltissimi giovani britannici»*. *«Alla radice di simili comportamenti»*, spiegano i due eminenti studiosi, *«c'è un modo sbagliato di mangiare, bere e fumare che ha preso piede fra le ultime generazioni inglesi a partire dagli anni Sessanta. Negozi e bar dovrebbero piantarla di privilegiare la vendita dei sacchetti di patatine fritte, che in Gran Bretagna vengono proposte con decine di sapori diversi. Molti giovani risolvono con uno di questi sacchetti, una bibita gelata e uno snack al cioccolato la prima colazione, il pranzo, la merenda e la cena»*. Sotto accusa anche le mense scolastiche delle scuole primarie e secondarie del Regno Unito: *«Il governo dovrebbe proibire che ai ragazzi vengano serviti tutti i giorni a pranzo patatine fritte, salsicce, fagioli in scatola. Si eviterebbe così che bambini tranquilli e all'acqua e sapone si trasformino rapidamente in teppisti adolescenziali della peggiore specie. Alla loro età, quando lo stomaco non funziona, anche il cervello entra in crisi»*. Il rapporto dei due scienziati britannici ci riempie di sgomento, anche se in cuor nostro da tempo albergava il sospetto che i teppisti da stadio potessero sfogare con l'attività motoria sugli spalti qualche fastidioso problema digestivo. Mentre attendiamo con ansia un nuovo dossier sull'influenza dell'unghia incarnata nei fenomeni di terrorismo, ci assale un dubbio agghiacciante: con tutti i rospi che negli ultimi anni è stato costretto ad ingoiare Dino Viola, il presidentissimo romanista, non c'è il rischio che quel dabben'uomo possa essere indotto dal fegato ingrossato a qualche azione sconsiderata?

Ecco il «gruppone» dell'Italia olimpica a Seul. In alto, da sinistra Mauro, Tassotti, Virdis, Giuliani, Tacconi, Pagliuca, Galia, Colombo, Pellegrini; al centro da sinistra, De Agostini, Cravero, Iachini, l'allenatore Rocca, Desideri, Crippa, Rizzitelli; in basso da sinistra: Carobbi, Galia, Brambati, Evani e Ferrara. Per Francesco Rocca sarebbero stati meglio venti Panetta. Tutti i gusti sono gusti (fotoAnsa)

TORO AL BERSAGLIO

La prima fase è scattata sabato. Cinquantacinque le formazioni impegnate. Da battere, il Torino detentore del trofeo

SUPERDERBY NEI GIRONI A, B, F

GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C	GIRONE D
Cremonese	Atalanta	Modena	Ancona
Genoa	Brescia	Padova	Ascoli
Juventus	Como	Reggiana	Bologna
Monza	Inter	Treviso	Cesena
Pavia	Milan	Triestina	Rimini
Sampdoria	Parma	Udinese	Sambened.
Torino	Piacenza	Verona	Spal

GIRONE E	GIRONE F	GIRONE G	GIRONE H
Cinthya	Avellino	Bari	Catania
Empoli	Casertana	Barletta	Catanzaro
Fiorentina	Frosinone	Foggia	Cosenza
Lodigiani	Lazio	Francavilla	Licata
Perugia	Napoli	Lecce	Messina
Pisa	Roma	Pescara	Reggina
Ternana	Sorrento	Taranto	

ANCHE L'INTER HA FATTO POKER

72-73 **Inter**	76-77 **Inter**	80-81 **Bari**	84-85 **Milan**
73-74 **Roma**	77-78 **Inter**	81-82 **Avellino**	85-86 **Torino**
74-75 **Roma**	78-79 **Lazio**	82-83 **Torino**	86-87 **Cremonese**
75-76 **Inter**	79-80 **Fiorentina**	83-84 **Torino**	87-88 **Torino**

In alto, Marco Zaffaroni, 19 anni, difensore del Torino già approdato alla prima squadra. Sopra, Ivan Ferretti, novità del centrocampo granata: proviene dall'Alessandria

Ha preso il via sabato scorso la diciassettesima edizione della Coppa Italia Primavera che, almeno nella prima fase, è l'antipasto al campionato. Poi, quando inizieranno i turni a eliminazione diretta, i due tornei procederanno contemporaneamente. La squadra detentrice è il Torino, che quest'anno si trova ad affrontare una concorrenza assai numerosa e agguerrita, nettamente superiore a quella della stagione precedente. Le formazioni di maggior prestigio ci sono tutte, e promettono una competizione ad alto livello, con i giovani più interessanti dei rispettivi vivai. È la verifica di un lavoro che, in molti casi, è appena all'inizio. Vi sono otto gruppi, sette composti da sette squadre e uno da sei, per calendari che non perdonano le distrazioni: solo una squadra per girone, infatti, verrà ammessa alla seconda fase. A questo punto, si procederà dai quarti di finale alla finale con doppi confronti ad eliminazione diretta. La speranza è che la Coppa Italia 1988-89 possa far segnare un progresso nell'aspetto più discutibile del calcio giovanile al livello più alto: l'età poco... primaverile di molti partecipanti, frutto di una regolamentazione troppo elastica, che non tutela a sufficienza le società realmente interessate allo sviluppo del calcio-baby. I limiti di età sono troppo alti e questo danneggia gli azzurri nei tornei internazionali, dove invece le norme sono piuttosto rigide. Un'idea potrebbe essere quella di tornare al campionato infrasettimanale che esisteva una volta. Tornando alla Coppa, c'è tutto il Gotha del calcio italiano: Inter e Torino, regine dell'albo d'oro con i loro quattro successi a testa; la Roma, che segue con due allori; e le società con una Coppa, vale a dire Lazio, Fiorentina, Bari, Avellino, Milan e Cremonese. Lo spettacolo non dovrebbe mancare, perché la formula non consente troppi calcoli: per andare avanti, fin dall'inizio, occorre vincere il più possibile.

Carlo Ventura

SERIE B
1. GIORNATA

Le favorite sembrano subito in crisi: l'Udinese e il Brescia perdono a Reggio Calabria e Piacenza; Bari, Empoli e Genoa raccolgono solo pareggi sui campi di tre neopromosse

di Marco Montanari

GRANDI FERME

Tempi duri, per i troppo bravi. Bari, Empoli e Genoa, ovvero tre grandi, o per lo meno presunte tali, partono al rallentatore e non riescono a strappare più di uno striminzito pareggio in casa di tre matricole (nell'ordine: Ancona, Monza e Cosenza). Va addirittura peggio all'Udinese e al Brescia, sconfitte sui campi di Reggina e Piacenza. Favorite già in crisi? Per carità, non cadiamo nel ridicolo. Diciamo piuttosto che gli squadroni hanno subito avuto modo di capire quanto sarà difficile coronare i loro sogni di gloria. Per cinque squadre che piangono (o comunque almeno per il momento non ridono), eccone altrettante che hanno approffittato del turno inaugurale per prendere una partenza lanciata. Padova e Piacenza, che dodici mesi orsono furono le principali protagoniste dell'avvio di torneo, hanno messo sotto senza troppi affanni Sambenedettese e Brescia; il Parma non ha brillato ma alla fine ha battuto il Messina; infine Avellino e Reggina, le due vere protagoniste di questa prima giornata, hanno fugato ogni dubbio giocando partite ad alto contenuto agonistico contro avversari di tutto rispetto come Taranto e Udinese.

In alto (fotoSabattini), Madonna sovrasta Rossi: il fantasista del Piacenza ha disputato una buona partita contro il Brescia, siglando il gol dell'1-0 e propiziando quello del raddoppio, realizzato da Russo con ottima scelta di tempo

segue

RE E REGGINA

L'analisi del campionato deve partire proprio da queste squadre, che per motivi diversi erano attese con parecchio interesse. L'Avellino, che in luglio aveva addirittura rischiato di sparire dal calcio professionistico, ha ricominciato nel migliore dei modi l'avventura. E non tanto (o non solo) sul campo. Chiamati a raccolta dalla sirena politica (il fine quasi sempre giustifica i mezzi),

imprenditori che operano nella zona e avellinesi più o meno facoltosi si sono ritrovati al capezzale dei lupetti dando il via all'operazione-rilancio. A riorganizzare la società è stato chiamato il figliol prodigo, Pier Paolo Marino, che proprio dall'Irpinia spiccò il volo qualche anno fa verso il salotto buono del nostro football. Il giovane manager si è subito messo al lavoro e i risultati sono sotto gli occhi di tutti: dopo la grande paura, ad Avellino sono arrivati giocatori di sicuro affidamento come Baldieri, Dal Prà, Perrone, Mastrantonio, Moz, Strappa e quel Marulla che dopo disavventure genoane proprio domenica ha ritrovato la via del gol. E mentre i verdi di Ferrari cercano di rinnovare i fasti di un miraco-

segue

TOTOCALCIO

PARTITE	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	2 TRIPLE 4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	3 TRIPLE 3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000
Bari-Parma	1X	1	1
Brescia-Cosenza	1	1	1
Catanzaro-Padova	1X	1X	1X2
Cremonese-Monza	1X	1X	1X
Empoli-Licata	1	1	1
Genoa-Reggina	1	1	1
Messina-Piacenza	12	1X2	1X2
Samb-Ancona	X	X	X
Taranto-Barletta	1X	1X	1X
Udinese-Avellino	1X	1X2	1X2
Lucchese-Spal	X	X	X
Cagliari-Salernitana	1X	1X	1X
Ternana-Martina	X	X	X

Così la scorsa settimana. La colonna vincente del concorso numero 4 dell'11 settembre 1988: X 1 X X X X 1 1 1 1 X 1 2. Ai 117 vincitori con 13 punti vanno L. 40.772.000; ai 4.040 vincitori con 12 punti vanno L. 1.180.000.

Partenza lanciata per il Padova, che all'Appiani supera nettamente la Samb grazie ai gol di Da Re (a sinistra) e Simonini (a fianco, Photosprint), dopo la buona prova in Coppa Italia, è quasi tutto da rifare

Un'altra grande, il Brescia, sembra in difficoltà. Sopra, da sinistra a destra, i tre gol che hanno deciso il match di Piacenza: Madonna firma l'1-0; Russo raddoppia e Mariani rende meno pesante il passivo per i lombardi (fotoSabattini). Massimo risultato con il minimo sforzo, invece, per il Parma, che supera il Messina con un gol di Rossi (a fianco, foto A. Langria)

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Nevio SCALA Reggina

Al primo colpo ha fatto centro, ottenendo la promozione dalla C1. Adesso, sempre alla guida della Reggina, ritenta il colpo grosso: se chi ben comincia è veramente a metà dell'opera...

2 Fulvio SIMONINI Padova

L'anno scorso, bloccato da un infortunio, il «condor» non ha potuto volare alto. Sfruttando l'intesa con Fermanelli (ottima, a quanto pare) può recuperare il tempo perduto.

3 Armando MADONNA Piacenza

Lo voleva la Roma, lo cercava il Napoli, ma alla fine è rimasto in Serie B. È forse l'elemento di maggior classe della squadra di Catuzzi: ed è riuscito subito a dimostrarlo.

4 Alessandro BERTONI Avellino

Un delizioso assist di Baldieri, una perentoria stoccata al volo e il campionato degli irpini è iniziato nel migliore dei modi. Dopo la grande paura, finalmente un sospiro di sollievo.

5 Giulio DRAGO Empoli

Ha mezzi fisici e tecnici fuori dal comune, eppure è costretto a giocare fra i cadetti. Logico: l'Empoli, per risalire la corrente, ha dovuto confermare i suoi pezzi forti. Cioè lui...

6 Giovanni STROPPA Monza

Giovanni dalle bande rossonere (è un prodotto del vivaio milanista) gioca calcio sopraffino, sa disimpegnarsi come regista o come centravanti arretrato. Se vi sembra poco...

7 Marco ROSSI Parma

Con gli emiliani, due anni fa, non riuscì a brillare. Dopo un salutare... tuffo in C1 (a Prato), si è ripresentato a Parma deciso a conquistare un posto al sole. A suon di gol.

8 Giuseppe ACCARDI Licata

Doveva diventare un «crack» nell'Inter, è rientrato nei ranghi dopo essere riuscito solo ad... annusare l'aria dei quartieri alti. Non è un fenomeno, ma garantisce un rendimento costante.

DIETRO LA LAVAGNA

Maurizio GANZ
Attaccante del Monza

Un paio di stagioni a scaldare la panchina della Sampdoria, poi finalmente è arrivata l'occasione buona per provare il proprio (notevole, a nostro modesto avviso) valore. È partito male: provaci ancora, Ganz!

Salvatore MONNI
Arbitro

Se la prima volta non si scorda mai, il fischietto di Sassari ricorderà per sempre Avellino-Taranto, partita che ha segnato il suo (sfortunato) debutto in B, e il tiro di Roselli, forse troppo bello per sembrare vero...

SERIE B

segue

lo che pareva ormai finito nel dimenticatoio, a Reggio Calabria è festa grande per una bella favola che potrebbe vivere un altro felice capitolo. La Reggina che strapazza l'Udinese è una splendida realtà che rischia — ma, non dimentichiamolo, siamo solo nel campo delle ipotesi — di far saltare il banco cadetto. Nevio Scala, allenatore esordiente su queste scene, non ha snaturato il gioco della sua squadra, basato soprattutto sull'aggressività. Morale della favola: al primo colpo; ecco subito una vittima illustre. La Calabria, nonostante le prove al cloroformio di Catanzaro e Cosenza, può sognare il ritorno fra le elette dopo appena novanta minuti.

CASA, DOLCE CASA

Il fattore casalingo, da queste parti, conta ancora parecchio. Padova, Parma e Piacenza l'hanno fatto fruttare al massimo e oggi comandano la classifica. I biancoscudati di Buffoni, ispirati dal duo Fermanelli-Simonini, hanno schiantato la resistenza della Samb, apparsa frastornata dopo le buone prove fornite in Coppa Italia. Il Piacenza ha cambiato pelle: Catuzzi ha impostato la squadra a zona, forse per mascherare alcune carenze tecniche, e a fare le spese della voglia di vincere dei biancorossi è stato il Brescia. Dal Parma, almeno sulla carta, non è lecito attendersi grandissime cose: la squadra è giovane e, di conseguenza, potrebbe soffrire più del dovuto l'arroventato clima della B. Tanto per gradire, però, i ragazzi di Vitali hanno incamerato i primi due punti della stagione, lasciando intendere di poter comunque recitare un copione più che dignitoso.

SCOGLIO A PICCO

E arriviamo alle dolenti note. L'Udinese ha cambiato tutto, rispetto alla scorsa stagione, quindi la battuta d'arresto subita a Reggio Calabria non deve stupire più di tanto. L'importante è che i bianconeri ritrovino subito il filo del discorso, ovvero quel gioco spumeggiante che avevano messo in mostra nel primo scorcio di stagione. Ancora una volta è andato in gol De Vitis: se i compagni non lo lasceranno troppo solo, Totò quest'anno può puntare alla conquista della vetta della classifica marcatori. Diverso il discorso che riguarda il Brescia. Le "rondinelle" non hanno fatto rivoluzioni, quindi l'affiatamento c'entra fino a un certo punto. Piuttosto c'è da dire che il Brescia visto a Piacenza è sembrato un pò troppo statico, prigioniero di un personalissimo sogno di gloria e quindi non adatto ad affrontare un avversario che faceva della velocità e dell'aggressività le sue armi migliori. Basterà mettere da parte quel pizzico di narcisismo di troppo e il gioco sarà fatto: gli uomini di Guerini non dovrebbero fallire l'obiettivo. Dagli sbagli agli... sbadigli il passo non è breve, visto che bisogna scendere tutta la penisola per arrivare fino a Cosenza, dove il Genoa non ha certo brillato di luce propria. Squadra contratta, poche idee e ancora abbastanza confuse, una partita alla camomilla che ha mandato in bestia il focoso Scoglio, espulso per proteste (rivolte ai suoi giocatori?). Il vecchio Grifone, per risollevarsi, ha ancora bisogno di soffrire parecchio: ma questa "deve" essere la stagione del riscatto e allora tanto vale aspettare ancora qualche settimana per stilare giudizi definitivi (in bene o in male, naturalmente). Resta da dire di Bari ed Empoli, due grandi favorite che hanno rimandato ad altra occasione il "botto". Pugliesi e toscani hanno sofferto più del lecito il confronto con due agguerrite matricole, Ancona e Monza, limitandosi a controllare la partita e a conquistare il pareggio. Troppo poco, sinceramente, per formazioni che in teoria dovrebbero sbaragliare il campo.

Sopra (fotoCalderoni), un duello fra Bruniera e Armenise: l'Ancona, neopromossa in B, riuscirà a bloccare il Bari sullo 0-0

NUMERI DI MATRICOLA

Visto che siamo in tema, approfondiamo il discorso. Delle cinque neopromosse, nessuna è uscita battuta dal primo turno e la Reggina — come detto — si è presa il lusso di battere l'Udinese. Miglior inizio, per le matricole, non era ipotizzabile. Fra tutte, dovendo scegliere, punteremmo le luci della ribalta sul Licata, unica squadra esordiente in B. I siciliani, leggere il tabellino per credere, non dispongono di uomini di nome altisonante, non sono guidati da un tecnico di grido, eppure — sospinti dai suoi fantastici tifosi — sono riusciti a tenere in scacco il blasonato Catanzaro, richiudendolo nella propria metà campo senza lasciargli il benchè minimo momento di gloria. Nel calcio, molte volte volere è potere: anche senza pedigree è possibile onorare lo spettacolo.

MONNI DAL CIELO

Il Taranto recrimina e ha tutte le ragioni del mondo: perdere ad Avellino non è la fine del mondo (capiterà a molte altre squadre, vedrete), ma il signor Monni si è rivelato più forte dello stesso Di Leo. Rivisto in televisione, il pallone calciato da Roselli è sembrato abbondantemente oltre la linea bianca: lo zelante fischietto sardo ha fatto il... sordo e per i pugliesi tutto è diventato più difficile. Il pareggio fra Barletta e Cremonese è invece servito a portare alla ribalta un giovane, Borrelli, del quale si dice un gran bene, e a rilanciare in orbita Cinello, bomber che ultimamente aveva tradito le attese. Per il resto, visto come sono venuti i gol, meglio stendere un velo pietoso sulle difese...

Marco Montanari

TORNEO GROSSI MORERA

IL REAL? AL DIAVOLO...

Il Milan «vero» va al Santiago Bernabeu a ridicolizzare il grande Real Madrid? I... nipotini del Diavolo concedono applauditissima replica a Viterbo aggiudicandosi per la quarta volta il Torneo Grossi Morera, una delle più importanti rassegne dedicate al calcio baby. Sospinti da uno scatenato Valente (capocannoniere con quattro gol), i ragazzi di Balestra hanno superato in finale per 2-1 i madrileni dopo aver disputato cinque partite ad alto livello ed essere stati battuti solo dal Flamengo. Oltre al già lodato Valente, da segnalare le prove di A. Pecoraro e Manganaro, autori di due reti ciascuno.

RISULTATI

1. giornata
11 settembre 1988
Ancona-Bari 0-0
Avellino-Taranto 2-1
Barletta-Cremonese 2-2
Cosenza-Genoa 0-0
Licata-Catanzaro 0-0
Monza-Empoli 0-0
Padova-Samb 2-0
Parma-Messina 1-0
Piacenza-Brescia 2-1
Reggina-Udinese 2-1

PROSSIMO TURNO

18 settembre 1988, ore 16
Bari-Parma
Brescia-Cosenza
Catanzaro-Padova
Cremonese-Monza
Empoli-Licata
Genoa-Reggina
Messina-Piacenza
Samb-Ancona
Taranto-Barletta
Udinese-Avellino

CLASSIFICA MARCATORI

1 rete: Bertoni e Marulla (Avellino), Borrelli e Soncin (Barletta), Mariani (Brescia), Cinello e Gualco (Cremonese), Rossi (Parma), Da Re e Simonini (Padova), Madonna e Russo (Piacenza), Mariotto e Zanin (Reggina), Lerda (Taranto), De Vitis (Udinese).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Drago** (Empoli)
2 **Colasante** (Piacenza)
3 **Accardi** (Licata)
4 **Ruotolo** (Genoa)
5 **Napolitano** (Cosenza)
6 **Mariotto** (Reggina)
7 **Bertoni** (Avellino)
8 **Guerra** (Reggina)
9 **Rossi** (Parma)
10 **Stroppa** (Monza)
11 **Simonini** (Padova)
All.: **Scala** (Reggina)

LA CLASSIFICA DOPO LA 1. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Padova	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	=	2	0
Avellino	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	=	2	1
Reggina	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	=	2	1
Piacenza	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	=	2	1
Parma	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	=	1	0
Cremonese	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	=	2	2
Bari	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	=	0	0
Cosenza	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	=	0	0
Empoli	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	=	0	0
Genoa	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	=	0	0
Barletta	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	—1	2	2
Bari	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	—1	0	0
Cosenza	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	—1	0	0
Licata	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	—1	0	0
Monza	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	—1	0	0
Brescia	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	—1	1	2
Taranto	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	—1	1	2
Udinese	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	—1	1	2
Messina	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	—1	0	1
Samb	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	—1	0	2

A fianco (fotoZucchi), Drago neutralizza il calcio di rigore calciato da Ganz: il Monza getta così al vento l'occasione per battere l'Empoli

Ancona 0 — Bari 0

ANCONA: Vettore (6), Ceramicola (5), Fontana (6,5), Bruniera (5,5), Gadda (6), Vincioni (6,5), Neri (6,5), Evangelisti (7), Donà (6), Brondi (6,5), Cangini (6). 12. Piagnerelli, 13. Deogratias, 14. Marsan, 15. Spigarelli, 16. Lentini (6).
Allenatore: Cadè (6).

BARI: Mannini (7), Loseto (6,5), Carrera (6), Laureri (7), De Trizio (6,5), Armenise (6), Urbano (5), Lupo (5), Monelli (6), Di Gennaro (5), Maiellaro (6,5). 12. Alberga, 13. Guastella, 14. Amoruso, 15. Nitti, 16. Pisicchio (n.g.).
Allenatore: Salvemini (6).
Arbitro: Luci di Firenze (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lentini per Cangini al 25', Pisicchio per Maiellaro al 42'.
Ammoniti: Laureri, Vincioni e Loseto.
Espulsi: nessuno.

Avellino 2 — Taranto 1

AVELLINO: Di Leo (7), Murelli (6,5), Moz (7), Dal Pra' (6,5), Amodio (6,5), Perrone (6), Bertoni (7), Boccafresca (6), Sormani (6), Pileggi (6), Baldieri (6,5). 12. Coccia, 13. Mastrantonio (6), 14. Strappa, 15. Marulla (7), 16. Francioso.
Allenatore: Ferrari (6,5).

TARANTO: Spagnulo (5,5), Minoia (5), D'Ignazio (4,5), Gridelli (5,5), Boggio (5,5), De Solda (5,5), Paolucci (6), Roselli (6), Lerda (6,5), Tagliaferri (5,5), Picci (5). 12. Incontri, 13. Pazzini (6), 14. Rossi (5,5), 15. Dell'Anno, 16. Insanguine.
Allenatore: Veneranda (5,5).
Marcatori: Bertoni al 5', Lerda al 46', Marulla all'86'.
Arbitro: Monni di Sassari (5).
Sostituzioni: 1. tempo: Rossi per Boggio al 32'; 2. tempo: Marulla per Dal Pra' al 12', Mastrantonio per Baldieri al 31', Pazzini per Paolucci al 39'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: D'Ignazio.

Barletta 2 — Cremonese 2

BARLETTA: Barboni (5), Lancini (5), Cossaro (5,5), Mazzaferro (6,5), Zamparutti (6), Magnocavallo (6,5), Borrelli (6,5), Fioretti (7), Giusto (6), Soncin (6), Carruezzo (5). 12. Amato, 13. Lemma, 14. Ferrazzoli (6), 15. Terrevoli (n.g.), 16. Andreoli.
Allenatore: Albanese (7).

CREMONESE: Rampulla (6), Garzilli (6), Rizzardi (7), Piccioni (6), Montorfano (5,5), Citterio (6,5), Lombardo (7), Avanzi (6), Cinello (6), Loseto (6), Merlo (6). 12. Violini, 13. Galletti, 14. Gualco (6), 15. Maspero, 16. Paini (6).
Allenatore: Mazzia (6,5).
Marcatori: Borrelli al 13', Cinello al 24' su rigore, Soncin all'82', Gualco all'86'.
Arbitro: Acri di Novi Ligure (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Paini per Avanzi al 21', Ferrazzoli per Zamparutti al 22', Gualco per Garzilli al 27', Terrevoli per Giusto al 32'.
Ammonito: Loseto.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 0 — Genoa 0

COSENZA: Simoni (6), Presicci (5,5), Lombardo (6), Bergamini (7), Napolitano (7), Castagnini (5,5), Galeazzi (6), De Rosa (6,5), Lucchetti (6), Urban (5,5), Padovano (5). 12. Fantini, 13. Venturin (n.g.), 14. Brogi, 15. Poggi, 16. Marino (n.g.).
Allenatore: Giorgi (6).

GENOA: Gregori (6), Ferroni (5,5), Gentilini (6), Ruotolo (7), Torrente (6,5), Caricola (6), Eranio (6,5), Quaggiotto (5), Nappi (6), Onorati (5,5), Briaschi (5,5). 12. Pasquale, 13. Rossi, 14. F. Signorelli (n.g.), 15. Romairone, 16. Fontolan (n.g.).
Allenatore: Scoglio (6).
Arbitro: Pucci di Firenze (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Marino per De Rosa al 30', Venturin per Castagnini al 36', Fontolan per Nappi al 44', F. Signorelli per Briaschi al 45'.
Ammoniti: Torrente, Ruotolo, Nappi, Briaschi e Lombardo.
Espulsi: Scoglio.

Licata 0 — Catanzaro 0

LICATA: Zangara (6), Campanella (6), Accardi (7), Giacomarro (6,5), Miranda (6,5), Consagra (7), Donnarumma (7), Tarantino (6,5), Taormina (6), Gnoffo (7), La Rosa (7). 12. Bianchi, 13. Napoli, 14. Cassia, 15. Irrera (6), 16. Sorce (6).
Allenatore: Papadopulo (7).

CATANZARO: Zunico (6), Corino (5,5), Piccinni (5,5), Nicolini (6), Caramelli (6,5), Cascione (6), Gori (6), De Vincenzo (6), Rebonato (5,5), Civeriati (5), Palanca (6). 12. Marino, 13. Pellegrino (6), 14. Pesce, 15. Rastelli, 16. Costantino.
Allenatore: Burgnich (6).
Arbitro: Guidi di Bologna (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pellegrino per Civeriati al 1', Irrera per Campanella al 24', Sorce per Donnarumma al 27'.
Ammoniti: Miranda, Gnoffo, Piccinni, Caramelli e Gori.
Espulsi: nessuno.

Monza 0 — Empoli 0

MONZA: Nuciari (7), Fontanini (7), Mancuso (6), Brioschi (5,5), Saini (6,5), Giaretta (5,5), Ganz (6,5), Zanoncelli (7), Stroppa (7,5), Consonni (6,5), Gaudenzi (7). 12. Braglia, 13. Nardecchia (n.g.), 14. Voltolini, 15. Robbiati, 16. Salvadè (6,5).
Allenatore: Frosio (6,5).

EMPOLI: Drago (7), Salvadori (5,5), Parpiglia (6), Della Scala (6,5), Trevisan (6), Grani (5), Cristiani (6,5), Iacobelli (6), Soda (5), Vignola (5,5), Cipriani (6). 12. Calattini, 13. Di Francesco (6,5), 14. Monaco, 15. Prete, 16. Baiano (7).
Allenatore: Simoni (5,5).
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Baiano per Cipriani al 19', Di Francesco per Trevisan al 30', Salvadè per Ganz al 30', Nardecchia per Brioschi al 44'.
Ammoniti: Vignola, Gaudenzi e Fontanini.
Espulsi: nessuno.

Padova 2 — Sambenedettese 0

PADOVA: Benevelli (6), Cavasin (7), Ottoni (7), Donati (7), Da Re (7), Ruffini (6,5), Piacentini (7), Angelini (6), Bellemo (6), Fermanelli (7), Simonini (7). 12. Dal Bianco, 13. Pasqualetto (n.g.), 14. Penzo, 15. Carrara, 16. Montrone (6,5).
Allenatore: Buffoni (7).

SAMBEDETTESE: Sansonetti (6), Marcato (7), Andreoli (6), Torri (6), Ficcadenti (5,5), Ermini (6), Roselli (5), Mariani (5), Valoti (6), Salvioni (6), Pirozzi (5,5). 12. Bonaiuti, 13. Lussignoli, 14. Cardelli (6), 15. Nobile, 16. Cesari (6).
Allenatore: Domenghini (6).
Marcatori: Da Re al 12', Simonini al 37'.
Arbitro: Piana di Modena (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Cardelli per Roselli al 40'; 2. tempo: Cesari per Ficcadenti al 21', Montrone per Bellemo al 23', Pasqualetto per Angelini al 36'.
Ammoniti: Angelini e Salvioni.
Espulsi: nessuno.

Parma 1 — Messina 0

PARMA: Ferrari (6) Pullo (6), Apolloni (5,5), Salvatori (5,5), Minotti (6), Rossini (6), Turrini (6,5), Fiorin (6), Rossi (6,5), Verga (5,5), Osio (6,5). 12. Paleari, 13. Di Bin, 14. Di Già (6), 15. Sala (6), 16. Giandebiagi.
Allenatore: Vitali (6).

MESSINA: Bosaglia (6), De Simone (6), Doni (6), Modica (6), Abate (6), Serra (6), Cambiaghi (6,5), Di Fabio (5,5), Schillaci (6,5), Pierleoni (6), Mossini (5,5). 12. Saitta, 13. Lo Sacco, 14. Petitti, 15. Da Mommio (6), 16. Beninato.
Allenatore: Zeman (6).
Marcatori: Rossi al 57'.
Arbitro: Boggi di Salerno (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Di Già per Verga al 1', Da Mommio per De Simone al 1', Sala per Salvatori al 18'.
Ammoniti: Apolloni, Turrini, Modica, Di Fabio e Rossini.
Espulsi: nessuno.

Piacenza 2 — Brescia 1

PIACENZA: Bordoni (6), Colasante (7), Russo (7), Bozzia (6,5), Masi (7), Manighetti (6,5), Madonna (7), Galassi (6), Serioli (6), Roccatagliata (6), Signori (7). 12. Grilli, 13. Venturi (n.g.), 14. Scaglia (n.g.), 15. Concina, 16. Comba.
Allenatore: Catuzzi (7).

BRESCIA: Bordon (6), Testoni (6), Rossi (5,5), Banometti (5), Chiodini (5,5), Argentesi (5), Turchetta (6), Zoratto (5,5), Cecconi (5,5), Corini (5), Mariani (6). 12. Marcheggiani, 13. Manzo, 14. Garbi, 15. Occhipinti (n.g.), 16. Della Monica (6).
Allenatore: Guerini (5).
Marcatori: Madonna al 23', Russo al 56', Mariani al 71'.
Arbitro: Frigerio di Milano (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Della Monica per Corini al 6', Scaglia per Signori al 33', Venturi per Madonna al 35', Occhipinti per Rossi al 43'.
Ammoniti: Chiodini, Galassi e Argentesi.
Espulsi: nessuno.

Reggina 2 — Udinese 1

REGGINA: Rosin (6), Bagnato (7), Attrice (6,5), Armenise (6,5), Sasso (7), Mariotto (7), Zanin (7), Guerra (7), Pergolizzi (7), Raggi (7), Onorato (7). 12. Dadina, 13. De Marco, 14. Pozza, 15. Catanese (n.g.), 16. Lunerti (n.g.).
Allenatore: Scala (8).

UDINESE: Garella (5), Galparoli (5,5), Orlando (6), Minaudo (6), Storgato (6), Lucci (6), Pasa (5), Firicano (5,5), De Vitis (6,5), Catalano (5,5), Zannoni (5,5). 12. Abate, 13. Paganin, 14. Manzo, 15 Negri (n.g.), 16. Vagheggi (6).
Allenatore: Sonetti (6).
Marcatori: Mariotto all'8', Zanin al 47', De Vitis all'88'.
Arbitro: Fabricatore di Roma (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Vagheggi per Pasa al 1', Negri per Minaudo al 22', Lunerti per Onorato al 29', Catanese per Zanin al 31'.
Ammoniti: Firicano, Sasso, Storgato, Pergolizzi.
Espulsi: nessuno.

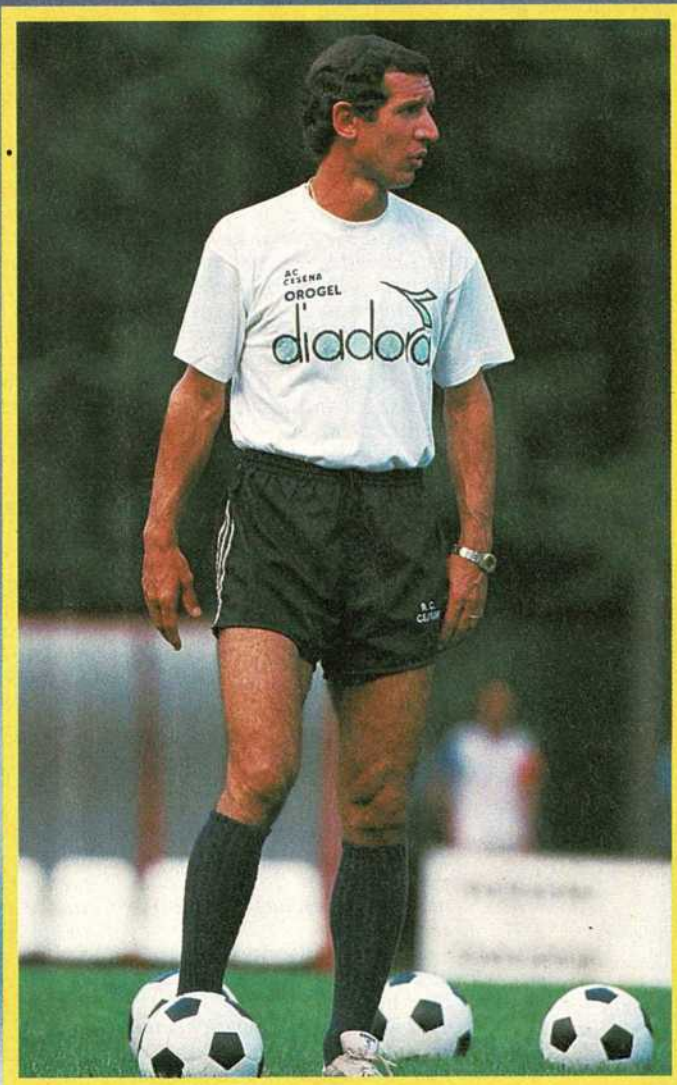
CONTI EDITORE
È ARRIVATO
ALEN
152 pagine, oltre 110 illustrazioni quasi tutte a colori raccolte in un libro avvincente formato 21 × 28 elegantemente rilegato e stampato su carta speciale
Rivissuta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese la storia del rallismo moderno. Un romanzo-realtà corredato da moltissimi fatti inediti. Un racconto avvincente non solo per gli appassionati di rally, ma anche per coloro che amano il mondo delle corse in tutti i suoi aspetti
Carlo Cavicchi
MARTINI
E per i nostri lettori una eccezionale offerta: ALEN a sole L. 25.000 anzichè L. 30.000
(spese di spedizione comprese)
SCHEDA DI ORDINAZIONE
COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.
Vi prego di inviarmi i volumi all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400
intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO) (è obbligatorio indicare la causale del versamento).
TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE
☐ ALEN | 4020017 | L. 25.000 | |
TOTALE IMPORTO LIRE
COGNOME E NOME
INDIRIZZO
CAP CITTÀ PROVINCIA

GUERINISSIMO

IL PRINCIP

All'esordio in Serie A come allenatore, ha portato il Cesena allo scudetto delle provinciali. Ora ci spiega la sua ricetta per tentare il miracolo-bis con una squadra profondamente rinnovata

di Marco Strazzi

A fianco (foto Zucchi), Alberto Bigon durante un allenamento. Nella foto grande (Giuliani), il tecnico del Cesena in panchina. Nato il 31 ottobre 1947 a Padova, Bigon ha giocato nel Padova, nel Napoli, nella Spal, nel Foggia, nel Milan, nella Lazio e nel Vicenza. La carriera di allenatore è iniziata quattro anni fa nel Conegliano. Poi, dopo un anno alla Reggina, l'approdo in Romagna

Provaci ancora, Alberto. L'invito viene dalla tifoseria del Cesena, gratificata da un nono posto splendidamente inatteso al termine del campionato scorso. Non molti possono pronunciare la formula «Io l'avevo detto». A occhio e croce, solo il presidente Edmeo Lugaresi e i suoi collaboratori, protagonisti l'estate scorsa di una scelta che veniva considerata una scommessa. A guidare i bianconeri finalmente tornati in Serie A sarebbe stato Alberto Bigon, uomo di provata serietà professionale ed eclletticità in versione-calciatore, ma tutto da verificare all'esordio su una panchina difficile come può essere solo quella di una neopromossa. Due anni a Conegliano, nell'Interregionale; uno

segue

IO ALBERTO

BIGON

segue

alla Reggina, in C1; e il patentino appena conseguito a Coverciano. Tutto qui. Poteva bastare? L'interessato si sente in diritto di precisare che non ha avuto esitazioni: *«Perché mai? Conoscevo bene la Serie A da giocatore e sapevo che non era poi così difficile. Direi anzi che ho avuto più problemi in C. Chiaro: le prime giornate con il pubblico 'da A' e qualche risultato negativo hanno richiesto un po' di sangue freddo. Poi tutto si è sistemato».*

— Adesso, forse, c'è il problema inverso: l'entusiasmo ha preso il posto del dubbio...

«Ed è un errore anche questo. Bisogna mettersi in testa che ripetere il campionato scorso sarà quasi impossibile. Tutte le squadre si sono rinforzate, il campionato a 18 squadre comporta problemi inediti».

— Il Cesena si fascia la testa prima di averla rotta?

«Non dico questo. Mi limito a far presente che l'evoluzione del nostro calcio è sempre più rapida e che bisogna fare i conti con realtà sempre nuove».

— In altre parole...?

«Il pressing e la difesa a zona si stanno affermando. Io preferisco la marcatura a uomo sulle punte e sugli avversari più pericolosi, con la zona mista a centrocampo. Però devo tenere conto di quanto fanno gli altri e preparare a mia volta una squadra "corta", che corre molto e a ragion veduta. Solo così sarà possibile reggere l'urto delle grandi. Le quali, e questa è la seconda novità preoccupante, cominciano a giocare con la stessa mentalità delle provinciali: oltre al tasso tecnico, mettono in campo un ritmo e una grinta che quando giocavo io erano prerogativa delle squadre in lotta per non retrocedere».

— L'anno scorso, però, la ricetta-Bigon ha funzionato.

«Il merito è soprattutto dei giocatori. Quest'anno ci sarà da lavorare ancora sul mercato, perché la rosa non è abbastanza ricca sul piano numerico. Occorrono due o tre giocatori esperti perché gente come Rizzitelli e, in particolare per il ruolo che ricopre, Bianchi è difficile da sostituire. Intendiamoci: la società ha fatto benissimo ad accettare certe proposte, nell'interesse stesso dei giocatori e in quello del bilancio. Grazie ai soldi incassati abbiamo potuto prendere alcuni giocatori validissimi mantenendo abbondanti margini di guadagno. Agostini e Domini non hanno bisogno di presentazioni, mentre Holmqvist mi ha addirittura sorpreso: piedi buoni, visione di gioco, l'adattabilità ad una posizione di centrocampista come a quella di attaccante. Però non dobbiamo accontentarci di quanto si è fatto finora».

A fianco (foto Sabattini), un'altra immagine di Bigon. Il tecnico del Cesena è alla sua seconda stagione in Serie A

«L'allenatore che dà troppa confidenza ai giocatori rischia di essere frainteso»

Vuole fare il pessimista a tutti i costi?

«No di certo. Sto solo cercando di eliminare in partenza la possibilità di equivoci. Il nostro scudetto è la salvezza e penso che potremo conquistarlo».

— Dopo di che, a Bigon potrebbe interessarsi qualche grosso club...

«No comment. Io sono l'allenatore del Cesena fino all'estate prossima».

— Qualche offerta l'avrà pur avuta, no? Non è necessario fare nomi...

«Ed io non li faccio perché non ci sono. Anche se ci fossero, non li direi... A Cesena mi trovo benissimo, è il luogo ideale per lavorare in pace e dare il meglio di sé senza troppi condizionamenti».

— Come le piacerebbe essere definito?

«Come una persona seria».

— Adesso va di moda la figura del «Mister» che è anche un fratello maggiore dei giocatori.

«Sarebbe bellissimo avere un rapporto di questo tipo, ma non sempre è possibile. Il tecnico che dà troppa confidenza corre il rischio di essere frainteso e di perdere un po' dell'autorità che gli serve per fare bene il suo lavoro».

— Cosa vorrebbe si dicesse del Cesena e delle squadre che eventualmente guiderà in seguito?

«Che escono sempre dal campo a testa alta, dopo aver fatto il possibile per giocare bene e per vincere. Se il pubblico crede a questo, è già una vittoria».

— E come giocatore come vorrebbe essere definito «a posteriori»?

«Come un universale ante litteram. Ai miei tempi, che non sono poi così lontani, c'erano pochi giocatori in grado di ricoprire indifferentemente vari ruoli. Io ero tra questi, pur disimpegnandomi preferibilmente in attacco. Nel calcio degli Anni '80, la figura del jolly è diventata quasi indispensabile: mi fa piacere perché dimostra che, con una dozzina di anni in meno, sarei un giocatore utile anche adesso».

— Ci sono dei Bigon nel Cesena?

«Purtroppo no, e ne sento la mancanza. Spero che riusciremo a rimediare con il supplemento di mercato».

— Tra i vantaggi di lavorare al Cesena, c'è quello di un settore giovanile particolarmente ricco e ben organizzato...

«Se me ne andrò, sarà uno degli aspetti che rimpiangerò di più. È una riserva inesauribile. Durante il ritiro, quest'anno, c'erano cinque giovani della primavera: ne ho trattenuti due, Del Bianco e Flamigni, per aggregarli alla prima squadra».

— Quali sono le persone a cui deve di più, nella sua carriera?

«Due nomi anzitutto: Maestrelli e Rocco. Li ricordo come persone di straordinario valore umano, che hanno saputo spingermi a dare il meglio. Sul piano tecnico, sono molto riconoscente anche a Giorgi. Mi ha fatto capire che a 37 anni si può ancora imparare qualcosa. Da allenatore, devo tutto ai dirigenti del Cesena: mi hanno offerto l'incarico appena ho conseguito il diploma di Coverciano. Un colpo di scena, oltre che un atto di fiducia commovente: solo quattro anni fa, pensavo che il mio avvenire fossero le pubbliche relazioni».

m. s.

ABBONANDOTI AL GUERIN SPORTIVO

risparmi l'equivalente di
10 NUMERI

COSTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO
LIRE 104.000

In più riceverai IN REGALO a scelta uno di questi magnifici volumi

Mettete in corso un abbonamento **GUERIN SPORTIVO '88** a mio nome al prezzo di **L. 104.000** + il volume da me scelto:
☐ **EURO JUVE** ☐ **CABRINI** ☐ **BONIEK** ☐ **IL MIO MONDO**

NOME ____________ COGNOME ____________

VIA ____________ TEL. ____________

CAP. ______ CITTÀ ____________ PROVINCIA ____________

Ho pagato l'importo
☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta
☐ assegno circolare o bancario allegato
☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

DATA ____________ FIRMA ____________

OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA

METTERE NERO SU BIANCO

☐ Caro Direttore, la prima e l'ultima volta che scrissi al Guerino parlai di disgusto per certi comportamenti e dichiarazioni degli azzurri agli Europei: evidentemente anche in materia di disgusto il peggio non è mai morto, ed ora è doveroso rispondere al signor Gonella che tuona contro i provvedimenti sportivi anti-Sudafrica. Premetto che darò fondo a tutte le mie conoscenze acquisite come studentessa di etnoantropologia, visto che il signor Gonella pretende una battaglia culturale. Perciò, prima di giungere a trattare particolarmente di sport, voglio ribattere in merito ad alcune questioni sollevate dal lettore. Intanto mi complimento con lui perché ha capito finalmente che i negri in Sudafrica vivono bene: lo sapevano tutti meno che i diretti interessati. Ironia a parte, la «convivenza» di cui parla il signor Gonella è stata imposta ai neri che potrebbero anche non desiderarla... I bianchi sono stati sempre molto furbi: si sono insinuati nella cultura, negli ordinamenti politici, sono riusciti a convincere i colonizzati che un potere (civile) è necessario; ebbene, questo è un gioco che la cultura egemone fa subire spesso alla cultura subalterna trovando giustificazioni ideologiche al proprio agire. Il popolo nero non è incapace di intendere e volere, è solo esasperato, confuso e diviso da chi non vuole che lotti per diritti sacrosanti. I colonizzatori sono avidi, e per questo continuano a mantenere ben alto nelle proprie grinfie un osso succoso, ricco e sfruttabile mentre seminano zizzania tra i neri, in lotte fratricide. Quanto alle «ragioni tribali» voglio far presente al signor Gonella che queste si traducono spesso in lotte per la sopravvivenza e che le guerre tra indigeni non sono poi così dissimili, per meccanismi e struttura, da quelle che i civilissimi europei sono stati liberi di combattere per millenni. Un appunto anche sulle considerazioni svolte in merito ai negri americani: è questo un popolo trapiantato suo malgrado in una società che non lo digerisce facilmente, se non come fornitore ufficiale di atleti da medaglia (gli indiani sono impossibilitati a partecipare perché sterminati in precedenza). Caro signor Gonella, il patriottismo si vede anche e soprattutto in un negro presidente degli Usa! E lo sport che funzione ha in questo mondo dilaniato dalla politica? C'è bisogno di uno sport cieco e sordo che supera allegramente le dispute semplicemente perché le ignora? Mi sembra ridicolo: lo sport è simbolo di civiltà perciò deve anche fornire una coscienza sociale e politica. Lo sportivo prima di essere tale è un uomo, un uomo fortunato che ha a disposizione questo grande mezzo unificatore per rendersi utile e socialmente positivo. Un bell'esempio è Gullit che con la dedica a Mandela ha compiuto un gesto di sensibilizzazione sui problemi dell'apartheid. E allora gli atleti sudafricani si dimostrino democratici, lottino e prendano posizione: soprattutto riflettendo (così, senza impegno...) riguardo alla vera patria per la quale desiderano battersi.

VALENTINA VILLANI - ROMA

☐ Caro Direttore, ti do del tu, voglio darti del tu: la campagna contro l'infame piemontardo che ti ha scritto per il Sud Africa prevede una sottile confidenza ed una ferrea complicità. Perché tu starai dalla mia parte, non è vero? Come i molti che, come me, ti scriveranno, anche se temo che daranno al torinese la soddisfazione di vedere il suo nome al centro di un dibattito. Vogliamo dunque iniziarlo, questo dibattito? Com'è difficile, e spesso fonte di equivoci, parlare di sport in funzione politica! Ma, soprattutto, com'è ingiusta e scorretta la condotta di gara del signor Gonella. Non si fa così, caro mio. Tu hai delle idee (fasciste, e sei un borghese, ti ho riconosciuto!), le scrivi ad un giornale, ma, a costo di scrivere delle sciocchezze, le difendi come una bandiera (sporca di sangue). Perché, è questo il nocciolo, hai fatto capire che chi te le ribatterà non avrà che torto. Tu hai scatenato una serissima questione, dicendo cose molto gravi, poiché hai asserito che c'è di peggio del Sud Africa, sei passato da Pinochet a Menghistu, da Gheddafi a Barre. Hai fatto confusione per tutta la lettera; io non discuto l'esistenza di tirannuzzi fantoccio di stampo marxista (non lo discuto qui, sennò sai che lettera!) ma tu, come tanti, parli della realtà di una zona senza volerti scomodare a ricercare ciò che vi sta dietro. Pensa solo a qualche decina d'anni fa, quando l'Africa vista da una cartina politica era di pochi colori: indicavano i vari paesi colonialisti europei. In un decennio, o poco più, tutta l'Africa si è liberata, e sai anche tu che in una rivoluzione il momento peggiore arriva quando si tratta di edificare uno stato diverso dal precedente, e su basi democratiche. Considera come può essere difficile rendere operativa una democrazia in un paese africano, e forse avrai quelle intuizioni che, ad averle avute prima, ti avrebbero impedito di dire siffatte stupidaggini. In Sud Africa, c'è ancora il colonialismo bianco, aggravato dal razzismo più bieco. Politicamente e cinicamente parlando, ma forse questo non bisognerebbe dirlo, mi aggrada di più (o mi disturba meno) una dittatura di neri su neri che un sistema tirannico fondato sul dominio di una minoranza, quella boera, sudafricana per le ragioni storiche di cui sopra, su una maggioranza: un dominio basato sul solo colore della pelle. Da un punto di vista sportivo, non è una bella cosa che un atleta debba rinunciare alle competizioni sportive per il solo fatto di essere sudafricano; però da un punto di vista etico, lo trovo giusto. Non potrebbe essere la molla utile a muovere tante coscienze intorpidite? Lo sai che alle migliaia di bianchi boeri che lottano a fianco dei neri, se ne aggiunge sempre qualcuno, ad esempio giovani che incrociano le braccia dinnanzi all'obbligo militare (che là dura quattro anni, e per difendere che cosa, secondo te?). Sai, Marino, mi sono accorto, scrivendo questa lettera, che la rabbia e l'antipatia che provavo per il Gonella si sono stemperate, facendo posto ad una sorta di rassegnata compassione, e ad una convinzione: questo signore legge poco, e raramente la ragione lo pervade. Dimenticavo, impetuoso e imprudente amico: se condanni le bombe dell'ANC, devi condannare anche quelle dei partigiani. Vedi tu...

MASSIMO BONDI - FORLIMPOPOLI

☐ Caro Direttore, ho appena letto la lettera di Roberto Gonella da Torino, al quale vorrei rispondere ponendo semplicemente alcune domande. È proprio sicuro, il suddetto Gonella, che in Sudafrica i tanto buoni bianchi permetterebbero ai neri di fare sport ad alti livelli e di rappresentare il Paese in manifestazioni internazionali? Ed è altrettanto sicuro che in quel Paese i neri vivano così bene e gli assassinati dalla polizia siano così pochi? E non potendo negare le lotte tribali che esistono, non gli è mai venuto in mente che chi le strumentalizza perché «non desidera un Sudafrica libero, pacifico e indipendente», è proprio l'angelico popolo bianco? In ultimo, dato che «la voce degli ignoranti è inarticolata ma assordante», tremo all'idea di quante persone dopo la lettura di ciò che ha scritto Gonella dovranno in questi giorni ricorrere alle cure dell'otorino.

PATRIZIA RICCI - ALBISOLA (SV)

Cari amici, ogni tanto so resistere, ma ogni tanto «ci casco»: ed è così che le pagine del Guerino (non per nulla — comunque — sottotitolato «di critica e di politica sportiva») finiscono con l'ospitare argomenti e deviazioni apparentemente non in linea con

le tematiche abituali che accompagnano il nostro cammino. Certo è interessante — diciamo così — constatare come lo sport sappia farsi volano di dibattiti e di considerazioni che apparentemente vanno molto al di là del tradizionale seminato quotidiano: anche se può diventare curioso trovare abbinate nelle stesse pagine dissertazioni sull'antagonismo fra la «cultura egemone» e la «cultura subalterna» e considerazioni sul dualismo fra... Corioni e Lugaresi. Personalmente ritengo molto profonde le lettere che ho selezionato sulla vicenda Sud Africa, ma trovo anche che l'argomento sia terribilmente complesso e per nulla manicheizzabile a suon di roncolate ideologiche. Tutti sappiamo, tutti sentiamo da che parte stia la ragione nel caso dei negri sudafricani, ma — spontaneità per spontaneità — consentitemi di affidarvi una riflessione di complemento che mi venne in mente durante la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi di Mosca e che ho portato dentro di me per anni e anni accompagnata da un grande e sfumato punto interrogativo. Che contributo diedero, in realtà, gli Stati Uniti — con la loro politica del boicottaggio — alle cause per le quali si battevano? Fu più significativa la loro assenza o sarebbe stata più «utile» e fertile la loro presenza? Io — sotto sotto — mi convinsi che l'«esserci» sia sempre più significativo del «mandare a dire». I silenzi non parlano quasi mai. Gli occhi di chi si batte per qualcosa di nobile, sì.

A NASO IN SU CON LE FRECCE

□ Caro Direttore, in questi giorni è stato scritto e detto tutto sulle Frecce Tricolori e sulla tragedia che le ha viste coinvolte. Quella che io voglio esprimere è l'opinione di una persona qualunque che si è sentita offesa da certe condanne «sparate» senza scrupoli. Sono stati definiti «innocenti» gli spettatori, tedeschi e americani, morti a Ramstein. Innocenti rispetto a cosa, o a chi? Alessio, Nutarelli e Naldini erano forse colpevoli, e di che cosa? Di aver immolato se stessi mentre la folla, tedesca e americana, applaudiva, entusiasta ed estasiata, il capolavoro acrobatico italiano? Colpevoli di aver cercato di dare un motivo in più, ai nostri emigrati, per affermare a testa alta e con voce fiera la loro nazionalità? Colpevoli di aver assecondato, in quell'occasione, l'invito degli americani (quegli stessi americani che oggi ci definiscono «incoscienti» e «mortiferi») ad esibirsi per dimostrare che le basi militari non sono solo sinonimo di «guerra» e di «nucleare»? Fino a qualche decina di anni fa, eravamo conosciuti oltreoceano come i

segue a pagina 43

L'argomento della settimana

NEL MEZZO DEL CAMIN

□ Caro Bartoletti, io seguivo sempre le sue interviste su Italia 1 e la ritengo una persona competente e obiettiva. Non è una dote da poco, visti i faziosi e i venditori di fumo che ci sono in giro. Ma perché una persona competente come lei partecipa ad una trasmissione faziosa, e odiosa, come il Processo del Lunedì? Io sono appassionato di calcio, ma so usare il telecomando: se vedo degli ospiti intelligenti come lei o G. mi soffermo, altrimenti guardo qualcos'altro. A proposito di onestà e democrazia, cosa ne dice di aprire il suo giornale a qualche milanista fazioso e arrogante come lo è lo juventino Caminiti? Ammesso, naturalmente, che si riesca a trovare un giornalista di questa risma innamorato del Diavolo. Anche il Napoli, poi, ha il suo paladino in Allodi: al quale vorrei fare i complimenti per il pronostico dei quattro scudetti ai partenopei e del Verona «squadra del futuro». Io ho sempre pensato che il giornalista, dopo aver scritto l'articolo, lo rilegga per correggere certi errori da fanatismo di borgata. Sul Guerino di qualche settimana fa, Caminiti ha scritto: *«La Juve è amata dalla famiglia Agnelli e da tutti gli italiani. Il suo problema è di non tradire i postulati di sempre e adeguarsi al mondo...»* eccetera eccetera. Caro Bartoletti, ma lei ai suoi collaboratori permette di scrivere anche il falso? Si vede che al suo amico Caminiti non basta scrivere sulla rivista della Juve, perché viene letta da pochi tifosi faziosi e arroganti come lui. Ma lei saprà meglio di me che la Vecchia è sì la squadra più amata, ma anche la più odiata. Ma il suo amico Caminiti crede veramente che a noi milanisti, interisti, napoletani, romanisti, interessino i suoi libri sulla Juve o su Boniperti o su Agnelli o sulla Fiat? Io sono molto più innamorato del calcio e fanatico di lui, ma con una differenza: che lui fa il giornalista e io il falegname.

GIOVANNI TRITONA - NOVARA

□ Carissimo direttore, ogni settimana mi reco all'edicola più vicina, per arricchire la mia voglia di conoscere di sport in generale o meglio di calcio in particolare, con il tuo meraviglioso settimanale. Ora ti scrivo non solo per dirti che pur essendo un semplice fan di un paesino come Grinzano (che se non ti aiuto dicendoti che è situato nel cuore della provincia di Cuneo — la più menomata dal punto di vista calcistico — ti potrà sembrare addirittura più «lunare» che vero, soprattutto dal nome), sento il dovere di far sapere a tutti che io e molti miei amici siamo eccelsi ammiratori di Vladimiro Caminiti. Seguo, per passione innata molti quotidiani e periodici sportivi ma se questo tuo magico giornalista scrivesse dieci pagine al giorno, sicuramente le leggerei tutte. Quel suo «filosofeggiare stretto» su un argomento che troppi «pennivendoli» danno per scontato, mi fa capire come in ogni lavoro ci si possa immergere e di conseguenza riemergere a seconda delle proprie capacità e qualità personali. La classe inestimabile di questo giornalista non ha nulla da invidiare a quella che noi accreditiamo ai più osannati pedatori, solo che intelligenza permettendo e capacità fisiche non, il Camin la usa in modo strepitosamente diverso. Sono convinto che né la polemica post-Napoli né ogni altra diceria di qualche tifoso o dirigente troppo inquadrato nel divismo e arroccato su posizioni troppo poco sportive riusciranno ad offuscare l'immagine di questo immenso personaggio. Non voglio aggiungere altro, ma spero carissimo direttore che vorrai portare a conoscenza dell'interessato questa mia semplice ma sentita lettera che non vuol essere un «osanna» ma una costatazione dell'operato di un uomo che al calcio dà quanto se non di più di quelli che giocano.

GIORGIO BERGESIO-GRINZANO (CUNEO)

Cari amici Tritona e Bergesio, a leggere le vostre lettere — così decise nelle rispettive, antitetiche convinzioni — mi verrebbe voglia di farvi incontrare e conoscere. Chissà che vi direste: chissà chi dei due avrebbe argomenti più convincenti per prevalere sull'altro. Io, per correttezza, ho girato a Caminiti (assieme ad un'altra dello stesso tono) la lettera che lo attacca: e il vecchio Camin, nella pagina che segue, si difende con i toni e le idee che ritiene più opportuni. A me compete una risposta personale al lettore Tritona relativa alle mie partecipazioni al «Processo»: ci vado, perché credo nei dibattiti, ci vado perché credo nella possibilità e nel diritto di esprimere le proprie opinioni in modo civile e ci vado anche — se non soprattutto — perché trovo che sarebbe assurdo che proprio il Guerino fosse escluso da una vetrina televisiva comunque importante.
P.S. Grazie per i complimenti e la simpatia, ma, per favore non accomunatemi a personaggi con i quali non ho molto a che spartire sul piano dell'interpretazione della vita ma su quello del lavoro.

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

VIVERE: UNA LEZIONE DI UMILTÀ

La tentazione — dopo una vita di passione e di lavoro — di mandare tutto al diavolo, ce l'ho. Ho le ossa stanche. Gironzolo come una trottola dalla età di diciassette anni. M'indurrebbero a farlo se non altro l'attuale andazzo del calcio, dovuto ai capricci senili del padrone; la china presa dal giornalismo sportivo, dominato da demagoghi senza fede; l'invadenza nello sport della classe politica, i cui primati di capacità nel resto sono testimoniati da quarant'anni di democrazia cristiana al potere (i cosiddetti cavalli di razza che non invecchiano mai e ora ci propinano pure la cultura di stato, con libri da centomila copie e prefazioni per i classici); lo scadimento irreversibile della figura del giornalista scribens ove non sia sostenuta dalla scatola magica come succede allo scrittore bibliotecario infaticabile Biagi Enzo; il busto televisivo, trombone recidivo o svolazzante fringuello, ormai dominante con divagazioni sui fantasmi, i maghi e le supposte magie; e potrei proseguire, ma la smetto qui. Se lasciassi perdere tutto, ne guadagnerebbe la salute. Riuscirei a recuperare la linea. Potrei finalmente dedicarmi alle mie scartoffie, ne varrebbe la pena. Meno male che ci sei tu, Marino, a ridestare il mio orgoglio natio con le lettere che puntualmente mi giri. Non so se prezzolati, ma lo pavento, certi miei contestatori... (come quel Giovanni Tritona di Novara di cui pubblichi lo scritto nella pagina precedente). È tempo di scoprire gli altarini e chiuderla con le cerimonie. Io non ho nulla da nascondere e loro sprecano carta. Una vita ho scritto per educare, nel calcio, ad essere sportivi e non tifosi, non tribali, non faziosi, non maleducati, non violenti, rifiutai a vent'anni l'ufficio stampa del Palermo per amore di libertà. È esso costantemente mi rianima. Ho tralasciato il Palermo, a differenza di quel mio conterraneo dalla prosa stentata, per sua indegnità sportiva. Ho esultato, ho riso, ho pianto, come fu all'Heysel, con i miei lettori, ho amato la storia ed i grandi impareggiabili campioni della Juventus. Non ho mai incensato il padrone, come oggi si è soliti fare sui giornali sportivi e no, preferendo all'avvocato Gianni come dirigente di calcio il sensibile e prudente Boniperti. Uno dei pochi italiani nei quali mi specchio, sissignori. Si vendono le anime abiette. Non si contraddicono soltanto i servi spioni e piscialetto e i quaquaraqua. Chiunque abbia sangue nelle vene, ama le donne e comunque si rigenera nel sesso e si aggiorna sull'unghia, ogni giorno rinasce. Chi è giornalista per vocazione non raccatta stipendi dalle federazioni, non subisce il fascino del Sordillo o del Matarrese di turno, svolge la sua funzione di cronista illudendosi di contare anche se non si è fatto nemmeno la casa di proprietà dopo quarant'anni di lavoro. Io non ho mai patito nulla per i miei figli e non penso che per la mia vita sia indispensabile Berlusconi.

Berlusconi? «Per la mia vita», scrive Caminiti, «non è indispensabile»

Il novarese Tritona cita alcune frasi di repertorio delle quali non mi pento per il semplice motivo che la Juventus per me, al di là del padrone, rappresenta il calcio come l'ho sempre amato e voluto, da suiveur della penna; una società improntata a stile, rispetto amministrativo, serietà sportiva; ma la stessa cosa potrei dire e scrivere di altre società, ad esempio Milan o Torino, Atalanta o Bari, oltre i paraventi dei fumismi pittoreschi contemporanei. Caro Marino, il fatto che io scrivo sulla rivista della Juventus rappresenta solo superficialmente e per la gente in malafede che io sia venduto alla Juventus. Da un momento all'altro posso smettere; non ho mai smesso anche per non dare ragione a chi, in un paese sportivo di tribali, di faziosi, di corrotti, vorrebbe impedire a me di divulgare giusti sentimenti dello sport anche attraverso un periodico di società. Il monferrino Pier Luigi Rossi (l'altro mio contestatore epistolare) si arrampica sugli specchi per rinfacciarmi mancanza di serietà con una epistola mediocrissima e che pretenderebbe da me di non avere cuore, questo tizio che scopiazza per riuscire a mettere insieme venti righe intinte nella malvagità. Non credo che il Tritona sia un falegname e non ritengo che il Rossi abbia scritto lui la lettera. Gliel'hanno dettata. Sappiano comunque l'uno e l'altro che pur dedicando ad ogni squadra di calcio la stessa obiettiva passione che dedico alla Juventus, non mi pento neanche di smentirmi, dieci volte al mese, mille volte all'anno. Vorrà dire che sono vivo. Le idee non si cambiano come le mutande, ma si cambiano. Il fatto che io abbia vissuto fino a oggi dignitosamente, guardandomi negli occhi dei miei figli quando erano bambini ed oggi che sono adulti, significa che ho agito bene.

Seguendo la Juventus, dietro il Toro, ho incontrato tanti ragazzi che mi incoraggiano a continuare nelle mie battaglie. Ma dovrei anche dire che sei tu che mi incoraggi, Marino: augurandoti di restare in sella per molto tempo faccio il mio interesse. Sono disgustato da questo ambiente del calcio. Disgustato da questa mercateria, da questo giornalismo prono al padrone e senza inventiva, demagogico all'ennesima potenza. I portieri di calcio rappresentano un argomento mio, una tenerezza della mia vita. Una scommessa col destino. Nessuno dei portieri di oggi, nemmeno il caro Tacconi, non dico il fragile rettilineo Tancredi, vale i portieri della mia adolescenza. Non aggiungo altro. Di coerenza ho dato prova nei momenti importanti della mia vita di scrivano, ad esempio prima di España. Anche allora collaboravo al Guerino che affiancava con equilibrata appassionata penna il lavoro di Bearzot, sì come Tuttosport dell'indimenticabile Piercesarebaretti. Io redigevo una rubrica quotidiana, «Sol y ombra». Ancor prima delle partite risolutive con Argentina e Brasile, scrivevo appassionatamente pro azzurri, a differenza di scrittori vecchi e nuovi, inviati con la gotta, professori del senno di poi, potrei citarti l'Oreste Del Buono che da quel galantuomo e autentico campione della satira che è, converrà, non soltanto il vecchio santone Soldati. E che dire a questo tomo monferrino del quotidiano sportivo milanese, mio caro direttore, incipringito, incappellato contro Bearzot. Era una Nazionale che andava male, da bocciare in blocco, tutta sbagliata, a partire dal macerato compare, salvo cambiare indirizzo, metrica, ideologia, tutto dopo il successo con Argentina, titolando a nove in prima: «Fateci sognare». Questi due lettori non sanno nulla e giudicano. Non conoscono ed offendono. Chi fatica ogni minuto, ogni ora della sua vita, affidandosi romanticamente, puerilmente, da sognatore, alla sua mano ed alla sua testa, per raccontare in modo scorrevole, con fantasia ma con concretezza, le vicende dei prati verdi; ma soprattutto chi osa, in un mondo di consumismo logorroico dove tutti adorano la divinità automobile, se la porterebbero se la coricherebbero accanto, no, lui che è normale è sbagliato, diventa motivo di angosciosi quesiti, se sono dei prestanome si vergognino. A tutti i lettori dico per concludere che non si vive abbastanza per sentirsi granduomini; e già vivere è cotidie una lezione di umiltà. Anche come giornalisti sportivi ci si deve battere per una classe politica che si aggiorni e si rinnovi. Forse il lettore monferrino si ispira ai nostri uomini politici. Essi non cambiano mai idea, anche perché ne posseggono una sola: l'attaccamento al cadreghino. Ma un giornalista sportivo, un cronista di calcio che non abbia mai fatto il furbo, disdegnando i suoi maestri, invece onorandoli... Non si improvvisa nulla. Soprattutto non si improvvisa una vocazione.

segue

connazionali di Al Capone o di Vito Corleone. In Germania, o in Svizzera, gli italiani erano quei «poveretti» che scendevano dal treno con la valigia legata da uno spago e andavano a mendicare lavoro nero. Ultimamente, all'estero, l'Italia ha assunto una fisionomia nuova, diversa, finora sconosciuta. E non solo perché abbiamo salito tanti gradini sulla scala dei paesi più industrializzati del mondo. Il giorno di Ferragosto ero a Lignano Sabbiadoro. La spiaggia brulicava di turisti, anche stranieri, soprattutto tedeschi. Verso le due del pomeriggio è sfrecciata la nostra Pattuglia Acrobatica. Ha iniziato lasciando una scia bianca, rossa e verde a tagliare il cielo, sopra l'orgoglio degli italiani e l'estasi degli stranieri. Nessuno ha staccato gli occhi da quegli aerei finché non sono scomparsi all'orizzonte, per andare ad esibirsi su un'altra spiaggia, ove presumo sia successa la stessa cosa. E tutti hanno continuato a parlarne, a raccontare «di aver visto le Frecce Tricolori» anche nei giorni successivi, ai loro amici e conoscenti che quel giorno non erano a Lignano. Ripeto: vogliamo abolirle? Io dico no, e credo che gran parte dell'opinione pubblica italiana sia dalla mia, dalla «nostra» parte. Caro Direttore, voglio che tu sappia che il giorno in cui ci sarà bisogno del primo spettatore per ricominciare a «vivere» i prodigi delle Frecce, non sarai solo — come hai scritto nei tuoi «Dialoghi» — con il cuore in gola e il naso in su. Perché quel giorno, saremo almeno in due.

GABRIELLA FORTUNA - UDINE

FRA IL FAR WEST E LA VIA EMILIA

☐ Egregio Direttore, ho letto sul Guerin Sportivo n. 35 la lettera che le ha indirizzato il signor Antonello Lasaracina di Bologna. Ero presente al dibattito pubblico menzionato, e le posso assicurare che le dichiarazioni del presidente Corioni sono state gravemente falsate nella lettera che lei ha pubblicato. A domanda dei giornalisti, riguardo alla pericolosità dei tifosi in occasione dei prossimi incontri del Bologna con il Cesena, il presidente ha dichiarato che si adopererà il più possibile per far capire alle due tifoserie che devono fare un tifo civile e non selvaggio, come hanno fatto nelle ultime occasioni: anche perché Bologna è sicuramente la città che può vantare i tifosi più civili d'Italia e non può sciupare questa nomea. Il presidente ha anche detto che i tifosi bolognesi, in virtù della lunga tradizione calcistica, devono dimostrare una maturità superiore a quella del Cesena, qualora se ne verificasse la necessità. Sul caso-Lugaresi, il presidente ha semplicemente detto che non si può pretendere che ne diventi amico, mantenendo comunque con lui rapporti da collega e di civile convivenza.

ANDREA PATELLI - BOLOGNA

Io penso che se Corioni si sforzasse di diventare «anche» amico di Lugaresi (che è una persona responsabile ed educata) tanti problemi di convivenza delle due tifoserie sarebbero già risolti a monte. Comunque, faccia un po' lui...

Ecco (col simpatico disegno del giovane lettore Valerio Bertani) la formazione del Vasco campione carioca 1987: un mass., Paulo Roberto, Acacio, Fernando, Henrique, Mazinho, Donato, Lazaroni (allenatore). Accosciati: un magaz., Tita, Geovani, Roberto, Luis Carlos e Romario

OLIMPIADI CINESI?

☐ Caro Direttore, alle imminenti Olimpiadi di Seul prevedo un consistente numero di medaglie vinte dalla Cina, un Paese destinato a diventare la terza potenza sportiva mondiale, a discapito di una delle «Grandi» tradizionali (Usa, Urss e Ddr). Questo accadrà grazie all'enorme materiale umano che la Cina ha a sua disposizione. Ricordiamoci che alla sua prima, vera apparizione, a Los Angeles, i cinesi hanno vinto la bellezza di quindici medaglie d'oro. E ricordiamoci anche che in questa edizione dei Giochi oltre alla Cina il continente giallo potrà contare concretamente sulla Corea e sul Giappone, altri paesi molto ambiziosi. Comunque, buona fortuna, Italia! Certo: a chi tutto e a chi niente. A chi un territorio sconfinato (Urss, Usa, Brasile, Canada, Cina) o un enorme potenziale umano (Cina, Giappone, India), a chi — come nel caso di noi europei — niente di tutto questo. Forse le nazioni del Vecchio Continente farebbero bene a unirsi e a partecipare sotto un'unica bandiera, altrimenti correrebbero il rischio di non vincere che le briciole.

MARIO DONATO - PIZZO (CZ)

Ma l'importante, scusi, non era «partecipare»? Scherzi a parte io credo che nello sport, come nella vita, ci sia ancora posto per le gioie del «piccolo artigianato». L'Italia è sempre stata minuscola rispetto a certi colossi storici, eppure alle Olimpiadi s'è sempre tolta parecchie belle soddisfazioni. Perché non sperarci ancora? In fondo, più l'avversario è «grosso» e più è divertente batterlo.

PARLIAMO DEL VASCO?

☐ Caro Direttore, innanzitutto complimenti per il suo splendido giornale. Ho 13 anni e sono un affezionatissimo lettore del Guerino da due anni, grazie a mio fratello che me lo ha fatto conoscere. Vorrei chiederle un grande favore: potrebbe pubblicare la formazione tipo del Vasco da Gama visto che sono appassionatissimo di calcio brasiliano e del grande Vasco? E poi, quante possibilità ha Romario (il cannoniere) di andare a giocare nel Pescara? Tanti saluti.

VALERIO BERTANI - LIVORNO

Il Pescara, come sai, ha già scelto Edmar (che sta per partecipare con la Nazionale brasiliana alle Olimpiadi di Seul). Ma il brasiliano Tita, in rappresentanza del «tuo» Vasco, sta già facendo cose egregie dalle nostre parti. All'avvio di queste stagioni i campioni carioca del 1987 non hanno presentato grandi novità: la squadra è giovane e collaudata, l'allenatore Zanata, ex gloria bianconera, ha solo preteso l'acquisto di due centrali (Célio e Leonardo) e si è privato di Donato (finito all'Atlético Madrid) e Fernando (trasferitosi in Portogallo). L'undici-tipo risulta pertanto: Acacio; Paulo Roberto, Mazinho; Zè do Carmo, Célio, Leonardo; Vivinho, Geovani, Roberto Dinamite (ma attenzione ai giovanissimo Sorato!), Bismarck, Romario (incalzato da William).

Un'altra proposta-scommessa («Ma non al buio») di Anconetani. È veloce, ha senso del gol, rapidità d'esecuzione. E un tiro potentissimo. Al punto che...

di Raffaello Paloscia - foto Nucci

FRANCIS

L'appuntamento con Francis Severeyns è per le sedici al Centro Tecnico di Tirrenia, dove il Pisa sostiene i suoi allenamenti in attesa che il comune risolva il problema di un campo sussidiario. È un pomeriggio caldissimo di settembre. Bruno Bolchi, detto «Maciste», arriva un quarto d'ora prima dei giocatori. L'occasione è ghiotta. Che cosa pensa «Maciste» di questo ragazzo arrivato dal Belgio? Risposta secca e precisa: *«A una punta io chiedo tre doti: velocità, senso del gol, rapidità d'esecuzione. Severeyns possiede tutte queste qualità. In più è giovanissimo e ha ampi margini di*

segue

A lato, Francis Severeyns in nerazzurro. Il Pisa lo ha acquistato dall'Anversa, squadra nella quale è esploso la stagione scorsa (fotoAS)

SCOPPOLA

SEVEREYNS

segue

miglioramento. Sono sicuro, dunque, che Romeo Anconetani ha fatto centro ancora una volta. Se continua così Severeyns sarà pagato a peso d'oro dalle squadre nell'estate prossima. Posso anche aggiungere che, grazie alla preziosa collaborazione di Mario Been, Francis ha sopportato con disinvoltura l'impatto col calcio italiano. Molti giocatori debbono aspettare dei mesi per ambientarsi. Potrei farti nomi famosi come quelli di Platini e Passarella. Severeyns, invece, è entrato subito nel meccanismo. È stata una sorpresa, una lietissima sorpresa». Chiedo a Bolchi se per intervistare Severeyns è necessario ingaggiare un'interprete. «Maciste» esplode in una risata: *«Un interprete? Francis parla l'italiano meglio di me. In due mesi ha imparato tutto. Anche per questo il processo di ambientamento è stato brevissimo. Aspettalo e sentirai».*

Arriva Severeyns e al primo scambio di battute ti accorgi che Bolchi ha ragione. Francis parla l'italiano con proprietà anche se nelle frasi più difficili si rifiuta di coniugare i verbi e si aiuta con qualche infinito. Forse a causa dei baffetti alla David Niven dimostra più dei vent'anni che ha compiuto l'8 gennaio scorso, ma dei ventenni ha la disinvoltura, la vivacità, i gusti, le ambizioni. *«Ho cominciato a giocare al calcio a Westmalle, il paese vicino ad Anversa dove sono nato. Avevo sette anni, facevo il portiere. Dopo qualche anno mi promuovono fra i giovanissimi. Andiamo a giocare una partita del campionato di categoria a St. Antonius. Dopo il primo tempo vinciamo 2-0. Siccome non ho mai toccato palla chiedo all'allenatore di provarmi come centravanti. Morale: la partita finisce 9-0 e sono io a segnare tutti e sette i gol della ripresa. Inutile aggiungere che da allora non ho più giocato in porta. Sempre nel campionato giovanissimi, in Belgio resiste un mio record. Una volta il Westmalle vinse per 20-0 e io segnai 17 gol. A 14 anni sono passato all'Anversa e a 17 anni ho esordito in Serie A. Sette partite e 4 gol nella prima stagione, 10 partite e 8 gol nella seconda, 34 partite e 24 gol nella terza. Ora sono al Pisa e spero di continuare nel mio mestiere che è quello di fare inginocchiare i portieri avversa-*

In alto, Francis si concede una pausa durante l'allenamento. Il tecnico del Pisa, Bolchi, lo considera un attaccante completo. Sopra, è con Inge, la ragazza che sposerà il 16 di questo mese. A destra, c'è il gol nell'obiettivo di Severeyns: «Potrei segnarne una decina» dichiara convinto (fotoSabattini e Nucci)

ri. La carriera internazionale? Eccoti le cifre: 20 presenze nella nazionale juniores, 3 nell'under 21, 5 nell'Olimpica e 2 nella nazionale A. Nella rappresentativa maggiore ho giocato in tutto 45 minuti: 20 contro Israele in trasferta, 25 contro l'Ungheria in casa. Contro gli ungheresi abbiamo vinto per 3-0 e io, tanto per non perdere l'abitudine, ho segnato un gol. Ora che sono in Italia spero di conquistare il posto di titolare nella nazionale belga per i Mondiali '90. So che è difficile perché devo vincere la concorrenza di attaccanti fortissimi come Degryse, Claesen, Van den Bergh, Van der Linden, Ceulemans. Il campionato italiano, però, è una bella vetrina e cercherò di approfittarne. Degryse, tanto per fare un esempio, è molto forte nel campionato belga, l'anno scorso ha segnato 21 gol. Sul piano internazionale, invece, ha deluso perchè secondo i tecnici manca di esperienza. Io questa esperienza me la farò nel campionato più difficile del mondo con la maglia del Pisa».

A proposito di esperienza italiana, puoi fare un bilancio dei primi due mesi trascorsi da noi?

«Più che di me stesso vorrei parlare della squadra, perché io non dimentico mai che il calcio è uno sport collettivo. All'inizio abbiamo stentato, poi in Coppa Italia abbiamo avuto momenti bellissimi ed altri piuttosto deludenti. La migliore partita è stata quella con la Fiorentina e ti spiego subito perché: era un derby, il presidente ci ha chiesto di vincere a tutti i costi. Io ho contribuito al successo con due gol, ma tutto il Pisa ha giocato in modo esaltante. Nelle altre partite, contro avversari di Serie B o di C, non siamo riusciti a trovare la concentrazione. Comunque sono arrivati i risultati e questo è un particolare che in Italia i giornalisti e i tifosi non trascurano».

— Hai parlato del derby toscano di Coppa Italia. In Belgio conoscevi il significato della parola derby?

«Certamente. Anche in Belgio ci sono partite che contano molto più di altre. Per l'Anversa erano gare tutte particolari quelle con il Beerschot e con l'Anderlecht. Il risultato di questi incontri era imprevedibile. Recentemente è successo che il Beerschot, ultimo in classifica, ha battuto per 5-1 l'Anversa che occupava le prime posizioni. In Italia le rivalità sono ancora più accentuate. I tifosi del Pisa non smettono di ringraziarci perché abbiamo segnato 4 gol alla Fiorentina».

— Qual è la differenza sostanziale tra il calcio belga e quello italiano?

«È diversa soprattutto la maniera di difendersi. In Italia hai sempre almeno un avversario attaccato alla maglia; in Belgio l'avversario diretto ti controlla a due o tre metri di distanza. In Italia tutto è tre volte più difficile per un attaccante. Per questo divido per tre i gol segnati in Belgio e dico che potrò essere soddisfatto se nel prossimo campionato segnerò otto gol».

— Se in Italia tutto è difficile, perché hai deciso di venire a giocare nel Pisa?

«Per un motivo preciso: sapere quanto valgo realmente. Mi avevano chiesto squadre tedesche, come il Bayer Leverkusen e squadre francesi, come il Paris St. Germain e il Tolosa. Ho detto di no. E ho detto di no anche al Torino perché lì avrei avuto troppe responsabilità. Pisa è una città a misura d'uomo. Si vive tranquilli, tutti mi vogliono bene e mi salutano per strada. Anche questo è importante».

Il Pisa ha un presidente, Romeo Anconetani, in eterna polemica con tutto il mondo, giocatori compresi. Questo potrebbe complicarti un poco le cose.

«Il signor Anconetani, almeno per ora, si è dimostrato un grandissimo presidente. Si interessa di tutto, si occupa dei problemi di ogni giocatore, ti dice in faccia quel che pensa. Io vengo da una brutta esperienza. Col presidente dell'Anversa ho litigato di brutto perché era un falso. Meglio non parlarne. Anconetani, poi, conta moltissimo. È riuscito anche a risolvermi e quello del servizio militare».

—A quale giocatore del passato o del presente vorresti assomigliare?

«Quando ho smesso di fare il portiere e sono diventato attaccante, ho sempre voluto la maglia numero 11 perché il mio idolo era Rensenbrink, l'ala sinistra della grande Olanda. Rensenbrink ha giocato anche nell'Anderlecht di cui ero tifosissimo. Sarebbe bello ripetere la sua carriera...».

— Cioè sarebbe bello tornare in Belgio e giocare nell'Anderlecht, la vostra Juventus?

«Non dico questo. Il mio obiettivo è giocare in Italia fino al termine della carriera. Di Rensenbrink invidio la maniera di giocare e i gol che riusciva a segnare».

— Chi vincerà il campionato?

«Debbo ancora imparare a conoscere bene il calcio italiano. Da quello che ho visto in TV il Milan è la squadra più forte, poi vengono nell'ordine Sampdoria, Napoli, Juventus e Inter».

— Ti piace il calcio così com'è?

«È lo sport più bello, a patto che resti pulito. La violenza, purtroppo, può rovinare tutto. È un discorso che vale sia per il Belgio, sia per l'Italia».

— Se non avessi giocato al calcio che cosa avresti fatto?

«Girerei il mondo in un Luna Park. Mio nonno ha avuto 17 figli, nove maschi e otto femmine. Hanno lavorato tutti nei Luna Park tranne mio padre».

— Quali sport ami oltre al calcio?

«Tutti, in particolare la pallacanestro, perché mio fratello Jean ha giocato in una squadra di Serie A. Ora è retrocesso. Il mio hobby è il biliardo. Mi piace lo "snooker", un gioco che in Italia conoscete poco. Si gioca con 22 palle di colori diversi».

— Come passi il tempo libero?

«Quasi sempre nella villa di Uliveto Terme che sto finendo di arredare. Ascolto i dischi di Springsteen e dei Bronski Beat. In TV vedo film comici perché non mi piace pensare. Se voglio vedere qualcosa di serio, metto un video di Jack Nicholson».

— Sei sposato o fidanzato?

«Mi sposo il 16 settembre con Inge, una bella ragazza belga. È alta come me, ha i capelli biondissimi. Ci sposeremo a Westmalle. Il presidente Anconetani ha promesso di venire alla cerimonia. Non faremo il viaggio di nozze. Due giorni dopo tornerò in Italia per prepararmi alle partite del secondo turno di Coppa Italia. Inge è contenta così. Come dono di nozze le porto i due gol segnati alla Fiorentina, ma in futuro spero di farle regali ancora più belli... a cominciare dalla maglia numero 11 della nazionale belga. Sarebbe splendido giocare in Italia la fase finale. Chissà da Pisa quanti tifosi verrebbero a vedermi. Il Belgio è in progresso: in Messico riuscì a battere anche i sovietici. Siamo maturi insomma per un grosso risultato, anche se la squadra favorita per il 1990 resta l'Italia di Vialli, un giocatore che ammiro moltissimo. È lui il miglior giocatore europeo del momento».

Raffaello Paloscia

E' IL SESTO BELGA DEL NOSTRO CAMPIONATO

GIOCATORE	ANNO	SQUADRA
Ludo Coeck	1983	Inter, Ascoli
Eric Gerets	1983	Milan
René Vandereycken	1981	Genoa
Vincenzo Scifo	1987	Inter
Stéphane Demol	1988	Bologna
Francis Severeyns	1988	Pisa

ANCORA PIÙ POTENZA PER LA JEEP CHEROKEE

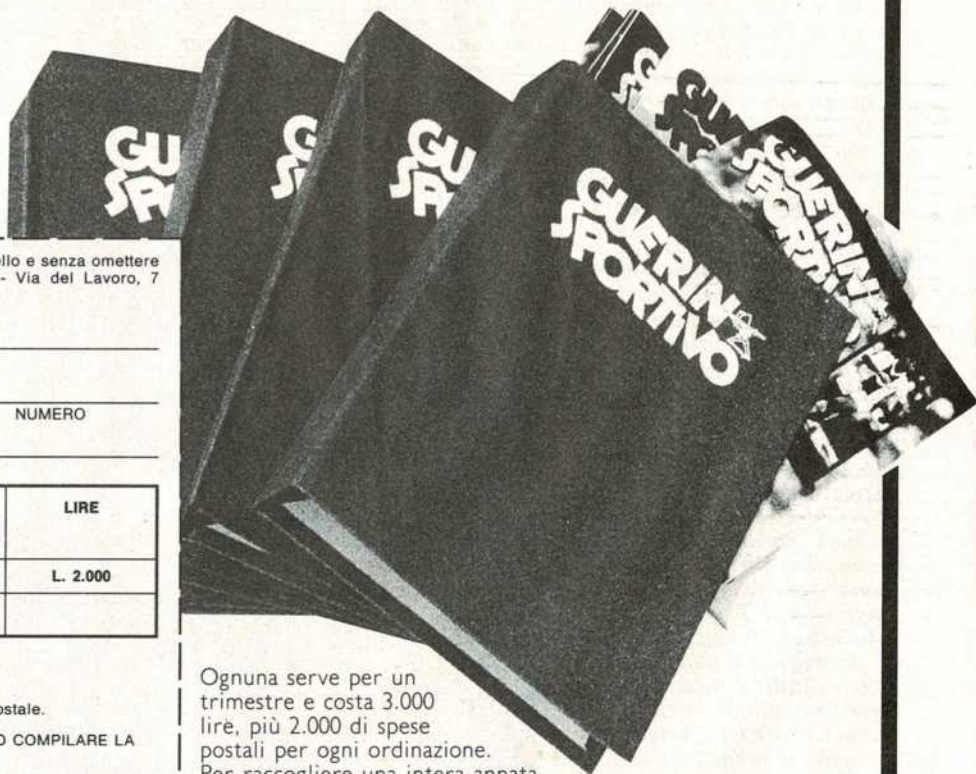
A ulteriore conferma della volontà di Renault di ampliare la gamma Jeep per soddisfare le esigenze della clientela italiana del «fuoristrada», anche la più sofisticata, nei primi giorni di agosto 1988 Renault ha iniziato la commercializzazione di una nuova versione della Jeep Cherokee: una Limited

dotata però di un motore 3988 cc a benzina. Dotato di testata carter cilindri realizzati in ghisa, di albero motore a 7 supporti e di 6 cilindri in linea, il nuovo motore di questo bellissimo fuoristrada sviluppa una potenza di 178 cv a 4550 giri/min. e una velocità massima di 170 km/h. La distribuzione è assicurata da un albero a camme laterale, collegato alle valvole tramite punterie idrauliche, aste e bilancieri. L'iniezione e l'accensione sono controllate da una centralina elettronica come avviene anche per altri motori Renault, ma in questo caso è presente un'iniezione «sequenziale». I principali vantaggi di questa soluzione consistono in un'interruzione dell'iniezione in decelerazione, in una migliore regolazione del minimo e rivelazione del battito e, per finire, nell'autodiagnosi del sistema. Altra novità è rappresentata dal cambio automatico tipo AW4. Si tratta di un cambio a 4 rapporti, idraulico, a controllo elettronico. È composto da un convertitore di coppia da una pompa a olio, da 3 treni planetari semplici, da frizioni e freni multidisco, da accumulatori idraulici da un distributore idraulico dotato di 12 cassetti e 3 elettrovalvole governate da un calcolatore elettronico. È possibile utilizzare questo cambio in due modi diversi e secondo due diagrammi di cambio dei rapporti memorizzati nel calcolatore: «Confort» che effettua i cambi di rapporti a medio regime del motore; «Power» che invece è utilizzabile ad alto regime del motore. La scelta del modo di funzionamento che permette, a seconda delle esigenze, una guida più economica o più sportiva, avviene manualmente tramite un selettore posto sulla plancia. Il prezzo della nuova Jeep Cherokee è di poco superiore ai cinquanta milioni di lire. □

IL RITORNO DEGLI EROI

Il 1° novembre ad Agrigento approderà una flottiglia di catamarani. Avrà percorso, in due giorni, i 320 chilometri che separano la Valle dei Templi da Sousse, Tunisia, sul Canale di Sicilia. Saranno i sessanta concorrenti superstiti del gruppo di 150 che un paio di settimane prima aveva lasciato Kayar e il Senegal per tuffarsi in una fantastica avventura nel deserto. Sono i partecipanti a «LE PASSEPORT PULSION», un raid attraverso il Senegal, il Mali, il Niger, l'Algeria, la Tunisia, l'Italia e la Francia, che durerà poco meno di un mese e porterà a Nizza, a contendersi i 100 milioni del primo premio, i 30 superman che avranno superato la lunga marcia di trasferimento, compiuta in windsurf, moto, a piedi, in quad, a vela, a nuoto, in bicicletta, fino alla maratona finale, lungo 9.000 chilometri di percorso. Realizzata e sperimentata per la prima volta da Jacques Monnier, organizzata dalla Pulsion Organisation con il patrocinio di «Le Sport» e del settimanale di informazione VSD, per la parte italiana viene curata dalla EFFELLE FITNESS e vede il patrocinio de Il Corriere dello Sport/Stadio unitamente a quello della Regione Sicilia, della Federazione Italiana Nuoto e della Federazione Ciclistica Italiana. Aspettiamo dunque il ritorno degli eroi. □

Conservate la vostra collezione del Guerin Sportivo

Rilegandola con le apposite eleganti e funzionali copertine

PER ENTRARNE IN POSSESSO: compilate, in stampatello e senza omettere il CAP, il tagliando e inviatelo a: CONTI EDITORE - Via del Lavoro, 7 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

NOME COGNOME

VIA NUMERO

CAP CITTÀ

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato le copertine del GUERIN SPORTIVO al prezzo di lire 3.000 l'una	**N.**	**LIRE**
Più le spese di spedizione		**L. 2.000**
	TOTALE L.	

Pagherò **anticipatamente** in uno dei seguenti modi: (fare un segno sull'apposita casella

□ Allegato assegno bancario o circolare. □ Vaglia postale.

□ Conto corrente postale n. 244400 (È OBBLIGATORIO COMPILARE LA CAUSALE) **intestati a:**

CONTI EDITORE - S.p.A. - Via del Lavoro, 7
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)
NON SI ACCETTANO PAGAMENTI IN CONTRASSEGNO

FIRMA

Ognuna serve per un trimestre e costa 3.000 lire, più 2.000 di spese postali per ogni ordinazione. Per raccogliere una intera annata occorrono 4 copertine (L. 12.000 più 2.000 di spedizione)

CONTI EDITORE

● Il volume si compone di 2 parti: la prima è narrativa, ha per titolo «Tazio vivo» ed è stata scritta da Cesare De Agostini

● La seconda è fotografica e ha per titolo «La febbre Nuvolari». Curata da Gianni Cancellieri raggruppa le più belle immagini di Nuvolari

● Completa l'opera una minuziosa appendice con la biografia e l'elenco di tutte le sue corse in auto e in moto

256 Pagine
400 Fotografie a colori

Lire 30.000 in tutte le librerie

distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

Lire 25.000
(spese di spedizione comprese)

Ve l'avevamo promesso

ECCOLO!

è il più bel libro su Nuvolari

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ TAZIO VIVO	4020016	L. 25.000		
	TOTALE IMPORTO LIRE			

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

I NUOVI STRANIERI/PEDRO TROGLIO

Non ama i riflettori, ma possiede la virtù altrettanto rara del comando. Leader in campo, per via di un gioco concreto, razionale, semplice. E leader fuori, grazie a una professionalità subito percettibile. La fiducia di Bagnoli gli permette di esprimersi in scioltezza, senza forzare il ritmo

di Adalberto Scemma - foto Grigolini

LISCIO COME

Ha lasciato subito a Caniggia il privilegio dei riflettori. Questione di temperamento, ma anche, e soprattutto, di look. Lui, Pedro Troglio, non può competere. Non ha chiome bionde-platino da esibire, non ha l'orecchino appiccicato al lobo, non va matto per le Ferrari, non è mai stato sfiorato dall'idea del successo ad ogni costo. Un tipo tranquillo e riflessivo che i cronisti accostano a Dirceu per via dei riccioli a cascatella, ma che trova in Beto Barbas, taciturno regista leccese, il riferimento più proponibile. Stessa concretezza, stessa professionalità: due argentini «sbagliati», se prendiamo per buoni gli stereotipi dei tanghi e delle bolas. *«Sono abituato»*, taglia corto Troglio, *«a far parlare i fatti. Ho accettato l'Italia per guadagnare e per vincere, due motivazioni che per un ragazzo della mia età mi sembrano più che suf-*

segue

È IL SOSIA DI DIRCEU

Nei riccioli e nella statura, Pedro Troglio assomiglia in modo impressionante a un altro ex veronese, Dirceu: le foto che vi mostriamo (sopra) lo testimoniano. Nella pagina accanto, è con Caniggia, «cicala» gialloblù. A sinistra, eccolo al volante dell'auto messagli a disposizione dal suo nuovo club, e alla macchina da caffè. Pedro ha già conquistato Bagnoli

TROGLIO

In alto, Pedro è già «l'assistente» di Bagnoli. Sopra, è con la moglie Silvia e con Chiampan. A destra,... sono centosettantasette centimetri di classe e duttilità tattica. Più a destra, la macchina Troglio si sottopone ai primi test. L'argentino ha 23 anni: è nato a Lujàn, Buenos Aires, il 28 luglio del '65 e ha sempre giocato nel River Plate (fotoGrigolini)

TROGLIO

segue

ficienti. Il calcio di oggi non consente mezze misure: o accetti le regole del gioco, e quindi la serietà, lo spirito di sacrificio, l'applicazione, o impieghi un attimo a uscire dal giro. Di esempi, qui intorno, ne abbiamo un sacco. Ho questa occasione a disposizione e voglio sfruttarla sino in fondo per non finire, un domani, schiavo dei miei rimpianti». La strana coppia, dunque, è bell'e assortita. Caniggia è la cicala, secondo tradizione, e Troglio la formica; ed è curioso che proprio José Dirceu, al quale Pedro assomiglia nei riccioli e nella statura, oltre che nel modo di caracollare palla al piede, portasse appiccicato addosso quel soprannome, «Formiga», che è stato un po' la sigla del suo stile di calciatore, il lavoro di qualità, la fantasia, abbinato al lavoro di quantità. Bagnoli ha cominciato un ciclo nel segno di Dirceu, leader riconosciuto del Verona dei miracoli, subito dopo il Mundial di Spagna, e un altro ne ripropone nel segno di Troglio, divenuto già il fulcro di tutta la manovra. Non ama i riflettori, questo argentino dai rari sorrisi, ma possiede la virtù altrettanto rara del comando. Leader in campo, per via di un gioco concreto, razionale, e leader anche fuori per via di una grande professionalità subito percettibile.

È stato Carlos Bilardo (sala stampa di Düsseldorf, vigilia di Germania-Italia agli Europei) a spendere per Troglio la classica parola in più. Il Verona, a quell'epoca, non aveva ancora definito il suo acquisto: Chiampan navigava incerto tra gli incubi del contratto-capestro di Elkjaer e le certezze dei limiti sempre più palesi di Thomas Berthold. A premere, d'altra parte, c'era un Caliendo sempre più padrone dei segreti del Verona e persino in grado di dettar legge, dopo i dribbling del «caso Caniggia». Troglio sarebbe costato un niente, rispetto alle cifre del mercato, ma c'erano i tanti dubbi legati all'acquisto a scatola chiusa: dopo le fugaci apparizioni al Torneo di Berlino nessuno del Verona, né Mascetti né tantomeno Bagnoli, aveva trovato il tempo, e l'occasione, di approfondire l'analisi di qualità probabilmente notevoli ma bisognose in ogni caso di ulteriori verifiche. Nel momento chiave della trattativa, dunque, ecco l'avallo

segue

TROGLIO

segue

di Bilardo, l'uomo che aveva lanciato Troglio nella Nazionale argentina e che aveva visto subito ripagata la fiducia (*«Sono abituato a far parlare i fatti...»*) in maniera concreta: cinque incontri disputati alla grande e tre gol, frutto di micidiali tiri dal limite. *«Caniggia è l'estro»*, disse Bilardo, *«ma Troglio è la saggezza. In Italia sfonderà subito, si adatterà senza fatica alle esigenze del vostro calcio. Più lenta sarà invece l'esplosione di Caniggia, che ha la mania di portar palla e che è destinato a trovare sulla sua strada difensori senza scrupoli»*.

Timido in apparenza ma forte dentro, e ben motivato, Pedro Troglio ha colto al balzo l'occasione e ha già centrato il suo primo obiettivo: la fiducia di Bagnoli gli consente di giocare in scioltezza e di rendere al meglio senza forzare il ritmo. *«La verità»*, spiega, *«è che non cerco mai di strafare, non chiedo l'impossibile. Il calcio è semplicità, da voi come in Argentina. E poi c'è questa molla che scatta sempre al momento giusto, la sintonia tra il pubblico*

Inserito nella rosa della prima squadra nell'83, Troglio ha esordito in campionato il 10 luglio 1983, River-Unión 0-3. Sopra, un primo piano del regista. A lato, con Caniggia («giochiamo insieme da sempre: è fortissimo»)

e la squadra. Verona è davvero unica, un ambiente incredibile».

— Bagnoli ha accettato la «rivoluzione» di Chiampan. Una scommessa al buio.

«A scommettere ci provo anch'io. Questa è una squadra capace di arrivare lontano: c'è molto equilibrio, molta serenità. Per quanto mi riguarda ho già imparato a muovermi in maniera diversa rispetto al River Plate. In Argentina si privilegia l'istinto, qui bisogna far lavorare il cervello».

— In che senso?

«Il primo impegno è quello di rientrare a coprire, cercando magari di rubare la palla all'avversario. Si gioca per i compagni, per la manovra. Io mi muovo molto sulla destra, proprio dove vuole Bagnoli, ma potrei giocare indifferentemente al centro o anche a sinistra. Il secondo impegno è quello di accelerare sempre. Nel River Plate giostravo più lentamente, badavo allo stile, al colpo spettacolare. Qui invece posso permettermi addirittura di dare la palla al compagno che mi è vicino, in tutta semplicità. I lanci lunghi, del resto, non mi sono mai piaciuti, li trovo inutili. Molto meglio il pallone sui piedi e poi via di scatto per il dribbling o per il tiro».

— Un po' come Caniggia?

«Paul ha uno scatto micidiale, farà impazzire tutti. Giochiamo insieme da una vita, ci integriamo alla perfezione. Lui sa quando è il momento di partire in velocità, io so quando è il momento di lanciare il pallone, potremmo fare tutto a occhi chiusi. Per tutti e due, poi, funziona la vecchia regola: con la gente che ci ritroviamo attorno diventa facile ogni cosa».

— È stato facile anche l'ambientamento.

«Mi hanno aiutato tutti, e questo è molto bello. Da parte mia cerco di darmi da fare come posso: riesco a farmi capire, non ho eccessivi problemi con la lingua ma comunque andrò a scuola per migliorare. Anche i dettagli, in certi momenti, possono diventare importanti».

Tra i «dettagli» che, sorprendendo un po' tutti, Pedro si è portato a Verona c'è anche Silvia, una splendida ragazza argentina diventata la signora Troglio da poco più di un mese. Si sono sposati alla vigilia della partenza per l'Italia ma ci andranno cauti (così assicura Pedro) con i festeggiamenti. *«Sono un marito fedele e non amo alcun tipo di eccesso. Ma anche Caniggia, ve ne accorgerete, è un ragazzo serio. Non fatevi incastrare dai capelli e dalle storie che raccontano di lui. È un grosso professionista, non ha mai sgarrato una volta in tutta la sua carriera. Fosse vero il contrario non avrei mai potuto essergli veramente amico»*. A giudicare dal tono delle dichiarazioni, un tipo come Troglio non può che piacere a Bagnoli, che l'ha preferito (forse non a caso) a un «genietto» del calcio come Olaf Thon. Una scelta che ha rischiato di mettere in crisi i rapporti privilegiati tra il Verona e la Juventus. *«Troglio»* rivela Eros Mazzi, consigliere gialloblù, braccio destro di Chiampan e responsabile della ristrutturazione del «Bentegodi», *«aveva entusiasmato Bagnoli proprio a Berlino, nel corso del Quadrangolare. Tra lui e Thon l'Osvaldo non ha avuto dubbi e così lo abbiamo accontentato anche a costo di sacrificare Elkjaer, un campionissimo. Il calcio ha leggi dure ma noi, in tutta sincerità, speravamo di cedere Berthold, che però non aveva mercato»*. — E la Juventus? *«A un certo punto Boniperti ci ha chiesto Troglio. Voleva a tutti i costi che glielo cedessimo. Abbiamo resistito per non fare un torto a Bagnoli: privarlo di Troglio, dopo tanti discorsi, sarebbe stata una beffa»*. Si era a luglio. Pochi giorni più tardi, puntualmente, la Juve chiudeva le trattative per Rui Barros.

Adalberto Scemma

autore **ENZO FERRARI**

enzo ferrari

piloti, che gente...

CONTI EDITORE

A disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

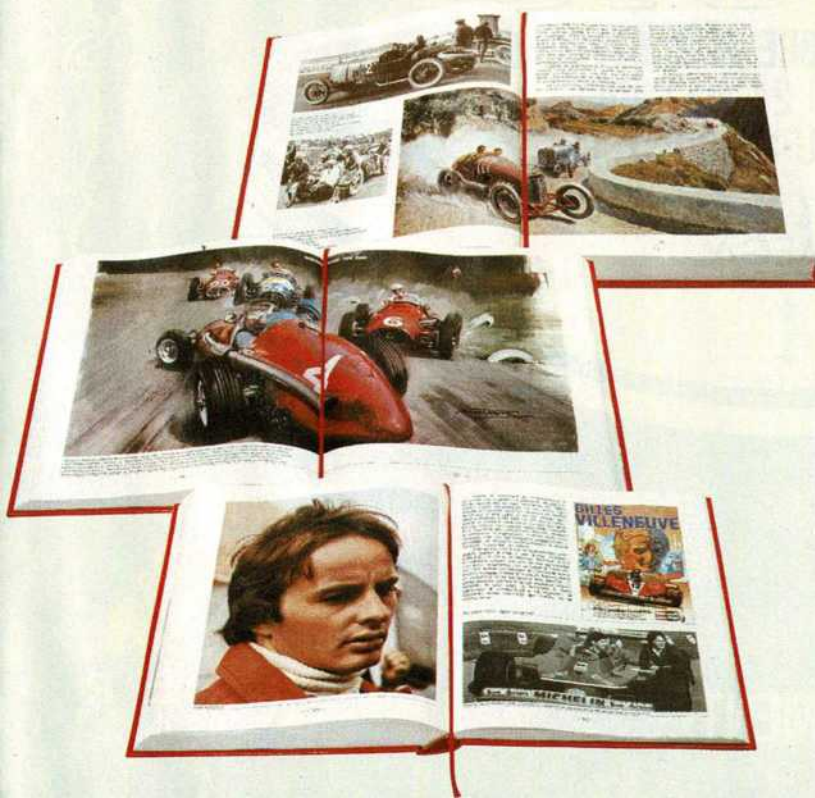
464 pagine a colori, oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca raccolti in un libro eccezionale, formato 24 x 30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

Lire 60.000 in tutte le librerie

distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

Lire 50.000 *(spese di spedizione comprese)*

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

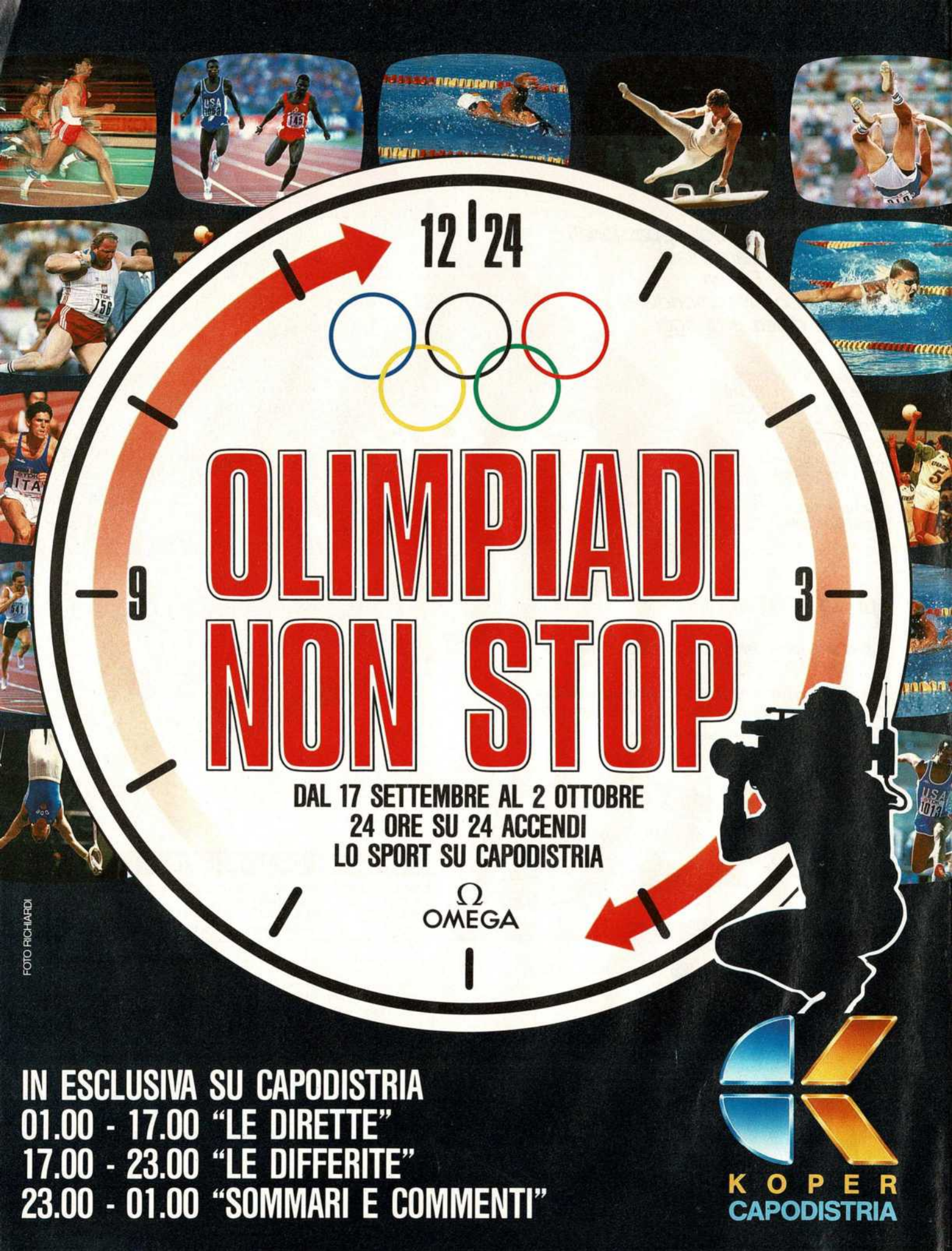
- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	**L. 50.000**		
		TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

12 24
9
3
OLIMPIADI NON STOP
DAL 17 SETTEMBRE AL 2 OTTOBRE
24 ORE SU 24 ACCENDI
LO SPORT SU CAPODISTRIA
Ω
OMEGA
FOTO RICHIARDI
IN ESCLUSIVA SU CAPODISTRIA
01.00 - 17.00 "LE DIRETTE"
17.00 - 23.00 "LE DIFFERITE"
23.00 - 01.00 "SOMMARI E COMMENTI"
KOPER
CAPODISTRIA

XXIV OLIMPIADE

Tutto il mondo in Corea: nel nome dello sport rinasce a oriente l'unità delle nazioni

A cura di Paolo Facchinetti

I GIOCHI DEL SEUL LEVANTE

IL MONDO GUARDA A SEUL

Nessun segno di «guerra», schieramento di nazioni quasi completo: accade per la prima volta dal 1964

Ci siamo! Sabato 17 settembre (per noi alle 2.30 della notte fra venerdì e sabato) comincia l'Olimpiade di Seul. Si concluderà 15 giorni dopo, domenica 2 ottobre. In lizza, in rappresentanza di 161 paesi iscritti al Comitato Olimpico Internazionale, ci sono 13.000 atleti. Gareggeranno in 27 specialità agonistiche contendendosi 730 medaglie di cui 237 d'oro. A Seul sono stati stampati quasi 5 milioni di

biglietti di ingresso alle varie competizioni, ma il grande pubblico dei Giochi sarà costituito da telespettatori: è già stato calcolato che oltre 3 miliardi di persone nel mondo assisteranno alle gare attraverso il video. La rete americana Nbc si è assicurata i diritti televisivi della manifestazione sborsando, per 180 ore di trasmissioni dirette, 500 miliardi di lire (altri 80 miliardi sono stati pagati da 8 gruppi differenti fra cui l'Eurovisione): conta però di incassarne almeno 750 attraverso la pubblicità; il costo medio di uno spot di 30" sarà di 400 milioni di lire. Il costo complessivo dei Giochi sarà di 4.000 miliardi di lire: 2.500 per gli impianti (tutti nuovissimi) e 1.500 per investimenti indiretti (grandi lavori stradali, potenziamento delle linee telefoniche, ecc.). A coprire questa spesa sono intervenuti 9 grandi sponsor (tra cui Coca-Cola, Visa, Philips, 3M, Kodak, Panasonic) e una miriade di altri «fornitori ufficiali». Il Comitato Olimpico sudcoreano ha contribuito con 1.200 miliardi di lire, in gran parte recuperati con lo sfruttamento del marchio olimpico (230 miliardi), con la vendita di diritti tv (580 miliardi), dei biglietti di una lotteria abbinata ai Giochi e di 71 tipi diversi di gadget (180 miliardi). Altra fonte di introiti sono i 5.540

segue

COME SPERANZA DI PACE

LA CANZONE DEI GIOCHI

Si intitola «Mano nella mano», la musica è composta dall'italiano Giorgio Moroder, le parole sono dell'americano Whitlock. Eccole:

See the fire in the sky
We feel the beating of our hearts together
This is our time to rise above
We know the chance is here to live forever
For all time
Hand in hand we stand
All across the land
We can make this world a better world
In which to live

Hand in hand we can
Start to understand
Breaking down the walls
That come between us
for all time
Arirang
Everything we give it all
We feel the flame eternally inside us
Life our hand up to the sky
The morning calm helps us to live in harmony
For all time

In alto: lo Stadio Olimpico. Sopra, la sala di controllo della centrale di sicurezza.
A lato: il presidente sudcoreano Roh Tae Woo e Samaranch, presidente del Cio (fotoSipa-Press).
A sinistra: la fiaccola olimpica salva... l'umanità in una vignetta di Coenen

appartamenti che costituiscono il Villaggio Olimpico e che vengono affittati a 55.000 lire al giorno: sono già tutti venduti per quando si sarà conclusa l'Olimpiade (171 miliardi di lire).

Questa teoria di numeri, ancorché noiosa, può tuttavia essere utile per capire che cosa significhino questi Giochi e perché attorno a essi si agitino tanti mezzi e tanti uomini. Dopo un quarto di secolo l'Olimpiade si riappropria del suo significato più retorico ma anche più vero: quello di «festa della gioventù mondiale». Idealmente è ancora l'estremo oriente che ricuce uno strappo lungo 24 anni: fra Tokyo 1964 e Seul 1988 c'è stata una terribile serie di eventi che hanno seriamente pregiudicato l'esistenza dei Giochi stessi. Messico '68 vide la cacciata del Sudafrica razzista e la morte di 200 studenti scesi in piazza a protestare contro il governo. Monaco '72 fu teatro della tragedia degli atleti israeliani massacrati da un commando palestinese. Montreal '76 si fa ricordare per l'assenza in blocco dei 26 paesi africani, solidali nel combattere l'apartheid. Mosca '80 ha registrato l'assenza degli Stati Uniti e dei suoi alleati, causata dalla presenza sovietica in Afghanistan. Los Angeles '84 per ritorsione è stata disertata dai russi e dai loro amici. Seul '88 vedrà riunito di nuovo sotto la bandiera olimpica tutto il mondo, salvo qualche minima eccezione. Questo conferisce alla XXIV Olimpiade un significato particolare: finalmente, e nonostante tutto, pare stiano soffiando venti di pace. Urss e Usa, Cina e Africa, Europa e Australia torneranno a darsi battaglia su un campo di gara. Su Seul aleggia ancora l'inquietante minaccia di qualche sconsiderato: non dimentichiamoci che nel novembre '87 un terrorista fece esplodere in volo un Boeing con 115 persone a bordo per convincere i vari governi a disertare i Giochi, dal Giappone si segnalano ancora fermenti dei terroristi dell'Esercito Rosso. Ma la presenza di 161 dei 167 paesi del Cio ci dice che questa volta la volontà di pace è stata più forte di qualsiasi tentazione.

Sulla volontà di pace e di partecipazione a Seul ha inciso sicuramente anche un altro elemento, il fattore politico/economico. Nei paesi

segue

Qui a fianco, un disegno del Villaggio e una immagine più ravvicinata delle case degli atleti. In tutto sono 5.540 appartamenti situati in palazzi alti fino a 24 piani (fotoSipa/Press)

Qui a fianco, l'esterno dello Stadio Olimpico. Più a destra, un disegno del Complesso Sportivo di Seul. Vi si trovano lo stadio (1), il campo da baseball (2), la piscina coperta (3), la palestra Chamshil (4) per basket e volley, la palestra studentesca (5) per la boxe e un campo di atletica (6)

I GIORNI DELL'ORO

SETTEMBRE

DOMENICA 18/5 TITOLI

Ciclismo: 100 km squadre;
Pesistica: cat. 52 kg;
Tiro a segno: Carabina a.c. 10 m femminile; Pistola lib. 10 m maschile;
Tuffi: Piattaforma femminile

LUNEDÌ 19 /7 TITOLI

Nuoto: 100 m s.l. femminile, 100 m rana maschili, 400 m misti femminili, 200 m s.l. maschili;
Pesistica: Cat. 56 kg.;
Tiro a segno: Carabina lib. picc. cal. a terra maschile, Pistola standard femminile.

MARTEDÌ 20 /9 TITOLI

Ciclismo: 1000 m cronometro;
Ginnastica: Esercizi lib. squadre maschili;
Lotta Greco-romana: 48 kg, 62 kg, 90 kg;
Pesistica: Cat. 60 kg;
Tiro a segno: Carabina a.c. maschile;
Tiro a volo: Piattello Fossa;
Tuffi: Trampolino maschile.

MERCOLEDÌ 21 /13 TITOLI

Ginnastica: Esercizi lib. squadre femminili;
Lotta Greco-romana: 52 kg, 74 kg, 100 kg;
Nuoto: 100 m farfalla maschili, 200 m s.l. femminili, 400 m misti maschili, 200 m rana femminile, 4x200 m s.l. maschili;
Pesistica: Cat. 67,5 kg;
Scherma: Fioretto indiv. maschile;
Tiro a segno: Pistola a.c. femminile, Carabina standard p.c. femminile.

GIOVEDÌ 22 /18 TITOLI

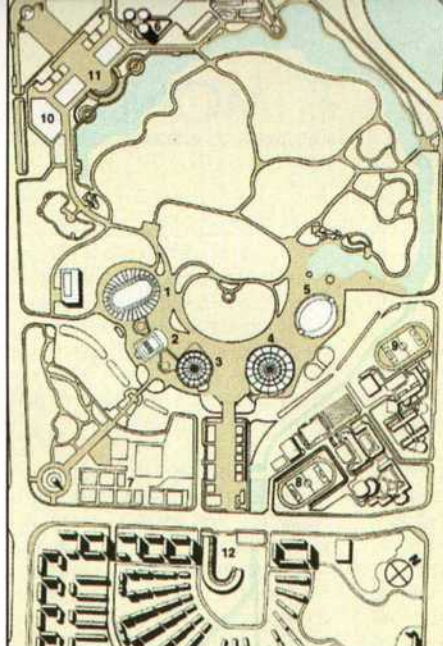
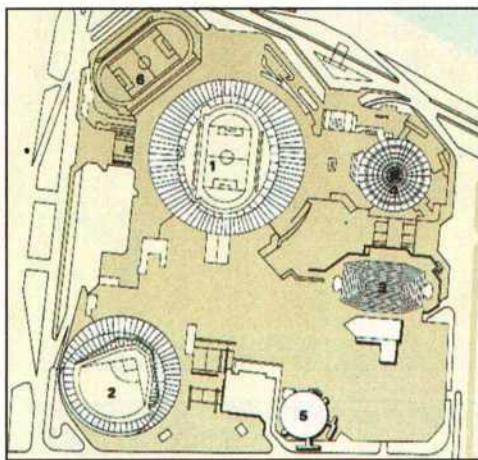
Ciclismo: inseguimento individuale;
Ginnastica: concorso indiv. maschile;
Lotta Greco-romana: 57 kg, 68 kg 82 kg 130 kg;
Nuoto: 400 m s.l. femminili, 100 m s.l. maschili, 100 m dorso femminili, 200 m dorso maschili, 4x100 m s.l. femminili;
Pentathlon Moderno: Individuale e a squadre;
Pesistica: Cat. 75 kg;
Scherma: Fioretto indiv. femminile;
Sport equestri: Concorso completo (individuale, squadre);
Tiro a segno: Carabina lib. p.c. in piedi maschile;

VENERDÌ 23 /12 TITOLI

Atletica: Maratona femminile, Marcia 20 km, Peso maschile;
Ginnastica: Concorso indiv. femminile;
Nuoto: 400 m s.l. maschili, 100 m farfalla femminili, 200 m rana maschili, 100 m rana femminili, 4x100 m s.l. maschili;
Scherma: Sciabola indiv.;
Tiro a segno: Pistola automatica maschile, Pistola corr. maschile.

SABATO 24 /30 TITOLI

Atletica: Triplo, 100 m maschili, Eptathlon;
Canottaggio: Quattro con Due di coppia, Due senza (femminili), Quattro con Due di coppia, Due senza, Singolo (maschili);
Ciclismo: Velocità maschile, Velocità femminile, Inseguimento squadre, Individuale a punti;
Ginnastica: Attrezzi indiv. (6);
Nuoto: 200 m misti femminili, 200 m farfalla maschili, 50 m s.l. maschili, 800 m s.l. femminili, 100 m dorso maschili, 4x100 m misti femminili;
Pesistica: Cat. 82,5 kg;
Scherma: Spada indiv.;

Il diritto e il rovescio della medaglia olimpica: 730 atleti ne riceveranno una

Sotto e a sin., l'ingresso e un disegno del Parco Olimpico. Vi si trovano il velodromo (1), la palestra per il sollevamento pesi (2), per la scherma (3), la ginnastica (4); una piscina (5), il Centro Olimpico (6), i campi da tennis (7); i campi di allenamento della scuola di educazione fisica (8 e 9), il Museo dello Sport (10), la Piazza Olimpica (11) e il Villaggio (12)

Tiro a segno: Pistola aria compr. maschile;
Tiro a volo: Piattello Skeet.

DOMENICA 25 /26 TITOLI

Atletica: Giavellotto maschile, Alto maschile, 400 m ost. maschili, 100 m femminili, 3000 m femminili;
Canottaggio: Singolo, Quattro di coppia, Otto con (femminili); Due con, Quattro senza, Quattro di coppia, Otto con (maschili);
Ginnastica: Attrezzi indiv. femminili (4);
Judo: Cat. fino a 60 kg;
Nuoto: 200 m misti maschili, 200 m farfalla femminili, 50 m s.l. femminili, 1500 m s.l. maschili, 200 m dorso femminili, 4x100 m misti maschili;
Pesistica: Cat. 90 kg;
Sport Equestri: Dressage a squadre;
Tuffi: Trampolino femminile.

LUNEDÌ 26 /19 TITOLI

Atletica: Martello, 800 m femminili, 800 m maschili, Giavellotto femminile, Lungo maschile, 110 m ost., 400 m femmini, 10.000 m maschili;
Ciclismo: Strada indiv. femminile;
Judo: Cat. fino a 65 kg;
Pesistica: Cat. fino a 100 kg;
Vela: Tutte le classi (8).

MARTEDÌ 27 /6 TITOLI

Ciclismo: Strada indiv. maschile;
Judo: Cat. fino a 71 kg;
Pesistica: Cat. fino a 110 kg;
Scherma: Fioretto a squadre maschile;
Sport Equestri: Dressage indiv.;
Tuffi: Piattaforma maschile.

MERCOLEDÌ 28 /7 TITOLI

Atletica: Asia, 400 m ost. femminili, 400 m maschili, 200 m maschili;
Judo: Cat. fino a 78 kg;
Scherma: Fioretto a squadre femminile;
Sport Equestri: Salto ostacoli squadre.

GIOVEDÌ 29 /13 TITOLI

Atletica: Lungo femminile, Disco femminile, 200 m femminile, Decathlon;
Handball: Torneo femminile;
Judo: Cat. fino a 86 kg;
Lotta libera: 48 kg, 62 kg, 90 kg;
Pallacanestro: Torneo femminile;
Pallavolo: Torneo femminile;
Pesistica: Cat. + 110 kg;
Scherma: Sciabola a squadre.

VENERDÌ 30 /26 TITOLI

Atletica: Marcia 50 km, Alto femminile, 100 m ost., 3000 m Siepi, 10.000 m femminile;
Canoa/Kayak: K1-500 m, K-2 500 m (femminili); K1-500 m, C1-500 m, K2-500 m, C2-500 m (maschili);
Ginnastica: Ritmica sportiva;
Hockey Prato: Torneo maschile;
Judo: Cat. fino a 95 kg;
Nuoto sincronizzato: Singolo;
Pallacanestro: Torneo maschile;
Scherma: Spada a squadre;
Tennis: Singolare maschile, Doppio femminile;
Tennistavolo: Doppio femminile, Doppio maschile;
Tiro con l'arco: indiv. maschile, indiv. femminile.

OTTOBRE

SABATO 1 /37 TITOLI

Atletica: Peso femminile, Disco maschile, 1500 m femminili, 1500 m maschili, 5000 m maschili, 4x100 m maschile, 4x100 m femminile, 4x400 m femminile, 4x400 m maschile;
Calcio; Canoa/Kayak: K4-500 m (femminile); K1-1000 m, C1-1000 m, K2-1000 m, C2-1000 m, K-4 1000 m;
Handball: Torneo maschile;
Hockey Prato: Torneo maschile;
Judo: Cat. + 95 kg;
Lotta libera: 57 kg. 68 kg, 82 kg, 130 kg;
Nuoto sincronizzato: Doppio;
Pallanuoto:
Pugilato: 6 categorie;
Tennis: Doppio maschile, Singolare femminile;
Tennistavolo: Singolo femminile, Singolo maschile;
Tiro con l'arco: Grand FITA a squadre maschile e femminile.

DOMENICA 2 /9 TITOLI

Atletica: Maratona maschile;
Pallavolo: Torneo maschile;
Pugilato: 6 categorie;
Sport equestri: Salto ostac. individuale.

IL MONDO

segue

altamente industrializzati lo sport da tempo ha assunto la dimensione di fenomeno sociale. Tutto ha a che fare con questa magica parola: dall'abbigliamento all'alimentazione, dalla cura della salute all'impiantistica, dai media a tutto ciò che è connesso col sempre più vasto settore del tempo libero. Lo sport mette in moto una serie incredibile di attività redditizie; non solo sul piano economico ma anche politico. Il confronto Usa-Urss, per dire, si misura anche con le medaglie vinte. Nei paesi in via di sviluppo lo sport serve anche a propagandare la bontà di un modello ideologico. Vi sono paesi che prima costruiscono uno stadio e poi le case. Talvolta poter sbandierare un campione vale più di ogni altra prestigiosa credenziale. La Cina modernista si è posta fra i primi traguardi del 2000 quello di essere competitiva ai massimi livelli in tutti gli sport. Non è un caso se anno dopo anno il programma olimpico si infittisce di nuove discipline: più sport ci sono e più ampia è la possibilità di imporsi. A Seul è stato ripescato il tennis (e con ciò è stata abbattuta l'ultima barriera fra i Giochi e il professionismo degli atleti) e proposto il tennistavolo (che porterà medaglie a Cina, Giappone e Corea). A Barcellona '92 avremo il baseball e forse il bowling o il badminton.

Se partecipare è ridiventato quantomai importante, per le medesime ragioni vincere o comunque eccellere è ormai un imperativo. Purtroppo questa «necessità» di successo ha generato un mostro: il doping. E in molti, in vista di Seul hanno lanciato allarmanti avvertimenti. Se tuttavia riusciremo a toglierci dalla mente l'incubo che una grande prestazione atletica può essere frutto di interventi estranei alla «purezza» dello sport, allora potremo tra qualche giorno gustare un evento agonistico di grandezza inconsueta. La completezza degli schieramenti in campo garantisce epiche battaglie. Fra i giganti, che farà l'Italia? Ne parliamo più avanti...

Paolo Facchinetti

I PLURIMEDAGLIATI

ATLETA	NAZIONE	SPECIALITÀ	PERIODO	ORO	ARGENTO	BRONZO
Larissa Latynina	URS	Ginnastica	1956-1964	9	5	4
Paavo Nurmi	FIN	Atletica	1920-1928	9	3	-
Mark Spitz	USA	Nuoto	1968-1972	9	1	1
Sawao Kato	JPN	Ginnastica	1968-1976	8	3	1
Ray Ewry	USA	Atletica	1900-1908	8	-	-
Nikolai Andrianov	URS	Ginnastica	1972-1980	7	5	3
Boris Schaklin	URS	Ginnastica	1956-1964	7	4	2
Vera Chaslavska	TCH	Ginnastica	1960-1968	7	4	-
Viktor Shukarin	URS	Ginnastica	1952-1956	7	3	1
Aladar Gerevich	HUN	Scherma	1932-1960	7	1	2
Edoardo Mangiarotti	ITA	Scherma	1936-1960	6	5	2
Hubert van Innis	BEL	Tiro con l'arco	1900-1920	6	3	-
Akinori Nakayama	JPN	Ginnastica	1968-1972	6	2	1
Gert Frederiksson	SWE	Canoa	1948-1960	6	1	1
Pal Kovacs	HUN	Scherma	1936-1960	6	-	1
Nedo Nadi	ITA	Scherma	1912-1920	6	-	-
Rudolf Karpati	HUN	Scherma	1948-1960	6	-	-
Takashi Ono	JPN	Ginnastica	1952-1964	5	4	4
Carl Osburn	USA	Tiro a segno	1912-1924	5	4	2
Agnes Keleti	HUN	Ginnastica	1952-1956	5	3	2
ITALIANI						
Edoardo Mangiarotti		Scherma	1936-1960	6	5	2
Nedi Nadi		Scherma	1912-1920	6	-	-
Giuseppe Delfino		Scherma	1952-1964	4	2	-
Oreste Puliti		Scherma	1920-1928	4	1	-
Giorgio Zampori		Ginnastica	1912-1924	4	-	1
Carlo Pavesi		Scherma	1952-1960	4	-	-
Giulio Gaudini		Scherma	1928-1936	3	4	2

GIOCHI SICURI?

Sembra che governo sudcoreano e studenti protestatari abbiano stabilito una tregua per il periodo delle Olimpiadi. Ma non possono essere esclusi nuovi disordini interni. La Corea del Nord dal canto suo ha dichiarato che, pur assente dalla manifestazione, non farà nulla per boicottare o sabotare i Giochi di Seul. È un fatto però che la minaccia del terrorismo è reale. Tutte le forze allertate per la sicurezza dei Giochi restano in stato di massimo allarme: in tutto, per questo compito, operano 320 mila uomini. □

RICORDI DI SEUL

Sono 71 i tipi di souvenir che si possono acquistare in occasione delle Olimpiadi: dalle magliette col marchio olimpico e la mascotte «Hodori» ai francobolli, dai poster ai portacenere e ai portachiavi, dai dischi con la canzone ufficiale dei Giochi ai biglietti della lotteria allestita prima dell'inizio del grande evento. Il ricavato delle vendite è stimato in 180 miliardi di lire. □

LE ALTRE OLIMPIADI

Dal 15 al 24/10 a Seul si terrà la ottava edizione delle Olimpiadi per portatori di handicap. In programma 16 discipline. Gareggiano 4.040 atleti di 60 nazioni. Gli atleti soggiorneranno in una parte del Villaggio Olimpico appositamente costruita per le loro necessità. □

ARRIVANO I NOSTRI

Privilegiata la qualità sulla quantità, spesi 100 miliardi in quattro anni per la preparazione olimpica; ecco uno per uno gli azzurrissimi

La partecipazione italiana ai Giochi di Seul sarà di 425 persone: 275 atleti più 150 fra rappresentanti del Coni e della «missione», medici, tecnici e massaggiatori. Del gruppo azzurro fanno parte anche due cuochi e un cappellano, don Carlo Mazza. La rappresentativa più consistente è quella dell'atletica leggera formata da 51 persone (38 atleti); la meno ingombrante è quella del tennistavolo con 2 persone (Costantini e il tecnico cinese Cai Zhen Hua). Il costo della spedizione è di 3 miliardi e mezzo di lire che equivalgono a 7.800.000 lire a testa. La spesa complessiva per il quadriennio olimpico, cioè i contributi del Coni alle federazioni per la preparazione olimpica, assomma a 100 miliardi di lire. Ecco, disciplina per disciplina, gli atleti italiani per Seul. Siamo assenti nella pallamano, pallacanestro maschile e femminile, pallavolo femminile, hockey prato, nuoto sincronizzato. □

□ **ATLETICA:** MASCHILE 100 metri - **Ezio Madonia, Michele Lazazzera, Pier Francesco Pavoni;** 200 metri: **Stefano Tilli, Pietro Mennea;** 4x100 metri: **Pier Francesco Pavoni, Stefano Tilli, Ezio Madonia, Sandro Floris, Michele Lazazzera, Antonio Ullo,** 800 metri: **Donato Sabia, Tonino Viali;** 1500 metri: **Gennaro Di Napoli, Alessandro Lambruschini;** 5000 metri: **Salvatore Antibo, Francesco Panetta, Stefano Mei;** 10.000 metri: **Salvatore Antibo, Francesco Panetta, Alberto Cova;** 3000 metri siepi: **Francesco Panetta, Alessandro Lambruschini;** Maratona: **Gelindo Bordin, Orlando Pizzolato, Pergiovanni Poli,** Marcia 20 km: **Maurizio Damilano, Giovanni De Benedictis, Carlo Mattioli;** Marcia 50 km; **Sandro Bellucci, Raffaello Ducceschi, Giovanni Perricelli;** Alto: **Luca Toso;** Lungo: **Giovanni Evangelisti;** Peso: **Alessandro Andrei;** Martello: **Lucio Serrani.** FEMMINILE - 100 metri: **Rita Angotzi, Rossella Tarolo, Marisa Masullo;** 200 metri: **Rita Angotzi, Marisa Masullo;** 4x100 metri: **Rita Angotzi, Rossella Tarolo, Daniela Ferrian, Marisa Masullo, Elena Martino, Annalisa Gambelli;** 1500 e 3000 metri: **Roberta Brunet;** 10.000 metri: **Maria Curatolo, Rosanna Munerotto;** Maratona: **Antonella Bizioli, Laura Fogli, Maria Curatolo;** 400 metri ostacoli: **Irmgard Trojer;** Lungo: **Antonella Capriotti.**

□ **CALCIO: Stefano Tacconi, Roberto Cravero, Andrea Carnevale, Massimo Crippa, Luigi De Agostini, Ciro Ferrara, Mauro Tassotti, Angelo Colombo, Luca Pellegrini, Massimo Brambati, Stefano Carobbi, Giuliano Giuliani, Paolo Virdis, Roberto Galia, Ruggero Rizzitelli, Giuseppe Iachini, Stefano Desideri, Massimo Mauro, Alberigo Evani, Gianluca Pagliuca.**

□ **CANOA-KAYAK: Beniamino Bonomi** (K2 500, K2 1000, K4), **Daniele Scarpa** (K2 500, K2 1000, K4), **Alessandro Pieri** (K4), **Francesco Mandragona** (K4), **Bruno Dreossi** (riserva).

□ **CANOTTAGGIO: Giovanni Calabrese** (singolo), **Giuseppe Abbagnale, Carmine Abbagnale, Giuseppe Di Capua** (due con), **Mauro Jagodnich, Roberto Fusaro** (due di coppia), **Sergio Caropreso, Carlo Gaddi, Pasquale Marigliano, Walter Molea** (quattro senza), **Antonio Maurogiovanni, Leonardo Massa, Giovanni Miccoli, Giuseppe Carando, Franco Zucchi** (quattro con), **Piero Poli, Gianluca Farina, Davide Tizzano, Agostino Abbagnale** (quattro di coppia), **Annibale Venier, Giuseppe Di Paolo, Giovanni Suarez, Antonio Baldacci, Renato Gaeta, Franco Zucchi, Ettore Bulgarelli, Piero Carletto, Dino Lucchetta** (otto), **Luigi Della Chiesa, Riccardo Del Rossi, Riccardo Moretti, Antonio Iannotti** (riserva).

□ **CICLISMO:** MASCHILE **(Strada): Fabrizio Bontempi, Gianluca Bortolami, Roberto Pelliconi** (individuale in coppia), **Roberto Maggioni, Eros Poli, Mario Scirea, Flavio Vanzella** (100 Km). **(Pista): Andrea Faccini** (velocità), **Ivan Beltrami** (inseguimento indiv.), **Fabio Baldato, Giampaolo Grisandi, David Solari, Fabrizio Trezzi** (inseguimento a squadre), **Giovanni Lombardi** (individuale a punti). FEMMINILE **(Strada): Roberta Bonanomi, Maria Canins, Imelda Chiappa** (individuale in linea). **(Pista): Elisabetta Fanton** (velocità).

□ **GINNASTICA:** MASCHILE - **Vittorio Allievi, Paolo Bucci, Yury Chechi, Boris Preti, Gabriele Sala, Corrado Scaglia, Riccardo Trapella.** FEMMINILE **(Artistica): Maria Cocuzza, Patrizia Luconi, Giulia Volpi. (Ritmica): Michaela Imperatori, Giulia Staccioli.**

□ **JUDO: Marina Cattedra** (kg. 60), **Ezio Gamba** (kg. 71), **Yuri Fazi** (kg. 95), **Stefano Venturelli** (kg. +95).

□ **LOTTA: (Greco-romana): Vincenzo Maenza** (kg. 48), **Ernesto Razzino** (kg. 82), **Fabio Valguarnera** (130 kg). **(Stile libero): Giovanni Schillaci** (kg. 62).

□ **SOLLEVAMENTO PESI: Giovanni Scarantino** (kg. 56), **Angelo Mannironi** (kg. 75), **Pietro Pulla** (kg. 75), **Fausto Tosi** (kg. 82,5), **Fabio Magrini** (kg. 100), **Norberto Oberburger** (kg. 110).

□ **NUOTO:** MASCHILE - **Roberto Gierla** (100 s.l., 200 s.l., 400 s.l., 4 × 100 mista, 4 × 100 s.l., 4 × 200 s.l.), **Giorgio Lamberti** (100 s.l., 200 s.l., 400 s.l., 4 × 100 mista, 4 × 100 s.l., 4 × 200 s.l.), **Stefano Battistelli** (1500 s.l., 200 dorso, 400 misti, 4 × 200 s.l.), **Luca Pellegrini** (1500 s.l.), **Valerio Giambalvo** (100 dorso, 100 farfalla, 4 × 100 mista, 4 × 100 s.l., 4 × 200 s.l.), **Gianni Minervini** (100 rana, 4 × 100 mista), **Leonardo Michelotti** (100 farfalla, 4 × 100 mista), **Luca Sacchi** (200 misti, 400 misti), **Roberto Cassio** (200 misti), **Fabrizio Rampazzo** (4 × 100 mista, 4 × 100 s.l., 4 × 200 s.l.), **Andrea Ceccarini** (4 × 100 s.l.), **Massimo Trevisan** (4 × 200 s.l.). FEMMINILE - **Silvia Persi** (100 s.l., 200 s.l., 4 × 100 mista), **Manuela Melchiorri** (400 s.l., 800 s.l.), **Manuela Della Valle** (100 rana, 200 rana, 200 misti, 4 × 100 mista), **Annalisa Nisiro** (200 rana, 4 × 100 mista), **Manuela Carosi** (100 dorso, 4 × 100 mista), **Lorenza Vigarani** (100 dorso, 200 dorso, 4 × 100 mista), **Emanuela Viola** (100 farfalla, 4 × 100 mista), **Ilaria Tocchini** (100 farfalla, 4 × 100 mista), **Roberta Felotti** (200 misti, 400 misti).

□ **TUFFI: Massimo Castellani, Piero Italiani** (trampolino), **Oscar Bertone, Domenico Rinaldi** (piattaforma).

□ **PALLANUOTO: Giovanni Averalmo, Paolo Caldarella, Alessandro Campagna, Marco D'Altrui, Massimiliano Ferretti, Mario Fiorillo, Alfio Misaggi, Andrea Pisano, Francesco Porzio, Stefano Postiglione, Antonello Steardo, Riccardo Tempestini, Paolo Trapanese.**

□ **PALLAVOLO: Lorenzo Bernardi, Marco Bracci, Luca Cantagalli, Massimo Castagna, Ferdinando De Giorgi, Alessandro Lazzeroni, Claudio Galli, Andrea Gardini, Andrea Giani, Andrea Lucchetta, Pierpaolo Lucchetta, Andrea Zorzi.**

□ **PENTATHLON: Daniele Masala, Carlo Massullo, Gianluca Tiberti, Roberto Bomprezzi.**

□ **PUGILATO: Andrea Mannai** (mosca), **Giovanni Parisi** (piuma), **Giorgio Campanella** (leggeri), **Vincenzo Nardiello** (superwelter), **Michele Mastrodonato** (medi), **Andrea Magi** (medio-massimi), **Luigi Gaudiano** (massimi).

□ **SCHERMA:** MASCHILE **(Fioretto): Andrea Borella, Stefano Cerioni, Federico Cervi, Andrea Cipressa, Mauro Numa. (Sciabola): Massimo Cavaliere, Gianfranco Dalla Barba, Marco Marin, Ferdinando Meglio, Giovanni Scalzo. (Spada): Stefano Bellone, Andrea Bermond des Ambrois, Sandro Cuomo, Angelo Mazzoni, Stefano Pantano.** FEMMINILE **(Fioretto): Francesca Bortolazzi, Anna Pia Gandolfi, Lucia Traversa, Dorina Vaccaroni, Margherita Zalaffi.**

□ **EQUITAZIONE: Bartolo Ambrosione, Ranieri Campello, Dino Costantini, Francesco Girardi, Nice Attolico** (completo), **Camilla Daria Fantoni** (dressage).

□ **TENNIS:** MASCHILE - **Omar Camporese** (singolare e doppio), **Paolo Canè** (singolare), **Diego Nargiso** (singolare e doppio). FEMMINILE - **Anna Maria Cecchini, Raffaella Reggi** (singolare e doppio).

□ **TENNISTAVOLO: Massimo Costantini.**

□ **TIRO CON L'ARCO: Ilario Di Buò, Giancarlo Ferrari, Andrea Parenti.**

□ **TIRO A SEGNO:** MASCHILE - **Roberto Di Donna** (pistola libera), **Valerio Donnianni** (bersaglio mobile), **Dario Palazzani** (pistola libera e pistola m. 10), **Alberto Sevieri** (pistola automatica), **Vincenzo Tondo** (pistola m. 10). FEMMINILE - **Flavia Zanfrà** (carabina m. 10).

□ **TIRO A VOLO:** MASCHILE - **Andrea Benelli** (skeet), **Daniele Cioni** (trap), **Celso Giardini** (skeet), **Luciano Giovannetti, Albano Pera** (trap), **Luca Scribani Rossi** (skeet). FEMMINILE - **Pia Lucia Baldisserri** (trap).

□ **VELA:** MASCHILE - **Claudio Celon, Mario Celon** (flying dutchman), **Aurelio Dalla Vecchia, Gianluca Lamaro, Valerio Romano** (soling), **Giorgio Goria, Alfio Peraboni** (star), **Paolo Montefusco, Sandro Montefusco** (470), **Luca Santella, Giorgio Zuccoli** (tornado), **Paolo Semeraro** (finn), **Francesco Wirz** (tavola a vela), **Franco Cittar, Roberto Perrone Capano, Agostino Sommariva** (riserve). FEMMINILE - **Anna Bacchiera, Nives Monico** (470), **Anna Barabino** (riserva).

□ **SPORT DIMOSTRATIVI:** MASCHILE **(taekwondo) - Dario Manca** (minimosca), **Geremia Dicostanzo** (mosca), **Luigi D'Oriano** (welters). FEMMINILE - **Roberta Parisella** (gallo). **(Judo femminile): Alessandra Giungi** (kg. 52), **Maria Teresa Motta** (kg. +72).

FRANCESCO LEADER

Panetta è il numero uno del clan azzurro: dietro a lui, una manciata di uomini capaci di tutto...

Adesso che USA e URSS hanno tacitamente deciso di restare sull'1 a 1 in quanto a dispetti reciproci, a Seul le assenze saranno limitate a pochissimi Paesi. Per quanto riguarda l'atletica le assenze di un certo peso dovrebbero limitarsi a Cuba ed Etiopia. Per questo una medaglia vinta a Seul varrà quasi sempre più di quelle vinte a Mosca o a Los Angeles. D'altronde è nostro personale parere che si parli un po' troppo di medaglie. Sarebbe più razionale tener conto dei *piazzamenti in finale*, che meglio riflettono la caratura di un movimento atletico. Passiamo ora all'esame delle prospettive azzurre, inquadrandole secondo una scala di valori presunti. *Francesco Panetta* è il nostro candidato numero 1. Ai Mondiali di Roma '87 finì secondo nei 10.000 metri dietro il keniano Paul Kipkoech (che questa volta sarà quasi sicuramente assente) e vinse poi i 3000 siepi da gran signore. Quello fu per lui un anno di grandi onori ma anche di notevoli tensioni. Era quasi da attendersi che il suo inverno '87/88 dovesse esser caratterizzato da risultati alterni.

Così è stato, ed anche in estate Panetta ha impiegato un certo tempo prima di tornare ai suoi valori. Vi è riuscito al momento giusto, con due belle vittorie: 8:16.04 sulle siepi il 17 agosto a Zurigo e 27:33.14 nei 10.000, due giorni dopo a Bruxelles. A Seul, purtroppo per lui, sono previsti due turni di 10.000, anziché la finale diretta come a Roma, e tre turni di 3000 siepi, anziché due come all'Olimpico.

In particolare ci sembra quasi proibitivo il «tema» proposto per lunedì 26 settembre: batterie dei 3000 siepi alle 14,30 e finale dei 10.000 alle 16,20. Ufficialmente Panetta è iscritto ad ambedue le prove, ma pensiamo che alla fine dovrà scegliere l'una o l'altra. È nostra opinione che «voterà» per le siepi. Anche perchè ci sembra, tutto sommato, che il campo delle siepi presenti meno insidie o incognite di quello dei 10.000. Il trio keniano delle siepi, Kariuki-Koech-Sang, ha alternato cose buone e meno buone nel suo lungo giro attraverso i Meetings europei di luglio e agosto, finendo poi nell'ordine suddetto agli «Olympic Trials» di Nairobi. Peter Koech ha il miglior

Gelindo Bordin (PressPhoto) con Pizzolato e Poli costituisce un fortissimo trio nella maratona olimpica

tempo stagionale, 8:11.61, ottenuto in luglio a Nizza superando il connazionale Julius Kariuki, caduto sull'ultimo ostacolo mentre era al comando. Nel complesso è stato Kariuki il più brillante dei tre, ma anche lui ha avuto le sue giornate-no, per esempio a Verona, dove è stato ingoiato nel finale dal nostro Lambruschini. Ricordando poi che Koech e Sang furono battuti nettamente da Panetta a Roma (Kariuki non c'era), diremmo che questi keniani, anche se forti, non sono irresistibili. Il tedesco orientale Hagen Melzer, secondo a Roma, ha avuto problemi muscolari, ma se presente sarà l'uomo regolare e pericoloso di sempre. Panetta conosce tutti o quasi tutti i suoi avversari ed ha le qualità fisiche e mentali per imporsi, anche se i tre turni lo indurranno a razionare le sue energie. Ci sono almeno altri sette atleti che hanno buone credenziali per aspirare ad altri piazzamenti, in certi casi fino ad inserirsi nella zona medaglie. Il primo di questi è *Maurizio Damilano*, il più decorato dei nostri marciatori. Le credenziali della sua lunga carriera sono incastonate fra le vittorie ai Giochi di Mosca '80 e quella ai Mondiali '87, sempre nei 20 chilometri. Pur con un anno in più nelle gambe (adesso sono 31), il piemontese è l'uomo affidabile di sempre. Fra i suoi avversari il più tosto ci sembra il cecoslovacco Josef Pribilinec, ma sono da tenere anche i messicani e i russi. La marcia, anche se spesso dimenticata dai mezzi d'informazione, ha dato all'Italia fior di medaglie nella lunga vicenda delle Olimpiadi. Buone «chances» di ottenere piazzamenti di rilievo si possono attribuire a *Carlo Mattioli* nei 20 chilometri, nonché a *Raffaello Ducceschi* e *Sandro Bellucci* nei 50. Anche se è giusto prevedere che a Seul le condizioni saranno meno favorveoli di quanto non furono un anno fa a Roma. *Gelindo Bordin* è da tre stagioni il numero 1 della maratona italiana ed europea: primo ai campionati continentali dell'86 a Stoccarda, terzo ai Mondiali di Roma '87, ha al suo attivo il miglior tempo di sempre ad opera di un maratoneta italiano. L'ha ottenuto nell'aprile di quest'anno a Boston: 2 ore 09:27, battendo in volata *Gianni Poli*, 2 ore 09:33. Si ammette generalmente che Poli, per quanto ricco di classe, sia il più fragile dei due. Ad entrambi si devono comunque accordare «chances» di ottenere un buon piazzamento. Anche se il campo degli avversari è vasto e un po' misterioso, come di solito avviene nella maratona. Pur in assenza degli etiopi, ci saranno uomini come i keniani Wakiihuri, campione mondiale '87, e Hussein, i giapponesi Nakayama e Seko, e tanti altri. *Salvatore Antibo* era considerato fino a pochi mesi or sono la quarta «potenza» del fondo azzurro su pista, dopo Panetta, Mei e Cova. Ma quest'anno ha avuto un colpo d'ala che l'ha portato al primato italiano dei 10.000 metri, come a dire supe-

rare in senso cronometrico tutti i precedenti degli altri tre. È accaduto nell'ovattata atmosfera del Bislett di Oslo in luglio, quando Antibo è finito nella scia del britannico Eamonn Martin in 27:24.79. A Seul, specialmente se riuscirà a non logorarsi più del dovuto nel primo turno, Antibo potrebbe recitare fra i protagonisti. Nell'84, a Los Angeles, mancò il bronzo per un'inezia, quattro centesimi di secondo... Vengono poi quelli che vorremmo chiamare gli *«outsiders eccellenti»*, atleti di sicura classe mondiale che nell'attuale stagione hanno avuto problemi di vario genere, non riuscendo a brillare in modo particolare. In cima a questo gruppo sono *Alessandro Andrei, Stefano Mei e Alberto Cova*, tallonati a breve distanza da *Giovanni Evangelisti* e *Orlando Pizzolato*. Andrei fu primatista mondiale del peso un anno fà e vinse la medaglia d'argento ai Mondiali di Roma. In questa stagione è rimasto finora lontano dai suoi valori, per una serie di motivi più o meno insondabili. Ha un primato stagionale, 20.49, che a Seul non lo porterebbe certo lontano. Per ottenere un buon piazzamento occorerranno presumibilmente misure intorno ai 21 metri, per salire sul podio 22 metri, o quasi. Non resta che sperare in un «ritorno» miracoloso del colosso fiorentino. Il favorito dei più è lo svizzero Werner Günthör, giunto di recente a 22,75. Ma sono da tenere in gran conto anche il tedesco orientale Ulf Timmermann, autore all'inizio della stagione di un «mondiale» di 23,06, il giovane americano Randy Barnes, esponente dello stile a «rotazione» (22.42) e forse anche il veterano Udo Beyer. Dall'86 in poi Cova e Mei hanno avuto problemi non lievi. Il primo sembrava sull'orlo di una crisi irreversibile appena un paio di mesi fa, ma in agosto ha riacceso qualche speranza scendendo sotto i 28 minuti nei 10.000, nella gara di Bruxelles vinta da Panetta. Se c'è un campione nel quale ambizione e razionalità sono in felice connubio, questi è certamente Cova. Ma la sua è stata una carriera ricca di successi e alla fine anche la gloria ha un suo peso: il problema di Cova è quello di non sentire più di tanto questo peso e di correre quindi «a mente libera». Mei ha avuto una serie incredibile di malanni fisici, lievi e non. A Seul correrà probabilmente i 5000, lasciando i 10.000 ad Antibo e Cova. Attualmente lo si direbbe lontano dalla forma che gli valse due medaglie agli Europei di Stoccarda '86 (oro nei 10.000, argento nei 5000, nel secondo caso con un primato personale di 13:11.57). Anche per lui, come Andrei e Cova, si può solo sperare in un «ritorno» miracoloso. Pizzolato, nella maratona di Boston finì ben staccato rispetto a Bordin e Poli, la sua esperienza internazionale è tale che in nessuna previsione può essere ignorato. Diversa ma pur sempre difficile ci sembra la situazione di Giovanni Evangelisti nel salto in lungo. Per tutto l'inverno si è polemizzato sul «caso» a lui intitolato, quello della medaglia «fasulla» attribuitagli ai Mondiali di Roma e poi dichiarata «decaduta». Lui non aveva responsabilità alcuna nell'imbroglio, che purtroppo grava e graverà ancora per un certo tempo sull'immagine della no-

segue

POSSIBILE ORO

1

Altre medaglie
ARGENTO 2
BRONZO 2

DOVE

Le gare di atletica leggera hanno luogo nello Stadio Olimpico di Seul. Situato nel Complesso Sportivo, a 4 km dal Villaggio Olimpico, è stato inaugurato nel 1984 ed è costato 73 milioni di dollari. Occupa un'area di 132.000 mq e può ospitare 100.000 spettatori in tribune su due piani. Alto 47 metri, ha una circonferenza di 830 m, è lungo 280 m e largo 245 m. Il terreno centrale misura 150 x 68 m. ed è circondato da una pista di 400 m. a 8 corsie rivestita di poliuretano. I punti di accesso allo stadio sono 52. L'impianto di illuminazione consta di 784 lampade fissate sul bordo del tetto ricurvo con una capacità di 2.000 lux. La sonorizzazione è data da 2.000 altoparlanti posti sul tetto. In totale l'atletica leggera a Seul metterà in palio ben 126 medaglie: le gare sono infatti 42 (poi viene il nuoto con 29). □

Qui sotto, lo Stadio Olimpico di Seul, teatro della gare di atletica leggera da venerdì 23

QUELLA VOLTA CHE...

L'atletica leggera italiana ai Giochi Olimpici ha conquistato 44 medaglie: 15 d'oro, 10 d'argento, 19 di bronzo. Non è dunque facile scegliere, per un ricordo, una delle tante figure azzurre ormai consegnate alla leggenda. Propendiamo per Luigi Beccali per un motivo scaramantico: ci auguriamo che la scelta sia beneaugurante per Gennaro «Genny» Di Napoli, giovane speranza azzurra, impegnato a Seul nel 1500 metri. Beccali è l'unico italiano ad aver vinto la gara olimpica dei 1500. Il suo trionfo è datato 1932 Los Angeles. Non era tra i favoriti. Luigi Beccali è di Milano, nel 1932 ha 25 anni, tesserato per la Pro Patria. A Los Angeles i favoriti sono statunitensi e finlandesi. L'azzurro è così teso che provoca una partenza falsa. Al via fanno l'andatura Cunningham e il canadese Edwards; poi lo svedese Ny allunga e fa selezione. A un giro ci sono sempre Cunningham e Edwards. All'imbocco dell'ultima curva Beccali attacca: sorprende Cornes, affianca Cunningham, agguanta e lascia Edwards e in un crescendo esaltante taglia il traguardo. Il tempo è di 3'51"2, nuovo record olimpico. Secondo è Cornes e terzo Edwards. Beccali ci riproverà nel 1936, sarà terzo nonostante un piede trafitto dai chiodi della scarpetta di un avversario. Quella di Beccali a L.A. resta una delle nostre più splendide vittorie olimpiche, perché inattesa e perché colta in maniera eccezionalmente entusiasmante nella specialità forse più spettacolare dell'atletica. Oggi Beccali ha 81 anni e vive a New York. Quella medaglia olimpica ha inciso tanto profondamente nella sua vita da indurlo a trasferirsi per sempre negli Stati Uniti. Nessuno ha mai più ripetuto l'impresa. □

ITALIA: SPERANZE E PREVISIONI

QUANTI... TOMBA A SEUL?

Scherma, ciclismo, tiro a volo, canottaggio: siamo forti come sempre. Ma abbiamo ragazzi in grado di sorprendere anche in altre discipline

Sette mesi fa l'Italia tutta impazziva per le imprese olimpiche invernali di Alberto Tomba. Vinse due medaglie d'oro, l'emozione di tutti fu enorme, il ricordo di quei momenti irripetibili suscita ancora brividi sottopelle. Adesso, eccoci ai Giochi Estivi. Ci saranno altri Tomba capaci di riempirci di rinnovata gioia? A Los Angeles, quattro ani fa, successe il miracolo: agguantammo ben 32 medaglie, 14 d'oro, un trionfo. *«Impossibile ripetere l'exploit di Los Angeles»*, è oggi lo slogan di tutti. A Seul il campo di battaglia vedrà schierati i migliori del mondo, le possibilità di successo di tutti saranno limitate. *«Abbiamo una rappresentativa molto qualificata* — ha detto il presidente del Coni Arrigo Gattai — *in grado di esprimere l'elevato livello dello sport italiano. Non faccio pronostici ma ci avviciniamo ai Giochi in assoluta tranquillità»*. Noi i pronostici li facciamo; senza troppa prudenza, con la consapevolezza di esagerare, di eccedere in ottimismo. Perché porre limiti ai sogni? Ecco dunque le nostre «previsioni» (leggete: speranze) disciplina per disciplina. L'oro dell'Italia passa anche da questi giovani. □

□ **Calcio** - L'Italia è sicuramente una delle candidate al podio assieme a Urss e Brasile. Nella fase finale può succedere di tutto, compreso il fatto di riconquistare un oro olimpico dopo 52 anni.

□ **Pallavolo** - Difficilissimo ripetere il bronzo di Los Angeles, fra l'altro siamo nel girone di ferro. Oro e argento sarà affare di Usa e Urss; solo un miracolo potrebbe consentirci di lottare per il terzo posto.

□ **Pallanuoto** - Favorita è l'Urss che se la vedrà con la Jugoslavia. Noi possiamo aspirare comodamente al bronzo e osare pensare a qualcosa di più nel caso la fortuna ci dia una mano.

□ **Tennis** - Nel torneo maschile siamo chiusi nettamente. In quello femminile c'è un barlume di speranza per il terzo gradino del podio legato a tante eventualità a noi favorevoli.

□ **Tennistavolo** - Il traguardo massimo che può porsi il bravo Costantini è quello di superare il primo turno (entrare nei 32). Favoriti sono i cinesi, outsiders gli svedesi (specie Waldner), i sudcoreani e i giapponesi.

□ **Ginnastica** - Dopo anni di oscurantismo, possiamo permetterci di tornare a sperare di inserirci fra i grandi. Boris Preti e Yuri Chechi si candidano senz'altro per un bronzo a testa.

□ **Judo** - Ezio Gamba (oro nell'80 e argento nell'84) è ancora valido: sul podio può arrivarci, è possibile anche l'oro.

□ **Lotta** - Vincenzino Maenza nei 48 kg è ancora favorito. L'obiettivo dichiarato è l'oro. Ma potrebbe arrivarci anche un altro bronzo.

□ **Pesi** - Oberburger a Los Angeles vinse l'oro, avvantaggiato dall'assenza degli atleti dell'est europeo. A Seul è favorito un sovietico e un bulgaro; Oberburger può aspirare al bronzo.

LE NOSTRE MEDAGLIE

SIAMO A QUOTA 358

ANNO	SEDE	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
1896	Atene	—	—	—	—
1900	Parigi	1	1	—	2
1904	St. Louis	—	—	—	—
1908	Londra	2	2	—	4
1912	Stoccolma	3	1	2	6
1920	Anversa	13	5	6	24
1924	Parigi	8	3	5	16
1928	Amsterdam	7	5	7	19
1932	Los Angeles	12	12	11	35
1936	Berlino	8	9	5	22
1948	Londra	8	11	8	27
1952	Hensinki	8	9	4	21
1956	Melbourne	8	8	9	25
1960	Roma	13	10	13	36
1964	Tokio	10	10	7	27
1968	Messico	3	4	9	16
1972	Monaco	5	3	10	18
1976	Montreal	2	7	4	13
1980	Mosca	8	3	4	15
1984	Los Angeles	14	6	12	32
Totale		**133**	**109**	**116**	**358**

IL MASSIMO È IN PEDANA

SPORT	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
Scherma	30	30	19	79
Ciclismo	23	14	6	43
Atletica leggera	15	10	19	44
Pugilato	13	12	13	38
Ginnastica	12	5	7	24
Sport Equestri	7	9	7	23
Canottaggio	6	9	7	22
Sollevamento Pesi	5	4	5	14
Lotta	5	3	9	17
Tiro a Volo	5	2	4	11
Tuffi	3	4	2	9
Vela	2	1	5	8
Pallanuoto	2	1	1	4
Pentathlon Moderno	2	0	2	4
Tiro a Segno	1	1	2	4
Judo	1	1	1	3
Calcio	1	0	1	2
Nuoto	0	1	2	3
Basket	0	1	0	1
Canoa	0	1	0	1
Tiro con l'arco	0	0	2	2
Pallavolo	0	0	1	1
Tennis	0	0	1	1
Totale	**133**	**109**	**116**	**358**

Ein kleiner Italiener (1,84) bedroht Groß und Henkel

Groß Alarm:

Gold in Gefahr

Sopra, Boris Preti, l'uomo nuovo della ginnastica (fotoOlympia). Sotto, i tedeschi annunciano il pericolo Lamberti. A destra, Maria Canins (fotoOlympia) e Giovannetti

☐ **Pugilato** - È il torneo che da sempre rifiuta previsioni: è impossibile farne. Se tutto va bene, se nessuno si fa male, se non troviamo giudici scandalosamente contrari, possiamo aspirare a oro e altri metalli pregiati con il supergallo Campanella, il superwelter Nardiello, il medio Mastrodonato.

☐ **Canottaggio** - Il «due con» degli Abbagnale è candidato all'oro ma attenti all'armo inglese: potrebbe lasciarci la bocca amara; altra possibilità di medaglia l'abbiamo col «quattro di coppia» e con l'«otto».

☐ **Canoa** - Favoriti tedeschi orientali e ungheresi; il nostro obiettivo è di entrare in finale.

☐ **Tuffi** - L'hawaiano Greg Louganis e i fantastici cinesi monopolizzano il podio del trampolino e della piattaforma. Nessuna speranza azzurra.

☐ **Nuoto** - Possiamo permetterci di sperare di conquistare finalmente una medaglia olimpica con un uomo (mai successo prima). Abbiamo Giorgio Lamberti che nei 200 s.l. può battersi bene con Gross e gli altri fenomeni del mondo; abbiamo una 4x200 competitiva; Gleria, Battistelli e Minervini potrebbero anche arrivare al podio con un po' di fortuna.

☐ **Vela** - Gorla e Peraboni nella «Star» sono tenaci candidati a un bronzo. Ma anche nel «tornado» e nei

«470» maschili e femminili possiamo andare a medaglia.

☐ **Sport Equestri** - Assenti nel salto, senza speranze nel dressage, possiamo invece modestamente confidare in un bronzo nel completo a squadre.

☐ **Pentathlon** - Questa volta i candidati all'oro sono molti: un russo, uno svedese, un inglese. Ma Masala, Massullo, Tiberti e Bomprezzi sono in grado di bissare le medaglie di L.A. Confidiamo almeno nell'oro a squadre.

☐ **Arco** - Gli americani e i coreani prenotano il podio. Noi coltiviamo una piccola speranza con Di Buò: per un bronzo, naturalmente.

☐ **Tiro a segno** - I nordeuropei chiamano le medaglie. Noi abbiamo un paio di elementi competitivi al massimo livello nella pistola: Palazzani (libera) e Di Donna (aria compressa). Serenamente possiamo credere al bronzo.

☐ **Tiro a volo** - Favoritissimi, dobbiamo vincere tutto o quasi: il pronostico è impietoso con gli azzurri. Più che Giovannetti, l'uomo da battere sarà Pera nella fossa; nello skeet sarà un litigio fra Scribani-Rossi e Benelli.

☐ **Scherma** - Anche qui, pronosticatissimi. Nel fioretto a squadre e individuale (con Numa, Borella e Cerioni) puntiamo all'oro; altre medaglie possibili nella sciabola e spada a squadre oltre che nel fioretto femminile.

☐ **Ciclismo** - Candidati all'oro nella 100 km a squadre. Possiamo vincere anche gli ori individuali su strada: con i maschi e con la Canins. In pista possiamo fare ottime cose nonostante l'entusiasmo per i trionfi dei mondiali di Gand sia stato brutalmente frenato dalla vicenda del doping.

☐ **Atletica** - Più che mai difficile ripetere L.A.: Panetta può darci l'oro nel 3000 siepi. Poi, poche altre medaglie. Bordin nella maratona, Da Milano nella marcia, e Antibo nel fondo sono in grado di salire sul podio.

p. fac.

ATLETICA

segue

stra atletica all'estero. Pertanto si è comportato con naturalezza e apparente serenità, non rifuggendo dai confronti nelle riunioni internazionali. Nell'inverno si è classificato terzo agli Euroindoor di Budapest con 8 metri esatti. Buono il suo avvio primaverile, con salti «ventosi» di 8.19 a Firenze, 8.37 a San Giovanni Valdarno e 8.22 a Mogliano Veneto. Poi si è per così dire «incurvato» e dopo un 8.07 a Padova è andato male nel match con la Germania Est a Neubrandenburg, finendo terzo (7.66 e cinque «nulli»). Da diverse settimane si allena in silenzio e c'è da sperare che a Seul riproduca quella forma che gli valse la medaglia di bronzo a Los Angeles (8.24) e quella d'argento agli Euroindoor '87 (8.26). Per salire sul podio occorrerà presumibilmente un salto intorno agli 8.40, neanche a farlo apposta la misura «programmata» (da altri) per i Mondiali di Roma. Fra coloro che potrebbero raggiungere la finale olimpica possiamo includere anche *Alessandro Lambruschini* per i 3000 siepi. Si tratta di un talento che è apparso finora un po' fragile, specialmente in competizioni comprendenti diversi turni. Vi sono poi due giovanissimi che promettono ottime cose per il prossimo futuro: il marciatore *Giovanni Benedictis* e il mezzofondista rivelazione *Gennaro Di Napoli*, che nel meeting di Rieti ha battuto alcuni mezzofondisti di stirpe britannica dei «milers» (Passey, Coe, Crabbe). Certo che i turni previsti dagli orari olimpici (batterie, semifinali e finale) rappresentano per lui un'incognita, sormontabile in teoria grazie alla sua mentalità vincente. De Benedictis e Di Napoli vinsero medaglie d'oro agli Europei Juniores '87: per loro un viaggio a Seul è se non altro utile per fare preziose esperienze. Qualche speranza di onesti piazzamenti in finale si può nutrire per le staffette. Stefano Tilli e Pierfrancesco Pavoni non sembrano in grado di raggiungere le finali dello sprint individuale, ma potrebbero contribuire ad un buon risultato della staffetta 4x100, nella quale potrebbe esserci anche il 36enne Pietro Mennea, che in tal caso celebrerebbe la sua quinta Olimpiade. Il tenace pugliese sembra precluso dal gioco nei 200 individuali (quest'anno non ha fatto meglio di 20"87, un tempo che risalse al viaggio in Australia dell'inizio '88), ma potrebbe fare la sua parte come staffettista. Nei concorsi — a parte Andrei ed Evangelisti — non abbiamo carte di rilievo, ma il primatista italiano Luca Toso potrebbe offrire un risultato onorevole nel salto in alto. Sono scarse, per non dire nulle, le speranze che qualche luce possa accendersi in campo femminile, nell'era post-Simeoni. Gabriella Dorio ha lottato con ammirevole tenacia per tornare vicina ai suoi valori, finora con

risultati insoddisfacenti. Sperare in una ripresa di Laura Fogli, sia pure dopo i gravi problemi fisici degli ultimi due anni, non è proibito, pure in una gara dagli infiniti risvolti qual è la maratona. La piccola e tenace Maria Curatolo, e forse anche Rosanna Munerotto (se sarà inclusa all'ultimo momento in squadra) potrebbero ottenere risultati di un certo rilievo nei 10.000 metri. Forse però la speranza più solida per un piazzamento in finale va cercata in *Antonella Capriotti*, lunghista assai costante nel rendimento.

Roberto L. Quercetani

Qui sopra (fotoOlympia), Gennaro Di Napoli, la più bella promessa dell'atletica italiana. Mezzofondista, corre con mentalità vincente. Ha soltanto diciannove anni e non ha paura di nessuno!

GIOCHI SENZA FRONTIERE

Per i coreani sarà una sfida tecnologica. Per gli italiani, un appuntamento da vivere 24 ore su 24, grazie anche alle emittenti «estere»

Alle Olimpiadi di Seul saranno raggiunti importanti record anche al di fuori dei campi di gara e la gente ricorderà a lungo questa edizione dei Giochi e la perfezione delle riprese televisive. Il mio non è ottimismo, ma solo una serena riflessione sulla bontà del lavoro svolto finora: non ci siamo fermati un minuto, ci siamo allenati a dovere e così oggi ci sentiamo una squadra vincente. La nostra medaglia, il premio per il nostro impegno, sarà l'ammirazione del pubblico di tutto il mondo». Sono parole di Park Se-Ho, direttore di produzione della Sorto (Seoul Olympic Radio and Television Operations), l'organismo che sovrintenderà alla realizzazione delle riprese televisive della grande rassegna sportiva coreana. Dichiarazioni che descrivono bene lo stato di eccitazione che pervade in questi giorni di vigilia gli addetti ai lavori nel campo delle telecomunicazioni. Fin da quando il Cio scelse Seul, nel 1982, i coreani si sono preparati meticolosamente perché i secondi Giochi asiatici della storia potessero diventare anche la manifestazione tecnologicamente più moderna e spettacolare di questo secolo. Durante i sedici giorni di durata dei Giochi l'emittente locale Kbs (Korean Broadcasting System) metterà a disposizione delle televisioni ospiti oltre 2.300 ore di trasmissione. *«Sono circa 500 ore in più rispetto all'edizione delle Olimpiadi di Los Angeles»*, dice ancora Park Se-Ho. *«Alla loro realizzazione contribuiranno 1500 persone, la maggior parte delle quali si è preparata seguendo corsi di aggiornamento o, addirittura, viaggi di studio in Europa e negli Stati Uniti. Per coprire adeguatamente le diverse gare faremo uso di studi*

segue

PIÙ FORTI CHE RAI: 85 INVIATI A SEUL

La Rai sbarca a Seul con 85 persone, fra giornalisti e tecnici: una partecipazione senza precedenti. Trenta membri di questa troupe d'assalto lavoreranno per la radio (i cronisti Sandro Ciotti, Riccardo Cucchi, Emanuele Dotto, Livio Forma, Ettore Frangipane, Rino Icardi, Gianfranco Pancani, Alfredo Provenzali e Giacomo Santini; gli inviati Massimo De Luca, Massimo Carboni, Alvaro Brini, Bruno Gentili, Alberto Bicchielli e Ezio Luzzi). Per quello che riguarda la televisione, invece, gli inviati in Corea sono Adriano De Zan, Mario Guerrini, Giampiero Galeazzi, Giorgio Martino, Bruno Pizzul, Paolo Rosi, Maurizio Vallone e Gianni Vasino. Inoltre le diverse testate Rai saranno rappresenta-

te da Alfredo Pigna e Claudio Icardi per il TG1, Mauro Alunni per il TG2, Aldo Biscardi, Eugenio Fabiani e Ivana Vaccari per il TG3. Le telecronache dirette saranno di competenza di Rai Due, mentre Rai Uno manderà in onda tutti i pomeriggi uno special di un'ora e mezzo di riepilogo (alle 18.10 circa). Rai Tre trasmetterà invece quotidianamente alle 22.30, una specie di «Processo ai Giochi» curato da Aldo Biscardi.

f.m.

GLI APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

Pronti... ai posti... via! Partono le Olimpiadi e si «scatena» la caccia al posto in poltrona, davanti al video acceso e con un'occhiata benevola al timer del videoregistratore. Sedici giorni di gare, centinaia di ore di trasmissione, quasi tutte in orari da nottambuli incalliti. C'è il rischio di un overdose di sport, aggravata, appunto dal problema del fuso orario: otto ore di differenza con Seul (nove, quando, il 24 settembre, si ritornerà all'ora solare) che stravolgeranno sonni e ritmi usuali di vita. Per i meno «sadici», i più pigri o per coloro che sono abituati a scegliere il meglio del meglio ecco un piccolo ma esauriente elenco degli appuntamenti clou e delle gare in cui gli atleti azzurri sono fra i favoriti, giorno per giorno:

Sabato 17: Cerimonia d'apertura; Italia-Guatemala (calcio)
Domenica 18: 100 Km a squadre M (ciclismo)
Lunedì 19: Finale 200 s.l. M (nuoto); Italia-Zambia (calcio)
Martedì 20: Finale piattello fossa (tiro a volo)
Mercoledì 21: Finale fioretto M (scherma); Italia-Iraq (calcio)
Giovedì 22: Finale 100 s.l. M (nuoto); Finale Fioretto F (scherma)
Venerdì 23: Finale peso M (atletica); Finale sciabola (scherma)
Sabato 24: Finali salto triplo e 100 m. M (atletica)
Domenica 25: Finali alto e 400 h M, 100 F (atletica); Quarti di fin. (calcio)
Lunedì 26: Finali 800 m. e lungo M (atletica); Prova individuale F (ciclismo)
Martedì 27: Prova individuale M (ciclismo); Semifinali (calcio)
Mercoledì 28: Finali salto con l'asta e 200 m. M (atletica) **Giovedì 29:** Finale sciabola a squadre M (scherma); Finale (pallavolo F)
Venerdì 30: Finale 3000 siepi (atletica); Finale singolare M (tennis); Finale (basket M); Finale 3. e 4. posto (calcio)
Sabato 1: Finale singolare F (tennis); Finali 1500 F, 1500 e staffette M (atletica); Finali (pallanuoto, calcio, tiro con l'arco)
Domenica 2: Finali (pugilato); Maratona M (atletica) Cer. di chiusura

A lato, il simbolo della Kbs, la televisione coreana. Più a sinistra, una telecamera all'interno dello stadio olimpico di Seul, durante una manifestazione di atletica

TV: SEDICI GIORNI DI OLIMPIADI IN POLTRONA

Le immagini delle gare olimpiche saranno riversate alle televisioni collegate con la Corea attraverso tre canali multilaterali e un canale unilaterale: esclusivo e adibito alla trasmissione di avvenimenti particolari o servizi di commento. Questo significa che le varie emittenti avranno «sotto controllo», contemporaneamente, lo svolgersi di discipline diverse: a Seul la televisione coreana, Kbs, curerà le riprese provenienti da ben 34 luoghi differenti, immagini che saranno riversate in un centro di diffusione internazionale e quindi messe a disposizione degli spettatori di tutto il mondo. Per questo il programma che presentiamo non è altro che uno schema di base, passibile di modifiche a seconda soprattutto dell'andamento degli atleti azzurri (per fare un esempio, una squadra o un rappresentante italiano protagonista a sorpresa potrebbero far entrare nel palinsesto telecronache di discipline originariamente non prese in considerazione). È la prima volta che un avvenimento sportivo di questo livello gode, in Italia, di una copertura televisiva pressoché totale. Dall'elenco sono escluse le sintesi, i riassunti della giornata e tutti i servizi speciali.

SABATO 17

☐ RAI DUE
2.25: Cerimonia d'apertura
7.00-9.00: Tuffi - Pallavolo
9.00-11.00: Calcio (Italia-Guatemala e Cina-Germania O.) - **Pallavolo M.-Pugilato**
11.00-13.00: Pugilato-Calcio (Svezia-Tunisia e Zambia-Iraq) - **Basket M.**

☐ TELEMONTECARLO
9.00-11.00: Calcio (Italia-Guatemala)
11.00-12.00: Pugilato
13.30-17.00: Tuffi - Pugilato
20.30-23.00: Cerimonia d'apertura (diff.)

☐ TELECAPODISTRIA
2.30-6.30: Cerimonia d'apertura
7.00-9.00: Tuffi
11.00-15.30: Pugilato
15.30-17.30:Tuffi (R)

DOMENICA 18

☐ RAI DUE
0.00-2.00: Nuoto-Ciclismo (100 km. a squadre M, finale)-**Pentathlon** (prova di equitazione)-**Basket**
2.00-4.00: Pugilato-Ginnastica-Tuffi
4.00-9.00: Pallavolo M. (Italia-Brasile)-**Tiro a segno-Pentathlon**
9.00-11.00: Calcio-Sollevamento pesi-Pallavolo M.
11.00-13.30: Pugilato-Calcio (Usa-Argentina e Brasile-Nigeria) **Basket M.-Ginnastica-Pallavolo M.**

☐ TELEMONTECARLO
9.00-12.00: Nuoto-Tuffi-Pugilato
12.30-14.30: Ginnastica

☐ TELECAPODISTRIA
1.00-4.00: Nuoto
4.00-6.30: Pugilato
6.30-8.00: Pugilato
8.00-10.00: Tuffi
11.00-13.30: Pugilato
13.30-15.00: Basket (Jugoslavia-Urss)
15.00-20.30: Pugilato-Sollevamento pesi

LUNEDÌ 19

☐ RAI DUE
1.00-2.00: Canottaggio-Pentathlon (prova di scherma)-**Basket F.**
2.00-4.00: Lotta greco romana-Pugilato-Ginnastica-Basket F.
4.00-6.00: Nuoto (finali 100 s.l. e 400 misti F.; 100 rana e 200 s.l. M.)-**Pallavolo M.**
6.00-9.00: Tuffi-Pallavolo M. (Italia-Bulgaria)
9.00-11.00: Calcio (Italia-Zambia e Tunisia-Germania O.)
11.00-13.30: Pugilato-Calcio (Svezia-Cina e Iraq-Guatemala)

☐ TELEMONTECARLO
8.30-12.00: Pugilato-Ginnastica-Nuoto-Calcio (Italia-Zambia, 9.00)
13.30-14.30: Ginnastica-Pugilato

☐ TELECAPODISTRIA
1.00-4.00: Canottaggio
4.00-6.00: Nuoto
6.00-10.45: Ginnastica (R)
11.00-20.30: Pugilato-Ginnastica (R) - **Sollevamento pesi** (R)

MARTEDÌ 20

☐ RAI DUE
0.00-2.00: Sport Equestri-Nuoto-Basket M.
2.00-4.00: Pugilato-Tuffi (trampolino M., finale)-**Tennis M.**
4.00-6.00: Pallavolo M.-Tiro a segno-Hockey
6.00-9.00: Scherma-Tiro a volo (fossa, finali M. e F.) -**Basket M.**
9.00-11.00: Ciclismo-Pentathlon (nuoto)-**Calcio** (S.Corea-Usa e Jugoslavia-Nigeria)
11.00-13.00: Calcio (Urss-Argentina e Australia-Brasile) -**Basket M.**
13.00-16.00: Sollevamento pesi-Basket M.-Pugilato

☐ TELEMONTECARLO
8.30-12.00: Nuoto-Tuffi-Ginnastica-Boxe-Ciclismo
13.30-14.30: Ginnastica

☐ TELECAPODISTRIA
1.00-5.00: Nuoto-Tuffi-Ginnastica
5.00-9.15: Pugilato-Canottaggio-Ginnastica
9.15-13.00: Pentathlon-Lotta greco romana-Ciclismo su pista
13.00-18.30: Ginnastica-Sollevamento pesi-Pugilato

MERCOLEDÌ 21

☐ RAI DUE
0.30-2.00: Scherma-Basket M.
2.00-4.00: Ciclismo-Tennis-Basket M.
4.00-6.00: Nuoto (finali 200 s.l. e 200 rana F.; 100 farfalla, 400 misti e 4x200 s.l. M.)
6.00-9.00: Pallanuoto (Italia-Urss) **-Pentathlon** (Tiro) **-Scherma**
9.00-11.00: Calcio (Tunisia-Cina e Zambia-Guatemala)
11.00-13.00: Calcio (Italia-Iraq e Svezia-Germania O.)
13.00-17.30: Sollevamento pesi-Scherma (fioretto M., finale)

☐ TELEMONTECARLO
8.30-12.30: Ciclismo-Ginnastica-Nuoto-Calcio (Italia-Iraq, 11.00)
13.00-14.30: Pugilato-Ginnastica

☐ TELECAPODISTRIA
1.00-4.00: Canottaggio-Ciclismo su pista-Ginnastica
4.00-6.15: Nuoto
6.15-11.00: Ciclismo su pista-Ginnastica-Canottaggio-Lotta greco romana
11.00-15.30: Lotta greco romana
15.30-18.30: Ginnastica-Sollevamento pesi-Scherma

GIOVEDÌ 22

☐ RAI DUE
0.30-2.00: Scherma-Nuoto-Tiro a volo
2.00-4.00: Ciclismo su pista-Pallavolo-Pugilato-Tennis
4.00-6.00: Ginnastica (individuale M., finale) -**Pentathlon** (cross, finale individuale e a squadre)
6.00-9.00: Pallanuoto (Italia-S.Corea) **-Scherma-Pallavolo M.** (Italia-Svezia)
9.00-11.00: Ciclismo-Calcio (S.Corea-Argentina e Urss-Usa)
11.00-13.00: Calcio (Australia-Nigeria e Jugoslavia-Brasile) -**Nuoto** (finali 400 s.l., 100 dorso e 4x100 s.l. F.; 100 s.l. e 200 dorso M.)
13.00-17.00: Sollevamento pesi-Scherma (finale fioretto F.)

☐ TELEMONTECARLO
8.30-12.00: Nuoto-Ciclismo-Ginnastica-Pentathlon-Pugilato
13.30-14.30: Nuoto-Pugilato

☐ TELECAPODISTRIA
1.00-4.00: Nuoto-Canottaggio-Ciclismo su strada
4.00-7.00: Ginnastica-Ciclismo su strada-Pentathlon moderno
7.00-9.00: Pugilato
9.00-12.30: Ciclismo su pista
12.30-14.00: Nuoto
14.00-18.45: Sollevamento pesi-Scherma
18.45-20.30: Calcio

A fianco, la sede dell'emittente locale Kbs, a Youido, nel settore meridionale di Seul

GLI APPUNTAMENTI TELEVISIVI: SEDICI GIORNI DI OLIMPIADI IN

VENERDÌ 23

☐ RAI DUE
1.00-8.30: Atletica leggera (eliminatorie e batterie; finali maratona F., marcia 20 km., peso M.) **-Pallanuoto-Scherma-Tiro a volo-Nuoto-Tennis**
8.30-10.00: Basket M.-Ciclismo
1.00-12.00: Pallavolo F.-Pugilato-Basket M.
12.00-16.00: Nuoto (finali 400 s.l., 200 m.rana, 4x100 s.l. F.; 100 farfalla, 100 rana, 800 s.l. M.) **-Scherma** (finale sciabola M.)

☐ TELEMONTECARLO
8.30-12.00: Pugilato-Ciclismo
13.30-14.30: Nuoto

☐ TELECAPODISTRIA
1.00-7.00: Atletica leggera-Nuoto-Ginnastica
7.00-10.30: Atletica leggera
12.00-14.00: Nuoto
14.00-18.00: Scherma

SABATO 24

☐ RAI DUE
1.30-9.45: Atletica leggera (eliminatorie e batterie; finali salto triplo 100 m. M.; finale eptathlon F.)
1.30-3.00: Basket M.-Canottaggio
3.00-6.00: Tennis-Ginnastica-Pallavolo M.
6.00-9.00: Tiro a volo (finale skeet) **-Scherma-Basket M.**
9.00-12.00: Ciclismo (finali velocità e inseguimento) **-Pugilato**
12.00-15.00: Nuoto (finali 200 misti, 800 s.l. e 4x100 misti F.; 200 farfalla e 100 dorso M.) **-Pallavolo M.** (Italia-Urss)
15.00: Scherma (finale spada M.)

☐ TELEMONTECARLO
9.00-13.30: Pugilato-Ciclismo-Nuoto
15.00-17.00: Pugilato-Ginnastica

☐ TELECAPODISTRIA
1.30-9.00: Atletica leggera-Canottaggio-Ginnastica-Nuoto
9.00-12.00: Nuoto-Ciclismo su pista
12.00-14.00: Nuoto
14.00-15.30: Ciclismo su pista-Sollevamento pesi
15.30-17.30: Scherma
17.30-19.30: Pugilato

DOMENICA 25

☐ RAI DUE
0.00-6.20: Atletica (eliminatorie e batterie; finali giavellotto, alto e 400 h M; finali 100 e 3000 F)
0.00-4.00: Sport equestri-Pallavolo F-Tennis
4.00-6.00: Tuffi-Pallamano
6.00-9.00: Nuoto-Calcio (quarti di fin.) **-Pugilato**
9.00-11.00: Pallamano F-Pallavolo F-Calcio (quarti di fin.)
11.00-12.30: Nuoto (finali 200 misti, 1500 s.l. e 4 × 100 misti M; 200 farfalla, 50 s.l. e 200 dorso F)
12.30: Basket-Pugilato

☐ TELEMONTECARLO
9.00-15.00: Atletica-Pugilato-Ginnastica-Tuffi-Nuoto

☐ TELECAPODISTRIA
1.00-8.30: Atletica leggera-Canottaggio-Ginnastica-Tuffi-Nuoto
10.00-11.00: Pugilato
11.00-13.40: Nuoto
13.40-15.10: Sollevamento pesi
18.30-20.30: Pugilato

LUNEDÌ 26

☐ RAI DUE
0.00-7.20: Atletica leggera (eliminatoria e batterie; finali martello, 800; lungo, 10.000 e 110 h M; 400, 800 e giavellotto F)
0.00-2.00: Pallanuoto (Italia-Germania O.)**-Scherma-Pallavolo M** (Italia-Corea)
2.00-5.00: Vela-Tennis-Ciclismo su strada (finale individuale F)
5.00-9.00: Canoa-Pallanuoto-Basket-Tuffi
9.00-11.00: Pallamano-Pallavolo-Pugilato-Nuoto sincronizzato.
11.30-12.45: Pallavolo-Basket

☐ TELEMONTECARLO
8.30-12.00: Pugilato-Ciclismo

☐ TELECAPODISTRIA
0.00-8.15: Atletica leggera-Ciclismo
8.15-10.00: Judo
10.00-14.30: Pugilato
14.30-16.30: Sollevamento pesi

MARTEDÌ 27

☐ RAI DUE
0.00-2.00: Pallanuoto (Italia-Francia) **-Ciclismo su strada** (finale individuale M)**-Tuffi** (finale piattaforma M)**-Pallavolo-Basket**
2.00-4.00: Tennis-Basket-Pallavolo
4.00-8.00: Hockey-Canoa-Tiro con l'arco-Pallamano
8.00-11.00: Pugilato (quarti)**-Pallamano F-Calcio** (1. semifinale)
11.00-14.00: Calcio (2. semifinale) **-Pallavolo**
14.00: Scherma (finale fioretto a squadre M)

☐ TELEMONTECARLO
8.30-12.00: Pugilato-Ciclismo
13.00-14.45: Calcio (semifinale)

☐ TELECAPODISTIA
0.00-5.30: Ciclismo
5.30-9.00: Tuffi-Equitazione
9.00-13.00: Pugilato
13.00-14.30: Sollevamento pesi
14.30-16.30: Scherma

MERCOLEDÌ 28

☐ RAI DUE
0.00-8.00: Atletica leggera (eliminatorie e batterie; finali asta e 200 M, 400 F)
0.00-2.00: Basket-Pallavolo-Baseball (finale 3. posto)
2.00-4.00: Hockey-Pugilato-Basket (semif. M)**-Pallavolo** (semif. M)
4.00-8.00: Pugilato-Baseball (finale) **-Basket** (semif. M)
8.00-1.00: Tennis-Pallavolo (semif. M)
1.00-14.00: Pugilato-Pallavolo (semif. M)
14.00: Scherma (finale fioretto a squadre F)

☐ TELEMONTECARLO
8.30-12.00: Atletica leggera-Tennis
13.30-14.30: Pugilato

☐ TELECAPODISTRIA
0.00-8.30: Atletica-Equitazione
8.30-13.00: Tennis-Ginnastica Ritmica
14.00-16.30: Scherma

GIOVEDÌ 29

☐ RAI DUE
0.00-8.45: Atletica leggera (eliminatorie e batterie; finali lungo, disco, 200 F; finale decathlon M)
0.00-2.00: Scherma-Lotta-Judo
2.00-4.00: Tennis-Basket (finale F)
4.00-6.00: Tennis-Pugilato-Pallamano
6.00-9.00: Pallamano-Basket
9.00-11.00: Pallamano-Pallavolo
11.00-14.30: Pallavolo (finale F)**-Basket** (finale 3. posto M)**-Pugilato**
14.30: Scherma (finale sciabola a squadre M)

☐ TELEMONTECARLO
8.30-12.00: Tennis-Pugilato
13.30-14.30: Basket-Pugilato

☐ TELECAPODISTRIA
0.00-4.00: Canoa-Sollevamento Pesi-Basket
4.00-9.30: Atletica leggera-Tennis-Pugilato
9.30-13.30: Lotta libera-Judo-Pallamano-Pallavolo
13.30-16.00: Pugilato-Scherma

VENERDÌ 30

☐ RAI DUE
0.20-6.40: Atletica leggera (eliminatorie e batterie; finali marcia 50 km e 3000 siepi M; alto, 10000 e 100 h F).
0.00-2.00: Scherma-Pallavolo (semif. M)**-Tennis** (finale sing. M e doppio F)
2.00-4.00: Tennistavolo-Basket (finale M)
4.00-9.00: Hockey-Pallanuoto-Judo
9.00-14.00: Pallanuoto-Pallavolo (semif. M)
14.00: Scherma (finale spada a squadre M)

☐ TELEMONTECARLO
8.30-12.00: Atletica-Tennis
12.00-13.45: Calcio (finale 3.-4. posto)

☐ TELECAPODISTRIA
0.00-3.00: Canoa-Atletica leggera
3.00-8.00: Atletica leggera-Basket-Tennis-Nuoto Sincronizzato
8.00-12.00: Judo-Ginnastica Ritmica
12.00-14.30: Tennistavolo-Lotta libera
14.30-16.30: Scherma

A lato, due delle unità mobili approntate per coprire tutti i 34 campi di gara e uno dei tre superfurgoni alti quattro metri e lunghi più di tredici che funzioneranno come vere e proprie stazioni locali. «Non dimenticherete facilmente le riprese delle nostre Olimpiadi: abbiamo lavorato duro per sei anni e vogliamo stupirvi», dicono i dirigenti della Kbs

SABATO 1

☐ RAI DUE
0.00-3.00: Canoa-Pugilato-Tennis (finali doppio M e sing. F)
3.00: Atletica leggera (finali peso, 1500, 4 × 400 e 4 × 100 F; disco, 1500, 5000, 4 × 400 e 4 × 100 M)
4.30-8.30: Pallanuoto (finali)-**Tiro con l'arco** (finali)-**Pallamano**
8.30:10.00: Pallamano (finale M)-**Lotta libera**
10.00: Calcio (finale)
12.30: Pallanuoto (finale)

☐ TELEMONTECARLO
9.00-12.3O: Tennis-Calcio (finale)
14.00-17.00: Pugilato-Tennistavolo-Pallanuoto

☐ TELECAPODISTRIA
0.00-3.30: Canoa-Nuoto Sincronizzato
3.30-8.15: Atletica leggera-Tennis-Hockey
8.15-12.30: Judo-Pallamano-Lotta libera-Calcio
12.30-14.00: Pallanuoto-Tennistavolo

DOMENICA 2

☐ RAI DUE
0.40-3.00: Pallavolo (fin. 3. posto M) **-Pugilato**
3.00-5.30: Pallavolo (finale M)
5.30: Atletica leggera (finale maratona M)
9.30: Cerimonia di chiusura

☐ TELEMONTECARLO
7.00-12.00: Equitazione-Pallavolo-Pugilato-Atletica leggera

☐ TELECAPODISTRIA
0.00-5.30: Equitazione-Pugilato-Pallavolo
5.30-8.10: Atletica leggera
10.00-13.00: Cerimonia di chiusura

GIOCHI TV

SEGUE

mobili, impiegando anche tre furgoni trasmittenti lunghi 13 metri e alti 4. La Kbs potrà usare telecamere aeree radiocomandate, camere girevoli con un angolo di ripresa di 180 gradi e con il rallentatore incorporato». Diavolerie tecnologiche a parte, quel che più caratterizzerà questi Giochi, per noi, sarà la copertura dell'avvenimento offerta da ben tre televisioni «italiane». Saranno autentiche Olimpiadi aperte, perché alla consueta presenza di Mamma Rai si affiancheranno le troupe di Telemontecarlo e Telecapodistria, due emittenti che hanno fatto dello sport l'elemento principale delle rispettive programmazioni e che proprio in occasione dei Giochi avranno l'opportunità di mostrare appieno questa vocazione.

Franco Montorro

CAPODISTRIA, UN KOPER D'ASSI

«Una volta deciso che i nostri servizi avrebbero caratterizzato Telecapodistria come la prima emittente sportiva, interamente sportiva europea, potevamo tirarci indietro di fronte a un impegno e a un'occasione come le Olimpiadi?». L'interrogativo, ovviamente, è retorico e serve a Bruno Bogarelli per spiegare il primo record dei giochi di Seul. Telecapodistria sarà infatti la prima televisione in assoluto a trasmettere le Olimpiadi 24 ore su 24, con le sole giustificate interruzioni per Tuttoggi (il notiziario politico) e per Sportime, il quotidiano sportivo che durante Seul dedicherà 15 minuti al calcio, ai motori e agli sport non olimpici. In Corea andranno «voci» storiche dell'emittente istriana come Sergio Tavcar, Sandro Vidrih e Ferdi Vidmar, in compagnia di diversi personaggi targati Videonews: da Giacomo Crosa a Rino Tommasi, da Franco Ligas a Marco Francioso, a Dan Peterson. A Capodistria rimarranno una decina di giornalisti «fissi», sei telecronisti di riserva, per così dire, e una decina di delegati di produzione, oltre a diversi tecnici; un «esercito» che rinforzerà l'organico coreano. La task force sarà capitanata da Oscar Orefici mentre il quartier generale istriano vedrà il ritorno allo sport di Cesare Cadeo, che ospiterà in studio diversi personaggi in quelli che saranno momenti di inserimento e di cerniera fra i vari avvenimenti. Torniamo all'inizio: 24 ore al giorno di Olimpiadi in televisione cosa significano? La risposta tocca a Giovanni Bruno che coordinerà l'esercito che abbiamo appena presentato, quando combatterà in diretta. *«Ogni giorno dedicheremo diciassette ore alla diretta da Seul: da mezzanotte alle cinque del pomeriggio. Noi cercheremo di far sentire il telespettatore come a Seul, meglio che se fosse in tribuna in qualche stadio: cronaca pura dunque, con particolare attenzione a quanto sta succedendo altrove, nel senso che tra un incontro e l'altro delle qualificazioni di pugilato potremo improvvisamente proporre, commutando la linea, una finale di atletica. È un settore in cui ci sentiamo forti sono le sette ore di registrata che proporremo quotidianamente: manderemo in onda gli avvenimenti penalizzati dalla diretta e li riproporremo in sintesi significative. Soprattutto cercheremo in queste sette ore di presentare tutti quegli sport che altri dimenticano e che invece hanno un loro pubblico, a maggior ragione quando sono inseriti in un contesto come quello di Seul.*

f. m.

LA BANCA DEL «MONTE» HA DETTO SÌ

Telemontecarlo affronta l'avventura olimpica offrendo al proprio pubblico numerose ore di telecronache dirette e in differita, ma soprattutto un programma serale una sorta di Seul Show, che si distinguerà dalle realizzazioni delle reti «concorrenti» per l'inserimento, nell'ambito delle due ore di durata del programma dalle 20.30 alle 22.30 di un grande gioco spettacolo. *«Alle olimpiadi coreane l'Italia conquisterà almeno 42 medaglie»*, è lo slogan dell'emittente monegasca. Come? Attraverso «Vinci un oro a Seul», appunto, il quiz che premierà ogni sera tre telespettatori. Il gioco, condotto in studio da Marina Sbardella, sarà strettamente legato ai servizi da Seul trasmessi nel corso della puntata. In tre diversi momenti di Seul Show comparirà sugli schermi di Tmc l'elenco delle venti regioni italiane — suddivise in tre gruppi — e a ogni gruppo corrisponderà un singolo numero telefonico al quale potranno rivolgersi gli ascoltatori per tentare di rispondere alle domande proposte dalla conduttrice. Il primo telespettatore che risponderà in maniera esatta vincerà una medaglia d'oro del valore di due milioni di lire.

f.m.

Sopra (fotoSipaPress), una delle sale di regia del grande centro televisivo che durante il periodo delle Olimpiadi fungerà da stazione-base per tutte le emittenti straniere presenti in Corea

Alle Olimpiadi di Seul gli italiani vinceranno 42 medaglie d'oro.

Un record.

Telemontecarlo arriva in tutte le provincie italiane. Sintonizzati sul canale della tua zona.

Agrigento: 36; Alessandria: 65; Ancona: 25-53; Aosta: 29; Arezzo: 33; Asti: 59-65; Avellino: 30; Bari: 53; Benevento: 58; Bergamo: 65; Bologna: 30-34-55; Bolzano: 53; Brescia: 53; Brindisi: 23-30-34; Cagliari: 26-56-63; Caltanissetta: 53; Campobasso: 43; Caserta: 64; Catania: 49; Catanzaro: 37; Chieti: 40; Como: 65; Cosenza: 42; Cremona: 29-65; Cuneo: 59; Enna: 49-51-53; Ferrara: 53-55; Firenze: 33-64; Foggia: 50; Forlì: 65; Frosinone: 54; Genova: 55-61-65; Gorizia: 40; Grosseto: 54; Imperia: 52-63; Isernia: 22; L'Aquila: 49; La Spezia: 32-63; Latina: 21-54-66; Lecce: 23-54; Livorno: 33-63;

B
J
K
E

Grande gioco "Vinci un oro a Seul".

Seul '88: Telemontecarlo è l'unica TV che premia il primo, il secondo e il terzo classificato con un oro, un oro e un oro. Sintonizzati. Tutti i giorni, dalle 20,30 alle 22,30, Telemontecarlo mette in palio tre medaglie d'oro – da 2.000.000 di lire l'una – tra chi risponde a domande legate al programma su Seul trasmesso in quel momento. In tutto, si vincono 42 medaglie d'oro. E ancora:

8,30 - 12,00, sveglia in diretta da Seul, con le grandi gare della giornata, in anteprima dai nostri inviati.

13,30 - 14,30, sintesi della giornata. Commenti sugli eventi, risultati, medaglie, record.

20,30 - 22,30, ricco gioco e grande spettacolo. "Il protagonista", ovvero l'atleta che più ha brillato. "Azzurrissimo", i successi italiani del giorno e le speranze di domani. "Koreana", folklore, costumi e vita di questo paese. "Il medagliere", quadro delle medaglie del giorno. Chi ama lo sport merita un premio. Chi ama Telemontecarlo ne merita 42. Tutti d'oro.

Lucca: 31-33-63-64; Mantova: 29-53-55-65; Massa Carrara: 29-56-63; Matera: 62; Messina: 58; Milano: 32-61-65; Modena: 34-55; Napoli: 44-64; Novara: 65; Nuoro: 46; Oristano: 43; Padova: 55; Palermo: 50; Parma: 65; Pavia: 61-65; Perugia: 30-55-56; Pesaro: 43; Pescara: 34; Piacenza: 29-65; Pisa: 33-63; Pistoia: 64; Pordenone: 30-57; Potenza: 23-51-53-55; Ragusa: 51; Ravenna: 65; Reggio Calabria: 49-51; Reggio Emilia: 34-55; Rieti: 66; Roma: 21-54; Salerno: 22-62; Sassari: 26; Savona: 55-61; Siena: 64; Siracusa: 32; Sondrio: 63; Taranto: 41-55; Teramo: 66; Terni: 41-52-63; Torino: 59-63; Trapani: 26-55; Trento: 23-68; Treviso: 55; Trieste: 46-50-57; Udine: 33-38; Venezia: 55; Vercelli: 65; Verona: 53; Vicenza: 55; Viterbo: 21-33.

Di Jorge Luis Andrade da Silva, Jorge Amado scriverebbe che è uscito in extremis dalle «favelas» degli spiriti neri per resuscitare le ambizioni calcistiche della Roma. In realtà, visto da vicino nel giardino dei sospiri di Trigoria, questo presunto pescatore di esatte geometrie e passaggi smarcanti, non ha nessuna voglia di rimpiangere i riti magico-religiosi delle notti di Bahia, dove durante il «Candomble» l'animismo giunto con gli schiavi si mescola a liturgie cristiane oppure le danze forsennate dei «terreiros» con sacrifici di animali e «trance» utili ad evocare le divinità. Poco decorativo, prosciugato e quasi esile, ricorda al massimo certi appartenenti al culto afro-brasiliano che sanno vivere unicamente di riso, patate, sospiri, assurdamente devoti tanto ad Oxum, la dea dell'eleganza e della bellezza, quanto a Xangò, temibile signore del fuoco e della virilità.

segue

Jorge Luis Andrade da Silva, per tutti semplicemente Andrade, è il mediano — il brasiliano «apoiador»: lo era Falcao — che Liedholm cercava da tempo. Ha uno stile che ricorda quello di Junior, col quale ha giocato nel Flamengo. Alto un metro e 78, pesa 73 chili. In Nazionale A ha disputato 8 incontri, esordendo il 20 luglio 1983 in Cile - Brasile 0 a 0. Con la selezione olimpica del suo Paese ha invece collezionato tre gettoni di presenza e un gol. Vanta una eccellente continuità di rendimento e buone condizioni fisiche, ma la sua manovra è decisamente lenta

I NUOVI STRANIERI/ANDRADE

È stato per nove stagioni il «faro» del Flamengo: ma la sua popolarità non ha mai varcato i confini brasiliani. A trentun anni ha ottenuto la consacrazione internazionale: grazie alla Roma. Con lui la squadra di Liedholm ritrova equilibrio a centrocampo e un giocatore-guida sul quale impostare il rilancio

di Marco Morelli - foto di Paolo Cassella

OL LENTO

ANDRADE

segue

Qui però bisogna procedere a giusta distanza dalla saudade e dalle apparenze, aggrappati ad una domanda-innesco banale ancorché inquietante: caro Liedholm, dove Andrade? Si sforza di sorridere? Sorriso sbiadito sopra la faccia triste. Il tempo passa. I ritmi dell'attesa crescono: presto anche i bambini sapranno se il presidente Viola riuscì davvero ad acquistare senza eccessivi sforzi economici dal Flamengo di Rio l'invocato talismano della felicità, mentre declinava l'estate. Talismano? Zio Andrade mette le mani avanti e Angelo Benedicto Sormani traduce le sue prime caute riflessioni: «*Posso solo promettere onestà di comportamenti, laboriosità, devozione alla causa giallorossa. I giocatori capaci di rivelazioni soprannaturali non esistono, non sono più nati dopo quel Dio della palla ch'era Pelè. Sgobberò per meritare lo stipendio e la fiducia di chi mi ha voluto. Ritengo di meritare tanta vetrina. In quattordici stagioni non ho mai sfigurato accanto a Zico, Edinho, Tita, Leandro, Renato, altri protagonisti carioca. Seicento presenze con addosso quella maglia gloriosa e solo sedici gol. Sì, segno poco in quanto preferisco mandare a rete i compagni, secondo precisa vocazione*». Altruisti si nasce. Zio Andrade salta fuori da una sala parto di Juiz de Fora, nello stato di Minas Gerais, nel 1957, proprio il 21 aprile, natale di Roma nostra. È un brutto anatroccolo. Si aggiunge in una casa povera a due fratelli e tre sorelle. «*Così*», constata, «*imparo presto a dividere in parti eguali quanto regala la provvidenza. Fossi prepotente, gli altri famigliari morirebbero di fame. Ecco: ho la sensazione di aver trasferito nel football certe tendenze di bontà e onestà. Le ingiustizie non mi hanno incattivito. So rinunciare, riesco a tirare avanti in pace a qualsiasi latitudine. Potete chiedere a Renato. Lui, che è giustamente egoista e vanitoso, mi ha spesso considerato una specie di samaritano del centrocampo. Fossi stato più "arrabbiato" nelle sgomitate professionali, avrei vantato maggiori chances, ad esempio, a livello di nazionale. Invece, chiuso quanto da Falcao o Socrates quanto da Batista o Cerezo, seppi restringermi ai confini della gloria...*».

A lato, Andrade con la piccola Tajana. Sopra, il neoromanista con la moglie Edna e le figlie Tajana e Tabata. Trentunenne — è nato a Juiz de Fora, Minas Gerais (Brasile), il 21 aprile del '57 — ha giocato nove stagioni nel Flamengo, che lo aveva acquistato dal Merida

Chissà cosa gli toccherà in sorte adesso, nella Roma dei febbrili rifacimenti, continuamente attraversata dalle turbolenze. Chissà se gli innamorati del club di via del Circo Massimo rispetteranno quel pomposo soprannome di «Marajà» che gli appiccicò la «torcida», valutando unicamente i lampi delle sue giocate-sintesi. Zio Andrade, ormai trentunenne, scuote la testa come una vecchia sveglia. Sguardo patibolare e insieme profetico. Le solite maledette sensazioni contrastanti. Diventa inevitabile dunque considerarlo indifferentemente l'erede di Falcao o uno stanco virtuoso quasi al crepuscolo? Risponde pacato, auspicando di finir incartato in giudizi comunque moderati. Dice: «*Con l'Italia mi appresto a disputare la partita più difficile della carriera. Roma è il traguardo, il punto d'arrivo. Non riesco a leggere il futuro, ma non so neppure inventarmi inesistenti paure. A Liedholm serviva il coordinatore e non potevo rifiutare di salire sull'aereo degli ultimi desideri professionali. Vecchio? Io mi sento fisicamente bene e il cervello soprattutto è rimasto giovane. Falcão? Le imprese trapassate di Paulo Roberto non riusciranno mai a tormentarmi. Lo considero semplicemente un ambasciatore del calcio spettacolo che mi ha preceduto. Ognuno deve zappare nel proprio orto. E io, senza copiare nessuno, senza dannarmi per aumentare eventuali somiglianze tecniche con il regista di Porto Alegre, vorrei riscoprirmi orgoglioso d'aver contribuito al discreto decollo della nuova Roma nell'avventura europea di Coppa Uefa. Più avanti, raggiunta la condizione ottimale, funzionerò meglio. Credo di possedere in repertorio quanto serve ad aggiustare il mosaico giallorosso...*».

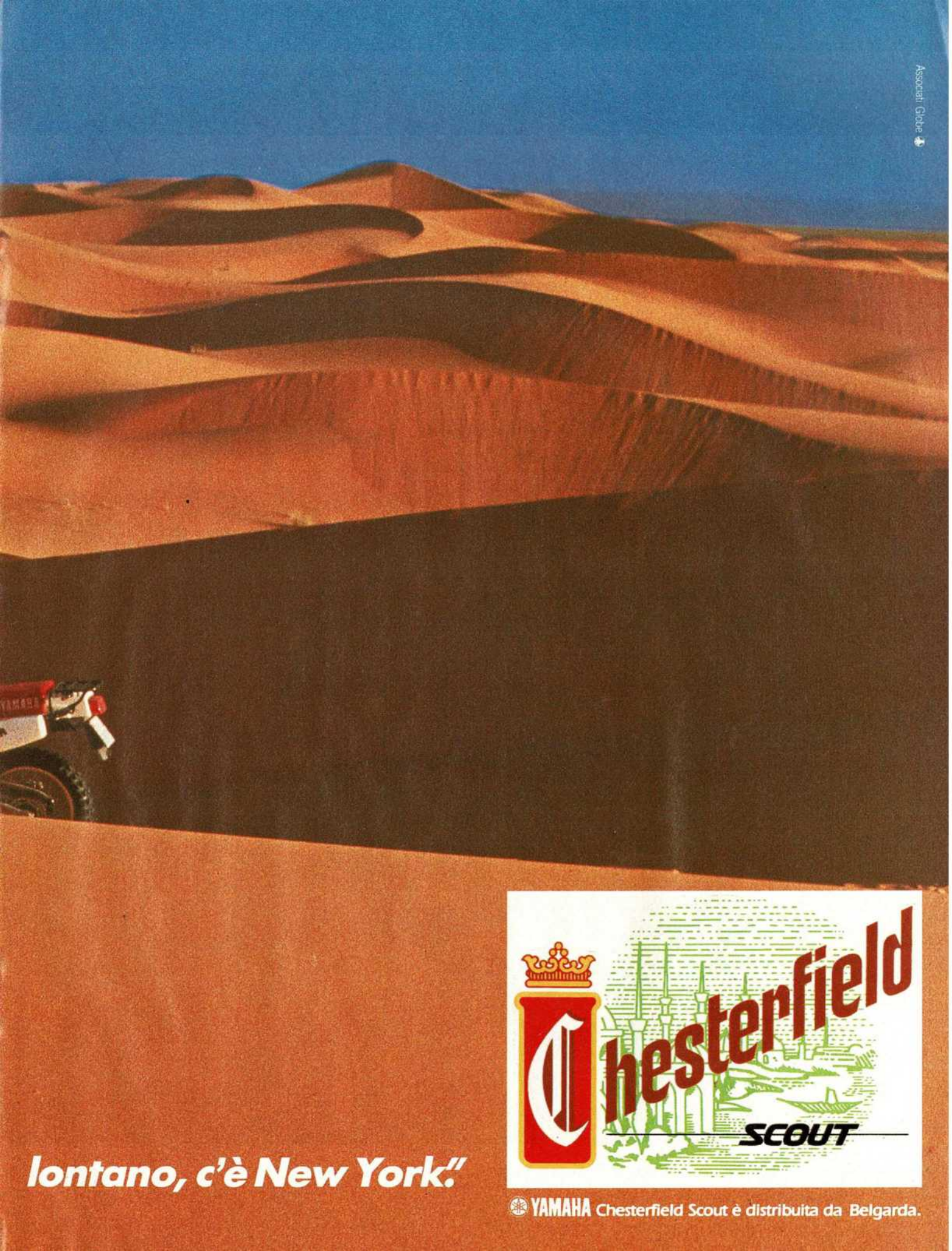
Roma, come Andrade? Mentre gli inguaribili nostalgici giurano che solo il «radar» del «Divino» di cui c'innamorammo, riporte-

rebbe di moda gli amati problemi della grandezza, il sign. Jorge Luis da Silva insiste coi pesanti carichi degli allenamenti differenziati, deciso a combattere, grazie alle opere di bene, insopportabili diffidenze. Egli pretende di proporsi prima o poi alla stregua d'un atleta di valore, senza vagheggiare magheggi che lascino gli innamorati a bocca aperta. Egli insegue la serenità indispensabile a tirar fuori il meglio, ad evitare il doloroso sfratto nel giugno 1989 dalla villa che gli hanno messo a disposizione a Mostacciano. *«Sistemare la famiglia nel migliore dei modi rappresentava il principale obiettivo di partenza. Mia moglie Edna aveva le lacrime agli occhi nel momento di lasciare Rio e alle figlie Tabata e Tajana raccontai che raggiungevamo la capitale d'Italia soltanto per un breve periodo di vacanza. Tutto cambiato in neppure un mese: Roma adotta chiunque e a volte ci pare d'abitare in una specie di Disneyland. Ci sembra di avere ritrovato il nostro ambiente, la nostra dimensione festosa, le nostre cose di tutti i giorni. Cucina ottima, tante feste intorno. Tante amicizie, interminabili "pieni" di affettuosità e simpatia. Così Edna mi ha confessato che s'augura di non traslocare più. È una parola. Il mio contratto scadrà a fine campionato e il presidente Viola potrebbe lasciar cadere l'opzione relativa alla stagione successiva... Potrei deluderlo: forse prendendo Andrade ha creduto di assicurarsi il fenomeno... Io invece sono solo un calciatore in carne ed ossa che ha conquistato in Brasile tre titoli nazionali e quattro dello stato di Rio de Janeiro, prescindendo da quella Coppa Libertadores catturata a Tokio. E mi sento strafortunato: ritengo d'aver occupato l'ombelico del mondo. Ogni giorno sentivo parlare della Roma e l'immaginavo come una specie di terra promessa. Forse se fossi piombato prima... Bah, meglio tardi che mai...».*

È arrivato quando ha voluto il destino, anche se quel meraviglioso bugiardo del Barone svedese assicura che «il vecchio zio» stava da tanto in cima alla lista delle «chimere impossibili». È arrivato nella Roma di settembre, del vituperato «tridente», delle congiure denunciate da Völler, dell'ostracismo a Tancredi. Parecchio diverso si delineava l'ambiente che ospitò Paulo Roberto Falcão, che gli permise sinfonie indimenticabili, che lo lanciò prepotentemente in orbita. Rammentate? In quell'epoca, racchiusa nella vendittiana canzone «Grazie Roma» e consegnata alla nostalgia canaglia, appariva netto il divario tra protagonisti ed elementi del retrobottega, tra capitani e gregari, tra giovani ed anziani, tra gli schemi da scegliere e il ciarpame superfluo da eliminare. Allora era tutto preciso, squadrato, trasparente, intorno al girar palla preferito da mastro Lidas, intorno all'opportunismo d'area di Pruzzo, agli estri di Conti, all'operosità di Prohaska, ai rovesciamenti improvvisi di fronte propiziati dalle sventagliate in cui primeggiava Di Bartolomei. Per Falcão, mai investito da forze contrarie, sempre amato dal popolo e magari moralmente aiutato nell'iniziale inserimento, diventò pertanto agevole trasferire nella comunità di Trigoria il proprio genio tattico, l'inarrivabile intelligenza di «designer» senza macchia e senza esitazioni. Ma Andrade? Andrade non vale Falcao (sappiamo difatti che il «Divino», purtroppo abbattuto da ...Viola e dal calcio violento, non gradisce l'irriverente accostamento buttato lì dai soliti osservatori superficiali in cerca di etichette a effetto), ma pure se fosse vero il contrario, disperderebbe parte dell'invidiabile bravura in mezzo alle difficoltà oggettive, alle tensioni, alle inquietudini. Da poco è andata in scena una Roma che continua a decapitare gli idoli superstiti. E che ancora non sa se deve tenersi Völler, se utilizzare Manfredonia da puntello centrale difensivo o da propulsore-incontrista di mezzo; se puntare sulla seconda esistenza calcistica di Nela o preferirgli soluzioni alternative; se dare fiducia «full time» all'intramontabile Bruno Conti; se cambiare il raggio d'azione di Giannini, se trasformare o meno il vitalissimo Renato Portaluppi in qualcosa di somigliante ad un «flash-bang» in arrivo da lontano... Questi ed altri problemi minimizzati scaltramente dal Barone, si ripercuotono indubbiamente sul rendimento dei singoli ed in particolare dell'uomo chiamato all'ultimo momento a dirigere l'orchestra, riassumendo e rifinendo il meglio di tante personalità calcistiche congiunte. Impresa impossibile? Zio Andrade s'impunta, cerca di badare unicamente alle questioni personali e se lo costringono a togliere il paraocchi, lega l'asino dove il padrone vuole, evitando di drammatizzare. *«Ho accettato di cambiare universo e abitudini per scattare verso il quarto scudetto della mia piccola storia. Non rimpiangerò mai quanto ho lasciato. Valeva la pena rischiare. Intorno a me, la squadra cresce e ci sorprenderanno domeniche di gioia inaspettata, in cui dovremo proprio riconoscere di non essere inferiori neppure al Milan e al Napoli, alla Juventus e alla Sampdoria. Credetemi: non ho i cromosomi di Falcão, ma riuscirò egualmente a farvi divertire. Tanti anni di scuola Flamengo mi consentono la necessaria tranquillità per addentrarmi nei misteri del vostro football paurosamente difficile».*

Aspettate allora romanisti di scarsa fede... A dispetto del fisico da mistico digiunatore e del viso dolente da «vu' cumprà». Andrade promette di guidare la Roma lungo i saliscendi 1988-89 con nervi d'acciaio, senza paure, senza viltà lancia il messaggio conclusivo: *«I black-out non mi dispiacciono, perché tolgono l'incombenza di dover parlare ai giornalisti. Fuori casa non so che raccontare, per me parla sempre il pallone. Lo faccio viaggiare con precisione da una parte all'altra del terreno. Quelli sono i discorsi che preferisco. Tutto il resto serve a niente...».* Giusto? Sbagliato? Stavolta è il cronista che rimane in silenzio. Andrade sente appena mormorare un educato arrivederci. E cade giù dai sogni, dagli intimi pensieri. Torna a correre. Correndo, forse, allontana sempre più il fantasma del divino Paulo Roberto.

Marco Morelli

"...laggiù, lontano, lontano, lontano, lontano,

lontano, c'è New York."

YAMAHA Chesterfield Scout è distribuita da Belgarda.

Associati Globe

NON SON D

HA I PIEDI E LA... TESTA DEL MILANISTA

A lato (foto Richiardi), Carlos Valderrama con la maglia del Montpellier, squadra che lo ha acquistato quest'estate dal Deportivo Cali spendendo quasi tre miliardi. Il colombiano ha compiuto 27 anni il 2 settembre. Nella pagina accanto, in copertina su France Football, che titola: Valderrama, l'anti Gullit. Per ora in Francia non ha sfondato

MA, IL COLOMBIANO CHE SOMIGLIA A GULLIT

EGNO DI RUUD

L'87 appare dimenticato. I titoli di miglior giocatore d'oltreoceano e di stella della Coppa America sembrano ormai lontanissimi. A Montpellier, dove è approdato per sfondare anche in Europa, per ora ha conosciuto solo amarezze e addirittura la panchina. Con noi ha deciso di vuotare il sacco: «Non lego col tecnico Mosca», dice. «Forse avrei fatto meglio ad accettare la Lazio»

di Marco Zunino

Carlos Alberto Valderrama è triste. Un anno vissuto meravigliosamente gli era bastato per coronare il sogno europeo; poche settimane sono state sufficienti per trasformarlo in un incubo. Il 1987 appare lontanissimo; i titoli di miglior giocatore d'oltreoceano e di miglior partecipante alla Coppa America sembrano appartenere a un'altra vita. Quanto alla gioia del giugno scorso, Carlos vorrebbe dimenticare di averla provata. Giocare in Europa è la massima ambizione di ogni sudamericano: lui era riuscito a concretizzarla con facilità, quasi inevitabilmente, come un artista guidato più dal talento che dalla volontà. Poco importava se il Montpellier non è esattamente il Real Madrid o il Milan: a quel punto, non si potevano mettere limiti alla provvidenza o dubitare di un futuro che si annunciava luminosissimo. *«Prima di venire qui»*, confessa, *«non sapevo neanche che esistesse Montpellier e tanto meno sapevo che a*

LEGGETE

in edicola
tutti i martedì

FORMULA 1
I servizi,
i commenti,
la cronaca,
i retroscena
e le immagini
più belle del
59. Gp d'Italia

• • •

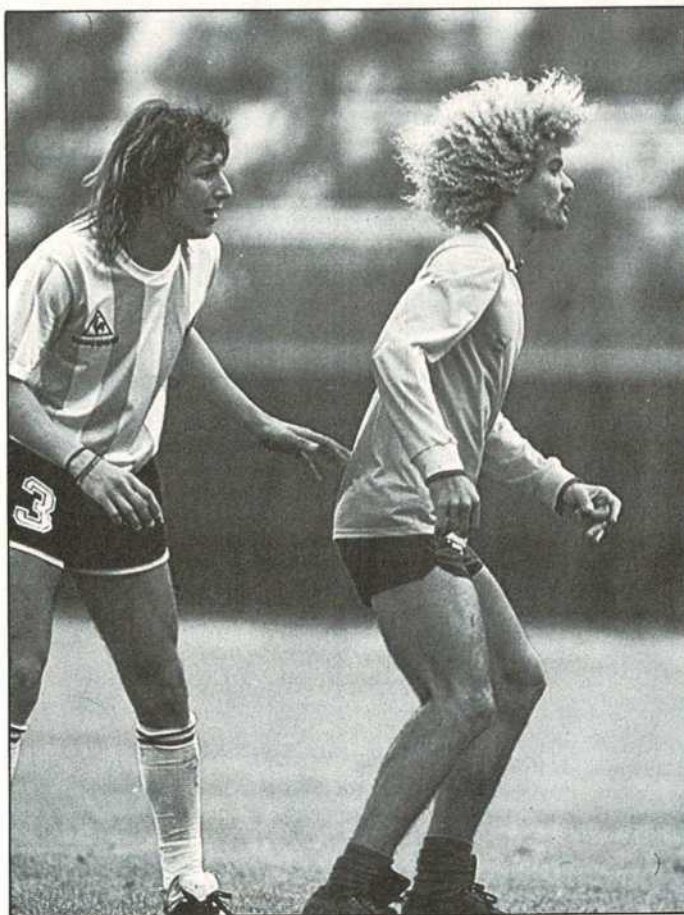
Un ricordo di
Ronnie Peterson
a 10 anni
dalla scomparsa

• • •

RALLY
I quattordici
piloti più famosi
leggono il futuro
del mondiale

VALDERRAMA

segue

Montpellier ci fosse una squadra di calcio...» Il giocatore aveva sottoscritto un contratto quadriennale, mentre il Montpellier per assicurarselo aveva pagato al Deportivo di Cali 2 miliardi e 600 milioni di lire. Inoltre gli aveva garantito un ingaggio che non avrebbe mai potuto pretendere in Colombia. Sembrava l'inizio di una favola suscettibile di altri sviluppi clamorosi: tanto più che il Montpellier aveva condotto una campagna acquisti intensa, ingaggiando con Valderrama anche il nazionale francese Bruno Bellone e due fra i più esperti difensori del campionato transalpino, il terzino Lowitz e il difensore centrale Der Zakarian. Poi aveva confermato, nonostante allettanti offerte provenienti dall'Olympique Marsiglia, il giovane talento Blanc, nazionale Under 21. Ma la squadra non si sta ripetendo ai livelli della scorsa stagione e l'allenatore Pierre Mosca ha individuato proprio in Valderrama il problema da risolvere, specie nelle partite in trasferta: in queste occasioni, a detta di Mosca, Valderrama non garantisce un adeguato filtro difensivo e le sue giocate risultano troppo lente per permettere all'attacco di colpire in contropiede. *«Non capisco»,* osserva amaramente l'interessato, *«se sono qui, è perché qualcuno apprezzava il mio gioco. Invece, adesso l'allenatore mi dice che non rientro più nei suoi schemi. Il gioco in Europa è più veloce che in Sudamerica, ma credo di avere diritto a un po' di tempo per ambientarmi e trovare l'affiatamento con i miei nuovi compagni. Dopo tutto, sono in Francia da soli tre mesi: se non gioco, non potrò mai raggiungere la forma e l'intesa con la squadra. Per giocare bene, serve la tranquillità. Come posso essere tranquillo se ogni volta che scendo in campo mi si mette sotto esame?».*

Sopra, in Coppa America con Caniggia. In alto, il Montpellier (fotoMondial): prima fila, in alto, da sinistra: Lemoult, Lowitz, Julio Cesar, Der Zakarian, Mezy, Lucchesi, Baills, Nono e Larios; al centro: Perreux, Hours, Navarro, Milla, Fresche, Nicollin, Cubaynes, Blanc, Rust e Mosca; seduti: Ferhaoui, Blin, Valadier, Valderrama, Bellone, Bernardet e la speranza Bentoumi

Sulla stessa lunghezza d'onda è il presidente del Montpellier, Louis Nicollin, che ha manifestato il suo appoggio a Valderrama con eloquenti dichiarazioni alla stampa: *«Anche Platini, ai suoi esordi nella Juventus, non giocava al meglio delle sue possibilità: però non è mai uscito di squadra, come pure Maradona nei primi tempi al Barcellona...».* Ma l'allenatore è Mosca, un classico sergente di ferro che va dritto per la sua strada: se un giocatore non fa quello che vuole lui, rimane fuori, si chiami anche Valderrama. L'idillio fra i due, se idillio c'è mai stato, si è rotto alla terza giornata di campionato, a Bordeaux, Valderrama venne sostituito quando mancavano venti minuti al termine della partita e Mosca si convinse che in trasferta era meglio aggiungere un incontrista, con il sacrificio della stella colombiana che da quel giorno avrebbe giocato solo le partite interne. Valderrama ha saltato la trasferta successiva contro il Caen, così come non era presente a Lens e a Metz, anche se per quest'ultima partita era ufficialmente infortunato: lieve contrattura alla coscia, recitava il referto medico. E dire che l'esordio nel calcio francese era stato dei più beneauguranti. Carlos fece la sua prima apparizione ufficiale il 6 luglio, al torneo di Parigi, vinto proprio dal Montpellier, ed entusiasmò tutti realizzando una splendida doppietta contro il Partizan Belgrado. Comunque, c'è chi sdrammatizza e annuncia una prossima soluzione del caso, in un modo o nell'altro. *«Il caso Valderrama»*, dice Michel Mezy, direttore sportivo del Montpellier *«per ora è un problema che riguarda esclusivamente il tecnico. Solo se la situazione non si dovesse risolvere in tempi brevi sarà necessario un intervento della società. Il Montpellier, così come qualsiasi squadra, non può permettersi il lusso di tenere in panchina un calciatore di livello mondiale».* Intanto Valderrama non riesce a darsi pace. *«Il mio desiderio più grande era quello di giocare in Europa. Ora ci sono, ma me ne sto pentendo: non credevo mi potesse accadere una cosa del genere. Ho cercato di chiedere spiegazioni, di parlare con l'allenatore, ma è stato inutile. È lui a decidere, e come se non bastasse c'è anche la barriera*

della lingua che rende difficile il dialogo. Non parlo ancora francese; lo sto studiando e per ora mi faccio aiutare da Julio Cesar, il difensore della Nazionale brasiliana ai Mondiali messicani. Parla molto bene lo spagnolo e mi fa da interprete, è un bravo ragazzo».

Dici di essere pentito di giocare in Europa: ma forse sei pentito di giocare in Francia...

«No, il Montpellier è una buona squadra. Tecnicamente siamo inferiori solo al Bordeaux, al Monaco e all'Olympique Marsiglia. Se non avessi questi problemi, non potrei che essere felice della mia nuova squadra».

— Ma non dovevi venire in Italia?

«È vero. È quello che credevo anch'io fino al giorno in cui i dirigenti del Deportivo Cali mi dissero di prepararmi a trasferirmi in Francia».

— Avevi avuto contatti con squadre italiane?

«Il mio impresario, Manuel Garcia, ne ha avuti con più di una. Io ho parlato personalmente con Eugenio Fascetti, che era venuto in Colombia appositamente per parlarmi e vedermi giocare...».

— Come mai la trattativa si è conclusa?

«Credo non sia stato trovato l'accordo economico con il Deportivo».

— In Italia si è parlato anche di un interessamento della Juventus, puoi confermarlo?

«Con me non ha parlato nessuno, ma forse un emissario della Juventus aveva preso contatto con il presidente del Deportivo. Lui, comunque, ha preferito cedermi al Montpellier; del resto io avevo chiesto di giocare in Europa, non in Italia, anche se una piccola speranza c'era. Conosco il vostro campionato per quello che ho visto alla televisione colombiana, che trasmette molte partite italiane. Penso che in Italia si giochi il miglior calcio del mondo: la scorsa stagione mi è piaciuto molto il gioco del Milan, del Napoli e della Sampdoria. Poi ho ammirato un campione come Vialli, veramente straordinario anche ai campionati europei. Per un calciatore professionista, giocare in Italia è il massimo traguardo che possa esistere». A Valderrama non erano interessate solo squadre italiane. Il Barcellona, l'Olympiakos Pireo e il River Plate hanno bussato più volte alla porta di Luis Alfonso Muñoz, presidente del Deportivo Cali, ma senza mai ottenere risposta. Era proprio destino che Valderrama andasse in Francia, ma quanto ci rimarrà? *«Il mio contratto è quadriennale, ma se continueranno i problemi attuali, parlerò con il presidente. Nel contratto esiste una clausola per cui, in presenza di una buona offerta, posso svincolarmi prima del termine; non ho intenzione di venire meno all'impegno preso, ma potrebbe diventare l'unica alternativa».*

Carlos Alberto Valderrama è nato il 2 settembre 1961 in una delle più suggestive cittadine colombiane: Santa Marta, affacciata sul Mar dei Caraibi; la famiglia comprende undici fratelli, sette femmine e quattro maschi: Carlos Alberto, Didì Alex, Alan e Roland, tutti calciatori. *«Didì Alex»* racconta Carlos *«è il più dotato: gioca con me nella Nazionale colombiana: è bravissimo, ma non ha mai avuto le giuste opportunità. Quando eravamo più piccoli, non nascondo che gli invidiavo qualche numero».* A nove anni, nelle selezioni scolastiche, comincia la scalata di Carlos al calcio che conta. A quindici, il ragazzo è nella rappresentativa della sua regione, la Magdalena; a diciotto viene inserito nella Nazionale juniores, con la quale nel 1981 gioca il Campionato Sudamericano di categoria; lo stesso anno, viene tesserato per l'Uniòn Magdalena ed entra nel calcio professionistico. Tre anni all'Uniòn gli bastano per farsi conoscere in tutto il Paese: nel 1984 arriva l'offerta del club più prestigioso del Paese, il Millonarios di Bogotà. Giocando nel Millonarios Carlos crede di arrivare più in fretta alla Nazionale maggiore e ai grandi tornei internazionali, ma nella capitale non riesce ad ambientarsi. Un anno dopo, la lascerà per il Deportivo Cali, dove finalmente trova l'ambiente ideale per diventare il campione che abbiamo ammirato lo scorso anno nella Coppa America. L'esordio di Valderrama in Nazionale risale proprio alla prima stagione con il Deportivo Cali, anno 1985: l'avversario era il Paraguay, in una partita valevole per le qualificazioni al Mondiale messicano. Da allora, il giocatore ha totalizzato 40 presenze e 10 gol. Da sette anni, è felicemente sposato con Claribeth, che gli ha dato tre figli: Linda, di sette anni, Alan, di cinque, e il piccolo Kenny di soli sette mesi. Impossibile non chiedergli del suo «look» caratteristico: la cascata di riccioli biondi modello rasta, l'orecchino al lobo sinistro, i baffetti. *«Non c'è molto da dire. Sono biondo naturale e ho i riccioli da sette anni, ma non ho fatto nulla per creare il "personaggio". Nella mia città natale la maggioranza dei ragazzi hanno acconciature come la mia e l'orecchino da noi è normale».*

— In Italia ti hanno ribattezzato il «Gullit biondo»...

«Mi fa piacere, perchè Gullit è un grande campione anche se giochiamo in modo molto diverso. Speriamo che questo soprannome mi porti fortuna e che io possa ottenere gli stessi successi che sta ottenendo Gullit...».

m.z.

«APPUNTAMENTO A LIVERPOOL»

Il tema della vendetta è al centro del film che prende spunto dall'Heysel. Tra pregi e lacune, un monito a non dimenticare

di Marco Strazzi

Temo di sapere in anticipo che questo film susciterà polemiche e avrà i suoi detrattori d'ufficio. Si dirà che non si devono utilizzare i materiali della cronaca per indagarne esclusivamente il risvolto privato oppure, ancora più ipocritamente, che di fronte a quel sangue sarebbe stato infinitamente più elegante il silenzio». Marco Tullio Giordana, regista non nuovo alle contestazioni, aveva messo le mani avanti fin dalla cartella stampa con cui il suo film è stato presentato a Venezia. Forse non aveva torto: al di là dei giudizi critici, prevedibilmente contraddittori, sono emerse opinioni prevenute e abbastanza antipatiche. Che senso potevano avere i fischi al nome di Isabella Ferrari fin dai titoli di testa? Nessuno, per chi assiste alla proiezione con animo sgombro dai pregiudizi e dal ricordo di «Sapore di mare». Ma la lobby della critica ha la memoria lunga e sembra intenzionata a far pagare il pedaggio della svolta dal filone balneare ad un ruolo drammatico. Giordana, che se lo aspettava, ha definito *«coglioni»* i virtuosi dell'ululato, regolando i conti almeno sul piano dialettico: un bell'ambientino, detto per

LA FEBBRE D

Nella pagina accanto, la locandina del film. Nelle altre foto, due scene girate a Liverpool. La troupe di Giordana ha dovuto lavorare in incognito per evitare inconvenienti e, nell'ultima parte del soggiorno inglese, è stata fatta oggetto di pesanti attacchi da parte della stampa popolare. Malgrado questo, il regista spera di organizzare la proiezione della pellicola a Londra. Alla Mostra del cinema, dove il film è stato presentato nella sezione «Venezia orizzonti», i giudici della critica sono stati molto contraddittori

inciso, altro che Il processo del lunedì... Come nasce, comunque, il film? Da una esperienza comune a milioni di italiani: quella della Tv. Il 29 maggio del 1985, Giordana era fra gli spettatori della strage in diretta, ha vissuto l'orrore come tutti. Però, spiega adesso, *«l'idea di fare un film sull'Heysel, o meglio sulle conseguenze di quella strage, è venuta molto tempo dopo quando, passato il momento di sdegno, di commozione e di solidarietà, i media sembravano essersene dimenticati»*. Come vedremo proprio il tema della memoria è alla base del film, ne costituisce la giustificazione e la chiave di lettura. Convincere un produttore non è stato facile: il soggetto non era esattamente «gradevole» o «popolare». Dopo qualche tentativo fallito, Giordana ha trovato in Claudio Bonivento l'interlocutore giusto: colui che, da testimone oculare della tragedia (era presenta all'Heysel), era in grado di apprezzare l'importanza dell'idea. *«A costo di perderci i soldi»*, lascia intendere con un po' di enfasi. L'altro problema era la scelta della protagonista. Le fonti ufficiali parlano di un incontro casuale: Giordana non avrebbe riconosciuto la Fer-

segue

ELL'ODIO

LA CRITICA È DIVISA

UN FILM CHE SI AMA O SI DETESTA

Natalia Aspesi (Repubblica): *«Ci sono inutili cattiverie e sciocchi pregiudizi anche tra i cinefili: ecco che si mettono in tanti a fischiare quando nei titoli di testa appare il nome di Isabella Ferrari... Diventata castana, i capelli tagliati a caschetto, è una perfetta sottile ragazza dal viso bellissimo, tutto a curve aggraziate, che sullo schermo la rivelano come una presenza nuova e interessante»*.

Leonardo Autera (Corriere della Sera): *«Ci spiace per Giordana, ... ma il suo nuovo film ha profondamente deluso. Le carenze vanno addebitate anzitutto alla sceneggiatura, alla povertà dei dialoghi che spesso cadono nel banale, alle debolezze della struttura drammaturgica che allinea tempi morti sottraendo qualcosa all'assenziale e alla consequenzialità delle situazioni»*.

Alfio Cantelli (Il Giornale): *«Il turgido regista mentre accompagna la vendicatrice si fa tentare da alcuni personaggi collaterali e da slanci lirici tipici del suo cinema... «Appuntamento a Liverpool» intriga anche per queste sue bizzarre diseguaglianze, oltre che per la riuscita interpretazione di Isabella Ferrari, passata coragiosamente dai film vacanzieri ai ruoli drammatici»*.

Alberto Crespi (L'Unità): *«Il film più controverso della Mostra è italiano. O piace, o lo si odia a morte, a giudicare dalle violente reazioni del pubblico. In questi casi è giusto schierarsi, e non ci schieriamo: «Appuntamento a Liverpool»... ci è piaciuto. E Isabella Ferrari (il cui nome nei titoli, alla proiezione per la stampa, è stato stupidamente fischiato) è bravissima. Una scoperta»*.

Adriano Favaretto (Tuttosport): *«... Alla delusione generale dell'opera... si somma una delusione maggiore per chi attendeva un'analisi sugli spetti più drammatici del tifo sportivo e sulla sua degenerazione... La tragedia rimane nel film soltanto uno spunto e il regista rifugge, probabilmente per scelta, qualsiasi analisi sociologica sia degli eventi sia dei protagonisti»*.

LIVERPOOL

segue

rari e avrebbe deciso solo in base al provino. Di certo, c'è che l'ex divetta di «Sapore di mare» non lavorava da tre anni e aspettava l'occasione per darsi un'immagine professionale nuova: se Giordana l'ha riconosciuta, contrariamente a quanto afferma, è stato coraggioso e i fischi di Venezia lo dimostrano. Detto questo, la prova di Isabella Ferrari appare convincente, forse più delle situazioni in cui è coinvolta.

La vicenda ruota intorno a Caterina Dossena (la Ferrari, appunto), una ragazza che ha visto il padre morire nel settore «Zeta» dello stadio, durante la carica forsennata degli hooligans. Nella sua mente, rimane incancellabile l'immagine del teppista che brandisce una bottiglia rotta ed è l'autore materiale dell'omicidio. Un giorno, l'ispettore inglese che conduce le indagini e ha già utilizzato la sua testimonianza, torna per sottoporle le foto segnaletiche di altri tifosi. L'assassino è tra di loro: Caterina lo riconosce, ma decide di farsi giustizia da sola e va a Liverpool. Qui, la polizia la salva da una situazione pericolosa, ma lei si rifiuta ancora di collaborare e si procura una pistola. La sequenza più emozionante si svolge davanti all'abitazione dell'hooligan. Caterina è lì ad attenderlo, pronta a sparare. Lui esce, vede la pistola, capisce, ma è troppo tardi: come in un sogno, la ragazza punta l'arma, spara, uccide. Pochi attimi, e la situazione cambia: quello che abbiamo visto era frutto dell'immaginazione. L'uscita di casa si ripete, Caterina è ancora decisa a sparare, ma questa volta qualcosa le fa cambiare idea. Finale troppo ottimistico, come tenderebbero a dimostrare alcuni fischi in sala più giustificati di quelli aprioristici per l'attrice; di certo, il registro patetico non ha molto a che fare con il resto della pellicola. Però ci sono dei momenti significativi, e sono quelli brevissimi che passano dal «Finale 1» al «Finale 2», pervasi da un senso angoscioso del vuoto che è l'esito più interessante dell'opera. Lo spettatore che riesce ad immedesimarsi almeno un po' nella protagonista non può sottrarsi ad un certo disagio e a una domanda «difficile»: *«E adesso?»*. «Adesso» si assapora la vendetta tanto attesa, solo per scoprire che non ha alcun gusto, che è un baratro aperto sul nulla. La febbre dell'odio brucia fino a quando c'è qualcuno da odiare: poi se ne va, lasciando un organismo debilitato per sempre. E, se vogliamo, non è un messaggio da poco. Il tutto, in un film sulla violenza dove la violenza — nelle forme ormai abituali di qualunque telefilm, anche il più tranquillo — è quasi assente. Ma perchè questa rinuncia ad espedienti spettaco-

LA TRAGEDIA DEL SETTORE «ZETA»

MORTE ALLO STADIO

La strage ebbe luogo mezz'ora prima che allo stadio Heysel di Bruxelles iniziasse la finale di Coppacampioni tra Juventus e Liverpool. La curva ovest, che doveva ospitare solo i tifosi inglesi, era invece occupata nel settore «Zeta» da un gruppo di juventini. Gli hoolingans ubriachi si avventarono sulla rete metallica che li divideva dagli italiani e, grazie anche all'inettitudine della polizia, riuscirono a sfondarla. Presi dal panico, i nostri connazionali fuggirono verso uno stretto camminamento che portava all'uscita. Il muro cedette sotto il peso della folla e coloro che vi si trovavano vicini precipitarono nel vuoto o furono orribilmente calpestati da chi li seguiva. Erano le 19,27 del 29 maggio 1985: sul terreno giacevano 39 morti, di cui 32 italiani. I capitani delle due squadre Phil Neal e Gaetano Scirea, furono invitati a parlare ai tifosi. Per calmarli e consentire lo sgombero ordinato dello stadio, la partita venne giocata: vinse la Juventus 1-0 grazie ad un rigore trasforma-

Due immagini della strage: il caos nel settore «Z» (foto Sabe) e i morti all'interno dello stadio (fotoSipaPress)

lari che il soggetto, in fondo, giustificava? *«Perché il cinema e la Tv stanno creando fenomeni di assuefazione»*, spiega Giordana. *«Il pubblico, ormai, non si impressiona più. Il cinema ha la possibilità — e il dovere, secondo me — di mediare la realtà, di proporla in versione stilizzata. E poi sarebbe stato incoerente ricorrere alla violenza-spettacolo, per un film che cerca di introdurre una riflessione critica sul fenomeno, dentro e fuori dagli stadi»*.

Nell'ultima scena, Caterina cammina sui «Docks» di Liverpool e riflette sull'eperienza appena vissuta. È la conclusione del suo viaggio interiore, simboleggiata dal recupero di una poesia che il padre le recitava tanti anni prima, quando era bambina. Quella sera di Bruxelles, quella morte atroce sono e rimarranno sempre l'unico avvenimento «veramente accaduto» nella sua vita, quello che continuerà ad accadere per sempre: ma ora c'è la consapevolezza che la vendetta non serve, non ha senso. Il film, in generale, ha momenti di tensione drammatica notevoli, ma anche qualche scompenso narrativo, qualche ingenuità nei dialoghi e qualche personaggio secondario poco credibile. Lacune tollerabili, tutto sommato nel contesto di un'idea cinematografica difficile nella concezione e perfino nella realizzazione. Giordana e la sua troupe hanno trascorso dieci giorni a Liverpool, lavorando praticamente in incognito per il timore di spiacevoli equivoci. Alla fine, però, i giornali popolari hanno capito cosa stava succedendo e si sono lanciati in una vera campagna, accusando il film di voler influenzare l'andamento delle indagini e del processo. Non ci sono stati incidenti, ma durante l'ultima parte del soggiorno l'atmosfera era tangibilmente ostile. Al di là dei risultati artistici, rimane comunque il merito fondamentale del film: quello di reimporre alla memoria collettiva l'esperienza dell'Heysel, allontanando la prospettiva inaccettabile della rimozione. Dimenticare sarebbe facile, comodo, rassicurante: lo spettacolo, dopo tutto, deve andare avanti. E sia. Continuiamo pure ad esaltarci per un gol, per un dribbling, per una parata. Ma non tentiamo di credere, o di far credere, che il calcio «dopo l'Heysel» sia lo stesso di prima. Sarebbe una finzione penosa; un sacrilegio, volendo attingere al vocabolario religioso. Il ruolo di cantori di sventura non piace a nessuno, rende «sgradevoli». Però vale la pena di interpretarlo, se serve a mantenere vivo un ricordo. Può darsi che qualcuno dissenta, e allora dovrebbe dare un'occhiata a ciò che abbiamo visto noi: l'album fotografico della tragedia, più convincente di ogni racconto e anche delle riprese Tv. Tra quelle centinaia di diapositive, documento ravvicinato della disperazione, del terrore e della morte, abbiamo scelto le foto che vedete pubblicate. Ma pensiamo che chiunque, guardandole, vi troverebbe soprattutto un insegnamento: gli almanacchi del calcio, nella loro gelidità notarile, sono a volte inadeguati. E la formula «Juventus batte Liverpool 1-0», per quel 29 maggio 1985, non può bastare.

m. s.

QUELLA COPPA INSANGUINATA

Tra coloro che hanno dimenticato l'Heysel o avrebbero voglia di farlo non ci sono i lettori del Guerino. Dopo più di tre anni, le loro lettere arrivano ancora numerose in redazione e sono la testimonianza di un impatto emotivo che non ha esaurito la sua forza. Eccone un esempio.

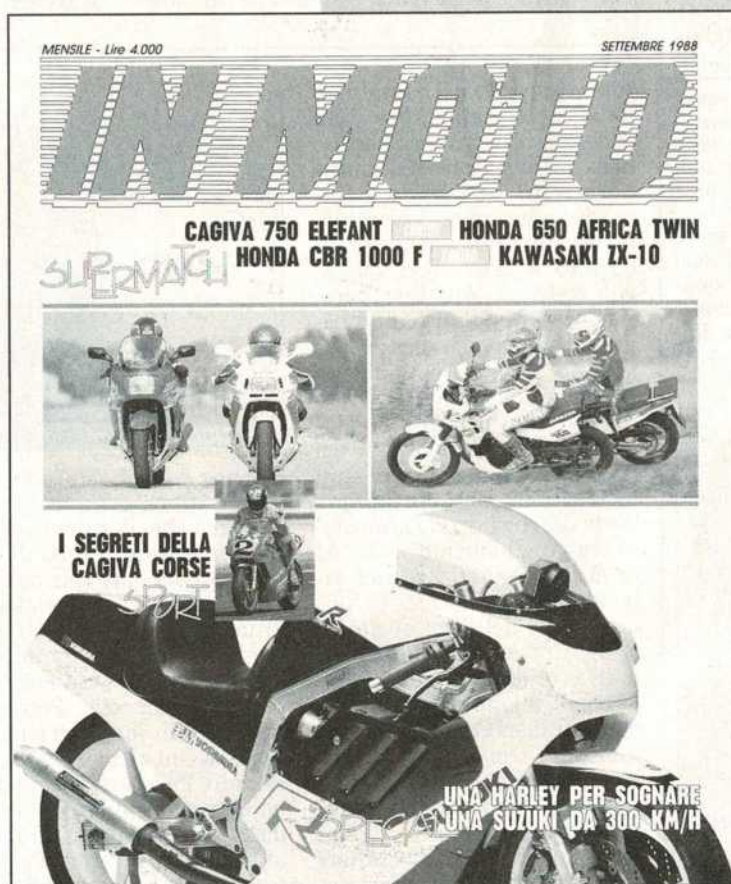
☐ Caro Direttore, l'Uefa ha recentemente premiato la Juventus, ritenendola l'unica squadra ad aver vinto tutte e tre le coppe europee: ma io trovo assurdo che la società bianconera si ostini a ritenere «sua» la Coppa dei Campioni conquistata all'Heysel. Prima dell'incontro i capitani di Juve e Liverpool, Scirea e Neal, avevano letto un comunicato che diceva chiaramente: *«Disputiamo questa partita solo per consentire alle forze dell'ordine di organizzarsi. Non rispondete alle provocazioni. Giochiamo per voi»*. Dunque ai calciatori era stato chiesto un sacrificio sovrumano, disputare quell'agghiacciante esibizione per impedire un'ulteriore carneficina. *«Io tornerò ad osservare ogni tanto quella coppa nella vetrinetta»* disse allora Boniperti, *«ma credo che mi apparirà soltanto l'immagine di uno dei tanti morti che ho visto all'obitorio. L'immagine di un ragazzo di dieci anni con il fazzoletto al collo»*. Eh no, caro presidente non può cavarsela così: le urla di quel bambino non si possono dimenticare e quel bambino da dove è ora non la ringrazierà mai per quella bacheca ornata da una coppa rossa di sangue. Una volta ammiravo lo stile-Juventus, ma tutto il vecchio fascino è andato perduto ed è per questo che i giocatori se ne vanno o si ritirano, vedi Platini. Il francese non lo ammetterà mai, ma ha smesso proprio perché quel trofeo va restituito e al più presto: sarebbe l'unica maniera per dire grazie a quei morti. Caro Avvocato Agnelli, si renda protagonista di un gesto clamoroso, ma giusto: quella coppa non spetta alla Juve, perché a Bruxelles non si giocò una partita, ma una semplice esibizione. Quando l'arbitro Daina fischiò il rigore nessun inglese protestò, perché loro lo sapevano... Scrivo queste righe ora, perché per tre anni ho atteso invano la restituzione della coppa; per rendere giustizia a quelle persone che ancora oggi stanno aspettando di ritornare all'Heysel. Ma quanto vale, quanto è costata, cosa «significano» questa coppa, quella partita? Perché i giocatori erano in lacrime, ma si sono stretti le mani? Perché Neal ha scritto a Scirea per chiedergli scusa? E come può continuare a guardare quella coppa? Io credo che neanche il più accanito dei tifosi juventini riuscirebbe a farlo.

ALESSANDRO PALAGINO - CAGLIARI

Nelle foto in alto e a destra, Isabella Ferrari in due momenti del film: un'interpretazione valida, malgrado i pregiudizi di parte della critica

to da Michel Platini. Le indagini portarono all'identificazione e all'arresto di 26 hooligans, poi rilasciati su cauzione. Il processo non è ancora iniziato e, per i familiari delle vittime, il calvario continua.

TANTISSIME MOTOCICLETTE, TUTTE INSIEME, PER I GUSTI DI QUALSIASI APPASSIONATO: MOTO D'EPOCA COME LA MORINI SETTEBELLO, LA HONDA RC 30 SUPERBIKE, DUE «SPECIAL» FUORI DAL COMUNE: UNA SUZUKI GSX 1100 R, UNA HARLEY DAVIDSON PER VOLARE. IN PIÙ DUE SUPER SFIDE: KAWASAKI ZX 10 CONTRO HONDA CBR 1000 F E HONDA 650 AFRICA TWIN CONTRO DUCATI ELEFANT 750. E MOLTO ALTRO ANCORA...

E' IN EDICOLA IL NUMERO DI SETTEMBRE

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATIFO

☐ **CONTATTO** a nome del direttivo ultras Pontedera per scopo gemellaggio, ultra di Carrara, Alessandria e Lyons Poggibonsi. **Carlo Barsotti, v. P. Maroncelli 8, Pontedera (PI).**

☐ **JUVENTINA** 18enne corrisponde con amici di tutto il Mondo specie svedesi, norvegesi e finlandesi, in inglese, francese. **Tiziana Musmeci, v. Pian di Sco 4, Roma.**

☐ **SALUTO** affettuosamente Marta e Michela, gemelle genovesi, conosciute nelle Dolomiti sul Monte Scilliar; **Claudio Curtarelli, Largo Boccaccino 46, Cremona.**

☐ **CALCIATRICE** 18enne amante dello sport scambia idee con coetanei/e di tutto il Mondo. **Marianna Andreula, v. L. Mezzina 12, Molfetta (BA).**

☐ **13enne** juventino scambia idee ed ultramateriale con coetanei di ogni paese. **Marco Scoponi, v. Fogazzaro 9, Civitanova Marche (MC).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese scambio idee su viaggi, calcio e musica con ragazze scandinave. **Carmine Picariello, v. Buonarrotti 12, Mombretto (MI).**

MERCATINO

☐ **VENDO** «Lo sport illustrato» annate 1923 e 1950, «Annuari dello sport» 1961 e 63 ed. Gazzetta dello Sport. **Ettore Tirini, Pian d'Alvero 17, Bagno a Ripoli (FI).**

☐ **COMPRO** gagliardetti e sciarpe di squadre di tutto il Mondo escluso le italiane. **Cesare Nanni Costa, p.zza Libertà 71, Porretta Terme (BO).**

☐ **VENDO** per L. 75.000, in blocco, circa 150 cartoline, parecchie doppie, con vedute di stadi italiani, alcune introvabili. **Fabrizio Buttò, v. Ariete 44, Bibione (VE).**

☐ **COMPRO** biglietti usati di concerti, eventuali cambi con ingressi agli stadi. **Fabio Conte, v. Le Citrezze 4, Taranto.**

☐ **VENDO** Guerini dal 1975 all'82, Hurrà Juventus dal 1976 all'82, squadre, accessori e panno di subbuteo, inserti Gazzette Sport 1979-80-81, album figurine calciatori, posters, libri ed articoli sulla Juventus. **Paolo Rocco, v. A. Diaz 36, Perugia.**

☐ **VENDO** L. 3500 nuovi distintivi metallici del Padova calcio. **Massimo Portolan, v. Monte Gallo 28, Padova.**

☐ **VENDO** maglie dell'Athletic Bilbao, (Adidas, taglia grande), Barcelona (Meyba, taglia grande) e Panathinaikos (taglia piccola con numero) per L. 100.000. **Massimiliano Cavalieri, v. Cesare Battisti 149, Cesena (Fo).**

☐ **VENDO** o scambio fototifo juventino. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, Taranto.**

☐ **INVIANDO** 5 bolli da L. 450 l'uno riceverete venti nuovissimi cataloghi di materiale sportivo. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero (Co).**

☐ **VENDO** fotocopie almanacchi calcio dal 1939 al 63 e fotocopie Barlassina dal 1933 al 42. **Roberto Pacini, v. A. Moro 43, Novafeltria (Ps).**

☐ **SCAMBIO** fototifo, adesivi ed altro ultramateriale di squadre serie A.B.C. **Marino Mancini, v. Ferruccio 30, Roma.**

☐ **PAGO** L. 4500 Guerini contenenti resoconto completo di risultati, marcatori ecc... delle coppe europee dal 1980 all'85, eventuali scambi con Supergol n°: 47, film campionato, Topolino dal n° 1483 ad oggi, almanacchi ed altro ultramateriale. **Andrea Fortunato, v. Porti 4, Vicenza.**

☐ **CERCO** Guerini nn° 12-13-14 anno 1978. **Fabrizio Mori, v. Sommovigo 137, Arcola (Sp).**

☐ **ACQUISTO** agendine Barlassina. **Ettore Tirini, v. Pian d'Albero 17, Bagno a Ripoli (Fi).**

L'ECO DELLA STAMPA®

dal 1901 legge e ritaglia giornali e riviste
per tenerVi al corrente di ciò
che si scrive sul Vostro conto

Per informazioni: Tel. (02) 710181 7423333

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 455511** interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni,
proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Da Bolzano il lettore Mario Giacomelli invia la foto del Gruppo Sportivo Il Presidente, vincitore del trofeo calcistico New Pub. In piedi, da sinistra: Cavallo, Berto, Boschi e Trevisiol; accosciati, sempre da sinistra: Tom, Giacomelli, Micca e il fortissimo Abram

Sono gli allievi della Villa Bonelli, campioni provinciali romani. In piedi, da sinistra: Adiutori, Castaldello, Lungo, Angelini, Bisogno, Pietrangeli, Kalb; accosciati: Di Girolamo, Pascucci (34 reti), Ventura, D'Emilio, Fraschetti, Sideri, Biolcati e Giovannini

La 5a AELN ha dominato il torneo scolastico dell'istituto I.T.I. Don Bosco di Sampierdarena. In piedi, da sinistra: Toracca, Parodi, Testi, Spotorno, Corzetto, La Paglia e Traxino; accosciati, sempre da sinistra: Bianchi (ottimo portiere), Pandolfi, Musi e Levrero

LA PALESTRA DEI LETTORI

segue

☐ **VENDO** enciclopedia «Olimpiadi» Rizzoli, tre volumi non rilegati, completa con 36 posters allegati per L. 17000. **Clementina Falangone, v. Fiume 51, Nardò (Le).**

☐ **OCCASIONE** per L. 200000 vendo circa 400 tra inserti vari, posters giganti, adesivi, posters story, film del campionato, quaderni, fascicoli ecc... del Guerino dal 1976 all'87, regalo riviste estere, posters stranieri ed altri Guerini. **Fabrizio Buttò, v. Ariete 44, Bibione (Ve).**

☐ **CERCO** i primi nn° del mensile di spettacolo e sport «Il Chiaianese», eventuali scambi con Guerini. **Betty Sarnataro, v. Napoli 8, Mugnano (Na).**

☐ **VENDO** L. 65000 annata Guerino 1979 mancante nn° 20-29-52, L. 20000 gli otto inserti del Guerino per gli Europei, L. 15000 cinque spille di clubs stranieri, L. 5000 l'uno gagliardetti di: Carl Zeiss, Rapid Bucarest, Stahl Riesa, Vorwarts, Dinamo Bucarest, Amburgo commemorativo. **Attilio Pisoni, v. Calefati 169, Bari.**

☐ **VENDO** L. 8000 l'uno o L. 20000 in blocco 30 nn° di «Hurrà Juventus», annate complete 1985 e 86 più otto nn° dell'87. **Michelangelo Dorighet, v. Giambellino 128, Milano.**

☐ **SCAMBIO** con collezionisti gagliardetti ricamati ufficiali, italiani e stranieri anni 1930-50. **Giampaolo Arattoli, v. Palermo I, Sesto San Giovanni (Mi).**

☐ **CERCO** riviste sportive, magliette Penarol, Elche, Atletico Madrid, Genoa, materiale anni 60. **Massimo Zannoni, v. Passo Guadine 2, Parma.**

☐ **NECESSITANO** 78 figurine per completare l'album Panini calciatori 1963-64, contatto collezionisti. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, Reggio nell'Emilia.**

☐ **SCAMBIO** fototifo A.B. ed estere. **Virgilio Mancini, v. Ferruccio 30, Roma.**

☐ **VENDO** L. 10000 l'una e L. 60000 in blocco squadre subbuteo: Milan, Inter, Genoa, Penarol, Stoccarda, Real Madrid ed Argentina. **Federico Recanati, v. Fogazzaro 15, Civitanova Marche (Mc).**

☐ **VENDO** audioregistrazioni recenti concerti di: P. Floyd, Prince, Springsteen, Us, Zero, V. Rossi ecc... **Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, Bolzaneto (Ge).**

☐ **COMPRO** annuari regionali e libri statistici di tutte le squadre calcistiche, eventuali scambi con ultrmateriale. **Antorio Ghiani, v. Di Vittorio 6, Rosignano Solvay (Li).**

☐ **CERCO** album calciatori di qualsiasi edizione e nazione, prego inviare lista prezzata. **Gianni Bellini, v. Perossaro 73/I, S. Felice sul Panaro (Mo).**

☐ **PAGO** bene arretrati Guerino anni 1973-76-77-78. **Gabriele Lodi Sembianzi, c.so Mediterraneo 134, Torino.**

Ecco i ragazzi della Radio Fantasy Music, vincitrice del Torneo di calcetto tra emittenti radiofoniche di Cagliari. In piedi da sinistra: Lampis, Spada, Brundu; acc.: Carta, Vinci,, Peddizzi e Frau

Il Medicina (BO). In piedi: R. Pirazzini, Dal Rio, Meneguzzo, Zuffa, Longhi, Modelli, A. Petitoni, Nardi e Pancaldi; al centro: Cacciari, Sgarzi, Mazzanti, G. Petitoni, Guidi, Cattani, Frisone, D. Pirazzini, Fraboni; seduti: Cardi, Brini, Carpaneda, Lanfranchi, Alboni

☐ **LICEALE** 18enne studentessa di italiano scambio idee con ragazzi/e italiani/e su musica, sport, Turismo, letteratura ecc... **Anna Traczewska, ul. Dabrowszczakow 6 m. 30, 03-476 Varsavia (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** informazioni sul calcio mondiale, riviste, distintivi, volumi; scrivere in italiano, francese, inglese e spagnolo. **André Luiz Revitte Amaro, c.p. 439, S. José Dos Campos, 12200 (Brasile).**

☐ **TIFOSO** tedesco, appartenente agli «Roadcrew Stuttgart» corrisponde con ultra di tutta Italia specie squadre di A. **Oliver Schatzle, Im Paradies 31, D-7410 Reutlingen 27 (Germania Federale).**

☐ **STUDENTE** 22enne scambia idee su argomenti vari con amici di tutto il Mondo. **Mustapha Zaghloud, Derb el Houria, rue 15 n. 4, Cité Mohammadie, 05 Casablanca (Marocco).**

☐ **TIFOSO** dell'U.S. Salamanca e del Catanzaro, appassionato di musica, scambia riviste e giornali sportivi, idee con lettori del Guerino scrivendo in italiano, inglese e spagnolo. **José M. Diaz Acosta, Calle El Greco 4, C/2-A, 37004 Salamanca (Spagna).**

☐ **DESIDERO** scambiare riviste che trattano armi di cui sono grande appassionato. **Caio Daniatti Ghiberti, rua Emboabas 202, Brooklin 04623 (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** idee, francobolli, posters, cartoline postali ecc. **Mohamed Hichem Benazzouz, 22 rue Barkat Lakhdar, Bellevue, 25000 Constantine (Algeria).**

☐ **TIFOSO** del calcio italiano e dello Otelul Galati scambio ogni tipo di materiale con quello di squadre tedesche, italiane, olandesi e belghe. **Lili Lebada, str. Agapiei 6, Popesti Leordeni 75932 Sai (Romania).**

☐ **18enne** scambia idee sul calcio e su argomenti vari, cartoline, francobolli, adesivi, pacchetti di sigarette vuoti, fiammiferi, riviste di musica e Tv, scrivendo in italiano, inglese, spagnolo e portoghese. **Sergio Vasconcelos A. rua Juruna 115, Bairro Pindorama, 30850 Belo Horizonte, Minas Gerais State (Brasile).**

☐ **VENTENNE** scambia idee scrivendo in francese o inglese. **Ahmed Elazaar, Derb. Friha, rue 40 n. 269 Cité d'Jamâa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **21enne** algerino scambia francobolli, cartoline postali, posters ed idee. **Bonhaker Bongherra, 24 rue Bonanik Mphamed, 25000 Constantine (Algeria).**

☐ **DESIDERO** corrispondere con ragazze italiane amanti del ciclismo e della boxe. **Bila Sawadogo, Saph Pv en Guededou, Pl-Bp 1322 Abidjan 01 (Costa d'Avorio).**

☐ **CERCO** materiale su: Pino Daniele, Enzo Avitabile, Tullio de Piscopo e James Senese. **Giacobbe Coppola, Rosenstrasse 16, 7049 Steinenbronn (Germania Federale).**

☐ **SCRIVENDO** in francese o inglese scambio idee ed esperienze di vita con giovani studenti di tutto il Mondo. **Mohammed Ghazlaoui, quartier Thomas, bl. Z, n. 4, Sidi Mouman, 04 Casablanca, Ben Msik Sidi Otman (Marocco).**

VIDEOCASSETTE

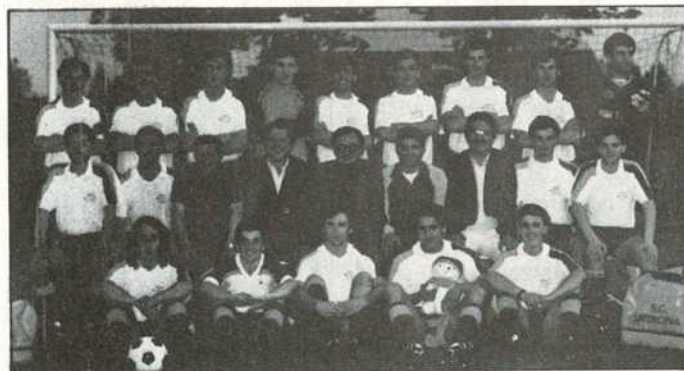
☐ **VENDO** gare della Juventus in campionato e coppe, della nazionale, molti documentari ed oltre 400 incontri internazionali; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (An).**

☐ **VENDO** Vhs gare di coppe europee, mondiali dal 1966 in poi, finali di tornei ed amichevoli, Lista gratuita. **Gianni Mazzesi, v. Romea Sud 1, Ravenna.**

☐ **VENDO** videocassette sul Barcellona, finali europee e coppa di Spagna, gara Real Madrid-Barcellona 0-5 del 1974 con in campo Cruijff. **Rossano Pistelli, v. Fornace 112, Passo di Ripe (An).**

☐ **SCAMBIO** videocassette di calcio. **Jack Michailov, Ik «Mladost» 1, bl. 30, Vh D ap. 203, Sofia (Bulgaria).**

MIELE
Langnese
INDISPENSABILE NELL'ALIMENTAZIONE DEGLI SPORTIVI

Il miele è un alimento completo, sano, naturale, nutriente, energetico e di veloce assimilazione.
E' quindi ideale per chi fa sport e per chi consuma molte energie.
Sempre più sportivi lo giudicano indispensabile nella loro alimentazione. Per sviluppare maggiormente la conoscenza delle qualità del miele nell'ambito della dieta sportiva, **Langnese**, azienda produttrice di miele leader in Europa, ha offerto a prestigiosi campioni dello sport italiano un assaggio di Miele **Langnese** da provare nella loro alimentazione quotidiana.
Ecco alcuni tra gli sportivi ai quali è stata consegnata una fornitura di Miele **Langnese:**
M. ARGENTIN, G. BUGNO, M. CANINS, R. GALBIATI, B. LEALI, R. PAGNIN, R. VISENTINI, F. BARESI, R. DONADONI, F. GALLI, G. GALLI, P. MALDINI, M. TASSOTTI, P.P. VIRDIS, G. BARESI, G. BERGOMI, P. FANNA, R. FERRI, A. MANDORLINI, A. PIRACCINI, D. MASALA, C. MASSULLO, G. FRANCESCHI, F. PANETTA, G. BOSA, P.L. MARZORATI, A. RIVA, D. MENEGHIN, P. MONTECCHI, R. PREMIER, M. ALBARELLO, M. DE ZOLT, E. ORIOLI, A. DE PETRI, F. GUALDI, C. TERRUZZI, M. ALBORETO, F. CANCELLOTTI, P. CANÈ, L. GARRONE, D. NARGISO, A. PANATTA.

Virdis-gol (fotoZucchi)

SPECIALE TUTTOCOPPE/7 SETTEMBRE 1988

EPPURE SOFIA

L'impatto delle italiane con l'Europa è risultato quasi tragico. Roma, Samp e Juve sono uscite battute. Inter e Napoli hanno vinto di misura con avversari modesti. Non fosse stato per il Milan, grandioso in Bulgaria, ci sarebbe di che vergognarsi...

di Adalberto Bortolotti

Doveva essere una marcia trionfale (mi ci metto anch'io, fra gli incauti pronosticatori di vittoria). Non fosse stato per il Milan, grandioso nella sua continuità, saremmo qui a lacerarci le vesti. Al di là di qualche commento allungato col dolcificante, il nostro impatto con l'Europa è risultato quasi tragico. Sconfitta in casa la Roma, e quindi fuori al novanta per cento al primo colpo. Sconfitta la Juventus, sia pure con ampie giustificazioni arbitrali, ma da parte di un avversario che in Serie B, da noi, farebbe fatica

segue a pagina 98

VIRDIS, IL PERFETTO DI FERRO

Da ragazzino, Pietro Paolo Virdis era già un «caso». Lungo e secco rispetto a tutti i coetanei, l'aria sempre un po' beffarda, un modo di stare in campo che avrebbe fatto scattare sull'attenti anche Tullio De Piscopo: andamento rigorosamente lento oppure, se preferite, super-rilassato. Ma bastava fargli spiovere il pallone nell'area piccola e lui, «Pietrone», si avvitava come Tiramolla per toccare a rete con inesorabile precisione. Il *timing*, il senso della percezione spazio-temporale, come lo chiamano a Coverciano, è dote innata. Proprio un avvitamento «alla Virdis», marchio doc rigorosamente depositato, ha spianato al Milan la strada per il primo successo in Coppa Campioni. Azione di Rijkaard ad assecondare la frenesia podistica di Colombo in fascia destra, cross appena un po' sbiellato, uscita sfarfallante di Mihailov e capocciata lieve di tocco ma puntualissima di Pietro Paolo, verde di spirito, se non di anni, quanto è grigio nei capelli. E Virdis (rilevato a Sofia da un Gullit a sua volta subito in gol: il Vitosha non ha avuto scampo) rischia proprio di proporsi come l'asso pigliatutto di un Milan già così lanciato in Coppa da giustificare contro i bulgari l'impressione del «déjà vu», di un copione rigorosamente rispettato dopo le prove di Wembley e di Madrid. Dopo aver centrato il più fragoroso degli scudetti, insomma, il Milan cerca la tripletta europea (e sarebbe un poker, se ci aggiungiamo la Coppa Coppe del '73) giocando a memoria un calcio che Sacchi sta sempre più perfezionando in chiave di assoluta semplicità. Molto incideranno, in prospettiva, i «carichi» decisi da Pincolini, ma l'esperienza dimostra che in sede di programmazione il Milan non ha mai compiuto errori. La marcia in più, con annessa la possibilità di infinite variazioni tattiche, è rappresentata da Frank Rijkaard, primo esempio di leader capace di proporsi come gregario senza patire crisi di identità. Nelle intenzioni di Sacchi Rijkaard avrebbe dovuto (puntuale verifica) aumentare proprio il tasso di... semplicità del Milan. La strada è questa. Aspettando Gullit.

Adalberto Scemma

In alto (fotoOlympia), la splendida zuccata di Virdis che ha portato in vantaggio i rossoneri. Al centro, l'undici iniziale: da sin., Giovanni Galli, Van Basten, Rijkaard, Costacurta, Filippo Galli, Colombo, Evani, Maldini, Virdis, Donadoni e Tassotti. A lato, Gullit (fotoZucchi)

TREMATE, I FISCHI SON TORNATI

Sono tornati i fischi, a San Siro, e pure qualche scomodo fantasma. Le assenze di Matthäus e Serena trafiggono al cuore la squadra, resuscitando qua e là (specie nella ripresa) certi tratti di quelle serate abuliche, gelatinose, imbastite che frenarono l'Inter nella passata stagione. L'Inter aggressiva della fase iniziale promette slanci e applicazione poi il solito aggrovigliarsi del gomitolo interviene via via a mortificare ogni intenzione. La condizione fisica della squadra non consente ancora di sfruttare appieno il potenziale soprattutto agonistico dei combattenti voluti dal Trap: la mancanza di Matthäus, dotato del cambio di marcia e delle intuizioni capaci di frustare a dovere il gioco eliminando i tempi morti, nuoce paradossalmente innanzitutto a Matteoli, che si trova privo di un adeguato supporto, finendo con lo smarrire il proprio talento in una serie di iniziative isolate. Contro il disperdersi delle energie si batte a lungo il gagliardo Brehme, ma gran parte del suo lavoro si infrange sugli impacci di un Bianchi ancora non inserito al meglio e sulle difficoltà della coppia d'attacco, quasi mai in grado di assecondare le pur rade ispirazioni del centrocampo. Diaz appare irriconoscibile: lento, estraneo al gioco, privo persino di quel sinistro schioccante che dovrebbe costituire il pezzo forte del suo repertorio. Meno male che Berti, pur a disagio negli spazi stretti, indovina un paio delle sue cavalcate farraginose ma efficaci nei momenti cruciali, dando un senso alla serata nerazzurra. Alla fine del primo tempo si catapulta in un corridoio centrale, vince un rimpallo e subisce il fallo di Arnberg che Diaz trasforma in gol dal dischetto. Nella ripresa Bianchi fallisce il raddoppio e cinque minuti dopo Ferri stronca una fuga di Hunt con un nuovo fallo da rigore. È il pari dal dischetto, frutto di una leggerezza difensiva che rischia di costar caro. Gli svedesi infatti si rincuorano e il reparto arretrato dell'Inter scricchiola con inattesa frequenza. L'Inter perde il filo ma non merita la beffa; ancora allo scadere l'irriducibile Berti perfora la difesa scandinava e Matteoli è rapido a spedire il rimpallo in rete. La vittoria ci sta, l'Inter vera però è ancora di là da venire: non è difficile ipotizzare che il rientro degli assenti e la lievitazione di condizione e convinzione collettive garantiranno un netto salto di qualità, per una squadra nuova per metà e dunque ancora in cerca dei giusti equilibri.

Carlo F. Chiesa

In alto (fotoBorsari), Bergomi placcato da uno svedese. Sopra (foto Fumagalli), una conclusione di Brehme, all'esordio in Coppa con la maglia nerazzurra. A sinistra, il penalty dell'1-0 (Diaz), la replica del Brage e la rete del 2 a 1 ottenuta da Matteoli nel finale

SI RIPARTE DA MALDINI

È Paolo Maldini del Milan il primo leader del Bravo '89: il rossonero ha conquistato 72 punti e ha preceduto Olaf Thon del Bayern Monaco e Gheorghe Hagi della Steaua Bucarest. Nei primi dieci è presente un altro italiano, Amedeo Carboni (sesto), il terzino della Samp che ha segnato il gol al Norrköping.

Renica nasconde l'inglese del Paok, Mike Small

CLASSIFICA	PUNTI
1. **Paolo Maldini** Milan	72
2. **Olaf Thon** Bayern Monaco	43
3. **Gheorghe Hagi** Steaua	32
4. **John Bosman** Malines	28
5. **Sebastian Losada** Real Madrid	17
6. **Flemming Povlsen** Colonia	15
Amedeo Carboni Sampdoria	
8. **Tomas Doll** Dynamo Berlino	13
9. **Henrik Andersen** Anderlecht	6
10. **Göran Arnberg** Brage	4

QUANDO IL NAPOLI VA A MARCIA IN... DIEGO

Quelli che a Salonicco temevano la goleada napoletana al San Paolo e il conseguente forfait di Maradona e Careca nel ritorno al Toumpa, sono serviti. Se vorrà passare il turno, il Napoli dovrà far ricorso a tutti i suoi «draghi» e non è detto che bastino: l'atmosfera che troverà sul campo più caldo di tutta la Grecia sarà infatti, a dir poco, irrespirabile. Rinus Israël, tecnico olandese dei greci, parlando del match che il Paok avrebbe sostenuto a Napoli, disse che si sarebbe accontentato di perdere anche 3-1; l'1-0 firmato da Maradona dal dischetto, quindi, è risultato che può tranquillamente soddisfarlo, anche se è doveroso ipotizzare che quello che andrà a Salonicco con Alemão e Francini sarà un Napoli molto più produttivo a centrocampo. Al San Paolo, tatticamente, gli azzurri hanno continuato a recitare lo stesso copione per tutti i novanta minuti, aggredendo gli avversari sempre e soltanto sul centro agevolando in tal modo gli interventi, spesso al limite dell'intimidazione ed oltre, di Mavreas e soci. In breve, la partita: gli azzurri di Bianchi hanno iniziato a spron battuto, prendendo a bombardare da ogni parte l'eccellente Gitsioudis. Da Careca a Romano, da Crippa a De Napoli, con il corollario dei calci da fermo di Maradona, tutti ci hanno provato, senza però il conforto del risultato. Il gioco dei greci, con il passare dei minuti, si è fatto sempre più duro, teso unicamente alla distruzione, in assenza di un minimo di idee e di capacità. Fortuna ha voluto che dal cielo sia piovuto il rigore (nettissimo) per un fallo su Careca. Ottenuto il minimo vantaggio, Maradona e company hanno insistito nella sterile offensiva, dando la sensazione di non avere idee troppo chiare in fase di realizzazione. Un due a zero (minimo) avrebbe meglio rispecchiato l'andamento del match: così, invece, per il Napoli potrebbe risultare più dura di quanto non fu contro il Real. L'anno scorso, però, fu possibile ricorrere all'alibi della grande squadra, qualifica che il Paok non merita certamente. Anche per questo, quindi, il risultato del San Paolo suona a condanna di una formazione ancora lontana da un rendimento accettabile.

Stefano Germano

In alto, Careca a terra: il brasiliano non ha brillato. A sinistra, Maradona trasforma il rigore e determina il successo del Napoli: un 1 a 0 che a Salonicco potrebbe non bastare. Sopra, Romano, infortunatosi alla tibia, viene trasportato fuori dal campo: così ha dovuto dire addio alle Olimpiadi; al suo posto è partito un altro giocatore partenopeo, Crippa (fotoCapozzi)

LE 6 PARTITE AI RAGGI X

COPPA DEI CAMPIONI
Sofia, 7-9-1988

Vitosha	**0**
Milan	**2**

Vitosha: Mihailov (6), Koev (6), Murlev (6), Gospodinov (5), Iliev (5), Velev (5,5), Dragolov (6), Donkov (6), Kurdov (6), Iordanov (6), Iskrenov (6).
Allenatore: Metodiev (6).
Milan: G. Galli (6), Tassotti (6,5), Maldini (6,5), Colombo (7), F. Galli (6,5), Costacurta (6,5), Donadoni (6), Rijkaard (7,5), Van Basten (6), Evani (6,5), Virdis (7).
Allenatore: Sacchi (7).
Arbitro: Germanakos (Grecia) (6,5).
Marcatori: Virdis al 18', Gullit al 76'.
Sostituzioni: Petrov (6) per Kurdov al 41', Crumov (s.v.), per Donkov al 60', Gullit (7), per Virdis al 69', Mussi (s.v.) per Donadoni all'88'.

COPPA DELLE COPPE
Norrköping, 7-9-1988

Norrköping	**2**
Sampdoria	**1**

Norrköping: Johansson (6), Vaattovaara (6,5), Lönn (6,5), Almgren (6), Kalén (6,5), Fredheim (6,5), Lind (6), Djordjic (7), P. Andersson (6,5), Holter (6,5), Hellström (6,5).
Allenatore: Karlsson (6,5).
Sampdoria: Pagliuca (6), Mannini (s.v.), Carboni (7), Pari (6), Vierchowod (5,5), Pellegrini (6), Bonomi (6), Cerezo (6), Vialli (6), Mancini (5,5), Dossena (5,5).
Allenatore: Boskov (6).
Arbitro: Gunn (Inghilterra) (6,5).
Marcatori: Andersson al 9', Carboni al 51', Hellström all'86'.
Sostituzioni: Lanna (6,5) per Mannini al 12', Karlsson (s.v.) per Holter al 74', Salsano (s.v.) per Dossena all'85', Weidenstolpe (s.v.) per Djordjic all'89'.

COPPA UEFA
Milano, 7-9-1988

Inter	**2**
Brage	**1**

Inter: Malgioglio (6,5), Bergomi (6), Baresi (6), Brehme (6,5), Ferri (6), Mandorlini (5), Bianchi (5,5), Berti (6), Diaz (5), Matteoli (5,5), Ciocci (5,5).
Allenatore: Trapattoni (6).
Brage: B. Andersson (6), Nikolov (6), Arnberg (6), Englund (5), Granberg (6), Perätalo (5), Hunt (6), Alatensiö (5,5), Källström (5), Bergort (5), Hellman (5);
Allenatore: Lindstedt (6).
Arbitro: Craciunescu (Romania) (6).
Marcatori: Diaz (rigore) al 45', Arnberg (rigore) al 65', Matteoli all'89'.
Sostituzioni: Brcic (5,5) per Perätalo, Morello (5,5), per Ciocci al 56', Rocco (n.g.) per Bianchi all'80'.

COPPA UEFA
Galati, 7-9-1988

Otelul	**1**
Juventus	**0**

Otelul: Calugaru (6,5), Borali (6), Anghelinei (6,5), G. Popescu (6,5), Stan (6), Agiu (6), Profir (7), Antohi (6,5), Ralea (6), Burcea (6), O. Popescu (6).
Allenatore: Dinu (6,5).
Juventus: Tacconi (6), Napoli (6), De Agostini (5), Bruno (6), Brio (6), Cabrini (6), Mauro (6), Rui Barros (6,5), Altobelli (5), Marocchi (5,5), Laudrup (5).
Allenatore: Zoff (5,5).
Arbitro: Namoglu (Turchia) (4).
Marcatori: Profir (rigore) al 59'.
Sostituzioni: Dragoi (6) per Ralea al 56', Oprea (s.v.) per Borali al 73'.

COPPA UEFA
Napoli, 7-9-1988

Napoli	**1**
Paok	**0**

Napoli: Giuliani (6), Ferrara (6,5), Carannante (7), Fusi (6,5), Corradini (6), Renica (7), Crippa (6), De Napoli (5,5), Careca (6,5), Maradona (6,5), Romano (6,5).
Allenatore: Bianchi (5,5).
Paok: Gitsioudis (7), Karageorgiu (6), Mavreas (5,5), Mitoglou (6,5), Malioufas (6,5), Lagonidis (5), Borbokis (6,5), Skartados (6), Small (5), Fernando (6), Alexandridis (6).
Allenatore: Israël (7).
Arbitro: Schmidhuber (Germania Ov.) (6).
Marcatori: Maradona (rigore) al 59';
Sostituzioni: Karasavidis (n.g.) per Small al 60', Leonardiadis (n.g.) per Fernando al 72', Giacchetta (n.g.) per Romano al 77'.

COPPA UEFA
Roma, 7-9-1988

Roma	**1**
Norimberga	**2**

Roma: Peruzzi (6,5), Tempestilli (5,5), Nela (6,5), Signorini (5), Collovati (5), Andrade (5), Renato (6), Manfredonia (5,5), Völler (4,5), Desideri (5,5), Gerolin (5).
Allenatore: Liedholm (4,5).
Norimberga: Köpke (6,5), Dusend (6), Kuhn (6), Giske (6,5), Dittwar (6), T. Brunner (6), Philipkowski (6,5), Wagner (6,5), Sane (7), Schwabl (6), Eckstein (5).
Allenatore: Gerland (6,5).
Arbitro: Santos (Portogallo) (6).
Marcatori: Sane al 44', Desideri (rigore) al 48', Eckstein al 56'.
Sostituzioni: Rizzitelli (5), per Renato al 37', Conti (6,5) per Gerolin al 46', Kristl (s.v.) per Eckstein all'80', Heidenreich (s.v.) per Wagner all'87'.

di Adalberto Bortolotti

SUL PODIO

1 Pietro Paolo VIRDIS
Milan

La sua testa spruzzata di neve è una micidiale arma da gol a tutte le latitudini e per tutte le stagioni. Anche un palo fragoroso nella recita in terra bulgara. E adesso, Seul aspettami...

2 Gheorghe HAGI
Steaua Bucarest

L'eterna occasione mancata del calcio italiano si mantiene ai vertici continentali con stupefacente continuità. Guida la carica della sua Steaua a Praga, firmando una doppietta.

3 Souleymane SANE
Norimberga

A vederlo mettere sotto la Roma, da solo, si direbbe che in comune con Gullit non ha solo il parrucchiere. È un fatto che il figlio del Senegal popolerà a lungo gli incubi giallorossi.

4 Andreas THOM
Dynamo Berlino

Nel derby delle due Germanie contro il Werder Brema, rifulge la classe nitida di questo ventitreenne talento del calcio dell'Est, nerbo fisico, ma anche fantasia, tocco e senso del gol.

5 Eddie KRNCEVIC
Anderlecht

Nella Multinazionale belga scocca l'ora di questo australiano di chiare origini e ispirazioni slave, che si erge a protagonista nel sacco di Metz, con due prepotenti gol in acrobazia.

6 Amedeo CARBONI
Sampdoria

L'ultima scoperta di Boskov è un terzino tutto sinistro, dalla grande vitalità in progressione e dal tiro che pizzica. In Svezia mitiga la sconfitta con due prodezze, una traversa e un gol.

7 ROBERTO
Barcellona

Trascina il «Barça» di Cruijff al primo acuto stagionale con due missili che confermano il suo talento di cecchino. L'avversario non è granché, ma la prodezza balistica è ragguardevole.

8 Flemming POVLSEN
Colonia

Dopo aver resistito ai (timidi) corteggiamenti italiani, il ventiduenne danese si conferma inesorabile nell'attacco del Colonia, che trascina con un gol alla preziosa vittoria di Anversa.

DIETRO LA LAVAGNA

Nils LIEDHOLM
Roma

Le grandi manovre del barone sortiscono effetti disastrosi: Völler si chiama fuori, Rizzitelli si lascia sopraffare dai nervi. Il serafico Liddas ha trasformato la Roma in una polveriera: il tonfo diventa inevitabile.

Yusuf NAMOGLU
Arbitro

La Juventus se lo ricorderà per un pezzo, lui e i suoi esimi collaboratori di linea. Fuorigioco a capocchia, un dubbio rigore contro, un gol di Mauro non contabilizzato. E non si trattava di una questione di centimetri.

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: PSV Eindhoven
Finale: 24 maggio 1989 a Barcellona

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (7 settembre 1988)	RITORNO (5 ottobre 1988)
Sparta Praga	1 Kukleta 20'	
Steaua Bucarest	5 Lacatus 29' e 45', Hagi 78' e 88', Stoica 86'	
	Arbitro: Silva Valente (Portog.)	Arbitro: Pauly (Germania Ovest)
Real Madrid	3 Losada 19', Tendillo 29', Butragueño 31'	
Moss FK	0	
	Arbitro: Scerri (Malta)	Arbitro: Aho (Finlandia)
Pezoporikos	1 Livathinos 20' (rig.)	
IFK Göteborg	2 Eriksson 18', A. Ravelli 55'	
	Arbitro: Alexandrov (Urss)	Arbitro: Eksztajn (Polonia)
FC Bruges	1 Bettagno 88'	
Brõndby	0	
	Arbitro: Hutak (Ungheria)	Arbitro: Donnelly (Eire)
FC Porto	3 Madjer 6', De Souza 22', Aguas 75'	
HJK Helsinki	0	
	Arbitro: Philippi (Lussemburgo)	Arbitro: Masko (Cecoslovacchia)
Dynamo Berlino	3 Doll 16', Thom 62', Pastor 77'	
Werder Brema	0	
	Arbitro: Von Langenhove (Belgio)	Arbitro: Quinion (Francia)
Rapid Vienna	2 Kranjcar 33', Kienast 51'	
Galatasaray	1 Demiral 81'	
	Arbitro: Soriano Al. (Spagna)	Arbitro: Courtney (Inghilterra)
Spartak Mosca	2 Ivanov 52', Shalimov 68'	
Glentoran	0	
	Arbitro: Ture (Turchia)	Arbitro: Olsen (Islanda)
Vitosha Sofia	0	
Milan	2 Virdis 18', Gullit 76'	
	Arbitro: Germanakos (Grecia)	Arbitro: Worral (Inghilterra)
Hamrun Spartans	2 Refalo L. 46' e 90'	
17 Nëntori	1 Shegli 8'	
	Arbitro: Komdinic (Jugoslavia)	Arbitro: Petrescu (Romania)
Gornik Zabrze	3 Warzycha 33', Urban 45' e 73'	
Jeunesse Esch	0	
	Arbitro: Zhul (Urss)	Arbitro: Gudmundsson (Islanda)
Larissa	2 Agoroyannis 5', Mitsibonas 90'	
Neuchâtel Xamax	1 Hermann 59'	
	Arbitro: Assenmacher (Germ. Ov.)	Arbitro: Lo Bello (Italia)
Honved Budapest	1 Fodor 8'	
Celtic Glasgow	0	
	Arbitro: Van Swieten (Olanda)	Arbitro: Fredriksson (Svezia)
Dundalk	0	
Stella Rossa	5 Mrkela 50', Musemic 55', Stojkovic 65', Stosic 86', Djuroski 88'	
	Arbitro: Mc Cluskey (Scozia)	Arbitro: Deda (Turchia)
Valur Reykjavik	1 Edvaldsson 55'	
AS Monaco	0	
	Arbitro: Aas (Norvegia)	Arbitro: Zenner (Lussemburgo)

N.B. PSV Eindhoven qualificato quale detentore del trofeo.

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Malines
Finale: 10 maggio 1989 a Losanna

TURNO PRELIMINARE

INCONTRO	ANDATA (13 agosto 1988)	RITORNO (27 agosto 1988)
Bekescsaba	3 Gruborovics 3' e 11', Csato 37'	1 Kvaszta 34'
Bryne IL	0	2 Hellvik 45' (rig.), Meinseth 80' (rig.)
	Arbitro: Wiese (Germ. Ov.)	Arbitro: Hope (Scozia)

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (7 settembre 1988)	RITORNO (5 ottobre 1988)
Fram Reykjavik	0	
Barcellona	2 Roberto 32' e 56'	
	Arbitro: Kelly (Eire)	Arbitro: Vautrot (Francia)
Omonia Nicosia	0	
Panathinaikos	1 Mavridis 37'	
	Arbitro: Dimitrov (Bulgaria)	Arbitro: Jareci (Albania)
Floriana	0	
Dundee Utd	0	
	Arbitro: Vujovic (Jugoslavia)	Arbitro: Gifford (Galles)
FC Malines	5 E. Koeman 58', Bosman 60', 83' (rig.), Den Boer 76', Ohana 88' (rig)	
Avenir Beggen	0	
	Arbitro: Egbertsen (Olanda)	Arbitro: Lartigot (Francia)
Dinamo Bucarest	3 Rinne (aut) 14', Andone 74', Vaiscovici 80'	
Kuusysi Lahti	0	
	Arbitro: Hadjistephanon (Cipro)	Arbitro: Khokhriakov (Urs)
FC Metz	1 Zanon 88'	
Anderlecht	3 Pfunner (aut) 2', Krncevic 27' e 83'	
	Arbitro: Sanchez (Spagna)	Arbitro: Kirschen (Germ. Ov.)
Glenavon	1 McCann 19'	
AGF Aarhus	4 Mortensen 25', 42', Reeber 52', Pingel 80'	
	Arbitro: Costantin (Belgio)	Arbitro: Diakonowicz (Polonia)
Flamurtari	2 Ruci V. 40', 75'	
Lech Poznan	3 Lukasik 32', Araszkiewicz 67', Glombiowski 88'	
	Arbitro: Koukoulakis (Grecia)	Arbitro: Palsi (Finlandia)
IFK Nörrköping	2 Andersson 9', Hellström 86'	
Sampdoria	1 Carboni 51'	
	Arbitro: Gunn (Inghilterra)	Arbitro: Blattmann (Svizzera)
Grasshoppers	0	
Eintracht Fr.	0	
	Arbitro: Smith (Scozia)	Arbitro: Krchnak (Cecoslov.)
C.Z. Jena	5 Weber 19', Strässer 49' e 67', Merkel 54', Ludwig 78'	
Kremser SC	0	
	Arbitro: Van de Laar (Olanda)	Arbitro: Magni (Italia)
Derry City	0	
Cardiff City	0	
	Arbitro: Blankenstein (Olanda)	Arbitro: Nervik (Norvegia)
Borac Banja Luka	2 Lemic 43', Lipovac 88'	
Metallist	0	
	Arbitro: Fernandes (Portogallo)	Arbitro: Lundgren (Svezia)
Roda JC	2 Nando (aut) 65', Val Loen 86'	
Vitoria Guimaraes	0	
	Arbitro: Spillane (Eire)	Arbitro: Holzmann (Austria)
Inter Bratislava	2 Moravec 45', Weiss (rig) 59'	
CFKA Sredets	3 Penev 36', 38' e 86'	
	Arbitro: Corumboin (Romania)	Arbitro: Fokic (Jugoslavia)
Sakaryaspor	2 Pesic 35', Yucel 50'	
Bekescsaba	0	
	Arbitro: Haimi (Albania)	Arbitro: Stiegler (Cecoslov.)

COPPA UEFA

Detentore: Bayer Leverkusen
Finale: 3 e 17 maggio 1989

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (7 settembre 1988)	RITORNO (5 ottobre 1988)
Groningen	1 Groekelen 41'	
Atlético Madrid	0	
	Arbitro: Nemeth (Ungheria)	Arbitro: Peschel (Germ. Est)
Aarau	0	
Lok. Lipsia	3 Hobsch 67' e 81', Marschall 85'	
	Arbitro: Delmer (Francia)	Arbitro: Natri (Finlandia)
St. Patrick's	0	
H. of Midlothian	2 Foster 14', Galloway 41'	
	Arbitro: King (Galles)	Arbitro: Presberg (Norvegia)
Zalgiris Vilnius	2 Fridricka 59', Paranautskas 79'	
Austria Vienna	0	
	Arbitro: Nielsen (Danimarca)	Arbitro: Givard (Francia)
Sporting Lisbona	4 Oceano 6', Cascavel (rig.) 21', João Luis 25', Carvalho (rig.) 73'	
Ajax Amsterdam	2 Petterson 18' e 79'	
	Arbitro: Bridges (Galles)	Arbitro: Prokop (Germ. Est)
Real Sociedad	2 Loinaz 38' e 47'	
Dukla Praga	1 Bazant 39'	
	Arbitro: Sandoz (Svizzera)	Arbitro: Ponnet (Belgio)
Union	1 Jeitz 3'	
Liegi	7 Varga 8' e 32', Ernes 53' e 60' (rig.), De Sart 78', Houben 80', Boffin 84' (rig.)	
	Arbitro: Gächter (Svizzera)	Arbitro: Föckler (Germ. Ov.)
Stoccarda	2 Gaudino 49', Walter 58'	
Tatabanya	0	
	Arbitro: Sanchez (Spagna)	Arbitro: Nikakis (Grecia)
Inter	2 Diaz (rig.) 41', Matteoli 89'	
IK Brage	1 Arnberg (rig.) 65'	
	Arbitro: Craciunescu (Romania)	Arbitro: Scheuress (Germ. Est)
Anversa	2 Van Rooy 39', Gossens 43'	
Colonia	4 Keim 3', Allofs 46', Povlsen 56', Janssen 83'	
	Arbitro: Halie (Norvegia)	Arbitro: Karlsson (Svezia)
IA Akranes		
Ujpest Dozsa		
	Arbitro: Caulfield (Eire)	Arbitro: Dontchev (Bulgaria)
Glasgow Rangers	1 Walters 73'	
GKS Katowice	0	
	Arbitro: Bonillat (Francia)	Arbitro: D'Elia (Italia)
Aberdeen	0	
Dynamo Dresda	0	
	Arbitro: Mikkelsen (Danimarca)	Arbitro: Galler (Svizzera)
Dnepr	1 Liuty 50'	
Bordeaux	1 Roche 24'	
	Arbitro: Midgley (Inghilterra)	Arbitro: Köhl (Austria)
Öster Växjö	2 Jansson 73', Petaja 78'	
Dunajska Streda	0	
	Arbitro: Horsted (Danimarca)	Arbitro: Steindl (Austria)
TPS Türkü	0	
Linfield	0	
	Arbitro: Larsson (Svezia)	Arbitro: Goris (Belgio)

INCONTRO	ANDATA (7 settembre 1988)	RITORNO (5 ottobre 1988)
Molde	0	
Waregem	0	
	Arbitro: Stewart (Irl. Nord)	Arbitro: Losert (Austria)
Bayern Monaco	3 Wegmann 9', Thon 23' e 70'	
Legia Varsavia	1 Iwanicki 57'	
	Arbitro: Hartman (Ungheria)	Arbitro: Martin (Inghilterra)
Malmö FF	2 Dahlin 27', (aut.) 84'	
Torpedo Mosca	0	
	Arbitro: Cooper (Galles)	Arbitro: Urizar (Spagna)
First Vienna	1 Steinkögler 5'	
Ikast	0	
	Arbitro: Plasek (Ungheria)	Arbitro: Helén (Svezia)
Bayer Leverkusen	0	
Belenenses	1 Mladenov 6'	
	Arbitro: Werner (Polonia)	Arbitro: Hill (Inghilterra)
Otelul Galati	1 Profir (rig.) 59'	
Juventus	0	
	Arbitro: Namoglu (Turchia)	Arbitro: Thomas (Olanda)
Velez Mostar	1 Repak 32'	
Apoel Nicosia	0	
	Arbitro: Azzopardi (Malta)	Arbitro: Salomir (Romania)
AEK Atene	1 Pittas 22'	
Athletic Bilbao	0	
	Arbitro: Valentine (Scozia)	Arbitro: Agnolin (Italia)
Montpellier	0	
Benfica Lisbona	3 Hernani 8', Abel 44', Valdo 83'	
	Arbitro: Nevner (Germ. Ov.)	Arbitro: Longhi (Italia)
Sliema Wanderers	0	
Victoria Bucarest	2 Culcear 35', Salomon (rig.) 58'	
	Arbitro: Voutsaras (Grecia)	Arbitro: Orlowski (Polonia)
Napoli	1 Maradona (rig.) 59'	
PAOK Salonicco	0	
	Arbitro: Schmidhuber (Germ. Ov.)	Arbitro: Brummeier (Austria)
Partizan Belgrado	5 Batrovic 6' e 27', Dukic 46', Vokri 67', Djukic 89'	
Slavia Sofia	0	
	Arbitro: Pes Perez (Spagna)	Arbitro: Conceicão (Portogallo)
Roma	1 Desideri (rig.) 48'	
Norimberga	2 Sane 44', Eckstein 56'	
	Arbitro: Rosa Santos (Portogallo)	Arbitro: Butenko (URSS)
Servette Ginevra	1 Grossenbacher 90'	
Sturm Graz	0	
	Arbitro: Rossner (Germ. Est)	Arbitro: Crücke (Belgio)
Trakia Plovdiv	1 Zaitsev 88'	
Dinamo Minsk	2 Kondratiev 45', Gotsmanov 89'	
	Arbitro: Liska (Cecoslov.)	Arbitro: Igna (Romania)
Besiktas Istanbul	1 Feyyaz 4'	
Dinamo Zagabria	0	
	Arbitro: Savchenko (URSS)	Arbitro: Koler (Bulgaria)

EPPURE SOFIA

segue da pagina 91

a salvarsi. Sconfitta la Sampdoria, più che mai cicala al momento di stringere e di andare brutalmente sul pratico. Le vittorie, sempre Milan a parte, consistono in un uno a zero, casalingo e su rigore, del Napoli sui greci e di un 2-1, artigliato allo scadere su gaffe del portiere avversario, dell'Inter su una squadretta amatoriale svedese di bassa classifica. Allegria.

C'è da pensare: benedette Olimpiadi. Allungano di un mese la scadenza del campionato e in un mese, si spera, tante cose possono cambiare. Perché se si cominciasse adesso, secondo i tempi canonici, bisognerebbe pregare il Milan di mettersi da parte, per manifesta superiorità, come si fece con Alfredo Binda per uno storico Giro d'Italia. Il Milan naviga su altre galassie. Non è più questione di uomini, o non soltanto. È proprio un calcio diverso, per mentalità, convinzione. Il Milan aggredisce in campo avverso, soffoca i malcapitati antagonisti in una morsa senza respiro. Sul due a zero, anziché ritrarsi, in logico relax, «pressa» spietatamente, magari in fallo, perché il suo modo di intendere calcio non prevede intermezzi vacanzieri, nell'arco dei novanta minuti. È questo che fa la differenza e ben se ne sarà accorto chi ha avuto il coraggio e la costanza di assoggettarsi alla maratona televisiva di mercoledì scorso. Quando è entrato in scena il Milan, è cambiato programma. Poi, i gol potevano essere di più, o magari anche di meno (più difficile). In ogni caso sarebbe rimasta l'impressione di questa martellante iniziativa, di questa progressiva impotenza dell'avversario, costretto a sembrare più modesto di quanto fosse in realtà. Tipi come Iliev o Iskrenov, per dire, farebbero comodo a tanti. Il Milan ha sciolto le ultime riserve, di chi riteneva che le imprese di Wembley, di Eindhoven o di Madrid fossero state propiziate dal carattere amichevole, accademico di quelle partite. Come se il Real si divertisse, a farsi travolgere in casa davanti a novantamila tifosi. Il Milan è questo, sempre. Potrà avere giornate più o meno felici, a seconda della predisposizione dei suoi primattori. Ma almeno si è cercato, ha scelto e trovato una strada e non si adatta a scorciatoie furbastre.

La squadra che più gli si avvicinerebbe, per capacità innata di far gioco, per gusto dell'iniziativa e irriverenza verso i canoni tradizionali, sarebbe la Sampdoria. Appunto, sarebbe. Perché i blucerchiati di Boskov, capaci di sprazzi accecanti di gioco e capaci anche di andare in campo così spavaldi a Norrkoeping da colpire una traversa con un terzino dopo tre minuti, lamentano tuttora pause mentali, più che fisiche. Cioè la tendenza a concedersi fronzoli e distrazioni, anziché serrare la morsa e chiudere la partita nel momento favorevole. Così è capitato che in Svezia la Samp raccogliesse una sconfitta tutto sommato ingiusta, sul piano dei meriti tecnici. Sconfitta rimediabilissima, intendiamoci, ma non qui sta il punto. La Samp, per crescere del tutto, deve saper concretare la propria superiorità. A volte, invece, si accontenta di dimostrarla, evitando di finire l'avversario.

Il Napoli si trascina il suo complesso di Coppa (la squadra o l'allenatore? Bianchi non ha ancora passato un turno, se la memoria mi assiste). Gioca con poca lucidità, con frenesia crescente, ammucchiando i suoi troppi centrocampisti: e mancava Alemao. A Salonicco dovrà soffrire per imporre una superiorità in teoria abissale. La Juventus si è spenta in fretta, adeguandosi a un avversario di modestissima caratura tecnica. L'arbitro le ha inflitto una sconfitta assurda, ma neppure il turco Namoglu sarebbe arrivato a tanto in cospetto di una Juve appena decente. Qui c'è una speranza, si chiama Zavarov. Rui Barros è un trottolino simpatico, ma non può reggere le chiavi del gioco. L'Inter sembra condannata a percorrere gli eterni sentieri della noia, il suo gioco è scontato e prevedibile come un quiz di Mike Bongiorno. Mancava Matthäus, certo. Se vogliamo credere alla bacchetta magica, avanti pure. Anche la Roma credeva che la bacchetta magica sarebbe arrivata dal Brasile. Per carità. Questo Andrade è un monumento alla lentezza, di gambe e di idee. Gioca in pochi centimetri, camminando. Falcao può legittimamente querelare chi ha parlato di eredità ideale. Liedholm, poi, ha messo il fuoco sotto la squadra, con le sue sciarade. Tridente o bidente? Rizzitelli o Völler? Il risultato è che Völler si astiene dalla mischia, forse pensando al ritorno in patria (ma lo vogliono davvero?) e che Rizzitelli, in genere un bravo figliolo, si fa prendere dai nervi e gioca alla Mike Tyson. La Roma, in piena crisi tecnica e di identità, abbandonata dal pubblico, praticamente già fuori dall'Europa, ha però trovato la medicina giusta: il black-out con la stampa.

Uno sguardo, rapidissimo, dal ponte. La Coppacampioni rischia di perdere subito i tedeschi (ovest) fatti fuori dai fratelli dell'Est. Alla ribalta le squadre svedesi: determinante il periodo di calendario. Rinus Michels, detto la sfinge, fresco campione d'Europa, ha debuttato sulla panchina del Bayer Leverkusen, detentore della Coppa Uefa, con una sconfitta interna e una quasi sicura eliminazione. Non c'è rispetto per i mostri sacri. A proposito: col Werder Brema e il Bayer Leverkusen neppure i tedeschi ridono. Peggio i francesi, con il Monaco battuto in Islanda e Montpellier e Metz goleate in casa. Ma attenti ai giudizi frettolosi: le Coppe hanno giocato soltanto il primo tempo.

Adalberto Bortolotti

LE SVISTE DI NAMOGLU, UNA PALLIDA JUVE E DINU BATTE DINO

Si può anche trovare che l'arbitraggio del turco Namoglu abbia danneggiato la Juventus con l'annullamento di ben due gol validi, uno di Rui Barros e l'altro di Mauro. Ma tutto si può trovare nel commento a una partita di calcio tra una squadra sconosciuta, l'Otelul di Galati nella profonda povera dignitosa Romania, e una squadra famosa, la Juventus rigenerata da Dinosauro Zoff. Ma niente basterà a cancellare l'unica realtà concreta: il gol di vantaggio che lo scarsocrinito Profir insaccava dal dischetto al 57'. Qui casca l'asino perchè questo gol i rumeni se lo erano meritato con una prova informata a schemi tattici accorti ed evoluti, coll'impronta del tecnico, la gloria rumena, 75 volte nazionale, Cornel Dinu, che aveva predisposto una tattica di contenimento senza ambire troppo ma al contempo puntando al sodo con un contropiede guinzagliato anche dai laterali difensivi. Mi è parsa l'Otelul una squadra tecnicamente modesta, ma tatticamente valida. Mi è parso un manipolo di spericolati cursori ed incursori in grado di attuare trame radenti molto ficcanti. Insomma, alla lunga la Juventus dopo essersi specchiata ad alcune verticalizzazioni del suo nuovo repertorio con spiritati allunghi di Rui Barros, ad avere fallito almeno tre finalizzazioni (non quattro come dice l'amico Zoff), si è accorta di non avere tanta birra, specialmente sotto l'aspetto psicologico, di essere come provata dalla grinta e dalla bellicosità dei rivali ed ha avuto degli sbandamenti. De Agostini, che continua a farci rimpiangere il vero Cabrini (si dia una regolata), ha commesso l'errore sulla riserva non tanto riserva Dragoi, punito col penalty. Tacconi s'è infortunato per sventare un gol, Napoli e Bruno hanno giocato con ordine, Brio è stato magnifico, ma a centro campo la squadra ha latitato in un Cabrini impalpabile, in un Marocchi velleitario. Si aggiunga il tandem d'attacco composto dal fantasma di Altobelli e dai conati di Laudrup e vi sarà tutto chiaro. Io non ho ulteriori spiegazioni da darvi, perchè la partita non inganna mai. È il momento più alto del calcio. L'Otelul — vedrete — darà filo da torcere anche al ritorno alla Juventus che con tutti i titolari finirà col batterla e forse sbaragliarla, ma dovrà decidersi a metter fuori anche i colleoni, non soltanto bei fraseggi. Nasce, per concludere, una Juve bella e preziosa, ambiziosa e rischiosa, che farà godere e soffrire i suoi supporters.

Vladimiro Caminiti

In alto, il pallone colpito da Mauro si infila sotto la traversa (ma per Namoglu non è gol); gli juventini ci riprovano, commettendo fallo (al centro). Al centro, a destra, il gol mancato da Barros. A lato, il rigore di Profir. Sopra, Altobelli-Calugaru (fotoGiglio)

UNA CALZA PIENA DI CARBONI

La superba Sampdoria dell'estate, quella che in un sol colpo aveva stroncato Benfica e Ajax (due finaliste di Coppa del maggio scorso, mica niente), si è risvegliata bruscamente dal suo sogno europeo: la realtà, come sempre, è diversa dall'immaginazione. Nulla di compromesso, per carità: i doriani possono ampiamente rifarsi nel ritorno di Cremona; l'amaro in bocca, però, rimane ugualmente, visti i recenti trionfi in giro per il Continente. L'esordio blucerchiato sul terreno dell'Idrottsparken era dei più promettenti: già dopo tre minuti Amedeo Carboni faceva traballare la traversa con una bomba da fermo. Peccato, perché non passavano nemmeno sei minuti che gli svedesi trovavano il colpo della domenica: insistita azione del torello Hellström all'interno dell'area, rimpallo beffardo che giungeva sui piedi di Patrik Andersson, per il quale insaccare era un gioco da ragazzi. Nonostante l'uscita di Mannini, infortunatosi nel contrasto con Hellström, la Samp non perdeva la testa, anche se la lucidità di idee non era più quella dei primissimi minuti di gioco. Lentamente, i ragazzi di Boskov entravano nuovamente in partita, contenendo a dovere le sfuriate dei vichinghi guidati dallo zingaro slavo Djordijc, e proponendo ottime azioni di rimessa grazie alla discreta vena di Vialli e Mancini. In apertura di ripresa il pareggio, che andava a premiare proprio l'uomo che più di ogni altro lo meritava, Carboni. Il match, a quel punto, si faceva interessante e, a tratti, pure divertente: non che il gioco mostrato dalla due squadre fosse entusiasmante, ma il continuo altalenarsi delle folate offensive da una parte all'altra rendeva gradevole la gara. Con il trascorrere dei minuti si ingrigiva Mancini, non più supportato dalle creazioni di un Dossena asfissiato dalla marcatura, e la pericolosità della Samp andava scemando, dando la netta impressione che l'1-1 bastasse ed avanzasse anche allo stesso mai sazio Boskov. Quando ormai tutti attendevano il fischio finale, la zampata beffarda dell'onnipresente Hellström.

Alessandro Lanzarini

All'Idrottsparken di Norrköping c'era anche Nordahl (in alto, a sinistra, con Mantovani). In alto, a destra, Carboni, scorer della Samp in Svezia. Sopra, l'1 a 0 realizzato da Patrik Andersson. A destra, Vialli deluso: l'1 a 2 non gli va giù (fotoNewsItalia)

IL TRIDENTE CARIATO

Altro che Tridente. I problemi di questa disastrosa Roma d'inizio stagione son ben altri. Difesa e centrocampo salgono sul banco degli imputati. È bastato un Norimberga non trascendentale, ma determinato al punto giusto (pressing a tutto campo e il micidiale contropiede orchestrato dal senegalese Sane e dal «nazionale» Eckstein, i due goleador), tatticamente ben disposto dal giovane allenatore Hermann Gerland, per mandare in «tilt» il lentissimo reparto arretrato giallorosso, per mettere a nudo gli sconcertanti limiti di una squadra che polemiche, processi a porte aperte ed equivoci tattici avevano finora nascosto. Il lungo tira e molla sull'eventuale «taglio» di Völler, terminato con il suo inserimento a sorpresa da parte di Liedholm nello schieramento di partenza, più per scelta «politica» che per reale convinzione del «Barone», non è altro che un triste esempio di come in casa romanista i rapporti fra Viola e l'allenatore siano ormai irrimediabilmente deteriorati. Che la gente si sia francamente stancata della Roma, di questa Roma tardigrada (il ritmo di Andrade può andar bene ai 40 gradi di Rio de Janeiro, non in Europa), prevedibile, che gioca antico, che vive sull'estro e sulle inarrestabili progressioni di Renato (fin quando il numero sette è rimasto in campo la partita ha vissuto di qualche esaltante momento) e sulla ritrovata fantasia di Bruno Conti, lo dimostrano i larghi spazi vuoti sulle gradinate dello stadio Flaminio. L'assurdo caro-prezzi attuato da Viola, la diretta-TV (che ha comunque fruttato un bel gruzzolo di milioni) non sono sufficienti a giustificare i «soli» 16mila spettatori paganti per quello che rappresentava il ritorno dei giallorossi sulla scena continentale dopo due anni di assenza. Tanti ce n'erano infatti sia con il Como sia con il Piacenza, nelle ultime due gare casalinghe di Coppa Italia. Una clamorosa caduta d'interesse da parte delle legioni romaniste. Un campanello d'allarme che dovrebbe suonare (e forte) nelle orecchie di qualcuno! A Norimberga, fra un mese, Liedholm potrà contare su Giannini, ma non su Rizzitelli, il quale ha dimostrato tutto il suo nervosismo per questa situazione illogica e tutta la sua inesperienza ed ingenuità nell'occasione dell'espulsione per un fallo di reazione su Kuhn. In Baviera c'è il fondato rischio che si debba assistere nuovamente a un secondo tracollo.

Francesco Ufficiale

In alto, Desideri al tiro. Al centro, la rete d'apertura siglata dal senegalese Sane e il pareggio ottenuto da Desideri su rigore. A lato, l'uscita di Renato, infortunato; e Rizzitelli, che l'ha sostituito, rimediando peraltro una espulsione (fotoCassella)

GERMANIA O./ TRA BAYERN E BAYER U.

LA STAFFETTA

Cambia ancora la capolista nella Bundesliga: dopo lo 0-0 casalingo impostogli dallo Stoccarda, il Bayer Uerdingen scivola al secondo posto a causa della netta vittoria in casa del Bayern Monaco (3-0) a spese del Borussia Mönchengladbach. Di Wegmann (16'), Augenthaler (19') ed ancora Wegmann (74') le reti degli excampioni, che si permettono pure il lusso di far giocare a Johnny Ekström soltanto l'ultimo quarto d'ora. Seconda sconfitta interna invece del Norimberga, «matato» da un Karlsruhe che si sente a proprio agio soltanto in trasferta visto che ha ottenuto sei dei nove punti che ha in classifica ottenne sui campi degli avversari. Il Norimberga, nell'occasione perde anche Suleyman Sane, espulso per un fallaccio sul portiere Famula. Di Kristl (64') l'unico acuto dei padroni di casa, mentre gli ospiti sono andati a segno con Suss (29'), Bogdan (52') e Simmes (77'). Colonia sfinge indecifrabile: dopo il successo colto ad Anversa in Coppa UEFA perde in casa contro un Amburgo non proprio trascedentale. In vantaggio con Thomas Allofs (42') i padroni di casa sono stati raggiunti e superati da una doppietta di Bierhoff (63' e 80'). □

7. GIORNATA: Colonia-Amburgo 1-2; St. Pauli-Kaiserslautern 1-1; Kickers Stoccarda-Bayer Leverkusen 1-3; Bayern-Borussia Mönchengladbach 3-0; Hannover-Werder Brema 2-2; Bochum-Eintracht Francoforte 1-0; Norimberga-Karlsruhe 1-3; Bayer Uerdingen-Stoccarda 0-0; Waldhof Mannheim-Borussia Dortumund 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**10**	6	4	2	0	15	4
Bayer U.	**10**	7	3	4	0	10	5
Stoccarda	**9**	6	4	1	1	11	4
Bayer	**9**	7	3	3	1	13	9
Karlsruhe	**9**	7	4	1	2	15	14
Werder Brema	**7**	6	2	3	1	9	9
Colonia	**7**	7	3	1	3	11	7
Borussia M.	**7**	7	3	1	3	12	12
St. Pauli	**7**	7	2	3	2	7	7
Bochum	**7**	7	2	3	2	7	8
Kaiserslautern	**6**	7	1	4	2	10	11
Waldhof	**6**	7	1	4	2	8	9
Norimberga	**6**	7	3	0	4	8	10
Amburgo	**6**	7	2	2	3	7	9
Borussia D.	**5**	6	1	3	2	5	5
Eintracht F.	**4**	7	2	0	5	4	12
Kickers	**4**	7	2	0	5	7	19
Hannover	**3**	7	0	3	4	9	14

MARCATORI: **6 reti:** Allofs (Colonia); **4 reti:** Walter (Stoccarda) e Spies, Harforth (Karlsruher), Freiler (Waldhof), Schreier (Bayer Leverkusen), Criens (Borussia M.), Kuntz (Bayer Uerdingen), Augenthaler (Bayern).

□ **Lo Steaua** ha venduto il portiere Stringaciu all'Olt Scornicesti: al suo posto, è arrivato Lung.

FRANCIA/HODDLE NON BASTA

MONACO MEZZO STOP

In attesa di recuperare il match col Bordeaux, il Paris Saint Germain prova... cannoni e schemi contro il Tolosa aggiudicandosi i tre punti in palio. Ad aprire le ostilità è Safet Susic al 7' ma Pavon, un quarto d'ora più tardi, pareggia. La partita, però, è di quelle da vincere ad ogni costo e possibilmente con largo anticipo rispetto al triplice fischio di chiusura ed infatti, al 42', ci pensa Calderon a mettere in cassaforte il risultato. E il secondo tempo è pura accademia! Da parte sua l'Auxerre mantiene il primato grazie al gol segnato da Monczuck al 70' contro un Lilla che nessuno si aspettava così rognoso. Mezzo passo falso del Monaco che, in casa col Nizza, va in vantaggio al 16' grazie a Glenn Hoddle ma subisce il pareggio da Bravo alla mezz'ora su rigore. Sagra di gol e di emozioni a Nantes con lo Strasburgo in vantaggio di due (Stattler al 7', Megé al 47') ripreso grazie a Youm (52') e Robert (84'). Bella vittoria del Laval e Lens con Brisson al 43' e Sekana a quattro minuti dal termine a firmare le reti. 1-1, per finire, tra Metz e Matra: padroni di casa in vantaggio con Hinschberger (8') e ospiti che pareggiano con Guerin al 46'. □

11. GIORNATA: Cannes-Saint Etienne 1-0; Auxerre-Lilla 1-0; Paris S.G.-Tolosa 2-1; Monaco-Nizza 1-1; Bordeaux-Marsiglia 0-0; Caen-Sochaux 0-0; Tolone-Montpellier 1-1; Lens-Laval 0-2; Metz-Matra Racing 1-1; Nantes-Strasburgo 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Auxerre	**23**	11	7	2	2	18	10
Paris S.G.	**22**	10	7	1	2	15	6
Marsiglia	**20**	11	5	5	1	16	9
Bordeaux	**19**	10	5	4	1	15	5
Nantes	**19**	11	5	4	2	17	12
Monaco	**18**	11	5	3	3	12	9
Nizza	**18**	11	5	3	3	12	12
Montpellier	**17**	11	4	5	2	15	12
Cannes	**17**	11	5	2	4	12	11
Sochaux	**16**	11	4	4	3	12	7
Tolone	**16**	11	4	4	3	9	8
Tolosa	**15**	11	4	3	4	10	14
Matra Racing	**13**	11	3	5	4	14	14
Metz	**13**	11	4	1	6	10	11
Lilla	**13**	11	4	1	6	10	13
Laval	**11**	11	3	2	6	12	18
Strasburgo	**9**	11	2	3	6	12	15
Caen	**8**	11	2	2	7	6	18
Lens	**6**	11	1	3	7	11	21
St. Etienne	**4**	11	0	4	7	5	18

MARCATORI: **7 reti:** Papin (Marsiglia); **6 reti:** Allen (Bordeaux) e Xuereb (Paris S.G.).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

□ **George Dimitrov,** nazionale bulgaro, ha lasciato la Francia per rientrare in patria: giocherà nelle fila del CFKA Sredets.

GRECIA

1. GIORNATA: Kalamaria-Diagoras 0-3; Doxa-Aris 0-0; Levadiakos-Ethnikos 2-2; Volos-Panathinaikos 2-1; Olympiakos-Apollon 2-0; OFI-Iraklis 3-3; Panionios-AEK 1-0; Paok-Larissa 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Diagoras	**2**	1	1	0	0	3	0
Olympiakos	**2**	1	1	0	0	2	0
Paok	**2**	1	1	0	0	2	1
Panionios	**2**	1	1	0	0	1	0
Volos	**2**	1	1	0	0	2	1
Doxa	**1**	1	0	1	0	0	0
Aris	**1**	1	0	1	0	0	0
Levadiakos	**1**	1	0	1	0	2	2
Ethnikos	**1**	1	0	1	0	2	2
OFI	**1**	1	0	1	0	3	3
Iraklis	**1**	1	0	1	0	3	3
AEK	**0**	1	0	0	1	0	1
Larissa	**0**	1	0	0	1	1	2
Panathinaikos	**0**	1	0	0	1	1	2
Apollon	**0**	1	0	0	1	0	2
Kalamaria	**0**	1	0	0	1	0	3

MARCATORI: **2 reti:** Zudbi (Iraklis), Kamburis (Diagoras).

□ **Quattro stranieri** potranno giocare nelle squadre messicane dalla prossima stagione: questa la decisione presa dalla Federazione nei giorni scorsi, che ha provocato le ire del sindacato calciatori.

AUSTRIA

10. GIORNATA: Austria Klagenfurt-Linzer ASK 0-2; Grazer AK-First Vienna 0-0; Austria Vienna-Admira Wacker 4-2; Worwärts-Rapid 2-2; Wiener Sportclub-Sturm Graz 1-2; St. Pölten-Tirol 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**16**	10	7	2	1	29	13
Tirol	**14**	10	7	0	3	23	11
St. Pölten	**14**	10	6	2	2	19	10
Admira	**12**	10	5	2	3	17	15
First Vienna	**10**	10	2	6	2	15	16
Grazer AK	**10**	10	3	4	3	14	15
Rapid	**9**	10	3	3	4	14	15
Wiener SK	**9**	10	4	1	5	20	22
Vorwärts	**9**	10	2	5	3	9	14
Austria K.	**7**	10	2	3	5	12	23
Sturm Graz	**6**	10	1	4	5	6	11
Linzer ASK	**4**	10	2	0	8	11	24

MARCATORI: **9 reti:** Percudani (Austria Vienna); **7 reti:** W. Knaller (Admira Wacker).

□ **Jan Furtok,** polacco proveniente dal GKS Katowice, ha firmato un contratto con l'Amburgo; prenderà il posto del connazionale Okonski, passato all'AEK Atene.

□ **Nasko Sirakov,** acquisto-boom del Saragozza, si è infortunato al menisco. Ne avrà per un mese e mezzo circa.

CECOSLOVACCHIA

6. GIORNATA: Olomouc-Hradec Kralove 4-0; Slavia Praga-Cheb 4-3; Inter Bratislava-Vitkovice 1-0; Sparta Praga-Nitra 3-1; Dukla Banska Bystrica-Dukla Praga 1-3; Trnava-Slovan Bratislava 1-0; Ostrava-Bohemians Praga 1-0; Plzen-Dunajska Streda 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**10**	6	4	2	0	18	6
Slavia	**9**	6	4	1	1	11	10
Vitkovice	**7**	6	3	1	2	13	6
Olomouc	**7**	6	2	3	1	9	4
Ostrava	**7**	6	3	1	2	9	5
Trnava	**7**	6	3	1	2	6	6
Nitra	**6**	6	3	0	3	7	7
Hradec Kr.	**6**	6	2	2	2	6	9
D. Streda	**6**	6	3	0	3	5	11
Plzen	**5**	6	2	1	3	10	9
Slovan	**5**	6	1	3	2	7	9
Inter B.	**5**	6	2	1	3	8	11
Dukla P.	**4**	6	1	2	3	6	7
Bohemians	**4**	6	2	0	4	10	13
Dukla B.B.	**4**	6	2	0	4	9	14
Cheb	**4**	6	2	0	4	7	13

MARCATORI: **6 reti:** Vankovic (Slovan); **5 reti:** Brezik (Inter), Jeslinek (Slavia), Skuhravy (Sparta).

□ **Ruben Gallego,** ex difensore del River Plate e della Nazionale argentina, ha appeso le scarpe al chiodo: sarà il secondo di Luis César Menotti.

DANIMARCA

19. GIORNATA: Ikast-Brönshoj 0-3; Naestved-OB 2-0; Randers-AGF 0-2; Bröndby-Silkeborg 1-0; KB-B1903 1-3; Lyngby-Vejle 3-0; AaB-Herfölge 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**32**	19	14	4	1	40	11
Lyngby	**26**	19	11	4	4	24	19
Naestved	**25**	19	10	5	4	26	15
OB	**23**	19	9	5	5	32	22
Herfölge	**23**	19	9	5	5	26	19
Silkeborg	**21**	19	9	3	7	28	26
B 1903	**21**	19	8	5	6	27	19
Vejle	**19**	18	7	7	5	26	18
AGF	**19**	19	7	5	7	22	21
AaB	**16**	19	5	6	8	22	31
Brönshoj	**14**	19	6	2	11	29	36
Ikast	**13**	18	4	5	9	13	23
Randers	**7**	19	2	3	14	20	48
KB	**7**	19	3	1	15	19	44

N.B.: il campionato è sospeso e riprenderà il 2 ottobre.

□ **Il marocchino Timoumi** non ha trovato l'accordo con il Bruges: non lascerà comunque il Belgio, avendo prolungato l'accordo con il Lokeren per un'altra stagione.

□ **John O'Neill,** capitano della Nazionale nordirlandese, ha abbandonato l'attività in seguito ad un grave infortunio.

INGHILTERRA/IL LIVERPOOL FERMATO DALL'ASTON VILLA

PER RUSH DEBUTTO SENZA GOL

Storie divergenti di ex «italiani». Ian Rush debutta in maglia Liverpool contro l'Aston Villa e, per segnare, le tenta tutte ma inutilmente: prima una traversa su colpo di testa, poi un palo su un tiro che sembrava vincente quindi un difensore che salva il portiere battuto infine l'arbitro gli negano la soddisfazione del gol. Tra campioni e «villans», ad ogni modo, finisce 1-1 con gol di McInally al 39' a portare in vantaggio i padroni di casa e pareggio di Houghton che, con un pallonetto al 64', fa fesso Spinks. E adesso Rideout. L'ex centravanti del Bari ora al Southampton, segna al 6', il suo terzo gol nelle ultime tre partite contribuendo largamente a confermare i «santi» (di Wallace all'82 l'altra rete dopo il pareggio di Foster al 78') in testa alla classifica assieme al Norwich che, da parte sua, supera per 1-0 (Phelan all'83') il Queens Park Rangers. Il Manchester United batte il Middlesbrough grazie al primo gol della nuova stagione del redivivo Bryan Robson (70'). Quello di sabato tra Tottenham e Arsenal era il 103° derby londinese tra queste due squadre: se lo sono aggiudicati i «gunners» con un sostanzioso 3-2 sugli «speroni» di Terry Venables. □

PRIMA DIVISIONE

3. GIORNATA: Aston Villa-Liverpool 1-1; Charlton-Millwall 0-3; Everton-Nottingham Forest 1-1; Manchester United-Middlesbrough 1-0; Norwich-Queen's Park Rangers 1-0; Sheffield Wednesday-Coventry 1-2; Southampton-Luton 2-1; Tottenham-Arsenal 2-3; Wimbledon-West Ham 0-1; Derby-Newcastle 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Southampton	**9**	3	3	0	0	7	1
Norwich	**9**	3	3	0	0	6	3
Everton	**7**	3	2	1	0	6	1
Millwall	**7**	3	2	1	0	6	2
Liverpool	**7**	3	2	1	0	5	1
Arsenal	**6**	3	2	0	1	10	6
Derby	**6**	3	2	0	1	3	1
Aston Villa	**5**	3	1	2	0	6	5
Sheffield W.	**4**	3	1	1	1	3	3
Manchester U.	**4**	3	1	1	1	1	1
Coventry	**3**	2	1	0	1	2	2
Charlton	**3**	3	1	0	2	3	7
West Ham	**3**	3	1	0	2	2	7
Nottingham F.	**2**	3	0	2	1	3	4
Tottenham	**1**	2	0	1	1	4	5
Q.P.R.	**1**	3	0	1	2	0	2
Wimbledon	**1**	3	0	1	2	3	8
Newcastle	**1**	3	0	1	2	2	8
Luton	**1**	3	0	1	2	3	5
Middlesbr.	**0**	3	0	0	3	2	5

MARCATORI: **5 reti:** Smith (Arsenal); **4 reti:** Cottee (Everton), Mc Inally (Aston Villa).

□ **Hugo Maradona** è stato ceduto dall'Ascoli al Rayo Vallecano: farà coppia con Laurie Cunningham, vecchio bomber del Real Madrid.

SECONDA DIVISIONE

4. GIORNATA: Brighton-Bournemouth 1-2; Chelsea-Oxford 1-1; Hull-Barnsley 0-0; Leeds-Manchester City 1-1; Leicester-Ipswich 0-1; Oldham-Birmingham 4-0; Shrewsbury-West Bromwich Albion 1-1; Stoke City-Blackburn 0-1; Sunderland-Bradford 0-0; Walsall-Crystal Palace 0-0; Watford-Plymouth 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Watford	**12**	4	4	0	0	7	0
Portsmouth	**9**	3	3	0	0	9	1
Blackburn	**9**	3	3	0	0	6	2
Bradford	**8**	4	2	2	0	4	1
Oxford	**8**	4	2	2	0	6	4
Oldham	**7**	4	2	1	1	10	5
Ipswich	**7**	3	2	1	0	4	1
Bournemouth	**7**	3	2	1	0	4	2
Barnsley	**6**	4	1	3	0	3	2
W.B.A.	**5**	4	1	2	1	5	4
Plymouth	**4**	3	1	1	1	4	5
Hull	**4**	4	1	1	2	1	3
Leicester	**4**	4	1	1	2	4	7
Walsall	**3**	3	0	3	0	4	4
Chelsea	**2**	4	0	2	2	3	5
Crystal P.	**2**	3	0	2	1	1	3
Stoke	**2**	4	0	2	2	1	3
Sunderland	**2**	3	0	2	1	1	3
Manchester C.	**2**	4	0	2	2	4	8
Leeds	**2**	3	0	2	1	2	6
Swindon	**1**	2	0	1	1	2	4
Shrewsbury	**1**	3	0	1	2	2	4
Brighton	**0**	3	0	0	3	4	8
Birmingham	**0**	3	0	0	3	2	8

□ **Lima,** attaccante del Grêmio di Porto Alegre, è l'ultimo acquisto stagionale del Benfica Lisbona.

COPPA DI LEGA

1. TURNO: Bolton-Chester* 1-0 1-3; Bournemouth*-Bristol Rovers 1-0 0-0; Bristol City*-Exeter 1-0 1-0; Bury*-Wrexham 2-1 2-2; Cambridge-Gillingham* 1-2 1-3; Cardiff City-Swansea 0-1, rinviata; Carlisle-Blackpool* 1-1 0-3; Colchester-Northampton* 0-0 0-5; Crewe-Lincoln* 1-1 1-2; Doncaster-Darlington* 1-1 0-2; Fulham-Brentford* 2-2 0-1; Grimsby-Rotherham* 0-1 0-1; Hartlepool-Sheffield United* 2-2 0-2; Notts County*-Mansfield 5-0 0-1; Port Vale*-Chesterfield 3-2 1-1; Rochdale-Burnley* 3-3 1-2; Scunthorpe*-Huddersfield 3-2 2-2; Shrewsbury-Walsall* 2-2 0-3; Southend*-Brighton 2-0 1-0; Torquay-Reading* 0-1 1-3; Wolverhampton-Birmingham* 3-2 0-1; York-Sunderland 0-0 0-4; Hereford-Plymouth* 0-3 2-3; Stockport-Tranmere* 0-1 1-1; Wigan-Preston* 0-1 1-1; Scarborough*-Halifax 1-1 2-2; West Bromwich Albion-Peterborough* 0-3 2-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **Fernando Alvez** e Venancio Ramos sono i due nuovi ingaggi del Peñarol: il primo rientra dalla Colombia, il secondo dall'Independiente Avellaneda.

□ **Kevin Moran,** 32enne nazionale irlandese, è passato allo Sporting Gijon, per il quale ha firmato un contratto sino al 1990.

□ **Mirandinha,** «colored» brasiliano del Newcastle, ha subito un infortunio ad un tendine. Il rientro è previsto per metà ottobre.

PORTOGALLO

4. GIORNATA: Guimaraes-Porto 1-1; Portimonense-Benfica 0-1; Viseu-Belenenses 1-1; Sporting-Chaves 3-0; Setubal-Fafe 4-0; Amadora-Nacional 4-1; Boavista-Braga 2-0; Penafiel-Beira Mar 2-0; Espinho-Leixoes 2-0; Maritimo-Farense 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belenenses	**7**	4	3	1	0	8	1
Sporting	**6**	4	2	2	0	6	0
Setubal	**6**	4	2	2	0	10	4
Boavista	**6**	4	2	2	0	6	2
Porto	**6**	4	2	2	0	4	2
Maritimo	**5**	3	2	1	0	4	2
Farense	**5**	4	2	1	1	3	2
Benfica	**4**	3	1	2	0	3	2
Braga	**4**	4	1	2	1	3	3
Penafiel	**3**	3	1	1	1	3	2
Espinho	**3**	4	1	1	2	5	6
Chaves	**3**	4	1	1	2	3	6
Guimaraes	**3**	4	0	2	2	1	3
Beira-Mar	**3**	4	1	1	2	1	4
Viseu	**2**	3	0	2	1	1	2
Amadora	**2**	4	1	0	3	5	2
Nacional	**2**	3	0	2	1	5	8
Leixoes	**2**	4	0	2	2	3	7
Portimonense	**1**	4	0	1	3	1	7
Fafe	**0**	1	0	0	1	0	4

□ **Venti** nuovi stranieri hanno fatto il loro debutto nella Liga spagnola: di questi, la metà sono attaccanti.

TURCHIA

4. GIORNATA: Boluspor-Galatasaray 0-0; Karsiyaka-Besiktas 1-1; Malatyaspor-Trabzonspor 1-1; Sakaryaspor-Ankaragücü 0-2; Sariyer-Rizespor 2-0; Konyaspor-Altay 3-0; Bursaspor-K. Maras 1-1; Fenerbahce-Samsunspor 0-0; Adanaspor-Adana Demispor 2-2. Riposava: Eskisehirspor.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**10**	4	3	1	0	13	2
Boluspor	**10**	4	3	1	0	8	1
Ankaragucu	**9**	4	3	0	1	8	5
Fenerbahce	**8**	4	2	2	0	9	0
Sariyer	**7**	3	2	1	0	6	1
Besiktas	**7**	3	2	1	0	6	2
Trabzonspor	**7**	4	2	2	0	7	5
Rizespor	**6**	4	2	0	2	4	8
Bursaspor	**5**	4	1	2	1	7	6
Samsunspor	**5**	3	1	2	1	4	3
Malatya	**5**	4	1	2	1	4	9
Karsiyaka	**4**	4	1	1	2	8	11
Adanaspor	**4**	4	1	1	2	4	6
Konyaspor	**3**	3	1	0	2	3	5
Altay	**3**	4	1	0	3	3	11
K. Maras	**2**	4	0	2	2	1	4
Adana D.S.	**2**	4	0	2	2	7	12
Sakarya	**1**	4	0	1	3	4	9
Eskisehir	**0**	3	0	0	3	1	7

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

□ **Luis Alberto Islas** è in procinto di trasferirsi al River Plate.

LUSSEMBURGO

3. GIORNATA: Niedercorn-Union 0-2, Pétange-Hesperange 1-2; Grevenmacher-Jeunesse 1-4, Avenir-Eischen 4-0; Spora-Red Boys 2-2.
4. GIORNATA: Hesperange-Grevenmacher 0-2; Union-Pétange 5-1; Niedercorn-Spora 1-1; Jeunesse-Avenir 2-0; Eischen-Red Boys 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union	**8**	4	4	0	0	14	1
Jeunesse	**8**	4	4	0	0	12	2
Red Boys	**6**	4	2	2	0	7	4
Avenir	**5**	4	3	1	1	9	3
Spora	**4**	4	0	4	0	6	6
Hesperange	**4**	4	2	0	2	4	9
Grevenmac.	**2**	4	1	0	3	4	9
Pétange	**1**	4	0	1	3	4	9
Niedercorn	**1**	4	0	1	3	1	7
Eischen	**1**	4	0	1	3	1	11

□ **Juan Carlos Ablanedo,** portiere della Sporting Gijon, ha rinnovato il contratto con il club sino al 1992. Ablanedo è già stato indicato da Luis Suarez come il futuro numero uno della Selección.

□ **In Israele** l'inizio di stagione si è rivelato piuttosto burrascoso: la Lega dei calciatori minaccia uno sciopero se non verranno cancellate le squalifiche inflitte ad alcuni atleti al termine dello scorso campionato.

BULGARIA

5. GIORNATA: Botev-Dunav 1-1; Spartak Varna-Minor 3-1; Sliven-Lokomotiv Sofia 2-0; Pirin-Beroe 1-2; Trakia-Cherno More 4-1; Lokomotiv GO-Vitosha 2-1; Slavia-Etar 0-0; CFKA-Lokomotiv Plovdiv 7-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA Sredets	**9**	5	4	1	0	22	2
Cherno More	**7**	5	3	1	1	7	5
Lok. Sofia	**6**	5	2	2	1	8	6
Vitosha	**6**	5	3	0	2	10	5
Etar	**6**	5	2	2	1	9	4
Dunav	**6**	5	2	2	1	5	6
Trakia	**6**	5	3	0	2	13	7
Beroe	**6**	5	2	2	1	8	7
Slavia	**5**	5	1	3	1	2	3
Spartak	**5**	5	2	1	2	8	8
Sliven	**5**	5	2	1	2	7	7
Lok. Plovdiv	**4**	5	2	0	3	4	16
Lokomotiv GO	**4**	5	2	0	3	5	9
Pirin	**3**	5	1	1	3	4	8
Botev	**3**	5	0	3	2	5	10
Minor	**0**	5	0	0	5	2	14

EIRE

OPEL LEAGUE CUP

QUARTI: Athlone Town-Derry City 0-0 (4-5 ai rigori); Dundalk-Shamrock Rovers 2-0; Limerick Cork City 1-2; St. Patrick's Athletic-Bohemians 1-1 (5-3 ai rigori).

SVIZZERA/TICINESI DUE VOLTE KO

POLLINZONA

Il Bellinzona continua la sua marcia altalenante: una settimana entusiasma, quella successiva getta al vento le buone occasioni. Giunta ad un passo dal vertice, la formazione ticinese non approfitta del doppio impegno settimanale: prima si fa battere sul proprio campo dal Sion (De Siebenthal e Cina gli autori delle reti), e sabato si fa imporre il pari, ancora casalingo, dal San Gallo (a segno Hannes al 77' con una diabolica punizione dal limite, equagliato dall'italiano Filomeno in pieno tempo di recupero). Match nullo per la capolista Lucerna sul sempre difficile terreno di Wettingen, mentre il Sion si avvicina a grandi passi ai vertici della graduatoria superando l'Aarau (2-0, reti ancora di De Siebenthal e Cina). 2-2 tra Grashoppers e Young Boys, con Stiel (35') ad aprire le marcature e il neozelandese Rufer a raddoppiare il vantaggio (40'). Nella ripresa la riscossa dei bernesi: prima Weber (55') e quindi Zuffi (66') raddrizzavano definitivamente le sorti dell'incontro.

10. GIORNATA: Bellinzona-San Gallo 1-1; Grasshoppers-Young Boys 2-2; Neuchâtel Xamax-Losanna 0-2; Servette-Lugano; 1-1; Sion-Aarau 2-0; Wettingen-Lucerna 0-0. Recupero: Bellinzona-Sion 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucerna	**14**	10	5	4	1	14	9
Grasshoppers	**12**	10	4	4	2	16	9
Sion	**12**	10	4	4	2	10	6
Bellinzona	**11**	10	4	3	3	16	13
Aarau	**10**	10	3	4	3	14	10
Losanna	**10**	10	3	4	3	12	11
Wettingen	**10**	10	2	6	2	9	10
Neuchâtel X.	**9**	10	2	5	3	15	18
S. Gallo	**9**	10	4	1	5	16	23
Y. Boys	**8**	10	3	2	5	19	18
Servette	**8**	10	2	4	4	16	19
Lugano	**7**	10	2	3	5	7	18

COPPA

1. TURNO: Rarogne-Losanna*0-2; Renens-Neuchâtel Xamax* 1-5; Saviese-Yverdon* 2-4; Malley*-Chênois 2-0; Grand Lancy-Sion* 0-2; Bienne-Etoile Carouge* 0-1; Delemont*-Montreaux 2-1; Friburgo-Servette* 0-6; Brugg*-Langenthal 3-2 (d.t.s.); Lyss-Wettingen* 1-2; Basilea*-Young Boys 4-1; Old Boys-Aarau* 1-2 (d.t.s.); Red Star-Grasshoppers* 0-6; Zurigo-San Gallo* 1-2; Buochs-Bellinzona* 0-1 (d.t.s.); Locarno-Lugano* 0-2; Morobbio Giubiasco-Mendrisio* 1-3; Tuggen-Lucerna* 1-2; Thun*-Suhr 3-1; Portalban-Grenchen* 0-6; Chatel St. Denis-Bulle* 0-2; Bex-Beauregard* 2-3; Colombier-Stade Lausanne* 2-4; Lerchenfeld-Baden* 1-3; Laufen-Soletta* 1-4; Altstatten-Winterthur* 1-4; Vaduz-Glarona* 1-3; Frauenfeld-Sciaffusa* 1-2; Bulach-Amriswil* 0-0 (2-4 ai rigori); Toss Winterthur*-Coira 1-0 (d.t.s.); SC Zugo*-Emmenbrucke 4-1; Altford-Olter* 1-3.

SPAGNA/BARCELLONA A MILLE

LA CURA CRUIJFF

Hai visto mai che questa volta Nuñez l'ha azzeccata? Da quando ha dato la squadra in mano a Cruijff, il Barcellona sembra aver cambiato pelle: gioco fluente, la gente che si diverte e i gol che fioccano. In Catalogna si sogna, altro che storie! Contro l'Elche, d'accordo, il test non era dei più difficili ma il 3-0 colto dai «blaugrana» è risultato di quelli che gratificano. Apertura di Julio Salinas al 17', bis dello stesso giocatore al 31' e gol della staffa di Alexanco al 69'. Balbetta il Real che a Gijon, in vantaggio per 2-0 (Hugo Sanchez su rigore al 16', Michel al 24') dopo 24 minuti, si fa raggiungere in chiusura da Narciso al 67' e Billa all'83'. Al Bilbao il... derby degli atletici grazie a Garritano (64') ed ora Futre e compagni sono ultimi in classifica pur se in coabitazione. Oltre ogni lecita speranza sta andando il Logroñes che, al suo secondo anno in Prima Divisione, guida la classifica: questa volta ne ha fatto le spese il Cadice, superato da Alzamendi al 57'. Per finire l'Español: sconfitto dal Barcellona nel derby che ha aperto la stagione, si è ripreso contro il Murcia: Gai al 49', Pichi Alonso al 62', Francis II° all'82'. □

2. GIORNATA: Español-Murcia 3-0; Malaga-Celta 2-2; Valencia-Valladolid 1-0; Siviglia-Oviedo 2-1; Atletico Madrid-Athletic Bilbao 0-1; Cadice-Logroñes 0-1; Elche-Barcellona 0-3; Osasuna-Saragozza 3-0; Gijon-Real Madrid 2-2, Real Sociedad-Betis 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**4**	2	2	0	0	5	0
Athl. Bilbao	**4**	2	2	0	0	4	0
Logroñes	**4**	2	2	0	0	2	0
Osasuna	**3**	2	1	1	0	5	2
Celta	**3**	2	1	1	0	5	4
Gijon	**3**	2	1	1	0	3	2
Valencia	**3**	2	1	1	0	1	0
Valladolid	**2**	2	1	0	1	3	1
Español	**2**	2	1	0	1	3	2
Real Madrid	**2**	2	0	2	0	4	4
Oviedo	**2**	2	1	0	1	2	2
Real Sociedad	**2**	2	1	0	1	2	2
Siviglia	**2**	2	1	0	1	2	4
Murcia	**2**	2	1	0	1	1	3
Malaga	**1**	2	0	1	1	2	3
Saragozza	**1**	2	0	1	1	0	3
Cadice	**0**	2	0	0	2	2	4
Betis	**0**	2	0	0	2	1	3
At. Madrid	**0**	2	0	0	2	0	2
Elche	**0**	2	0	0	2	0	6

□ **Niente Marocco** per Alfredo Magni: il tecnico italiano, infatti, non ha accettato le offerte del FAR, il club delle forze armate marocchine che lo aveva richiesto.

□ **Jozsef Kiprich**, ala del Tatabanya, vuole seguire le orme di Vincze, suo compagno passato al Lecce: è sempre tra i migliori in campo.

JUGOSLAVIA

6. GIORNATA: Hajduk-Dinamo 4-1; Rijeka-Zeljeznicar 3-0; Spartak-Stella Rossa 1-0; Vojvodina-Buducnost 2-0; Sloboda-Velez 2-4; Sarajevo-Napredak 1-1 (3-5 ai rigori), Radnicki-Rad 0-0 (2-3 ai rigori); Celik-Vardar 1-1 (5-3 ai rigori); Partizan-Osijek 1-1 (4-6 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rad	**9**	6	3	3	0	8	1
Velez	**8**	6	4	1	1	12	6
Hajduk	**8**	6	4	1	1	10	5
Vojvodina	**8**	6	3	2	1	9	5
Osijek	**7**	6	2	3	1	7	6
Napredak	**6**	6	3	1	2	12	9
Vardar	**6**	6	3	1	2	11	10
Partizan	**5**	6	2	2	2	13	9
Stella Rossa	**5**	6	2	2	2	7	4
Dinamo	**5**	6	2	2	2	7	8
Buducnost	**5**	6	2	2	2	3	5
Spartak	**5**	6	2	1	3	4	8
Radnicki	**4**	6	2	2	2	5	4
Sloboda	**4**	6	2	2	2	6	7
Rijeka	**4**	6	2	0	4	9	11
Sarajevo	**2**	6	0	3	3	3	12
Željezničar	**0**	6	0	1	5	1	11
Čelik	**-5**	6	0	3	3	2	8

N.B.: il Celik è penalizzato di sei punti. In caso di parità vengono battuti i calci di rigore. Alla vincente viene assegnato un punto in classifica, alla perdente nessuno.

UNGHERIA

5. GIORNATA: Haladas-Ferencvaros 2-2 (0-2 ai rigori); Honved-Videoton 2-1; MTK-Tatabanya 3-3 (2-4 ai rigori); Zalaergeszeg-Pecs 2-2 (3-4 ai rigori); Ujpest-Vasas 1-1 (4-5 ai rigori); Dunajvaros-Veszprem 0-0 (7-8 ai rigori); Vac-Siofok 3-0; Bekescsaba-Raba ETO 1-2. Recupero: Videoton-Haladas 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	**14**	5	4	1	0	11	4
Raba ETO	**12**	5	4	0	1	9	5
MTK	**11**	5	2	3	0	11	9
Vac	**11**	5	3	1	1	12	5
Pecs	**10**	5	2	3	0	11	8
Tatabanya	**9**	5	2	2	1	7	6
Videoton	**9**	5	3	0	2	10	7
Siofok	**7**	5	2	1	2	6	6
Vasas	**7**	5	1	3	1	6	7
Veszprem	**7**	5	1	2	2	2	6
Haladas	**6**	5	1	2	2	5	7
Dunajuvaros	**5**	5	0	3	2	3	8
Honved	**5**	5	1	1	3	2	4
Zalaegerszeg	**4**	5	0	3	2	4	6
Bekescsaba	**2**	5	0	2	3	4	8
Ujpest	**1**	5	0	1	5	5	12

N.B.: Tre punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori, zero punti per la sconfitta al 90'.

□ **Vince Jones**, rientrerà sabato in squadra dopo la squalifica. Attaccanti attenzione...

ROMANIA

4. GIORNATA: Dinamo Bucarest-Inter Sibiu 8-1; Steaua Bucarest-Otelul Galati 5-0; ASA Tirgu Mures-Victoria Bucarest 0-4; Universitatea Craiova-Rapid Bucarest 5-0; Universitatea Cluj Napoca-Sportul Studentesc 0-1; Flacara Moreni- Farul Constanta 3-0; Olt-Arges Pitesti 1-0; Corvinul Hunedoara-Bihor Oradea 0-0; Brasov-Bacau 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**8**	4	4	0	0	16	4
Steaua	**8**	4	4	0	0	13	4
Sportul	**6**	4	3	0	1	7	3
Victoria	**5**	4	2	1	1	10	5
Un. Cluj Nap.	**5**	4	2	1	1	5	3
Corvinul	**5**	4	2	1	1	7	7
Inter Sibiu	**5**	4	2	1	1	6	10
Arges	**4**	4	2	0	2	7	3
Bihor	**4**	4	1	2	1	3	2
Olt	**4**	4	1	2	1	2	3
Brasov	**3**	4	1	1	2	7	5
Flacara M.	**3**	4	1	1	2	5	5
Farul	**3**	4	1	1	2	4	5
Otelul	**3**	4	1	1	2	3	7
Un. Craiova	**2**	4	1	0	3	6	9
Bacau	**2**	4	1	0	3	4	11
ASA Tg. Mures	**1**	4	0	1	3	1	9
Rapid	**1**	4	0	1	3	2	13

□ **Gordon Strachan** ha deciso di rimanere a Manchester: ha infatti prolungato il suo contratto per due anni.

ALBANIA

4. GIORNATA: 17 Nëntori-Besëlidhja 2-1; Labinoti-Dinamo 1-0; Besa-Flamurtari 1-0; Apolonia-Vllaznia 2-1; Skënderbeu-Traktori 0-0; Lokomotiva-Partizani 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	**6**	4	3	0	1	5	4
Apolonia	**5**	3	2	1	0	6	1
Labinoti	**5**	3	2	1	0	4	2
Dinamo	**5**	4	2	1	1	5	3
Besëlidhja	**5**	4	2	1	1	5	3
17 Nëntori	**5**	4	2	1	1	7	6
Flamurtari	**4**	4	2	0	2	6	3
Skënderbeu	**3**	4	1	1	2	2	3
Besa	**3**	4	1	0	3	3	5
Vllaznia	**2**	4	1	0	3	5	8
Lokomotiva	**2**	4	0	2	2	2	7
Traktori	**2**	4	0	2	2	3	8

MARCATORI: **4 reti:** Tole (Apolonia).

URSS

COPPA DELLA FEDERAZIONE

QUARTI: Spartak Mosca*-Chernomorets Odessa 3-2; Zalgiris Vilnius-Neftci Baku* 2-2 (4-6 ai rigori); Kairat Alma Ata*-Dinamo Minsk 3-0; Metallist Kharkov-Dinamo Mosca* 0-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

AMERICA

BELGIO/MALINES TRAVOLGENTE

BOSMAN BUM BUM

Ohana non gioca ma il Malines non ha problemi contro il Courtrai: apre le marcature Bosman al 16', le continua Emmers otto minuti più tardi e dopo che Derouck (28') ottiene il gol degli ospiti, al 61', Bosman si ripete e fissa il punteggio. Nel match della giornata, Anderlecht un po' sottotono contro il Liegi ma al 70' Keshi (un difensore con... l'hobby del gol) porta a casa i due punti. Anversa senza problemi e a scatto libero contro quei poveretti del Charleroi: gol di Van der Linden (11'), Goossens (30' e 56') Van Rethy (32') Lenhoff (67'). Gran batticuore dello Standard contro i neopromossi del Racing Malines: vantaggio degli ospiti dopo 22 minuti con Asselman su rigore e, cosa ancor più importante, i padroni di casa che battono la testa contro il muro per oltre un'ora. Al 65', però, Vandersmissen ottiene il pareggio e, nove minuti più tardi, Rosenthal firma il successo. Dopo solo sette giornate, la classifica pare già aver preso una sua fisionomia decisamente credibile col Malines che conferma il bene messo i mostra l'anno scorso a guidare e l'accoppiata Anderlecht-Bruges a inseguire a un punto.

7. GIORNATA: Standard Liegi-Racing Malines 2-1; Beveren-RWDM 0-1; St. Trond-Lokeren 1-0; Anderlecht-Liegi 1-0; Malines-Courtrai 3-1; Anversa-Charleroi 5-0; Lierse-Bruges 0-3; Waregen-Beerschot 1-2; Cercle Bruges-Genk 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	**13**	7	6	1	0	18	6
Anderlecht	**12**	7	6	0	1	18	6
Bruges	**12**	7	5	2	0	19	7
Anversa	**11**	7	5	1	1	18	9
St. Trond	**11**	7	5	1	1	12	6
Liegi	**10**	7	4	2	1	15	4
Waregem	**10**	7	4	2	1	11	7
Standard	**9**	7	4	1	2	12	7
Lokeren	**6**	7	2	2	3	7	6
Beerschot	**5**	7	2	1	4	12	16
Courtrai	**5**	7	1	3	3	7	11
Beveren	**4**	7	1	2	4	7	9
Cercle Bruges	**4**	7	1	2	4	7	13
Lierse	**4**	7	1	2	4	6	14
Genk	**4**	7	1	2	4	4	16
RWDM	**3**	7	1	1	5	3	12
Charleroi	**2**	7	0	2	5	2	19
Racing	**1**	7	0	1	6	8	18

□ **Joseph Mlynarczyk**, portiere della nazionale polacca e del Porto, ha subito un grave incidente durante un allenamento: scontratosi col compagno di squadra André, si è fratturato una clavicola. Starà a riposo alcuni mesi.

□ **Otto Bario**, allenatore jugoslavo del Rapid Vienna, si è dimesso dopo il paregio per 2-2 con il Vorwärts, la squadra in cui milita Oleg Blochin.

POLONIA

7. GIORNATA: Gornik Walbrzych-GKS Katowice 0-1; Gornik Zabrze-Lech Poznan 2-1; Widzew Lodz-GKS Jastrzebie 0-0; Olimpia Poznan-Jagiellonia Bialystok 1-1; Pogon Stettino-Stal Mielec 2-1; Ruch Chorzow-Wisla Cracovia 1-0; Slask Wroclaw-LKS Lodz 1-1; Legia Varsavia-Szombierki Bytom 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GKS Katowice	**13**	7	5	2	0	11	3
Ruch Chorzow	**13**	7	5	2	0	9	2
Gornik	**11**	7	4	2	1	17	9
Legia	**10**	7	3	3	1	9	5
Lech Poznan	**8**	7	3	1	3	9	5
LKS Lodz	**8**	7	3	2	2	9	8
Jagiellonia	**8**	7	2	4	1	6	5
Pogon S.	**7**	7	3	1	3	9	10
Slask Wroclaw	**7**	7	1	5	1	5	6
Widzew Lodz	**6**	7	1	4	2	6	7
Stal Mielec	**5**	6	2	1	3	9	10
Wisla	**4**	7	2	1	4	8	11
Szombierki	**4**	7	1	3	3	12	17
Olimpia P.	**4**	7	2	1	4	6	11
Gornik W.	**2**	7	1	1	5	3	10
GKS Jastrz.	**0**	6	0	1	5	0	9

N.B.: un punto in più per le vittorie con tre o più gol di scarto; un punto in meno per le sconfitte con tre o più gol di scarto.

COPPA

SEDICESIMI: Ruch*-Widzew 3-0; Hutnik*-Lechia 2-1; Stomil*-Gornik W. 2-1; Grom-Stal S.W.* 0-2; Wisloka-Gornik Z.* 0-0 (4-5 ai rigori); Piast-GKS Katowice* 1-2; Polonia-Pogon* 0-1; Odra Wodzislaw*-Zaglebie Lubin 1-0; GKS Jastrzebie*-Olimpia Poznan 1-0; Odra Opole*-Szombierki 1-0; Gryf-LKS Lodz* 1-4; Zawisza-Slask* 2-3; Olimpia Elblag-Baltyk* 1-1 (5-6 ai rigori); Lublinianka-Mech* 1-2; Chrobry-Jagiellonia* 1-1 (2-4 ai rigori); Stal Rzeszow-Legia* 0-1.

LIBERTADORES

2. TURNO

ANDATA: Universidad Catolica (Cil)-Nacional (Uru) 1-1; Bolivar (Bol)-Newell's Old Boys (Arg) 1-0; América Cali (Col)-Universitario (Per) 1-0; Oriente Petrolero (Bol)-Colo Colo (Cil) 2-1; San Lorenzo (Arg)-Guarani (Bra) 1-1.

N.B.: il ritorno è previsto per il 14 settembre.

USA

AMERICAN SOCCER LEAGUE

14. GIORNATA: Washington Stars-Albany 0-2; Tampa Bay-Miami 2-1; Fort Lauderdale-New Jersey 4-1; Orlando-Washington Diplomats 2-0; Maryland-Boston 0-1.

NORTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
New Jersey	**33**	14	11	3	25	17
Maryland	**24**	14	8	6	21	18
Washington S.	**24**	14	8	6	20	17
Albany	**18**	14	6	8	20	16
Boston	**18**	14	6	8	21	17

SOUTHERN DIVISION

Ft. Lauderdale	**27**	14	9	5	26	18
Washington D.	**21**	14	7	7	13	18
Orlando	**18**	14	6	8	14	17
Tampa Boy	**18**	14	6	8	13	9
Miami	**9**	14	2	11	16	29

WESTERN SOCCER ALLIANCE

SEMIFINALE: San Diego-San José 1-1 (5-6 ai rigori). FINALE: Seattle-San José 5-0.

N.B.: Seattle è campione 1988. Il prossimo campionato inizierà nell'aprile 1989 a statuto professionistico.

ISLANDA

12. GIORNATA: Thor-Leiftur 2-1; Volsungur-KR 1-3; Valur-IA 3-1; IBK-KA 1-1; Vikingur-Fram 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	**34**	12	11	1	0	25	2
Valur	**23**	12	7	2	3	19	11
KR	**22**	12	7	1	4	19	13
IA	**21**	12	6	3	3	19	15
Thor	**17**	12	4	5	3	15	14
KA	**17**	12	5	2	5	18	21
IBK	**'11**	12	2	5	5	14	21
Vikingur	**9**	12	2	3	7	9	19
Leiftur	**7**	12	1	4	7	8	16
Volsungur	**5**	12	1	2	9	7	21

MARCATORI: **10 reti:** Steinsson (Fram); **7 reti:** Ormslev (Fram).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

COPPA

QUARTI: Valur*-Fram 3-1; Tindastoll-Leiftur* 0-1; IA-IBK* 0-1; FH-Vikingur* 0-2.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **Real Madrid** e Barcellona giocheranno, il 21 e 28 settembre prossimi, la Supercoppa iberica, confronto tra la squadra campione e la vincitrice della Coppa del Re.

NORVEGIA

19. GIORNATA: Bryne-Vaalerengen 6-1; Djerv 1919-Brann 0-1; Moss-Molde 0-2; Rosenborg-Lilleström 1-1; Strömmen-Kongsvinger 1-0; Tromsö-Sogndal 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**41**	19	12	5	2	45	19
Lilleström	**31**	19	8	7	4	26	16
Moss	**31**	19	9	4	6	23	15
Sogndal	**31**	19	8	7	4	26	20
Molde	**30**	19	7	9	3	26	17
Tromsö	**30**	19	8	6	5	25	19
Vaalerengen	**27**	19	7	6	6	25	28
Kongsvinger	**22**	19	5	7	7	19	19
Bryne	**20**	19	5	5	9	27	29
Brann	**19**	19	5	4	10	13	28
Strömmen	**14**	19	3	5	11	14	29
Djerv 1919	**12**	19	3	3	13	14	44

MARCATORI: **11 reti:** Fiörtoft (Lilleström), **10 reti:** Norheim (Bryne) e Opseth (Sogndal).

N.B.: il Rosenborg è matematicamente campione.

COPPA

QUARTI: Brann*-Rade 1-0; Molde-Rosenborg* 1-2 (d.t.s.); Start*-Mjondalen 3-1; Vaalerengen-Moss* 0-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

FINLANDIA

SPAREGGIO AMMISSIONE AI PLAY-OFFS: KePS-Haka 1-1 (2-3 ai rigori).

PLAY-OFFS SCUDETTO

1. GIORNATA: HJK-RoPS 1-1; Reipas-TPS 2-0; Kuusysi-Haka rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	**35**	23	26	3	4	45	23
Kuusysi	**29**	22	12	5	5	48	25
Reipas	**29**	22	10	9	4	41	29
RoPS	**27**	23	8	11	4	32	23
TPS	**26**	23	8	10	5	25	21
Haka	**23**	22	8	7	7	32	26

FAR OER

10. GIORNATA: NSI-HB 1-3; B 36-LIF 2-0; GI-KI 2-1; VB-B 68 1-0; IF-TB 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B 36	**17**	10	7	3	0	24	9
HB	**15**	10	7	1	2	23	12
IF	**11**	10	4	3	3	14	13
B 68	**10**	10	4	2	4	11	11
LIF	**10**	10	3	4	3	14	13
GI	**10**	10	5	0	5	14	13
VB	**9**	10	4	1	5	14	15
NSI	**8**	10	2	4	4	10	15
TB	**6**	10	1	4	5	4	11
KI	**4**	10	1	2	7	13	29

MARCATORI: **9 reti:** Reynhem (B 36), Mohr (HB).

ARGENTINA

1. GIORNATA: San Martin-Instituto 2-0; Ferrocarril Oeste-Newell's Old Boys 0-0; Racing-Gimnasia y Esgrima 2-1; San Lorenzo-Racing Cordoba 0-2; Boca Jrs.-Dep. Armenio 0-1; Platense-River 2-1; Independiente-Velez 1-0; Estudiantes-Dep. Español 0-1; Rosario Central-Argentinos Jrs. 2-4; Talleres-Mandiju 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing CBA	**2**	1	1	0	0	2	0
Dep. Armenio	**2**	1	1	0	0	1	0
Dep. Español	**2**	1	1	0	0	1	0
San Martin	**2**	1	1	0	0	1	0
Independiente	**2**	1	1	0	0	1	0
Racing	**2**	1	1	0	0	2	1
Platense	**2**	1	1	0	0	2	1
Argentinos Ju.	**2**	1	1	0	0	4	2
Ferrocarril	**1**	1	0	1	0	0	0
Newell's O.B.	**1**	1	0	1	0	0	0
Talleres	**1**	1	0	1	0	1	1
Mandiju	**1**	1	0	1	0	1	1
Instituto	**0**	1	0	0	1	0	2
San Lorenzo	**0**	1	0	0	1	0	2
Velez	**0**	1	0	0	1	0	1
Estudiantes	**0**	1	0	0	1	0	1
G.Y. Esgrima	**0**	1	0	0	1	1	2
Boca	**0**	1	0	0	1	0	1
River	**0**	1	0	0	1	1	2
Rosario C.	**0**	1	0	0	1	2	4

BRASILE

COPA UNIÃO - 1ª FASE

1. GIORNATA: Vitoria-América 0-0 (5-4 ai rigori); Bahia-Bangu 1-1 (5-4 ai rigori); Corinthians-São Paulo 0-1; Santos-Palmeiras 1-1 (3-4 ai rigori); Vasco da Gama-Flamengo 1-0; Botafogo-Fluminense 1-1*; Grêmio-Inter P. Alegre 1-0; Cruzeiro-Atlético Mineiro 0-0 (4-5 ai rigori), Santa Cruz-Sport Recife 0-1; Curitiba-Atletico Paranaense 1-0; Goias-Guarani 0-1; Criciúma-Portuguesa 1-1 (4-5 ai rigori).

GRUPPO A	P	G	V	N	P	F	S
Portuguesa	**5**	2	1	1	0	4	2
Palmeiras	**5**	2	1	1	0	3	2
At. Mineiro	**5**	2	1	1	0	1	0
Sport Recife	**5**	2	1	1	0	1	0
Inter P.A.	**3**	2	1	0	1	3	2
Flamengo	**3**	2	1	0	1	2	2
São Paulo	**3**	2	1	0	1	1	3
Fluminense	**2**	2	0	2	0	1	1
Vitoria	**2**	2	0	1	1	0	1
Bangu	**1**	1	0	1	0	1	1
A. Paranaense	**1**	2	0	1	1	1	2
Goias	**0**	2	0	0	2	0	3

2. GIORNATA: Palmeiras-Santa Cruz 2-1; Grêmio-São Paulo 3-0; Portuguesa-Curitiba 3-1; Criciúma-Inter P. Alegre 1-3; Atletico Paranaense-Santos (1-4 ai rigori), Corinthians-Fluminense 0-0 (3-2 ai rigori), Sport Recife-Cruzeiro 0-0 (5-4 ai rigori), Bahia-Vitoria 1-0; Goias-Vasco da Gama 0-2; América-Flamengo 1-2; Atl. Mineiro-Botafogo 1-0; Bangu-Guarani rinviata.

* Botafogo e Fluminense si sono rifiutati di tirare i rigori.

GRUPPO B	P	G	V	N	P	F	S
Grêmio	**6**	2	2	0	0	4	0
Vasco	**6**	2	2	0	0	3	0
Bahia	**5**	2	1	1	0	2	1
Guarani	**3**	2	1	0	1	1	0
Curitiba	**3**	2	1	0	1	2	3
Santos	**3**	2	0	2	0	2	2
Cruzeiro	**2**	2	0	2	0	0	0
Corinthians	**2**	2	0	1	1	0	1
América	**1**	2	0	1	1	1	2
Criciúma	**1**	2	0	1	1	2	4
Botafogo	**1**	2	0	1	1	1	2
Santa Cruz	**0**	2	0	0	2	1	3

MARCATORI: **2 reti:** Luiz Fernando (Inter P. Alegre), Kita (Portuguesa).

In questa prima fase, le squadre del Gruppo A incontrano soltanto quelle del Gruppo B.

N.B.: tre punti per la vittoria al 90', due per la vittoria ai rigori, uno per la sconfitta ai rigori, nessuno per la sconfitta al 90'.

☐ **Carlos Berrueta**, goleador argentino dell'Aucas, è in piena crisi: *«Sono perseguitato dall'allenatore che non mi stima più»* è lo sfogo del giocatore.

☐ **I giocatori del River** Plate ecuadoriano, se si salveranno dalla retrocessione, riceveranno un premio di 800.000 sucres ciascuno.

☐ **In Argentina**, si parla di Hugo Gatti al River Plate: sarebbe la fine del matrimonio con il Boca Juniors che dura da quasi vent'anni.

☐ **Il Boca Juniors** ha acquistato Claudio Marangoni dall'Independiente e Carlos Tapia dal Brest.

URUGUAY

12. GIORNATA: Danubio-Peñarol 1-0; Central Español-Nacional 0-1; Bella Vista-Progreso 1-0; River Plate-Wanderers 1-1; Defensor-Cerro 1-0; Miramar Misiones-Liverpool 0-1. Riposava: Huracan.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	**20**	11	10	0	1	25	6
Defensor	**15**	12	6	3	3	12	9
Peñarol	**14**	10	6	2	2	23	13
Nacional	**14**	10	6	2	2	17	8
Huracàn	**13**	11	5	3	3	10	9
Central	**10**	11	3	4	4	9	11
Wanderers	**9**	9	2	5	2	7	12
Bella Vista	**9**	11	3	3	5	7	12
Liverpool	**8**	11	3	2	6	5	9
Cerro	**8**	11	4	0	7	8	15
Misiones	**7**	11	3	1	7	8	16
River Plate	**7**	11	1	5	5	11	14
Progreso	**4**	9	2	0	7	7	15

MARCATORI: **12 reti:** Da Silva (Danubio).

PERÙ

TORNEO DECENTRALIZZATO

1. GIORNATA: Mariano Melgar-Dep. Municipal 6-1; Sporting Cristal-Colegio San Agustin 1-0; Minas San Vicente-Union Huaral 1-1; Alianza Atlético-U.T. Cajamarca 1-0; Dep. Junin-Cienciano 2-1; OCtavio Espinoza-Universitario rinviata.

CLASSIFICA: **M. Melgar 2; Dep. Junin 2; Sp. Cristal 2; Alianza Atl. 2; Union Huaral 1; S. Vicente 1; O. Espinoza 0; Universitario 0; Cajamarca 0; S. Agustin 0; Cienciano 0; Municipal 0.**

☐ **Jimmy Jimenez**, è uno dei nuovi idoli del Barcelona. Guayaquil appartiene ad una famiglia di grandi calciatori ecuadoriani.

BOLIVIA

7. GIORNATA: Oriente Petrolero-Santa Cruz 4-1; Aurora-The Strongest 0-1; Always Ready-Jorge Wilsterman 2-1; San José-Universitario 6-0; Blooming-Destroyers 3-3; Bolivar-Ciclón 6-0; Recupero: Oriente Petrolero-San José 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**10**	6	4	2	0	18	2
O. Petrolero	**8**	6	3	2	1	11	7
Litoral	**7**	6	3	1	2	10	7
The Strongest	**7**	6	3	1	2	13	11
Santa Cruz	**7**	7	3	1	3	9	15
Blooming	**7**	7	2	3	2	8	7
Ciclón	**6**	7	3	0	4	12	17
Destroyers	**6**	6	1	4	1	9	10
Always Ready	**6**	6	2	2	2	8	11
San José	**6**	7	2	2	3	11	10
J. Wilsterman	**6**	7	2	2	3	7	8
Universitario	**4**	6	2	0	4	6	11
Aurora	**4**	7	1	2	4	3	9

GUATEMALA

25. GIORNATA: Municipal-Galcasa 0-0; Aurora-Coban 1-1; Comunicaciones-Juventud Retalteca 2-0; Chiquimulilla-Jalapa 1-0; Suchitepequez-Xelaju 1-0; Bandegua-Izabal 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Municipal	**33**	24	13	7	4	38	18
Suchitepequez	**29**	25	10	9	6	28	25
Bandegua	**28**	25	7	14	4	28	22
Comunicac.	**28**	25	8	12	5	26	21
Galcasa	**27**	25	7	13	5	31	16
Retalteca	**26**	25	9	8	8	33	28
Aurora	**24**	25	8	12	5	30	22
Izabal	**22**	24	6	10	8	19	22
Xelaju	**21**	25	5	11	9	21	27
Chiquimulilla	**21**	24	6	9	9	29	49
Coban	**18**	25	4	10	11	21	36
Jalapa	**17**	25	3	11	11	15	30

ECUADOR

29. GIORNATA: LDU Quito-Aucas 3-2; River Plate-Emelec 1-1; Esmeraldas Petrolero-Tecnico Universitario 2-2; Nacional-Dep. Cuenca 1-1; Macarà-Dep. Quevedo 3-0; Audaz Octubrino-Universidad Catolica 0-0; Barcelona-LDU Portoviejo 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LDU Quito	**42**	29	18	6	5	55	31
Emelec	**37**	28	13	11	4	46	30
Macarà	**33**	29	10	13	6	41	30
Aucas	**31**	29	10	11	8	41	38
Barcelona	**31**	27	10	11	6	42	21
Dep. Quito	**31**	28	11	9	8	39	37
Un. Catolica	**31**	29	12	7	10	39	33
Nacional	**30**	29	10	10	9	44	35
Filanbanco	**30**	27	12	6	9	31	24
Tecnico Univ.	**29**	29	10	9	10	36	35
Dep. Cuenca	**28**	29	6	16	7	37	38
Audaz Oct.	**28**	29	11	6	12	30	37
Esmeraldas	**27**	28	9	9	10	36	43
Dep. Quevedo	**24**	29	9	6	14	26	41
Juventus	**22**	29	6	10	13	27	40
River	**21**	29	8	6	15	24	46
LDU Portov.	**21**	28	7	7	14	27	45
América	**17**	27	4	9	15	27	41

☐ **Scandalo in Ecuador:** alla Coppa Eveready, riservata a formazioni under 14, hanno partecipato alcuni ragazzi in età militare. Dell'affare si occuperà addirittura il Governo del paese.

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACIÓN

16. GIORNATA: Millonarios-América 3-0; Dep. Cali-Santa Fe 0-1; Tolima-Nacional 1-1; Bucamaranga-Sporting 1-1; Quindio-DIM 2-1; Junior-Cucuta 2-0; Unión Magdalena-Caldas 0-0. Recupero: Nacional-Tolima 1-0. Riposava: Pereira.

17. GIORNATA: Sporting-Nacional 0-5; América-Bucamaranga 3-2; Santa Fe-Unión Magdalena 1-0; Pereira-Millonarios 0-1; DIM-Junior 3-0; Tolima-Quindio 1-0; Cucuta-Dep. Cali 1-1; Riposava: Caldas.

CLASSIFICA: **Nacional, Santa Fe p. 23; Junior, Quindio 20; Millonarios 19; América 18; DIM 16; Dep. Cali 15; Pereira, Sporting, Bucaramanga 14; Cucuta 13; Caldas 8, Unión Magdalena 6.**

CLASSIFICA GENERALE: **Nacional p. 43; América, Santa Fe 35; Millonarios 34; Quindio 33; Junior 30; Dep. Cali 28; Tolima 27; Cucuta, Pereira 26; DIM, Sporting 25; Bucaramanga 23; Caldas 14; Unión Magdalena 13.**

☐ **Due nuovi uruguaiani** sono giunti in Brasile: si tratta dello stopper Trasante, acquistato dal Grêmio e proveniente dal Deportivo Cali (Colombia) e del libero Aguirregaray, ex Defensor di Montevideo, che l'Inter di Porto Alegre si è assicurato per 100 milioni.

CILE

8. GIORNATA: Dep. Iquique-Union Española 0-2; O'Higgins-Naval 0-2; Cobresal-Colo Colo 2-1; Palestino-Fernandez Vial 0-1; Dep. Concepción-Everton 3-0; Universidad De Chile-La Serena 0-1; Huachipato-Cobreloa 3-0; Universidad Catolica-Dep. Valdivia 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Concepción	**12**	8	5	2	1	12	4
Cobreloa	**11**	8	5	1	2	13	5
La Serena	**11**	8	3	5	0	11	6
Cobresal	**11**	8	4	3	1	13	10
Huachipato	**10**	8	3	4	1	10	5
Fernandez V.	**10**	8	4	2	2	11	10
Naval	**8**	7	3	2	2	8	8
Un. de Chile	**7**	8	1	5	2	6	7
O'Higgins	**7**	8	3	1	4	11	13
Everton	**7**	8	2	3	3	8	11
Valdivia	**6**	8	2	2	4	10	11
Iquique	**6**	8	1	4	3	9	11
Un. Catolica	**6**	8	2	2	4	7	10
Palestino	**5**	8	1	3	4	10	16
Un. Española	**4**	7	0	4	3	8	12

☐ **Il Gimnasia** y Esyrima ha acquistato un colombiano dal nome curioso: Noé.

☐ **Evair**, cannoniere dell'ultimo campionato paulista, non ha rinnovato il contratto con il Guarani: la società di Campinas, prima di cederlo ad un club brasiliano, vuole aspettare la chiusura del mercato italiano.

PARAGUAY

3. TURNO

2. GIORNATA: Olimpia-Sport Colombia 2-1; Sportivo Luqueño-Cerro Porteño 2-1; Sol de América-Libertad 1-0; Colegiales-General Caballero 1-1; River Plate-Nacional 1-0; San Lorenzo-Guarani 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**4**	2	2	0	0	3	1
G. Caballero	**3**	2	1	1	0	5	3
S. de América	**3**	2	1	1	0	1	0
Sp. Luqueño	**3**	2	1	1	0	2	1
C. Porteño	**2**	2	1	0	1	2	1
Sp. Colombia	**2**	2	1	0	1	3	3
Colegiales	**2**	2	0	2	0	1	1
River Plate	**2**	2	1	0	1	1	1
S. Lorenzo	**2**	2	1	0	1	2	2
Guarani	**1**	2	0	1	1	1	2
Libertad	**0**	2	0	0	2	1	3
Nacional	**0**	2	0	0	2	2	5

N.B.: per un errore di trasmissione, è apparso un risultato errato nella prima giornata. Leggasi quindi San Lorenzo-Sport Colombia 1-2 anziché 2-1. La classifica ne tiene conto.

☐ **Feroci scontri** si sono verificati al termine di Alianza Lima-Universitario, valida per la Coppa Libertadores. Al termine della gara, centinaia di tifosi inviperiti dalla condotta dell'arbitro, hanno devastato negozi, uffici ed automobili, venendo bloccati dalla polizia solo dopo tre ore di battaglia.

BENE, BRAVA, VIS

Il Palermo cade a Pesaro, battuto da una squadra che conferma di poter competere ad armi pari con le grandi

di Orio Bartoli

Cecchini subito in affanno. Alle «sparate» di Coppa Italia, il campionato risponde con clamorose bordate a salve. Sono stati messi a segno solo 100 gol. È il secondo peggior risultato degli ultimi 11 anni, ossia da quando la Serie C è articolata nella sua attuale struttura. Soltanto alla prima giornata del torneo 1981-82 i gol realizzati furono meno: 87. In affanno anche le squadre «viaggianti». Hanno incamerato 29 punti derivanti da 6 vittorie (tutte in C2) e 17 pareggi. È il peggior risultato per quanto riguarda la giornata iniziale, sempre riferito agli ultimi 11 campionati. Per quanto riguarda le singole squadre, come sempre conferme e sorprese. Più sorprese che conferme, comunque. Al riguardo basterà osservare che solo 10 delle 24 squadre che hanno vinto i rispettivi gironi di Coppa Italia, sono riuscite a incamerare l'intera posta. E sempre confrontando i risultati del primo turno di campionato con quelli di Coppa c'è da rilevare come formazioni che in Coppa avevano segnato molto, (vedi Lucchese, Ischia e Rimini) siano rimaste a secco. Ma andiamo a vedere quali sono stati i risultati più significativi. È finito senza reti il match clou del Girone B, Foggia-Catania. Hanno confermato il loro ruolo di squadre favorite la Triestina (che si sbarazzata con un secco 2-0 del Mantova), la Spal (che ha rifilato quattro gol a un Pro Livorno davvero sfasato), e la Casertana (2-1 sul Perugia). Proprio il Perugia apre la lista delle squadre che al primo impatto con il campionato non hanno certo soddisfatto le loro ambiziose aspettative. La compagnia comunque è larga. Comprende il Venezia, battuto per 1-0 dalla matricola Montevarchi, il già citato Mantova, il Palermo superato da una Vis Pesaro che si conferma squadra ben gestita tatticamente. Deludente la prova interna del Modena, costretto al pari da una Lucchese attenta e ben diversa dalla formazione pasticciona e impacciata vista nelle ultime due gare di Coppa Italia. Tutto sommato positive le prestazioni di Spezia, Reggiana, Arezzo e Cagliari.

In C2, il risultato più clamoroso è venuto da Siena dove i padroni di casa sono stati sconfitti dal Pavia. Le altre squadre vittoriose in trasferta sono state il Casale a Santa Croce sull'Arno, ossia sul campo di una squadra che lo scorso anno sfiorò la promozione, il Teramo a Chieti, la matricola Atletico Leonzio ad Afragola, il Nola a Benevento ed il Campania a Castellammare di Stabia. Buone partenze per alcune matricole, vedi Oltrepo', Carpi, Potenza. Di tutto rispetto le vittorie dell'Olbia sulla Massese, del Pordenone sull'Ospitaletto, del Pergocrema, (3 reti di Pernarella), sul Giorgione, della Fidelis Adria sul Lanciano, del Riccione sul Fano, della Cavese sul Sorrento. Buoni anche i pareggi del Poggibonsi ad Alessandria, del Cecina a Voghera, del Celano a Gubbio, del Trani e Giulianova e del Battipaglia a Siracusa. □

A fianco, il gol di Perrotti che ha consentito alla Vis Pesaro di battere il Palermo. Sopra, De Carlo contrasta lo scatenato Briaschi; sotto, i siciliani Auteri e Biffi cercano di frenare il marchigiano Pari (fotoSantandrea)

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Carrarese-Centese 0-0; Modena-Lucchese 0-0; Montevarchi-Venezia Mestre 1-0; Prato-L.R. Vicenza 1-0; Spal-P. Livorno 4-1; Spezia-Derthona 2-1; Trento-Arezzo 0-0; Triestina-Mantova 2-0; Virescit-Reggiana 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**2**	1	1	0	0	4	1
Triestina	**2**	1	1	0	0	2	0
Spezia	**2**	1	1	0	0	2	1
Montevarchi	**2**	1	1	0	0	1	0
Prato	**2**	1	1	0	0	1	0
Reggiana	**1**	1	0	1	0	1	1
Virescit	**1**	1	0	1	0	1	1
Arezzo	**1**	1	0	1	0	0	0
Centese	**1**	1	0	1	0	0	0
Lucchese	**1**	1	0	1	0	0	0
Carrarese	**1**	1	0	1	0	0	0
Modena	**1**	1	0	1	0	0	0
Trento	**1**	1	0	1	0	0	0
Derthona	**0**	1	0	0	1	1	2
Venezia M.	**0**	1	0	0	1	0	1
L.R. Vicenza	**0**	1	0	0	1	0	1
Mantova	**0**	1	0	0	1	0	2
Pro Livorno	**0**	1	0	0	1	1	4

PROSSIMO TURNO (domenica 18 settembre, ore 16): Arezzo-Modena; Centese-Prato; Derthona-Trento; L.R. Vicenza-Carrarese; Lucchese-Spal; Mantova-Spezia; P. Livorno-Triestina; Reggiana-Montevarchi; Venezia Mestre-Virescit.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Mareggini** (Lucchese), **Polonia** (Triestina), **Biolcati** (Spal), **Malisan** (Montevarchi), **Tei** (Arezzo), **Galbiati** (Prato), **D'Adderio** (Reggiana), **Fusini** (Lucchese), **Valori** (Spal), **Pregnolato** (Spezia), **Simonetta** (Triestina). Arbitro: **Cardona** di Milano.

MARCATORI: **2 reti:** Simonetta (Triestina) e Valori (Spal, 1 rigore); **1 rete:** Brandolini (Montevarchi); Pellegrini e Monguzzi (Spal), Del Francia (Livorno), Ceccarini (1) e Mariano (Spezia), Gori (Derthona), D'Adderio (Reggiana), Cornacchini (Virescit Boccaleone).

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Frosinone 1-0; Casertana-Perugia 2-1; Foggia-Catania 0-0; Francavilla-Ischia 2-0; Giarre-Campobasso 0-0; Monopoli-Cagliari 1-1; Salernitana-Casarano 1-1; Torres-Rimini 3-0; Vis Pesaro-Palermo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torres	**2**	1	1	0	0	3	0
Francavilla	**2**	1	1	0	0	2	0
Casertana	**2**	1	1	0	0	2	1
Vis Pesaro	**2**	1	1	0	0	1	0
Brindisi	**2**	1	1	0	0	1	0
Cagliari	**1**	1	0	1	0	1	1
Casarano	**1**	1	0	1	0	1	1
Monopoli	**1**	1	0	1	0	1	1
Salernitana	**1**	1	0	1	0	1	1
Campobasso	**1**	1	0	1	0	0	0
Catania	**1**	1	0	1	0	0	0
Foggia	**1**	1	0	1	0	0	0
Giarre	**1**	1	0	1	0	0	0
Perugia	**0**	1	0	0	1	1	2
Palermo	**0**	1	0	0	1	0	1
Frosinone	**0**	1	0	0	1	0	1
Ischia	**0**	1	0	0	1	0	2
Rimini	**0**	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO (domenica 18 settembre, ore 16): Cagliari-Salernitana; Campobasso-Fracavilla; Casarano-Giarre; Catania-Casertana; Frosinone-Foggia; Ischia-Torres; Palermo-Monopoli; Perugia-Vis Pesaro; Rimini-Brindisi.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Nunziata** (Campobasso), **Barrella** (Torres), **Benarrivo** (Brindisi), **Di Chio** (Francavilla), **Mazzeni** (Torres), **Donadoni** (Casarano), **Perrotti** (Vis Pesaro), **Solfrini** (Casertana), **Romiti** (Salernitana), **Bergamaschi** (Brindisi), **Foglietti** (Casarano). Arbitro: **Lombardi** di La Spezia.

MARCATORI: **1 rete:** Solfrini e Suppa (Casertana); Rambaudi (Perugia); Ciraci (Brindisi); Toti e Di Baia (Francavilla); Perrotti (Vis Pesaro); Ghezzi (Monopoli); Coppola (Cagliari); Romiti (Salernitana); Foglietti (Casarano), Mazzeni, Barrella e Tolu (Torres).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Alessandria-Poggibonsi 0-0; Cuoiopelli-Casale 0-2; Olbia-Massese 1-0; Oltrepò-Ilvarsenal 3-1; Pontedera-Tempio 1-0; Rondinella-Pro Vercelli 0-0; Siena-Pavia 0-1; Sorso-Sarzanese 1-1; Vogherese-Cecina 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oltrepò	**2**	1	1	0	0	3	1
Casale	**2**	1	1	0	0	2	0
Olbia	**2**	1	1	0	0	1	0
Pontedera	**2**	1	1	0	0	1	0
Pavia	**2**	1	1	0	0	1	0
Sarzanese	**1**	1	0	1	0	1	1
Sorso	**1**	1	0	1	0	1	1
Alessandria	**1**	1	0	1	0	0	0
Poggibonsi	**1**	1	0	1	0	0	0
Rondinella	**1**	1	0	1	0	0	0
Pro Vercelli	**1**	1	0	1	0	0	0
Cecina	**1**	1	0	1	0	0	0
Vogherese	**1**	1	0	1	0	0	0
Massese	**0**	1	0	0	1	0	1
Tempio	**0**	1	0	0	1	0	1
Siena	**0**	1	0	0	1	0	1
Ilvarsenal	**0**	1	0	0	1	1	3
Cuoiopelli	**0**	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO (domenica 18 settembre, ore 16): Casale-Olbia; Cecina-Alessandria; Ilvarsenal-Siena; Massese-Pontedera; Pavia-Cuoiopelli; Poggibonsi-Rondinella; Pro Verceli-Sorso; Sarzanese-Oltrepò; Tempio-Vogherese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Tanagli** (Siena), **Frescucci** (Rondinella), **Bazzeu** (Pavia), **Tardini** (Alessandria), **Mancini** (Cecina), **Regina** (Pro Vercelli), **Spilli** (Sorso), **Di Prete** (Poggibonsi), **Massara** (Pavia), **Favalessa** (Olbia), **Bagnoli** (Pontedera). Arbitro: **Moro** di S. Donà di Piave.

MARCATORI: **1 rete:** De Riggi e Mazzeo (Casale); Marino (Olbia); Ramella, Sala e Criscuolo (Oltrepò); Bellagamba (Ilvarsenal); Spilli (Sorso); Romiti (Sarzanese); Bagnoli (Pontedera); Spelta (Pavia).

GIRONE B

RISULTATI: Carpi-Telgate 2-0; Chievo-Forlì 1-0; Novara-Suzzara 2-1; Orceana-Juve Domo 2-0; Pergocrema-Giorgione 4-2; Pordenone-Ospitaletto 1-0; Pro Sesto-Sassuolo 1-1; Ravenna-Legnano 3-0; Treviso-Varese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**2**	1	1	0	0	3	0
Pergocrema	**2**	1	1	0	0	4	2
Carpi	**2**	1	1	0	0	2	0
Orceana	**2**	1	1	0	0	2	0
Novara	**2**	1	1	0	0	2	1
Chievo	**2**	1	1	0	0	1	0
Pordenone	**2**	1	1	0	0	1	0
Pro Sesto	**1**	1	0	1	0	1	1
Sassuolo	**1**	1	0	1	0	1	1
Treviso	**1**	1	0	1	0	0	0
Varese	**1**	1	0	1	0	0	0
Suzzara	**0**	1	0	0	1	1	2
Forlì	**0**	1	0	0	1	0	1
Ospitaletto	**0**	1	0	0	1	0	1
Juve Domo	**0**	1	0	0	1	0	2
Telgate	**0**	1	0	0	1	0	2
Giorgione	**0**	1	0	0	1	2	4
Legnano	**0**	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO (domenica 18 settembre, ore 16): Forlì-Pordenone; Giorgione-Pro Sesto; Juve Domo-Ravenna; Legnano-Treviso; Ospitaletto-Chievo; Sassuolo-Novara; Suzzara-Carpi; Telgate-Orceana; Varese-Pergocrema.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Bertolini** (Sassuolo), **Colnaghi** (Pergocrema), **Testa** (Novara), **Aguzzoli** (Carpi), **Zaccolo** (Suzzara), **Grillo** (Novara); **Fiorio** (Chievo), **Lagrasta** (Sassuolo), **Pernarella** (Pergocrema), **Paolillo** (Varese), **Morucci** (Ravenna). Arbitro: **Carozzi** di Alessandria.

MARCATORI: **3 reti:** Pernarella (Pergoc.); **2 reti:** Gava (Novara, 1 rig.); **1 rete:** Aguzzoli e Viviani (Carpi), Hubner (Pergoc.), Marcon e Pistis (Giorgione), Fiorio (Chievo), Solimeno (P. Sesto), Paganelli (Sassuolo), Guiotto (Pordenone), Galasso, Morucci e Gambino (Ravenna), Tinti (Suzzara), Marinoni e Zanetti (Orceana).

I PROBLEMI DEL VENEZIA MESTRE

STUDIO & STADIO

Dalle polemiche della precedente estate, quando la fusione tra Venezia Calcio ed Associazione Calcio Mestre suscitò un mare di polemiche roventi, all'entusiasmo di oggi. Non c'è niente di meglio di una promozione per risvegliare sopiti ardori, risvegliare tifoserie cariche di ricordi eclatanti (e il Venezia ne ha davvero molti, anche se lontani) in particolare. *«Stavolta* — disse l'amministratore delegato Vittorio Fioretti in sede di presentazione della nuova squadra — *non partiamo con la palla al piede delle polemiche. Intorno a noi ci sono armonia e fiducia. Il nostro impegno è quello di non seminare delusioni».* Da allora sono passati due mesi. Pochi per stilare consuntivi, abbastanza per esprimere indicazioni, speranze, prospettive. *«Abbiamo lavorato molto* — dice il neoallenatore Aldo Cerantola, l'uomo che lo scorso anno portò il Licata in Serie B — *e in tutta serenità possiamo dire di aver registrato non poche risposte positive, anche se c'è ancora molto da fare».* Cerantola non ha avuto esitazioni. Voleva un Venezia Mestre nuovo, diverso da quello della precedente stagione, ristrutturato da capo a piedi, e si sta dannando l'anima per costruirselo su misura. *«Praticamente abbiamo ricominciato da zero. Volevo iniziare a*

Sopra a sinistra, l'allenatore Cerantola e, a destra, Filisetti

portare avanti un mio discorso sintetizzabile in una sola parola: zona. I primi due mesi di lavoro hanno detto che si può andare avanti». Zona significa soprattutto quattro uomini in linea difensiva. Dovrebbero essere Salvatori, Baldacci, Tufano e Frascella, un centromediano metodista, nel caso del Venezia l'esperto Bencina prelevato dalla Cremonese, un «pedalatore» a destra, Favaretto, uno a sinistra, Pederzolo, un trequartista, Perinelli, due punte, Marchetti e Mirabelli. Indicazioni di ruoli e di nomi beninteso, ma

GIRONE C

RISULTATI: Bisceglie-Civitanovese 1-0; Chieti-Teramo 0-1; F. Andria-Lanciano 2-1; Giulianova-Trani 1-1; Gubbio-Celano 0-0; Jesi-Ternana 2-2; Martina F.-San Marino 3-0; Potenza-Fasano 1-0; Riccione-Fano 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Martinafranca	**2**	1	1	0	0	3	0
Riccione	**2**	1	1	0	0	3	0
F. Andria	**2**	1	1	0	0	2	1
Civitanovese	**2**	1	1	0	0	1	0
Teramo	**2**	1	1	0	0	1	0
Potenza	**2**	1	1	0	0	1	0
Jesi	**1**	1	0	1	0	2	2
Ternana	**1**	1	0	1	0	2	2
Giulianova	**1**	1	0	1	0	1	1
Trani	**1**	1	0	1	0	1	1
Celano	**1**	1	0	1	0	0	0
Gubbio	**1**	1	0	1	0	0	0
Fasano	**0**	1	0	0	1	0	1
Chieti	**0**	1	0	0	1	0	1
Bisceglie	**0**	1	0	0	1	0	1
Lanciano	**0**	1	0	0	1	1	2
Fano	**0**	1	0	0	1	0	3
San Marino	**0**	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO (domenica 18 settembre, ore 16): Celano-Riccione; Civitanovese-Giulianova; Fano-Bisceglie; Fasano-Jesi; Lanciano-Potenza; San Marino-Chieti; Teramo-F. Andria; Ternana-Martina F.; Trani-Gubbio.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Santinelli** (Teramo), **Pungitopo** (Gubbio), **D'Eustacchio** (Teramo), **Catto** (Ternana), **Spampinato** (Jesi), **De Ruggero** (Trani); **Del Zotti** (Fidelis Andria), **Critici** (Civitanovese), **Lo Masto** (Martina), **Greco** (Potenza), **Bidini** (Riccione). Arbitro: **Contente** di Salerno.

MARCATORI: **1 rete:** Carpineta (1 rig.) e Del Zotti (Andria); Baldacchini (Bisceglie, 1); Di Trapano (Teramo, 1); Di Michele (Giulian.); Gentile (Trani); Silvestri (Jesi); Garritano Gabriellini (Ternana); Lo Masto, Valà, Buonanno (Martina); Toresani, Rossi (S. Marino); Greco (Potenza); Zaghini, De Rosa, Bidini (Riccione).

GIRONE D

RISULTATI: Afragolese-Atl. Leonzio 2-3; Benevento-Nola 0-1; Cavese-Sorrento 3-1; Juve Stabia-Campania 0-3; Latina-Juve Gela 3-1; Siracusa-Battipagliese 1-1; Trapani-Kroton 1-0; Turris-Cynthia 1-0; V. Lamezia-Lodigiani 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**2**	1	1	0	0	3	0
Cavese	**2**	1	1	0	0	3	1
Latina	**2**	1	1	0	0	3	1
Atl. Leonzio	**2**	1	1	0	0	3	2
Nola	**2**	1	1	0	0	1	0
Trapani	**2**	1	1	0	0	1	0
Turris	**2**	1	1	0	0	1	0
V. Lamezia	**2**	1	1	0	0	1	0
Battipagliese	**1**	1	0	1	0	1	1
Siracusa	**1**	1	0	1	0	1	1
Benevento	**0**	1	0	0	1	0	1
Cynthia	**0**	1	0	0	1	0	1
Kroton	**0**	1	0	0	1	0	1
Lodigiani	**0**	1	0	0	1	0	1
Afragolese	**0**	1	0	0	1	2	3
Juve Gela	**0**	1	0	0	1	1	3
Sorrento	**0**	1	0	0	1	1	3
Juve Stabia	**0**	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO (domenica 18 settembre, ore 16): Atl. Leonzio-Latina; Battipagliese-Trapani; Campania-V. Lamezia; Cynthia-Benevento; Juve Gela-Cavese; Kroton-Juve Stabia; Lodigiani-Afragolese; Nola-Siracusa; Sorrento-Turris.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Torre** (Lamezia), **Vio** (Camp.), **Di Spirito** (Nola); **Vitiello** (Trapani), **Bigotto** (Camp.), **Drago** (Kroton), **Morello** (Nola), **Pitino** (Leonzio), **Carnevale** (Cavese), **Caso** (Latina), **Collaro** (Camp.). Arbitro: **Borsetti** (Ca).

MARCATORI: **2 reti:** Pecoraro (A. Leonzio, 1 rig.); Carnevale (Cavese); **1 rete:** Sorrentino e Del Vecchio (Afrag.); Tabita (A. Leonzio); Morello (Nola); Di Santi (Cavese); Ballistrieri (Sorrento); Sarnelli, Collaro e Battaglia (Campania); Mezzini (Siracusa); Condemi (Battip.); Caso (1); Mosca e Cavezzi (Latina); Docente (J. Gela); Puntureri (Trapani); Russo (Turris); Giampà (V. Lamezia).

niente di specifico. Numerosi e interessanti gli acquisti: un giovane portiere, Limonta, dal Milan; diversi difensori con attitudini al movimento: Da Ros e Donadon dal Pordenone, Filippi dal Sezze Latina, Lo Porto dalla Juventus, Tufano dal Campobasso, Salvatori dal Teramo; due centrocampisti: Caverzan della Juventus e l'esperto Bencina dalla Cremonese; un attaccante, Mirabelli dal Taranto. Della vecchia guardia sono rimasti gli interdittori Filisetti, Frascella, Pederzoli, Pevarello, i centrocampisti Zanuttig, Perinelli, Sorbi, Favaretto e gli attaccanti Marchetti e Serena. C'è però un problema, annoso: quello dello stadio. Il vecchio Baracca di Mestre lo scorso anno fu penalizzato di 2500 posti. *«Motivi logistici e di sicurezza»*, spiega il segretario Stefano Bazzacco. Ora di quei 2500 posti ne sono stati restituiti 1600. *«Ma noi* — prosegue Bazzacco — *speriamo che siano pochi. Significherebbe due cose: prima di tutto che la squadra va bene; in secondo luogo dovrebbe servire da catalizzatore per innescare seriamente la pratica per la costruzione di un impianto nuovo, rispondente alle attese della società e del pubblico lagunare.* A dire il vero la pratica era stata innescata da tempo. Previsione di spesa, una sessantina di miliardi. Ne sono arrivati solo quindici. Pochi, troppo pochi. Sarebbe davvero un peccato che la carenza di un adeguato impianto sportivo dovesse vanificare gli sforzi di chi, con tanta buona volontà e non pochi sacrifici, si è rimboccato le maniche nel tentativo (difficile ma non impossibile) di riportare il Venezia ai fasti degli Anni Quaranta.

o. b.

HIT PARADE

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Roberto REGINA
Pro Vercelli

Ventiquattrenne jolly arretrato, si conferma libero di sicura affidabilità. A Firenze, contro la Rondinella, è stato un implacabile mattatore della zona difensiva.

2 Luciano FUSINI
Lucchese

A Ferrara, su quello che si dice un campo difficile, il forte centrocampista reduce da una non troppo felice esperienza con il Barletta è tornato ad essere un pilastro del team rossonero.

3 Emanuele DEL ZOTTI
F. Andria

Non perde il vizietto del gol. Lo scorso anno segnò una dozzina di reti con il Bisceglie. Ora è passato all'Andria e parte subito con il piede giusto: un gol preziosissimo.

4 Germano CARNEVALE
Cavese

Non è una punta, ma le vie del gol sa batterle ugualmente e nel derby Cavese-Sorrento non ha perso l'occasione per realizzare una doppietta che ha significato la vittoria.

5 Roberto BIDINI
Riccione

Il giovane golden-boy del sodalizio adriatico, messosi in vetrina lo scorso anno (24 partite, 4 gol), conferma subito le sue buone qualità. Potrebbe passare a un club di Serie B.

6 Mario RUSSO
Casarano

Cabala confermata: le sue squadre raccolgono sempre, a Salerno. Domenica molto merito ai giocatori, ma anche all'allenatore che ha saputo guidarli in maniera egregia.

7 Raffaele BARRELLA
Torres

Tre a zero della Torres (orfana di Leonardi, ma con Liguori pronto a prenderne il posto), sul Rimini. Tra i protagonisti della gara, questo fluidificante prelevato dalla Nocerina.

8 Mauro PERNARELLA
Pergocrema

È il primo triplettista del campionato. Merita una citazione anche perché ha accompagnato i tre gol segnati al Giorgione con una prestazione ai grossi contenuti tecnici e agonistici.

DIETRO LA LAVAGNA

Onesto RICCITELLI
Interno della Lucchese

L'ambiziosa Lucchese l'aveva prelevato dal Fano per dare spessore al proprio centrocampo. Poche ore prima della gara di apertura, Riccitelli si è fatto mettere fuori rosa per motivi disciplinari.

Giuseppe DE GRADI
Interno del Vicenza

Dal Piacenza alla squadra veneta per impugnare con autorità e sicurezza la bacchetta del regista. A Prato invece ha fatto più confusione che altro e la squadra biancorossa è naufragata in una del tutto inattesa sconfitta.

SCALA ACIREALE

Nella giornata delle sorprese, fa spicco il successo dei granata, cha sbancano Marsala con una sontuosa cinquina

Se le prime indicazioni non ingannano, almeno per l'immediato futuro in alcuni gironi andranno riviste le gerarchie. Appena quattordici i risultati a occhiali nelle centootto partite in calendario. Con le duecentoundici marcature abbiamo una media di quasi due reti a partita.

Girone A. Ben quattro successi esterni. Il Cuneo (autorete di Tardivo e il bomber Rocca) ha vinto a Savigliano, il S. Vincent (doppiette di Cusano e Coppo) a Moncalieri (rigore della bandiera di Pisani), il Ventimiglia (Bassani) a S. Margherita e infine nel derby delle matricole la Carcarese, (Botero e Torterolo) ha espugnato Nizza Monferrato (rigore di Del Pietro). Le altre reti: Formato (Pinerolo), Molnar (S. Levante), Ubertelli e Parodi (L. Pegliese), Romeo e Fava (Bra), Cella (Vado).

Girone B. Sorprendente tonfo della Solbiatese (oltretutto in vantaggio con un rigore di Monti) a Bellinzago (doppio Quaranta, poi a segno anche Poma, Priori e Limontini). Bottino pieno anche della Mottese (Chiellini) a S. Colombano. Non meno sorprendente la caduta della Biellese a Busto Arsizio (doppietta di Gesti, una su rigore). Le altre reti: Spinelli (I. Borgoticino), Garavaglia (Castanese), Riva, Toccane e Pedretti (Mariano C.), Della Giovanna, due, (Fanfulla), Trepiccioni (N. Verbania), E. Grassi (Seregno), Polizzotto, Zardi e Weffort (Vigevano), autorete del vigevanese Colapietro (Oleggio).

Girone C. Una conferma: l'ambizioso Fiorenzuola sale subito in cattedra con un rigore di Peselli a Riva del Garda. Una sopresa: la matricola Stezzanese (Massi, Biava e Boffetti) sorprende nel derby il Leffe (Cortivo), per giunta in trasferta. Poker del Valdagno (Sambugaro, rigore di Perin, Tamagnin e Tolio) sul Pro Palazzolo. Le altre reti: Sbarderi (Bolzano), Zanghi e Grigis (Romanese), Lunini (Darfo Boario), Vicenti (Lecco), Paolini (Tregnago), Cappellato (Officine Bra).

Girone D. Debutto avaro per le viaggianti, appena tre punti. La matricola Mira (Gementi e Seno) castiga all'avvio l'ambizioso Pro Gorizia. Domenica amara invece per un'altra debuttante, la Sacilese (Masucchi), sul rettangolo del San Donà (Ballarin, doppietta di Vio, un rigore e Cappelletto), che scopre subito le sue carte. Le altre marcature sono di: Sambo, due (Cittadella), Moscon, Casagrande e Panigutto (Conegliano), Capuzzo (Caerano), Brugnolo e Vrech (Monfalcone), Bressan (Montebelluna), Maistrelli (U. Clodia), Peressotti e Grop (Pasianese).

Girone E. Parte subito bene la Nuova Pistoiese (Gentili e rigore di Tarasconi) e primi due punti ai danni della Mirandolese. Due punti esterni per il Castel S. Pietro (doppio Montanari, uno dal dischetto) a casa della matricola Faenza (Tamburini su rigore), bene anche il ripescato Viareggio (Discepoli e autorete di Biolchini), vittorioso sul Roteglia. Le altre reti: Antonelli (Baracca L.), Anastasio (Bolzano), Guerra (Colorno), Pieri (Cerretese), Di Donato (Imola), Benfenati (Crevalcore), Bonfigli (Pietrasanta), Pompini (Reggiolo), Sartoni due e Montalti (Santarcangiolese), Langella (Aullese).

Girone F. Subito in evidenza la matricola marchigiana Durantina di Urbania che con Tronucci ha espugnato Certaldo. Fuori vince anche lo Julia Spello (Luccioli e Valentini) a Bibbiena. Quaterna infine della Narnese (Cesarini, Filippis, Proietti e Matticari) sull'Intercomunale Vinci. Le altre marcature: Rossi (Assisi Angelana), Pazzini e due volte Giovannetti (Colligiana), Mocchi (Città di Castello), Donati (Foligno), Toracca (M. Ponsacco), Maruccelli (Castellina), rigore di Pietracini (Urbino).

Girone B. Due matricole abruzzesi corsare, la Santegidiese (Quaresima, Reginelli e Piccioni) a Cingoli (Andreotti) e la Vastese (Paolucci) a Montegranaro. Sul lotto delle concorrenti però già si delinea lo strapotere del Molfetta (doppiette di Favonio e Petilli), maramaldo sull'Osimana. Inizio pessimo delle marchigiane, un punto su sette incontri. Le altre reti: Capoccia (CEP), Martino, due (Penne), Macerata e Angelosanti (Pineto), Dezzi (Monturanese), La Farciola e Del Papa (Renato Curi), Guerrini (Tortoreto), Troiani (Termoli).

Girone H. L'acuto della giornata viene dall'Ostia Mare (Bargano), che ha espugnato Alghero. A nove minuti dalla fine, il Fertilia (G. Campus e P.P. Gnani) vinceva due a zero a Calangianus. Gran rimonta poi di quest'ultimo , che con Casu e Tamponi rimediava il pari. Le altre reti: Sanna (San Marco), Patané e D'Alfonso (Angizia Luco), Castagnari E. due. Soncini (Civitavecchia), Zani (Tivoli), Salis (Ittiri), Inches (L'Aquila). Tacchi (Sulmona), Di Renzo (Avezzano), M. Perra, due, un rigore ed E. Boi (Tharros), rigore di Carlomagno (Viterbese).

Girone I. Debutto super per la matricola Real Aversa (doppietta di Foggia, un rigore, e Capasso) ai danni della Vis Sezze (Rossi), nonostante l'iniziale vantaggio dei laziali. Ottime anche le altre due matricole: il Velletri (Guazzoli), vittorioso a Bonnesa, e il Policassino (Capizzi, Buondonno e due volte Prete, un rigore) sul malcapitato Gialeto. Gli altri centri sono di: Falovo ed Ercoli (Fondi), D'Andrea e B. Corda (Iglesias); D'Antimi (Isola Liri), Calcagno (Carbonia), De Falco (Maddalonese), Del Grosso, un rigore (Pomezia), De Simone (Giugliano), rigore di Vichi (Pro Cisterna).

Girone L. La sorpresa la fornisce il Policoro (Violante), che espugna Castrovillari. Grappolo di reti anche per la Cariatese (A. Russo, due, una su rigore, C. Russo e Napoli) nel confronto con l'A. Toma Maglie (doppietta di Busicchio). Le altre reti: Del Re (Bitonto), Noci (Francavilla), Tonalli (Acri), Contaldo (Nardò), Prestanti (Noicattaro), D'Ambrosio (Pro Matera), Fiorentino (Schiavonea), Piscopiello (Tricase).

Girone M. Subito a confronto due pretendenti. La spunta il Portici (De Risi) che in trasferta supera il Savoia. Occhio anche alla forza dello Stabia (doppio Abbatiello), vittorioso a Rosarno. Fuori vincono anche l'Angri (Rumolo) a Pagani e il Siderno (Caridi) a Solofra. Gli altri centri sono di: Lazarevic su rigore (Chiaravalle), Migliaccio (Forio), Silvano e Foti (Locri), Sciarappa (Acerrana), Nocca (Palmese).

Girone N. L'Acireale (Manca, Moncado, Barraco due, e Guzetti), riparte con la cinquina di Marsala (Li Causi). Gli risponde il Mazara (Barone), tornato con il pieno da Paternò. Le altre reti: rigore di Battaglia (Comiso), rigore di Lo Cascio (Nissa), rigore di Rosa (Vittoria), Sciacca (Partinico A.).

Rolando Mignini

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI: Asti-Albenga 0-0; Cairese-Aosta 0-0; G. Levanto-Pinerolo 1-1; L. Pegliese-Bra 2-2; Moncalieri-St. Vincent 1-4; Nizza-Cairese 1-2; Sammargheritese-Ventimiglia 0-1; Saviglianese-Cuneo 0-2; Vado-Entella 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Vincent	2	1	1	0	0	4	1
Cuneo	2	1	1	0	0	2	0
Cairese	2	1	1	0	0	2	1
Ventimiglia	2	1	1	0	0	1	0
Vado	2	1	1	0	0	1	0
Bra	1	1	0	1	0	2	2
L. Pegliese	1	1	0	1	0	2	2
Pinerolo	1	1	0	1	0	1	1
G. Levanto	1	1	0	1	0	1	1
Albenga	1	1	0	1	0	0	0
Aosta	1	1	0	1	0	0	0
Asti	1	1	0	1	0	0	0
Cairese	1	1	0	1	0	0	0
Nizza	0	1	0	0	1	1	2
Sammarchese	0	1	0	0	1	0	1
Entella	0	1	0	0	1	0	1
Saviglianese	0	1	0	0	1	0	2
Moncalieri	0	1	0	0	1	1	4

GIRONE B

RISULTATI: Bellinzago-Solbiatese 5-1; Iris Borgoticino-Castanese 1-1; Mariano-Fanfulla 3-2; Nuova Verbania-Valenzana 1-0; Pro Patria-Biellese 2-0; S. Colombano-Mottese 0-1; Saronno-V. Binasco 0-0; Seregno-Pro Lissone 1-0; Vigevano-Oleggio 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bellinzago	2	1	1	0	0	5	1
Vigevano	2	1	1	0	0	3	1
Pro Patria	2	1	1	0	0	2	0
Mariano	2	1	1	0	0	3	2
Mottese	2	1	1	0	0	1	0
Nuova Verbania	2	1	1	0	0	1	0
Seregno	2	1	1	0	0	1	0
Castanese	1	1	0	1	0	1	1
Iris Borgoticino	1	1	0	1	0	1	1
V. Binasco	1	1	0	1	0	0	0
Saronno	1	1	0	1	0	0	0
Fanfulla	0	1	0	0	1	2	3
Oleggio	0	1	0	0	1	1	3
Pro Lissone	0	1	0	0	1	0	1
S. Colombano	0	1	0	0	1	0	1
Mottese	0	1	0	0	1	0	1
Biellese	0	1	0	0	1	0	2
Solbiatese	0	1	0	0	1	1	5

GIRONE C

RISULTATI: Benacense-Fiorenzuola 0-1; Bolzano-Rovigo 1-0; Contarina-Crema 0-0; Darfo Boario-Rovereto 1-0; Lecco-Tregnago 1-1; Leffe-Stezzanese 1-3; Officine Bra-Nova Gens 1-0; Romanese-Schio 2-0; Valdagno-Pro Palazzolo 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	2	1	1	0	0	4	0
Stezzanese	2	1	1	0	0	3	1
Romanese	2	1	1	0	0	2	0
Fiorenzuola	2	1	1	0	0	1	0
Bolzano	2	1	1	0	0	1	0
Darfo Boario	2	1	1	0	0	1	0
Officine Bra	2	1	1	0	0	1	0
Tregnago	1	1	0	1	0	1	1
Lecco	1	1	0	1	0	1	1
Crema	1	1	0	1	0	0	0
Contarina	1	1	0	1	0	0	0
Nova Gens	0	1	0	0	1	0	1
Rovereto	0	1	0	0	1	0	1
Rovigo	0	1	0	0	1	0	1
Benacense	0	1	0	0	1	0	1
Leffe	0	1	0	0	1	1	3
Schio	0	1	0	0	1	0	2
Pro Palazzolo	0	1	0	0	1	0	4

GIRONE D

RISULTATI: Bassano-Vittorio Veneto 0-0; Cittadella-Opitergina 2-0; Conegliano-Caerano 3-1; Gemeaz-Miranese 0-0; Mira-Pro Gorizia 2-0; Monfalcone-Pievigina 2-0; Montebelluna-Unionclodia 1-1; Pasianese-Tombolo 2-0; San Donà-Sacilese 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Donà	2	1	1	0	0	4	1
Conegliano	2	1	1	0	0	3	1
Cittadella	2	1	1	0	0	2	0
Mira	2	1	1	0	0	2	0
Monfalcone	2	1	1	0	0	2	0
Pasianese	2	1	1	0	0	2	0
Unionclodia	1	1	0	1	0	1	1
Montebelluna	1	1	0	1	0	1	1
Miranese	1	1	0	1	0	0	0
Vittorio Veneto	1	1	0	1	0	0	0
Bassano	1	1	0	1	0	0	0
Gemeaz	1	1	0	1	0	0	0
Caerano	0	1	0	0	1	1	3
Gorizia	0	1	0	0	1	0	2
Opitergina	0	1	0	0	1	0	2
Pievigina	0	1	0	0	1	0	2
Tombolo	0	1	0	0	1	0	2
Sacilese	0	1	0	0	1	1	4

GIRONE E

RISULTATI: Baracca Lugo-Bozzano 1-1; Cerretese-Colorno 1-1; Crevalcore-Imola 1-1; Faenza-Castel S. Pietro 1-2; N. Pistoiese-Mirandolese 2-0; Pietrasanta-Russi 1-0; Reggiolo-Vaianese 1-0; Santarcangelo-Aullese 3-1; Viareggio-V. Roteglia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santarcangelo	2	1	1	0	0	3	1
N. Pistoiese	2	1	1	0	0	2	0
Viareggio	2	1	1	0	0	2	0
Castel S. Pietro	2	1	1	0	0	2	1
Pietrasanta	2	1	1	0	0	1	0
Reggiolo	2	1	1	0	0	1	0
Bozzano	1	1	0	1	0	1	1
Colorno	1	1	0	1	0	1	1
Imola	1	1	0	1	0	1	1
Baracca	1	1	0	1	0	1	1
Cerretese	1	1	0	1	0	1	1
Crevalcore	1	1	0	1	0	1	1
Faenza	0	1	0	0	1	1	2
Russi	0	1	0	0	1	0	1
Vaianese	0	1	0	0	1	0	1
Aullese	0	1	0	0	1	1	3
V. Roteglia	0	1	0	0	1	0	2
Mirandolese	0	1	0	0	1	0	2

GIRONE F

RISULTATI: Assisi Angelana-Bastia 1-0; Bibbienese-Spello 1-2; Certaldo-Durantina 0-1; Colligiana-Città di Castello 3-1; Foligno-Castelfiorentino 1-0; Ponsacco-B.B. Castellina 1-1; Narnese-Vinci 4-0; Urbino-Castelfranco 1-0; Vadese-Gualdo T. 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Narnese	2	1	1	0	0	4	0
Colligiana	2	1	1	0	0	3	1
Bibbienese	2	1	1	0	0	2	1
Assisi Angelana	2	1	1	0	0	1	0
Durantina	2	1	1	0	0	1	0
Foligno	2	1	1	0	0	1	0
Urbino	2	1	1	0	0	1	0
B.B. Castellina	1	1	0	1	0	1	1
Ponsacco	1	1	0	1	0	1	1
Gualdo T.	1	1	0	1	0	0	0
Vadese	1	1	0	1	0	0	0
Spello	0	1	0	0	1	1	2
Bastia	0	1	0	0	1	0	1
Certaldo	0	1	0	0	1	0	1
Castelfiorentino	0	1	0	0	1	0	1
Castelfranco	0	1	0	0	1	0	1
Città di Castello	0	1	0	0	1	1	3
Vinci	0	1	0	0	1	0	4

GIRONE G

RISULTATI: C.E.P.-Sangiorgese 1-0; Cingolana-Santegidiese 1-3; Molfetta-Osimana 4-0; Montegranaro-Vastese 0-1; Penne-Corato 2-0; Pineto-Monturanese 2-1; Porto S. Elpidio-Manfredonia 0-0; Renato Curi-Castelfrettese 2-0; Tortoreto-Termoli 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Molfetta	2	1	1	0	0	4	0
Cingolana	2	1	1	0	0	3	1
Penne	2	1	1	0	0	2	0
Renato Curi	2	1	1	0	0	2	0
Pineto	2	1	1	0	0	2	1
C.E.P.	2	1	1	0	0	1	0
Vastese	2	1	1	0	0	1	0
Termoli	1	1	0	1	0	1	1
Tortoreto	1	1	0	1	0	1	1
Manfredonia	1	1	0	1	0	0	0
Porto S. Elp.	1	1	0	1	0	0	0
Monturanese	0	1	0	0	1	1	2
Montegran.	0	1	0	0	1	0	1
Sangiorgese	0	1	0	0	1	0	1
Santegidiese	0	1	0	0	1	1	3
Castelf.	0	1	0	0	1	0	2
Corato	0	1	0	0	1	0	2
Osimana	0	1	0	0	1	0	4

GIRONE H

RISULTATI: Alghero-Ostiamare 0-1; Angizia-San Marco 2-1; Astrea-Civitavecchia 3-0; Calangianus-Fertilia 2-2; Ittiri-Tivoli 1-1; L'Aquila-Thiesi 1-0; Sulmona-Almas Roma 1-0; Tharros-Avezzano 3-1; Viterbese-Porto Torres 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Astrea	2	1	1	0	0	3	0
Tharros	2	1	1	0	0	3	1
Angizia	2	1	1	0	0	2	1
Ostiamare	2	1	1	0	0	1	0
L'Aquila	2	1	1	0	0	1	0
Sulmona	2	1	1	0	0	1	0
Fertilia	1	1	1	0	1	2	2
Calangianus	1	1	1	0	1	2	2
Tivoli	1	1	1	0	1	1	1
Ittiri	1	1	1	0	1	1	1
San Marco	0	1	0	0	1	1	2
Alghero	0	1	0	0	1	0	1
Thiesi	0	1	0	0	1	0	1
Almas Roma	0	1	0	0	1	0	1
Porto Torres	0	1	0	0	1	0	1
Avezzano	0	1	0	0	1	1	3
Civitavecchia	0	1	0	0	1	0	3
Viterbese	-3	1	1	0	0	1	0

GIRONE I

RISULTATI: Fondi-Guspini 2-0; Gonnesa-Vis Velletri 0-1; Iglesias-Isola Liri 2-1; La Palma-Formia 0-0; Maddalonese-Carbonia 1-1; Policassino-Gialeto 4-0; Pomezia-Fersulcis 2-0; Pro Cisterna-Giugliano 1-1; Real Aversa-Vis Sezze 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Policassino	2	1	1	0	0	4	0
Real Aversa	2	1	1	0	0	3	1
Fondi	2	1	1	0	0	2	0
Pomezia	2	1	1	0	0	2	0
Iglesias	2	1	1	0	0	2	1
Vis Velletri	2	1	1	0	0	1	0
Carbonia	1	1	0	1	0	1	1
Giugliano	1	1	0	1	0	1	1
Maddaloni	1	1	0	1	0	1	1
Pro Cisterna	1	1	0	1	0	1	1
Formia	1	1	0	1	0	0	0
La Palma	1	1	0	1	0	0	0
Vis Sezze	0	1	0	0	1	1	3
Gonnesa	0	1	0	0	1	0	1
Guspini	0	1	0	0	1	0	2
Fersulcis	0	1	0	0	1	0	2
Iglesias	0	1	0	0	1	1	2
Gialeto	0	1	0	0	1	0	4

GIRONE L

RISULTATI: Bitonto-Ostuni 1-0; Cariatese-Toma Maglie 4-2; Castrovillari-Policoro 0-1; Francavilla-Acri 1-1; Nardò-Noicottaro 1-1; Paolana-Galatina 0-0; Pro Matera-Corigliano 1-0; Schiavonea-Altamura 1-0; Tricase-Rende 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cariatese	2	1	1	0	0	4	2
Policoro	2	1	1	0	0	1	0
Bitonto	2	1	1	0	0	1	0
Pro Matera	2	1	1	0	0	1	0
Schiavonea	2	1	1	0	0	1	0
Tricase	2	1	1	0	0	1	0
Acri	1	1	0	1	0	1	1
Noicottaro	1	1	0	1	0	1	1
Francavilla	1	1	0	1	0	1	1
Nardò	1	1	0	1	0	1	1
Galatina	1	1	0	1	0	0	0
Paolana	1	1	0	1	0	0	0
Ostuni	0	1	0	0	1	0	1
Corigliano	0	1	0	0	1	0	1
Altamura	0	1	0	0	1	0	1
Rende	0	1	0	0	1	0	1
Castrovillari	0	1	0	0	1	0	1
Toma Maglie	0	1	0	0	1	2	4

GIRONE M

RISULTATI: Chiaravalle-Sarnese 1-0; Forio-Ebolitana 1-0; Locri-Acerrana 2-1; Rosarnese-Stabia 0-2; Paganese-Angri 0-1; Palmese-Sambiase 1-0; Savoia-Portici 0-1; Solofra-Siderno 0-1; Valdiano-A. Noicattaro 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stabia	2	1	1	0	0	2	0
Locri	2	1	1	0	0	2	1
Portici	2	1	1	0	0	1	0
Siderno	2	1	1	0	0	1	0
Angri	2	1	1	0	0	1	0
Palmese	2	1	1	0	0	1	0
Chiaravalle	2	1	1	0	0	1	0
Forio	2	1	1	0	0	1	0
A. Noicattaro	1	1	0	1	0	0	0
Valdiano	1	1	0	1	0	0	0
Acerrana	0	1	0	0	1	1	2
Sarnese	0	1	0	0	1	0	1
Ebolitana	0	1	0	0	1	0	1
Paganese	0	1	0	0	1	0	1
Sambiase	0	1	0	0	1	0	1
Solofra	0	1	0	0	1	0	1
Savoia	0	1	0	0	1	0	1
Rosarnese	0	1	0	0	1	0	2

GIRONE N

RISULTATI: Marsala-Acireale 1-5; Niscemi-Enna 0-0; Nissa-Comiso 1-1; Nuova Igea-F. Castelvetrano 2-1; Palermolimpia-Cangi 1-1; Paternò-Mazara 0-1; Pro Sciacca-Agrigento Favara 0-0; Scicli-Bagheria 1-0; Vittoria-Partinicaudace 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acireale	2	1	1	0	0	5	1
Nuova Igea	2	1	1	0	0	2	1
Scicli	2	1	1	0	0	1	0
Mazara	2	1	1	0	0	1	0
Gangi	1	1	0	1	0	1	1
Comiso	1	1	0	1	0	1	1
Partinicaudace	1	1	0	1	0	1	1
Nissa	1	1	0	1	0	1	1
Vittoria	1	1	0	1	0	1	1
Palermolimpia	1	1	0	1	0	1	1
Agrigento Favara	1	1	0	1	0	0	0
Enna	1	1	0	1	0	0	0
Niscemi	1	1	0	1	0	0	0
Pro Sciacca	1	1	0	1	0	0	0
F. Castelvetrano	0	1	0	0	1	1	2
Paternò	0	1	0	0	1	0	1
Bagheria	0	1	0	0	1	0	1
Marsala	0	1	0	0	1	1	5

L'AMATA ROSSA

Monza saluta con entusiasmo il ritorno al successo della Ferrari. Ed è gioia doppia per fitte schiere di tifosi irriducibili

di Franco Montorro - foto di Daniele Amaduzzi

Come dobbiamo considerare la doppietta delle Ferrari a Monza: un miracolo, un colpo di fortuna o il primo segnale di una situazione che sta cambiando? In ognuno di questi tre casi dovremmo percorrere i sentieri della logica; per una volta, invece, preferiamo abbandonarci al sentimento e ricordare che questo era il primo Gran Premio d'Italia senza il Drake. Vista in quest'ottica, l'accoppiata Berger-Alboreto assume il significato di un'ideale passaggio di consegne fra il passato, intriso del fascino-Ferrari, e il futuro, ricco di speranze per la prosecuzione del mito. In agosto è finita un'epoca, in settembre, forse, si riveglia la leggenda di una macchina che vince ed entusiasma. Il segreto del successo «rosso», infatti, era (ed è) tutto lì: nessun'altra scuderia, nessun altro costruttore è mai riuscito a rimanere tanto a lungo nell'empireo dell'automobilismo sportivo e questo ha salvato i bolidi di Maranello anche nei tempi più bui della sua storia. Le Ferrari potevano — e possono — perdere e subire batoste memorabili. Ma, presto o tardi, tutti sanno che il Cavallino tornerà a vincere. E quando succede sulle piste di casa è gloria grande, festa doppia: per i tifosi e per chi sa capire e apprezzare l'immenso amore e la dedizione che legano questa pacifica «Armata Rossa» alle monoposto di Maranello. Un amore fortissimo a dispetto di qualsiasi delusione; e di bocconi amari, negli ultimi anni, gli irriducibili ferraristi ne hanno dovuti ingoiare molti, al punto che un terzo posto veniva già considerato un mezzo trionfo. E lo era, se si pensa a tanti penosi arrancamenti nelle posizioni mediocri del centro-classifica, a tante gare stentate, costellate di piazzamenti senza infamia e senza lode, oppure rovinate da ritiri scoraggianti. Vicende negative che provocavano polemiche a non finire e scambi di accuse ferocissime; cocenti disillusioni che però non hanno intaccato lo «zoccolo duro» del tifo e la grande professionalità dei meccanici e dei tecnici del cavallino. Si, a Monza stava vincendo Senna (ma Berger e Alboreto erano arrivati a mettergli il sale sulla coda); la vittoria, per quest'anno, rischia di rimanere un episodio isolato perché la tecnologia nipponica è ancora avanti anni-luce, però questo Gran Premio d'Italia ha finalmente regalato note diverse da quelle finora eseguite dai monotoni solisti della McLaren.

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Gerhard Berger** (Ferrari) in 1h17'39"744 alla media di 228,528 kmh; 2. Michele Alboreto (Ferrari) a 0"502; 3. Eddie Cheever (Arrows-Megatron) a 35"532; 4. Derek Warwick (Arrows-Megatron) a 36"114; 5. Ivan Capelli (March-Judd) a 52"522; 6. Thierry Boutsen (Benetton-Ford) a 59"878; 7. Riccardo Patrese (Williams-Judd) a 1'14"743; 8. Mauricio Gugelmin (March-Judd) a 1'32"566; 9. Alessandro Nannini (Benetton-Ford) a 1. giro; 10. Ayrton Senna (McLaren-Honda) a 2 giri; 11. Jean Louis Schlesser (Williams-Judd) a 2. giri. **Giro più veloce in gara:** Michele Alboreto (Ferrari), 44., in 1'29"070, alla media di 234,422 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

Pilota	Punti	Pilota	Punti
1. Senna	p. 75	10. Mansell	6
2. Prost	73	11. Cheever	5
3. Berger	37	Gugelmin	5
4. Alboreto	22	Palmer	5
5. Boutsen	21	14. De Cesaris	3
6. Piquet	16	15. Patrese	2
7. Warwick	12	16. Martini	1
8. Nannini	9	Nakajima	1
9. Capelli	8		

... E QUELLO COSTRUTTORI

Costruttore	Punti
1. McLaren	p. 147
2. Ferrari	59
3. Benetton	30
4. Arrows	17
Lotus	17
6. March	12
7. Williams	8
8. Tyrrell	5
9. Rial	3
10. Minardi	1

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
25 settembre	Gran Premio del Portogallo	Estoril
2 ottobre	Gran Premio di Spagna	Jerez
30 ottobre	Gran Premio del Giappone	Suzuka
13 novembre	Gran Premio d'Australia	Adelaide

Potremmo discutere a lungo sulle responsabilità del contatto Senna-Schlesser che ha privato il paulista di una vittoria ormai sicura a due giri dal traguardo. E potremmo continuare a questionare se il ritiro di Prost sia stato o meno un primo segnale di cedimento da parte delle McLaren. Si è trattato comunque di un Gran Premio interessante e movimentato, anche per coloro che non partecipano al duello iridato. L'ottavo successo di Senna avrebbe definitivamente chiuso il discorso mondiale; il doppio «fallimento» di Naso Arcuato e di Ayrtonante, invece, regala ancora gli appassionati qualche spicciolo di incertezza residua, anche se il calendario è ovviamente tutto dalla parte del brasiliano (che, paradossalmente, potrebbe fare il tifo per una Ferrari competitiva e avvantaggiarsi di eventuali intrusioni al vertice di Berger e Alboreto per mantenere a bada gli ultimi disperati assalti di Prost). In ogni caso le rimanenti quattro gare di campionato sapranno essere più esaurienti sulla consistenza del vento nuovo che spira in direzione nord ovest-sud est, da Torino a Maranello. Non si tratta solo di questioni tecniche o, comunque, strettamente legate ai risultati della pista: quella vittoriosa a Monza è una vettura destinata al pensionamento anticipato, sostituita dalla neonata creatura aspirata di John Barnard (ma quanto conserverà, la Ferrari '89, del primitivo progetto attribuito al "genio" inglese?). Se la pietanza rimane la stessa, tuttavia, la quantità e la qualità del contorno verranno profondamente rinnovate. Sarà un caso, però da quando la Fiat ha preso decisamente in mano le redini della scuderia emiliana le cose hanno smesso di girare in senso negativo. Può darsi che si tratti soltanto di fortuna, ma c'è qualcuno che non sia convinto che nello sport — come nella vita — la buona sorte è una dote importantissima e preziosa? Provate a chiederlo a Alessandro Nannini: la sua gara monzese ha rasentato la perfezione, segno inequivocabile di classe superiore. Ma il senese è partito in ultima fila, attardato al via da noie alla centralina elettrica e, malgrado una prova maiuscola, non è riuscito a proiettarsi oltre il nono posto. Peccato, perché, nel giorno del trionfo (inatteso) della Ferrari, avremmo potuto celebrare meglio anche l'apoteosi (prevista) dei nostri migliori piloti: visto che Alboreto è arrivato secondo, Cheever terzo, Capelli quinto e Patrese settimo. Così, torniamo all'amata rossa, a quelle vetture quasi allineate, sul traguardo, e alle migliaia di bandiere con il Cavallino finalmente felici, nel vento. Il modo migliore, dopo tutto, per aprire la porta del futuro. □

Dopo nove anni la Ferrari è tornata al successo a Monza. In alto, il podio del Gran Premio d'Italia '88: da sinistra, Alboreto (secondo), Berger (primo) e Cheever (terzo). Sopra, le due rosse al comando. Nella pagina accanto, Nannini, nono con la Benetton-Ford nonostante una partenza con l'handicap. Non sono andate a punti le McLaren, ed è la prima volta, quest'anno: Prost si è ritirato molto presto e Senna è uscito di scena a 11 chilometri dal traguardo. Un piazzamento confortante l'hanno ottenuto Warwick, quarto con la Arrows, e Capelli, quinto con la March sulla pista di casa

HIT PARADE

di Franco Montorro

SUL PODIO

1 FERRARI
La scuderia

Ormai la gente attribuisce alla Fiat virtù taumaturgiche e c'è chi rispolvera l'antico «veni, vidi, vici». Vero o falso, i sempre più numerosi assenti (dimissionari) cominciano ad aver torto.

2 Gerhard BERGER (9)
Ferrari

Alla vigilia aveva dichiarato: *«Per vincere dovrò guidare a occhi chiusi»*. Un sogno, insomma, e alla fine centomila spettatori si sono svegliati insieme a lui. Così è cominciata la festa.

3 Michele ALBORETO (4)
Ferrari

Un giro ancora, e forse Calimero sarebbe riuscito a coronare l'aspirazione della sua vita: vincere a Monza. È peccato augurargli un'altra grande occasione, anche senza Ferrari?

4 Alessandro NANNINI (9)
Benetton

Ad ogni gara che passa, si delineano meglio i contorni di classe e di grinta del senese volante. Purtroppo la classica «nuvola di sfortuna» non si decide a trasferirsi altrove.

5 Ayrton SENNA (10)
McLaren

Dieci (pole position) e lode: arriva a un passo dall'ottava vittoria iridata, ma patisce il tête a tête con Schlesser. Un incidente di percorso che non lo priva del diritto alla citazione.

6 ARROWS (2)
La scuderia

La F1 non è solo duello fra grandi piloti e team miliardari. A volte i risultati significativi sono merito dell'ambizione e della serietà di scuderie come quella di Jackie Olivier.

7 MINARDI
La scuderia

Dopo un bel po' di chiaroscuri che avevano relegato i romagnoli nelle retrovie del circus, è finalmente arrivata una giornata soddisfacente per entrambe le vetture. Solo un caso?

8 Nicola LARINI (2)
Osella

Dici Toscana e pensi subito a Nannini, o all'ingegner Chiti. Poi vedi guidare questo giovanotto e ti convinci che il Granducato ha espresso un altro talento motoristico. Auguri.

DIETRO LA LAVAGNA

Nelson PIQUET (5)
Lotus

Si aggira per i circuiti come un fantasma, scende in pista senza grinta e gareggia per onor di firma, demotivato e deludente. Ormai collezione più brutte figure che figli. E almeno a procurarsi i secondi si diverte...

TYRRELL
La scuderia

Per la serie «Viale del Tramonto», ecco l'ennesima puntata del declino di un team che fu grandissimo e che oggi non riesce a risollevarsi dal mare di mediocrità. L'arrivo di Postletwaithe a che cosa è servito? Mistero.

IL TEMPO DELLE MELE

Chiusa ufficialmente l'era Moser, il ciclismo italiano cerca nuovi eroi da proporre alla passione degli sportivi. C'è un gruppo di giovani molto promettenti: fra questi, il nuovo campione del mondo. Ma che tipo è? Martini giura: «Sarà un grandissimo!»

di Paolo Facchinetti - foto di Sergio Penazzo

Waterloo - Un nuovo caso di doping, dopo quello dei mondiali '86, trova coinvolti atleti azzurri. Il ciclismo italiano, uscito trionfalmente dagli ultimi mondiali, vede seriamente compromessa la propria credibilità. Questa spiacevole vicenda coincide poi con l'addio alle corse di Francesco Moser: un atleta le cui straordinarie imprese hanno fortemente improntato gli Anni 70 e 80 e

segue

L'IRIDE PIÙ GIOVANE

L'arrivo trionfale, il podio iridato: un sogno inconfessato di mezza estate. Si è realizzato il 28 agosto 1988, una data che a Maurizio Fondriest resterà impressa per la vita. Ride divertito nel mostrarsi fasciato dell'iride; non lascia trasparire imbarazzo nel farsi aggiustare la maglia preziosa dalla mamma. Maurizio è poco più di un ragazzo: ha 23 anni ed è molto legato alla famiglia che lo segue in quasi tutte le corse. La mamma si chiama Annamaria; il papà, Cornelio. Maurizio ha un fratello, Francesco (25), corridore anche lui

segue

contribuendo in maniera decisiva a tenere alto il nome del ciclismo nazionale. Tutto ciò avviene in un momento in cui lo sport della bicicletta, stimolato anche da una ritrovata popolarità, sta cercando di adeguarsi alle esigenze di modernizzazione. Per il ciclismo di casa nostra il punto e a capo si presenta ora più che mai imperativo e difficoltoso. Fortuna vuole che si possa ricominciare — e chiedere fiducia alla gente — con un pugno di giovani estremamente promettenti. Fra essi c'è addirittura il nuovo campione del mondo: Maurizio Fondriest. Volente o nolente, la maglia che indossa lo fa definire come l'uomo della rinascita, del dopo-Moser, degli Anni 90. Ha 23 anni: non si può pretendere da lui che schianti tutti e vinca dappertutto. Ma è comprensibile che la gente chieda una orgogliosa difesa del titolo ed è legittimo che gli sportivi cerchino in lui «l'uomo nuovo» del ciclismo, il continuatore di una cospicua tradizione di grandezza. È in grado Fondriest di assumersi questa responsabilità? Cerchiamo di conoscerlo meglio e troveremo la risposta.

Famiglia - La radice pare sia ungherese: commercianti di cavalli venuti dalla steppa un paio di secoli fa e approdati a Trieste. Da lì (Von Triest) a Cles, antichissimo borgo romano nella Val di Non, la strada non è stata lunga. I Fondriest sono una delle più antiche famiglie del posto. Come del resto i Moser di Palù, 40 km più a levante. Papà Cornelio, ex corridore e giudice di gara, coltiva mele, che sono l'orgoglio di questa terra. Maurizio promette: *«Sono figlio di un coltivatore di mele e intendo coltivarle anch'io»*. Cornelio Fondriest ha una faccia scolpita dal sole. È tenace, istintivo, vivace. Ha travasato queste qualità nei figli. Maurizio, che fisicamente assomiglia a mamma Annamaria, ha un fratello, Francesco, di due anni più grande, corridore anche lui: *«Ha meno forza nelle gambe ma sui pedali è perfetto»*, asserisce il padre che ha iniziato entrambi al mestiere. Tutti insieme formano un clan. Compatti, si presentano alle corse. E questo talvolta ha generato malumori. Ultimamente è entrata nel gruppo anche Ornella, 17 anni, la morosa di Maurizio. Uniti da un sentimento giovane e pulito, sono divisi dal tifo calcistico: lei è per la Juve, lui ha la tessera del Milan Club di Livigno.

Gianni Bugno (a sinistra, fotoBorsari) e Moreno Argentin, i grandi antagonisti di Maurizio Fondriest. Argentin è stato iridato 1986

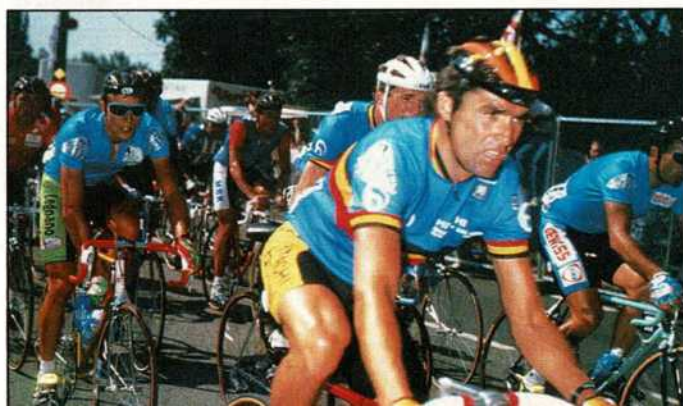
Onestà - *«Noi Fondriest — ha proclamato papà Cornelio — non amiamo la diplomazia»*. La loro bandiera però è l'onestà. *«È gente di parola, non tradisce e non vuole essere tradita»:* lo conferma Primo Franchini, 47 anni, direttore sportivo di Maurizio nei suoi primi due anni di professione all'Ecoflam e all'Alfa Lum-Legnano di San Marino. *«Quando Maurizio si impegnò con noi, non mettemmo nessuna firma; qualcuno gli offrì 100 milioni in più ma lui rifiutò perché ci aveva già dato la parola». «Aveva anche capito che da noi* — aggiunge Franchini con orgoglio — *senza eccessive pressioni dello sponsor, avrebbe trovato un ambiente più sereno, dove sarebbe cresciuto meglio»*. Tutti descrivono Maurizio come un ragazzo beneducato, elegante, spigliato, civile. Ha studiato fino alla seconda magistrale, suona la chitarra, sta imparando il francese consapevole che potrà servigli nel suo lavoro. *«Spesso* — svela la morosa per magnificarne la bontà — *va al ricovero di Cles a portare roba ai vecchietti»*.

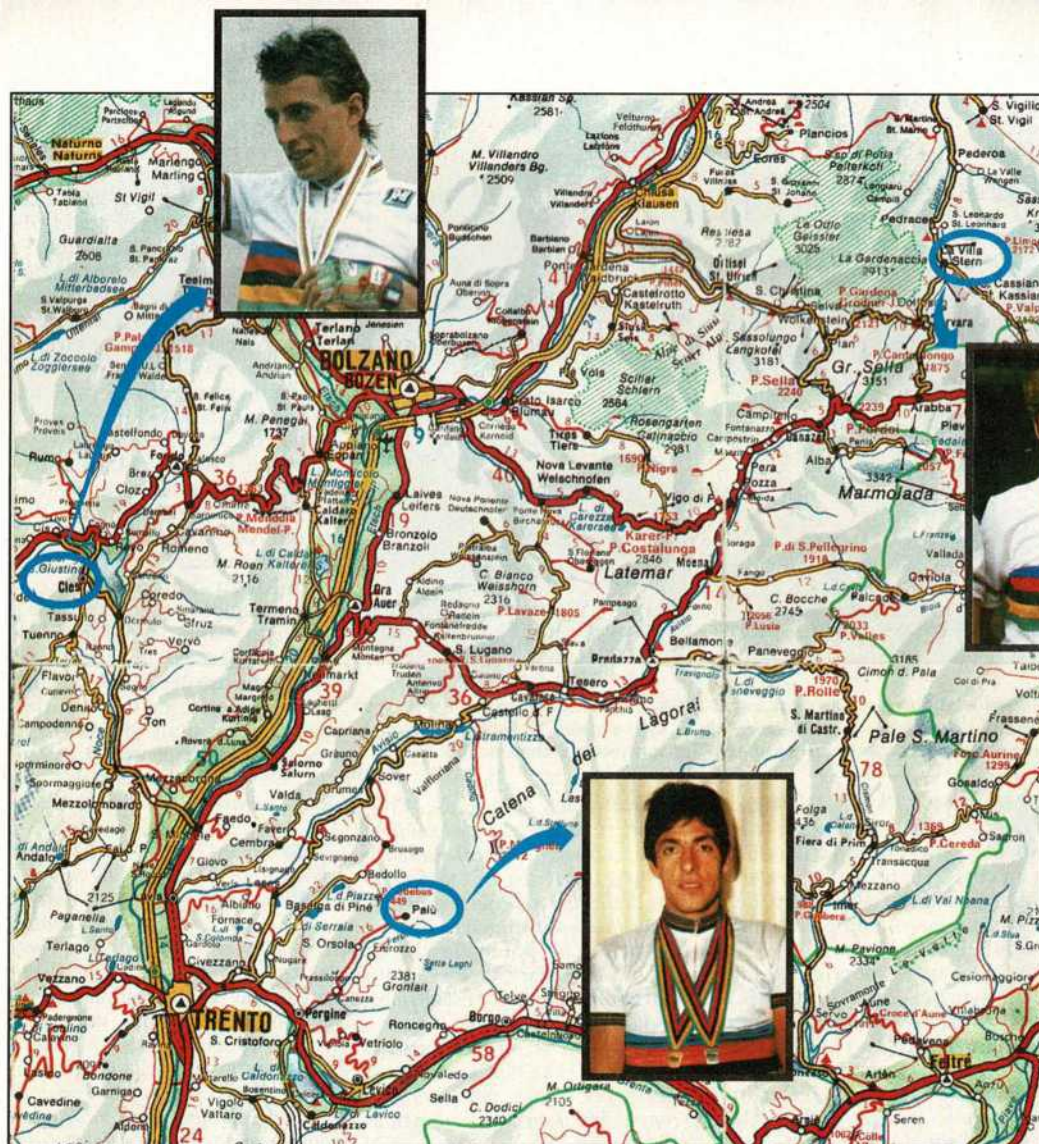
Non - Maurizio è fedele alla sua valle, la Val di Non: è la negazione di tutto ciò che ci si potrebbe aspettare da un ragazzo di montagna. Comunque non è di quelli che dicono sempre sì. *«Non cerca mai scuse e non ci sta a subire torti»* puntualizza De Zan. *«Dice con tranquillità quello che pensa, sa fare polemica, afferma cose pesanti senza mai abbassare lo sguardo o perdere la calma»*. Primo Franchini ce lo inquadra meglio: *«È un autentico personaggio, ha un grande temperamento. Anche da dilettante diceva sempre: voglio comandare. E all'Alfa Lum ogni tanto si è lamentato: ragazzi, io non ci sto a perdere, facciamo qualcosa»*.

Denaro - Nato il 15 gennaio 1965, alto 1,81 per 68 kg, 99 corse vinte fino al 1986, è passato professionista nel 1987 con l'Ecoflam di Primo Franchini, divenuta poi Alfa Lum-Legnano. A digiuno di vittorie nel primo anno, nel 1988 prima del mondiale aveva vinto solo una tappa della Tirreno-Adriatico e il GP Industria e Commercio. Nella Sanremo era arrivato secondo dietro Fignon. Nel gruppo non gli hanno mai perdonato, a fronte di così pochi successi, il fatto di essere stato riempito di soldi fin da dilettante (300 milioni per i due anni con

segue

CRIQUIELION NEL MIRINO

Durante il mondiale, Fondriest si è trovato spesso alla ruota di Criquielion (qui a destra): forse ne aveva intuito la pericolosità. Sul traguardo l'avrebbe battuto comunque: «Mau» era in crescendo, aveva innescato il «44» mentre il belga e Bauer montavano il «52». Qui sopra, la «moviola» del celebre sprint

LA TERRA DEGLI ARCOBALENI

Trentino-Alto Adige: terra fertile di campioni come poche altre. Verdissima nelle sue valli, dorata negli acini pregiati delle sue uve, rossa nell'esclusiva dolomite dei monti, si sposa alla perfezione con i colori dell'iride. Moser, Maria Canins e Fondriest ne sono degni prodotti. Dalla Val Cembra alla Val Badia e alla Val di Non, è tutto un rincorrersi di arcobaleni!

IL CAMPIONE E LA SUA GENTE

Qui sopra, Maurizio portato in trionfo al suo ritorno a Cles, dai tifosi del club Fondriest. A sinistra, è con i genitori, nella sua stanza dei trofei, davanti al garage di casa dipinto con i colori dell'iride dai suoi fans e con la «morosa» Ornella, 17 anni, anche lei di Cles

l'Alfalum, ora va alla Del Tongo per più di 500 milioni) e di avere tanto credito presso la stampa. Tre mesi fa Mario Fossati su «Repubblica» l'aveva definito *«un purosangue da miglio e mezzo»*. Sergio Neri su «Bicisport» aveva risposto così a un lettore che esprimeva dubbi: *«Sono anch'io convinto che prima o poi Fondriest si confermerà un campione»*. Rino Negri sulla «Gazzetta» l'aveva addirittura paragonato a Binda. Nel gruppo era nata questa filosofia anti-Fondriest: prende tanti soldi, dimostri di guadagnarseli!

Sopra a sinistra, Fondriest nella Roubaix 1987: impressionò molto i belgi. A destra, la vittoria nella 5. tappa della T-A. A sinistra, il secondo posto dietro il francese Fignon nella Sanremo 88

Rivalità - Quando Maurizio tentava la fuga, Saronni era il primo a dare il la a un coretto canzonatorio: Campione, dove vai? Nel Giro dell'Appennino, ultima premondiale, Fondriest è sempre stato implacabilmente bloccato nei suoi tentativi; quando è partito Bugno, andando a vincere, nessuno si è mosso: *«In tre chilometri ha guadagnato un minuto!»*, ha denunciato Franchini. Quel giorno, rivela ancora il DS Alfa Lum, Maurizio ha pianto.

Inevitabile - Alle accuse, Fondriest ha replicato: *«I soldi mi sono sempre stati offerti senza che io li chiedessi. Poi io non ho mai detto di essere un campione, e non lo dico nemmeno adesso»*. Ma poi a chi gli obietta che da ora più che mai avrebbe avuto tutti contro, ribatte: *«È inevitabile, ma sono pronto allo scontro. Spero solo che mi affrontino a viso aperto, che non nascano alleanze per farmi fuori sarebbe troppo. Ma il testa a testa non lo rifiuto mai»*.

Eredità - La nascita dalla stessa terra e certe analogie caratteriali l'hanno condannato a raccogliere l'eredità di Moser anche se i suoi idoli sono Merckx, Lemond e Fignon (diplomaticamente ha imparato a dire: *«Dovrò ancora correre molto prima di diventare grande come Saronni o Argentin»)*. I supporters dei Moser Club sono pronti a trasferirsi nei Club Fondriest anche se il grande Francesco, pur riconoscendo le doti di Maurizio, non se ne dice abbagliato. Preferisce Gianni Bugno, 24 anni, lombardo, 12 vittorie da professionista, suo ex coequipier alla Chateau d'Ax. Fondriest e Bugno per volontà popolare sono i successori di Moser. Loro due, per ora, non si comportano da rivali. Bugno, due giorni dopo il mondiale (che per strategia di squadra doveva vincere e che invece ha vinto l'altro) ha telefonato a Maurizio per complimentarsi. Fondriest ha restituito la gentilezza dichiarando che *«Bugno ha dimostrato di avere carattere e carisma»*.

Stima - Pare che Moser a malincuore abbia ammesso: *«Bugno non sa correre come lui, non ha lo stesso carattere pur avendo doti atletiche forse maggiori»*. Tra i tecnici, Fondriest ha molti estimatori. Il primo è Franchini, cui va il merito di aver condotto Maurizio al mondiale nella ideale condizione psicofisica. *«È il prototipo del corridore moderno, corre con la testa. Bugno è forte come un mulo ma oggi ci vuole altro. Maurizio è un trascinatore: anche se non vince lo chiamano da tutte le parti per il suo modo di correre»*. Conferma il CT Martini: *«È attaccante per scelta naturale, abbiamo trovato un altro guerriero»*. Ancora di Franchini il flash più illuminante: *«È un vincente, l'ha dimostrato a Renaix: doveva correre per gli altri e alla fine sono stati gli altri a correre per lui»*.

Tempo - Tutti d'accordo con Magni: *«È un fuoriclasse»*. Bartali è convinto che *«darà una riscossa positiva al ciclismo»*. Baldini però avverte: *«Il rilancio del ciclismo ci potrà essere solo se continuerà a vincere: soprattutto entro un paio d'anni deve vincere il Giro»*. Due anni è giusto il tempo che Martini concede a Fondriest per maturare: *«Ha bisogno di crescere fisicamente, di irrobustirsi. Ha ancora larghi margini di miglioramento, però ci vogliono ancora due anni perché maturi del tutto»*. *«Poi* — conclude il CT — *sarà un grandissimo»*. Maurizio ha 23 anni, un'età ancora verde. Ma nel Trentino questo è già il tempo delle mele.

Paolo Facchinetti

DOPING/BEN 7 CASI AI MONDIALI DELLA PISTA

L'ITALIA NEL CICLONE

Dopo il «caso Delgado» (il vincitore del Tour trovato «positivo» per una sostanza... non ancora vietata dall'Uci), il mondo del ciclismo è squassato da un'altra vicenda di doping. Ai recenti mondiali della pista svoltisi a Gand sono risultati positivi ben 7 atleti: 4 corridori e 3 «motociclisti» del mezzofondo. Purtroppo ben 4 di questi «casi» riguardano l'Italia. Le analisi delle urine effettuate nel laboratorio di Utrecht hanno accusato: Claudio Golinelli per la gara di velocità in cui aveva vinto l'argento; Vincenzo Colamartino (oro negli stayer dilettanti) e il suo conduttore Gianni Fratarcangeli; Taddeo Grifoni conduttore di Bielli, quarto nel mezzofondo professionisti; il conduttore Dieter Durst che pilotava il tedesco Renn, terzo nel mezzofondo dilettanti; il tedesco Werner Betz, quarto nel mezzofondo professionisti; il belga Stan Tournè, argento nel mezzofondo professionisti. Agli atleti sono state tolte le medaglie.Golinelli e Colamartino sono stati sospesi dalla federciclismo nazionale per due anni. La sostanza che ha accusato gli italiani è il nortestosterone, un anabolizzante contenuto nel «deca durabolin». Molti sono ancora gli interrogativi sul caso. Non si capisce per esempio come mai Golinelli abbia vinto un oro «pulito» il lunedì e un argento «sporco» il mercoledì; né è spiegabile per ora come abbia fatto il motociclista Grifoni a essere positivo mercoledì serà con Bielli e non più il giovedì sera quando ha condotto Brugna al bronzo nel mezzofondo pro. Qualcuno parla anche di complotto e di difficoltoso funzionamento di qualche macchinario nel laboratorio di Utrecht. La verità probabilmente uscirà col contagocce.

Qui a fianco, Colamartino e Fratarcangeli sul podio. A destra, Golinelli a Gand

DIAMANTE TRADITO

Due contestatissime decisioni dell'arbitro Parentini hanno risolto la finale. Italia nona

Molto probabilmente, Cuba si sarebbe laureata ugualmente campione del mondo, con gli USA costretti ad accontentarsi della piazza d'onore ma non si può — né si deve — dimenticare il grosso aiuto che i caraibici hanno ricevuto dall'italiano Parentini, senza dubbio uno dei peggiori arbitri visti all'opera su un campo di baseball negli ultimi dieci anni. Nel breve corso di un inning (il nono) il signor Parentini ha letteralmente «regalato» due eliminati a Cuba condizionando in tal modo la condotta tattica della squadra statunitense durante la, fase decisiva del match. Pur senza voler togliere nulla al valore dei neocampioni se l'arbitro avesse visto giusto in occasione di due arrivi in prima base abbastanza facili da valutare (il primo, poi, era di una chiarezza estrema!), molto probabilmente, oggi saremmo a celebrare il successo della formazione a stelle e strisce che ha avuto in Jim Abbott un preziosissimo lanciatore. Cuba campione, quindi, USA secondi con Taiwan e Giappone al terzo e quarto posto: questa la classifica per le prime posizioni; poi, il resto del lotto, con la Corea grande delusione, l'Olanda ancora kappaò in un mondiale e l'Italia nona, un po' deludente dopo il buon avvio.

Adesso si farà a gara per sparare addosso sul tecnico Ambrosioni. Il lanciatore Cabalisti si è lamentato, accusando il tecnico di averlo mandato allo sbaraglio e di aver usato due pesi e due misure favorendo alcuni giocatori a scapito di altri. Da parte sua, Ambrosioni si è difeso sostenendo che questo è il nostro baseball, per cui sperare di ottenere di più era follia bella e buona. Ambrosioni, probabilmente, ha ragione: non è il nono posto di quest'anno a essere illogico: è il quinto colto in Olanda due anni fa. Il nostro «batti e corri», infatti, non occupa le posizioni di immediato rincalzo alle quattro grandi: nell'86 tutto ci era andato fin troppo bene; oggi tutto si è svolto secondo logica e i risultati li possiamo toccare con mano. La Nazionale azzurra, forse, avrebbe potuto ottenere un piazzamento migliore solo se la Federazione non l'avesse trasformata in una specie di squadra «Globe trotter» aumentando stress e carichi nervosi. Notari, però, aveva deciso di presentare la Nazionale su tutti i campi previsti per cui era logico attendersi, alla fine, una certa stanchezza. Il presidente federale si è giustificato facendo rilevare che anche le altre squadre si erano sottoposte agli stessi tour de force: ma la caratura tecnica delle grandi è tale che i loro componenti hanno potuto assorbire meglio dei nostri l'accumulo abnorme di stress e fatica. Alla luce di quanto è successo è fuori discussione che molte cose, in sede di programmazione tecnica e organizzativa, dovranno essere cambiate in vista degli Europei che si svolgeranno tra due anni a Roma e dintorni, qualificazione olimpica in palio. Quella che ha disputato l'ultimo Mondiale è apparsa squadra vecchia e usurata, senza speranze di miglioramento. Ma esistono oggettivamente, nel nostro baseball ricambi validi? Sulla carta sì, ma spetta al campo la risposta definitiva. E ad Ambrosioni una tiratina d'orecchi finale: perchè non ha tolto Ceccaroli dopo tre inning nel match inaugurale con la Spagna? A nostro modestissimo avviso il pitcher riminese, più riposato, in seguito, gli avrebbe potuto togliere qualche castagna dal fuoco. Questo avrebbe cambiato poco o niente nella classifica finale, certo, ma per lo meno avrebbe mandato completamente assolto, il coach, oggi nell'occhio del ciclone.

Stefano Germano

Sopra, la squadra cubana campione del mondo: in finale ha superato gli Stati Uniti 4 a 3. Sopra, a destra (fotoAmaduzzi), Jim Abbott lanciatore statunitense: si è espresso ad altissimo livello

TUTTI I RISULTATI

Italia-Spagna 10-0, Canada-Taiwan 2-14, Spagna-USA 0-28, Olanda-Portorico 0-12, Antille Olandesi-Corea 0-12, Cuba-Italia 11-1, Giappone-Nicaragua 7-2, Nicaragua-Olanda 3-2, Taiwan-Portorico 3-5, Canada-Spagna 17-1, Corea-Cuba 5-9, Giappone-USA 0-4, Antille Ol.-Italia 2-9, USA-Nicaragua 9-1, Portorico-Antille Ol. 15-1, Canada-Cuba 0-18, Taiwan-Spagna 15-0, Giappone-Olanda 6-1, Corea-Italia 2-1, Spagna-Olanda 3-16, Portorico-Giappone 4-1, Taiwan-Cuba 3-7, USA-Corea 9-2, Italia-Nicaragua 6-5, Antille Ol.-Canada 0-14, Olanda-Taiwan 0-7, Cuba-Spagna 11-0, Portorico-Canada 4-7, Nicaragua-Corea 6-5, Italia-Giappone 4-11, USA-Antille Ol. 15-5, Olanda-Canada 8-9, Corea-Giappone 0-1, USA-Taiwan 9-1, Portorico-Cuba 6-7, Nicaragua-Antille Ol. 6-5, Canada-USA 1-6, Antille Ol.-Cuba 3-10, Spagna-Giappone 0-17, Olanda-Corea 5-11, Italia-Portorico 2-11, Taiwan-Nicaragua 2-1, Italia-Olanda 11-2, Spagna-Nicaragua 0-10, Corea-Canada 2-3, Portorico-USA 1-11, Cuba-Giappone 3-2, Taiwan-Italia 5-2, Olanda-Antille Ol. 10-7, Giappone-Antille Ol. 11-0, Portorico-Spagna 7-1, USA-Olanda 9-0 Taiwan-Corea 6-4, Cuba-Nicaragua 11-1, Canada-Italia 10-4, Antille Ol.-Taiwan 1-9, Corea-Spagna 9-2, Cuba-Olanda 15-5, Italia-USA 1-11, Nicaragua-Portorico 6-5, Canada-Giappone 1-8, Spagna-Antille Ol. 2-22, Cuba-USA 10-9, Corea-Portorico 7-5, Giappone-Taiwan 1-12, Nicaragua-Canada 7-9.

CLASSIFICA	G	V	P	%
Cuba	11	11	0	1000
USA	11	10	1	909
Taiwan	11	8	3	727
Giappone	11	7	4	636
Canada	11	7	4	636
Portorico	11	6	5	545
Nicaragua	11	5	6	455
Corea	11	5	6	455
Italia	11	4	7	364
Olanda	11	2	9	182
Antille Ol.	11	1	10	091
Spagna	11	0	11	000

Semifinali: Cuba-Giappone 7-3, USA-Taiwan 6-3

Finale 3° posto: Taiwan-Giappone 4-2

Finale 1° posto: Cuba-USA 4-3

□ **Basket.** Ecco il programma dei principali tornei e delle amichevoli che vedono impegnate formazioni di Serie A, dal 15 al 20 settembre. 15 e 16: Torneo a Bologna con Knorr, Philips, Scavolini e Riunite; 16' a Gorizia: Gorizia-Fantoni (Torneo Alpe-Adria); 16, a Castiglioncello (LI); Torneo con Arimo, Allibert, Sharp, Benetton; 16, 17 e 18, Sassari: Torneo con Enichem, Jolycolombani, Cremona, Sassari, Pordenone; 16, 17 e 18' a Ploaghe (SS): Torneo con Kleenex, Rimini, S. Marino All Star e Nazionale militare; 17, 18 e 19 a Monza: Torneo con DiVarese, Irge, Filodoro, Icam (Usa); 17, 18, 19 e 20, a Reggio Calabria: Torneo con Viola Reggio, Ipifim, Napoli, Neutroroberts, S. Marino All Star e Pananiotis (Gre); 18, a Reggio Emilia: Riunite-Philips; 20, a Cantù: Wiwa Vismara-Bellinzona; 20, a Venezia: Hitachi-Irge (Torneo Alpe-Adria); 20, a Arese (MI): Teorema-Icam. □ L'Arimo Fortitudo Bologna ha perfezionato l'ingaggio di Artis Gilmore, mitico centro Nba. Gilmore è nato il 21 settembre 1949 ed è alto 218 cm. All America universitario nel 1970 e nel '71, «Gentle Giant» (Gigante buono) — come è soprannominato — ha raggiunto l'accordo con la società felsinea sulla base di 38.000 dollari annui.

In alto (fotoThomas), la tedesca orientale Petra Felke. Sotto (fotoAFP), il salto record di Javier Sotomayor. Sopra (fotoPerego), Antonio Castelo. A lato (fotoAFP), Stars e Stripes

□ **Atletica leggera.** Il cubano Javier Sotomayor ha migliorato a Salamanca (Spagna) il primato mondiale di salto in alto con la misura di m. 2,43. Sotomayor, 21 anni, ha ritoccato di un centimetro il precedente limite dello svedese Patrick Sjoeberg; unica sua amarezza in una giornata trionfale, la consapevolezza di non potersi presentare a Seul in qualità di uomo da battere: Cuba, infatti, non parteciperà alla manifestazione coreana. □ A Berlino Est, la tedesca orientale Petra Felke ha stabilito il nuovo record mondiale femminile di lancio del giavellotto, scagliando l'attrezzo a 80 metri, 1 metro e 10 centimetri in più del precedente limite, che già le apparteneva dallo scorso anno.

□ **Vela.** Il catamarano «Stars & Stripes» dello skipper statunitense Dennis Conner si è aggiudicato la classicissima Coppa America, vero e proprio Campionato del Mondo, nella sfida a due con l'imbarcazione New Zealand, vincendo due delle tre regate in programma.

□ **Baseball.** Playoff (semifinali): Bologna-Nettuno 4-6, 6-15; Parma-Rimini 6-3, 2-0.

□ **Golf.** Il portoghese Antonio Castelo ha vinto la settima edizione del Trofeo Topolino, classica del golf giovanile, disputata sui campi del Circolo di Sanremo. Per il giovane lusitano si tratta della seconda affermazione consecutiva.

□ **Ciclismo.** Lo spagnolo Miguel Indurain ha vinto il Giro di Catalogna (Spagna), precedendo i connazionali Laudelino Cubino e Marino Lejarreta. □ A Trento, la coppia formata dai polacchi della Del Tongo Colnago Lech Piasecki e Czeslaw Lang si è aggiudicata la 47. edizione del Trofeo Baracchi. □ Una grande festa ha sancito l'addio definitivo di Francesco Moser al ciclismo agonistico: da Trento a Palù di Giovo, ha pedalato con circa 1.700 appassionati, personaggi delle due ruote e di altri sport, suoi tifosi, rappresentanti dei Moser Club, per ricevere poi l'ultimo trionfale applauso nel suo paese natale.

□ **Hockey su prato.** L'Italia non parteciperà alla Coppa Intercontinentale, avendo fallito la qualificazione nel Torneo svoltosi a Lilla (Francia): determinante la sconfitta 2-1 contro la Scozia.

□ **Bancarella Sport.** Assegnato a Pontremoli (Massa Carrara) il venticinquesimo premio librario Bancarella Sport: lo ha vinto Franco Nobile con il volume «Il cinghiale», pubblicato dall'Editoriale Olimpia, con 33 voti. Al secondo posto, con 20 voti, si è classificato «Storia della Formula 1» di Oscar Orefici e Luca Argentieri. Seguono poi nell'ordine «La grande boxe» di Rino Tommasi (18 voti), «La mia storia» di Niki Lauda (16 voti), «La mia vita è il calcio» di Sandro Mazzola (15 voti) e «Le grandi sfide del calcio» di Paolo Valenti e Guerrino Gentilini (7 voti).

□ **Arrampicata.** Si è concluso a Arco di Trento Rock Master 88, importante gara di arrampicata. Tra gli uomini, vittoria ex-aequo di Stefan Glowacz e Patrick Edlinger; Lynn Hill si è imposta nella prima prova femminile.

□ **Nozze.** Auguri e congratulazioni da tutta la redazione a Marco Finizio, apprezzatissimo collaboratore del Guerino, che mercoledì scorso ha sposato a Roma Roberta Giamporcaro.

□ **Nuoto.** L'Italia ha vinto a Trento la Coppa Europa 1988 di salvamento, al termine di tre giornate di gare.

STEFFANTASTICA

Trionfando a New York, la tedesca completa il mitico Grand Slam, ma non si accontenta: ora vuole il torneo olimpico e il Masters

Adesso bisogna inventare qualcosa di nuovo. Quelli del Grand Slam rischiano di diventare limiti riduttivi, per la dittatura di Steffi Graf sul tennis femminile. La tedesca non ha vinto «solo» le quattro tappe fondamentali della stagione: in febbraio, si era imposta a Key Biscayne, appuntamento valutabile al quinto posto della scala gerarchica internazionale, e adesso si prepara a dominare le Olimpiadi, mentre non si intravedono soluzioni alternative per il Masters di novembre. Ove riuscisse a completare questa serie senza precedenti, il termine di «Grand Slam» che i giornalisti del New York Times mutuarono dal bridge nel 1933 diventerebbe davvero inadeguato. «Scala reale» suonerebbe meglio, forse, ma l'interessata lascia agli altri l'incombenza di trovare iperboli sempre più audaci. La sua mentalità — e quella del papà-sergente di ferro Peter — prevede che i bilanci di fine stagione trovino spazio solo sulle interviste. Meglio pensare per tempo all'anno nuovo: in fondo, è una riflessione incoraggiante anche questa perché non si vede all'orizzonte chi sia in grado di impedire a Steffi di fare un... Ottantotto anche nell'89 e nel '90. Flushing Meadow, in questo senso, è stato il torneo delle conferme. La Navratilova, ultima giocatrice in grado di battere la tedesca in una prova dello Slam (fu proprio a New York dodici mesi or sono), è in declino. La sconfitta contro Zina Garrison è un campanello d'allarme preoccupante: in precedenza, Martina aveva sempre battuto la texana, per un bilancio di 21 vittorie a zero. Che la tradizione si sia spezzata proprio in un momento così importante dice di una situazione profondamente mutata anche sul piano psicologico.

Chris Evert non ha potuto nemmeno giocare la semifinale: i risultati degli ultimi confronti diretti con Steffi, però, non lasciavano molti dubbi sul pronostico. Per il futuro, le speranze di assistere almeno a qualche incontro equilibrato sono riposte essenzialmente su Gabriela Sabatini. L'argentina, che quest'anno aveva battuto due volte la Graf, è riuscita a resistere per due set ed è apparsa in progresso dopo una difficile fase centrale della stagione. Ha invece deluso Natalia Zvereva, eliminata al primo turno da un'americana sconosciuta: la finalista di Parigi deve ancora abituarsi al ruolo di protagonista. La Graf, se le chiedono quale avversaria potrà crearle più problemi in futuro, pronuncia un nome inatteso: quello della jugoslava Monica Seles, una mancina che gioca a due mani il diritto quanto il rovescio. *«Ha delle doti eccezionali e un'aggressività stupefacente»*, garantisce la Graf. Che però non dovrà preoccuparsi subito: la bambina prodigio ha solo 14 anni. In definitiva, se Steffi non accusa lo stress del primato (difficile: la sua attività è programmata con rigore scientifico), il futuro prossimo del tennis femminile si annuncia monotono.

Monica Seles è un «prodotto» di Nick Bollettieri, discusso ma abile talent-scout e allenatore. Alla sua Tennis Academy si sono formati, tra gli altri, Raffaella Reggi, Jimmy Arias e Aaron Krickstein. Quest'ultimo, elevato a paradigma del giocatore precocemente in declino dopo gli esordi promettenti, ha regalato una bella rivincita a se stesso e al suo maestro battendo Stefan Edberg. Ma le soddisfazioni più importanti, Bollettieri le attendeva dalla sua ultima «invenzione», André Agassi. Il diciottenne di Las Vegas, venticinquesimo della classifica mondiale alla fine del 1987, ha compiuto una progressione formidabile in questi ultimi mesi, meritando addirittura la testa di serie numero 4 a Flushing Meadow. Era considerato l'unica alternativa plausibile alla triade Lendl-Wilander-Edberg e doveva sopportare il peso di una eredità difficile: il tennis americano, che non ha più prodotto veri campioni dopo Connors e McEnroe, gli affidava la speranza del riscatto nel «suo» torneo. E lui, che malgrado l'età vanta una solidità psicologica da veterano — oltre ad atteggiamenti spesso simpatici, ma a volte un po' meno — non ha tradito le attese. Per fermarlo c'è voluto il miglior Lendl, dopo che André si era permesso di prendere addirittura a pallate Jimmy Connors. La finale, al termine di un torneo che non ha lesinato i colpi di scena, è stata la stessa dell'anno scorso, ma con un esito diverso. Wilander ha coronato una stagione magnifica, che lo aveva visto trionfatore a Melbourne e Parigi, battendo Lendl in un torneo dove il cecoslovacco era imbattuto da quattro anni. Il 1988 è stato l'anno di Mats, lo riconosce anche il computer: il nuovo numero uno del mondo è lui e sarà difficile scalzarlo.

Marco Strazzi

A fianco (fotoBevilacqua), Steffi Graf. Sopra (SipaPress), il braccio di ferro tra Lendl e Wilander «visto» al computer

TELE GUERIN

Lo sport in TV

da **mercoledì 13** a **martedì 20** settembre 1988

□ **Calcio.** Rimandato a... ottobre l'appuntamento con le Coppe europee e in attesa del torneo olimpico, il grande calcio internazionale propone una serie di incontri ad alto livello, soprattutto nel settore delle squadre nazionali. Mercoledì 14, su Rai tre alle 20,55, amichevole di lusso fra Inghilterra e Danimarca, sul mitico terreno di Wembley. Nella stessa serata Canale 5 offre, alle 22,20 in differita da Amsterdam, il primo impegno ufficiale dei Campioni d'Europa: l'Olanda affronta il Galles di Ian Rush in un incontro valido per le qualificazioni a Italia '90 (replica su Telecapodistria giovedì 15 alle 21,30 e venerdì 16 alle 13,40). Sabato 17 sono invece di scena due nobili dal passato glorioso e dal presente un po' incerto: Bayern e Inter. L'incontro, teletrasmesso da Italia Uno alle 20,30 rientra nelle clausole del trasferimento di Lothar Matthäus e Andreas Brehme dalla società bavarese a quella lombarda. Da seguire, nelle file dei tedeschi, la prova dell'exempolese Johnny Ekström. Domenica 18, appuntamento con il calcio interamente made in Italy: secondo turno del campionato di Serie B, con telecronaca di un tempo di una partita su Rai Tre. Mercoledì sport il 14, alle 22,45, propone anche le immagini salienti di molte partite della seconda fase di Coppa Italia. Interessante soprattutto il previsto esordio del fuoriclasse sovietico Alexandr Zavarov nelle file della Juventus: «Sasha» incontrerà a Torino l'Ascoli degli slavi Cvetkovic e Arslanovic.

Sopra (fotoBorsari), Ronald Koeman, impegnato in Olanda-Galles. A destra, Meldrick Taylor. In basso Pagnin, ultimo vincitore del Giro del Lazio

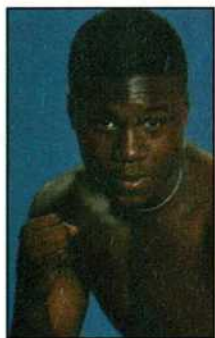
□ **Ippica.** L'appuntamento con la corsa tris ritrova la sua collocazione pomeridiana e il primo collegamento «alla luce del sole» è con l'ippodromo di San Siro, a Milano, per una corsa al trotto (venerdì 16, su Rai Tre, alle 18,30). La Domenica Sportiva del 18 settembre offre invece le immagini del Gran Premio Continentale di trotto, dall'ippodromo Arcoveggio di Bologna.

□ **Motociclismo.** Ghiotta occasione, lunedì 19 e martedì 20 alle 17,15, per gli appassionati delle due ruote: Rai Uno trasmette le prime puntate di «Storie di uomini e di moto», un programma scritto e realizzato da Claudio Duccini. La prima parte della trasmissione, un autentico viaggio nella storia del motociclismo, prende il via dall'invenzione, datata 1883, di due tecnici tedeschi, Daimler e Maybach: costoro crearono, a Colonia, un prototipo dal telaio e dalle ruote in legno, chiamato Einspur (carreggiata unica). Era il punto d'avvio di un grande e tormentato amore fra l'uomo e il cavallo metallico per eccellenza. Nella seconda puntata si parla degli anni Venti.

□ **Canoa.** Per i Campionati Italiani in programma a Cesenatico, domenica 18, Rai Tre ha predisposto un collegamento alle 16,20 circa.

□ **Ciclismo.** Tentativo di record del mondo sui 100 km dietro motori: l'attacco al primato viene proposto in diretta da Bassano del Grappa (VI), a cura di Rai Tre (mercoledì 14, ore 15,25). Il giorno seguente, la stessa rete si collega con Cepagatti (PE) per il Gran Premio d'Europa di cronostaffetta. Sabato 17 è invece il turno di Rai Uno, che, a partire dalle 16,00, manda in onda da Roma le fasi conclusive del Giro del Lazio per professionisti.

□ **Hockey su pista.** Doppio appuntamento con i Campionati del Mondo, in programma a la Coruña (Spagna): mercoledì 14, su Rai Uno alle 0,10 per la partita fra gli azzurri e i fortissimi padroni di casa; giovedì 15 per l'incontro Italia-Germania Ovest (Rai Uno, ore 0,15).

□ **Pugilato.** Nel corso di Mercoledì Sport, in onda il 14 settembre alle 22,45 su Rai Uno, andranno in onda le immagini del combattimento fra l'argentino Giovannini e il naturalizzato italiano Beja, da Scheggia di Gubbio (PG): in palio c'è il titolo internazionale dei mediomassimi, detenuto dal sudamericano. Alle 23,35, sempre di mercoledì, appuntamento, su Telemontecarlo con la «Grande boxe» commentata da Patrizio Oliva, mentre Telecapodistria, alle 13,40 propone Buddy Mc Guirt-Meldrick Taylor, per il Campionato Mondiale dei pesi superleggeri, versione Ibf.

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Carlo F. Chiesa (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti** (segreteria), **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 220.000; Africa L. 300.000; Asia Usa L. 320.000; Oceania L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 8,95; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

BORA BORA

Decima puntata

ALLE 23,30 DELLA **SERA** PRIMA DELLA PARTITA, PAULA BUSSA ALLA PORTA DI BORA-BORA.

OH, BORA... FINALMENTE!

IL RACCONTO - COINVOLTO IN UNA OSCURA TRAMA DI RICATTI E MINACCE, BORA PETROVIC, FAMOSISSIMO CALCIATORE ELVETICO DI ORIGINE JUGOSLAVA IN FORZA AL PARTENHEIM (GERMANIA FEDERALE), CONOSCE LA GIORNALISTA AMERICANA PAULA LUCZYNSKA, INCARICATA DI SCRIVERE UN LIBRO SULLA SUA VITA. SE NE INNAMORA, MA LA RAGAZZA, DOPO AVER RESPINTO DUE MISTERIOSI AGGRESSORI, TORNA A NEW YORK. BORA LE ANNUNCIA IL SUO PROSSIMO RITORNO IN CAMPO IN UN'AMICHEVOLE DEL PARTENHEIM AD AMSTERDAM. NONOSTANTE IL TENTATIVO DI BORA DI DISSUADERLA, PAULA ARRIVA IN OLANDA ALLA VIGILIA DELLA PARTITA E PRENDE ALLOGGIO NELLO STESSO HOTEL DELLA SQUADRA.

SEI PAZZA? TI AVEVO DETTO DI NON VENIRE PRIMA DI MEZZANOTTE. C'E' IN GIRO IL MASSAGGIATORE PER IL CONTROLLO. VUOI FARE SCOPPIARE UNO SCANDALO?

Testi di John Freeman
disegni di Paolo Ongaro
colore Payne-Ongaro

NON PREOCCUPARTI. SONO DIECI CAMERE PIU' IN LA' E HO CONTROLLATO IL CORRIDOIO. IL MASSAGGIATORE HA GIA' FATTO L'ISPEZIONE... METTO LA TROUSSE DEL TRUCCO IN BAGNO, SERVIRA' PER DOMATTINA.

NON PUOI STARE... DEVI ANDARTENE. **SUBITO**! RITORNI DOPO MEZZANOTTE, VA BENE?

BORA, MI FAI MALE... HANNO BUSSATO!

CRISTO! RESTA NASCOSTA QUA DENTRO, NON FARTI VEDERE... UN MOMENTO, PREGO, ARRIVO SUBITO.

ORE 23,45. ORGANIZZAZIONE PERFETTA, VECCHIO MIO... E NON FARE QUELLA FACCIA, FIFONE! LO SAI GIA': **RISCHI, ZERO**!

LA VOCE DEL FRANCESE... **E' LUI**!

FERMO... NON MUOVERTI!
PAULA!!!

ANCORA TU!!!

PAULA E' PIU' SVELTA...

BORA PETROVIC, FERMO DOVE SEI... ALTRIMENTI FACCIO FUORI ANCHE TE!
PAULA, AMORE MIO, SEI IMPAZZITA?

PORTIERE?... CHIAMATE LA POLIZIA. SUBITO! ALLA CAMERA 1227... SI', LA CAMERA DEL SIGNOR PETROVIC.
MIO DIO... QUESTA E' MATTA!
38

SIGNORINA, GLIELO DICO IN INGLESE: MI DIA QUELL'ARMA E NON AGGRAVI LA SUA POSIZIONE!
FUORI... FUORI... E' PERICOLOSA... E' PERICOLOSA!
UNA PAZZA... DEVE ESSERE UNA PAZZA!
E GUARDA SE NON CAPITANO TUTTE A BORA-BORA...
LA CONSEGNERO' ALLA POLIZIA... MA NON TOCCATE NULLA. MANDI VIA QUELLA GENTE. TUTTI FUORI E CHIUDETE LA PORTA!

INTANTO, ALLA POLIZIA SCATTA L'ALLARME.
ALLE PATTUGLIE DI ZONA... ALLE PATTUGLIE DI ZONA. URGENTE ALL'HOTEL STARDUST. C'E' UNA DONNA ARMATA CHE HA UCCISO UN UOMO E ORA TIENE IN OSTAGGIO IL CALCIATORE BORA PETROVIC...

...MASSIMA PRUDENZA. L'ALBERGO E' AFFOLLATO E LA DONNA MINACCIA UNA STRAGE! SEMBRA CHE SIA UNA FOLLE. E' UNA AMERICANA, MA PARLA CORRETTAMENTE TEDESCO...
SARA' LA SOLITA DROGATA!
EEEEEEEEE
SKREIIIK
COMANDO?... SONO L'ISPETTORE VAN DEUG. VADO IO ALLO STARDUST. SONO GIA' IN ZONA... A TUTTE LE AUTO, A TUTTE LE AUTO. ORDINE DI NON USARE ARMI DA FUOCO!
OKAY. RICEVUTO, CAPO.

DA QUESTA PARTE, SIGNORE. LA CAMERA E' PIANTONATA. LA RAGAZZA TIENE BORA IN OSTAGGIO... STIA ATTENTO, E' MOLTO PERICOLOSA!

POSSIAMO FAR CALARE DUE UOMINI DALL'ESTERNO. LA SORPRENDERANNO DALLA FINESTRA!
SE E' D'ACCORDO, ENTRO E LANCIO UNA BOMBA ALLUCINANTE.

CAPO, HO CON ME LA BOMBOLA DEL GAS SONNIFERO. SE QUALCUNO CHIAMA LA RAGAZZA AL TELEFONO E LA TIENE OCCUPATA PER UN MOMENTO, LIBERIAMO PETROVIC SENZA SPARARE UN COLPO!

NIENTE DI TUTTO QUESTO, RAGAZZI... ENTRO IO!

APRA, SIGNORINA. SONO L'ISPETTORE VAN DEUG.
TOK TOK
40

CONTI EDITORE

PILOTI CHE GENTE
di Enzo Ferrari

Un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.
464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

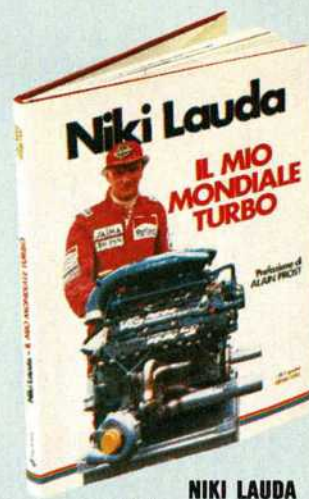
ALEN
di Carlo Cavicchi

Riassunta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallismo moderno.
152 pagine, oltre 110 fotografie.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»
di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo
120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo
di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.
160 pagine, 150 fotografie.
Disegni tecnici.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

IL MIO MONDO
Diario di Mexico '86
di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.
192 pagine, 240 fotografie a colori.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

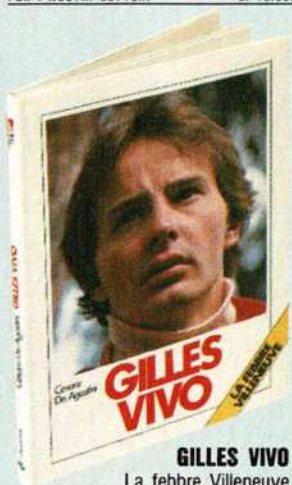
CABRINI
Il fidanzato d'Italia
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.
112 pagine, 92 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

PREZZO	L. 20.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 15.000

TAZIO VIVO
La febbre Nuvolari
di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato
256 pagine, 400 fotografie a colori

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve
di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.
200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
CABRINI	3102006		
GILLES VIVO	3102003		
NIKI LAUDA	3102008		
IL SCERIFFO	3102012		
PILOTI CHE GENTE	3102013		
IL MIO MONDO	3102015		
TAZIO VIVO	3102016		
ALEN	3102017		
	TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

LA FRESCHEZZA CHE PROTEGGE IL TUO SORRISO